



Analisi settoriali supportate dai dati CPT Istruzione



INDICE

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1 - ANALISI DEL SETTORE ISTRUZIONE BASATA SUI DATI CPT	7
ABSTRACT	7
1.1 Premessa metodologica	8
1.2 Le domande di analisi: quanto si è speso?	9
1.3 Le domande di analisi: quanto si è investito?	16
1.4 Le domande di analisi: chi ha speso?	20
1.5 Le domande di analisi: per cosa si spende?	26
1.6 Considerazioni conclusive	34
CAPITOLO 2 - ISTRUZIONE: ANALISI DI CONTESTO	37
ABSTRACT	37
2.1 Introduzione	37
2.2 Spesa primaria per studente (esclusa la spesa per istruzione terziaria): un confronto temporale per livello di governo erogatore	38
CAPITOLO 3 - ISTRUZIONE: POLITICHE DI COESIONE E POLITICHE ORDINARIE	55
ABSTRACT	55
3.1 Introduzione	55
3.2 Il sistema dei Fondi strutturali per la Coesione territoriale	56
3.3 La metodologia utilizzata	59
3.3.1 Le fonti dati	59
3.3.2 La delimitazione dei confini del settore istruzione	59
3.4 Le principali evidenze in termini di addizionalità	65
3.4.1 Le spese totali sostenute tramite i fondi di coesione una sintesi	65
3.4.2 Le spese in istruzione della politica di coesione territoriale	73
3.4.3 Le risorse straordinarie per istruzione sono realmente aggiuntive?	78
3.5 Conclusioni	86
FOCUS DI APPROFONDIMENTO: PROGETTI PER ISTRUZIONE FINANZIATI CON I FONDI DI COESIONE IN PIEMONTE E LIGURIA	89
ABSTRACT	89
F.1 Composizione delle spese in conto capitale secondo la natura beni durevoli e investimenti in edilizia scolastica	91
F.2 Composizione della spesa in istruzione secondo i programmi attivati	94
F.3 Il peso delle politiche di coesione territoriale sul totale della spesa primaria per investimenti in piemonte e liguria	100
APPENDICE CAPITOLO 1	107
DOMANDA DI ANALISI "QUANTO SI È SPESO?"	107
DOMANDA DI ANALISI "QUANTO SI È INVESTITO?"	118
DOMANDA DI ANALISI "CHI HA SPESO?"	123
DOMANDA DI ANALISI "PER COSA SI SPENDE?"	135
BIBLIOGRAFIA "	135



INTRODUZIONE

Nell'ambito delle attività di produzione pubblica particolare importanza viene assunta dall'Istruzione, che insieme ai servizi sanitari costituisce il principale servizio a carattere individuale caratterizzato dall'impiego di una combinazione di fattori produttivi fortemente orientato alla componente lavoro.

Il tema dell'Istruzione è costantemente al centro del dibattito scientifico nazionale sulle riforme necessarie per ridurre i divari di competitività tra le Regioni italiane e tra il nostro Paese e quelli più evoluti in seno all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). L'Istruzione costituisce la vera base per l'acquisizione di conoscenze e competenze su cui fondare una formazione utile all'occupabilità delle giovani generazioni ed alla creazione di lavoro più competitivo e innovativo.

L'istruzione, che deve essere di qualità e selettiva, è di responsabilità primaria della scuola, che oltre a costruire il futuro dei giovani con una robusta formazione di base, rappresenta la principale infrastruttura che collega e tiene insieme le funzioni fondamentali dell'Italia ed i servizi ai cittadini, creando capitale umano, sociale e immateriale sulla cui qualità devono fondarsi la ricchezza e le possibilità di crescita del Paese.

Il perseguitamento degli obiettivi di efficienza, qualità ed equità dell'educazione erogata dal sistema scolastico italiano rappresenta la chiave per una corretta allocazione delle risorse. La costruzione di un quadro informativo affidabile e tempestivo delle risorse disponibili per il sistema educativo pubblico nelle Regioni italiane è un prerequisito fondamentale per l'analisi, la programmazione e la valutazione degli effetti degli interventi.

Il Sistema della banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT) costituisce inesorabilmente una fonte informativa "strutturata" in grado di offrire un quadro della spesa pubblica consolidata per istruzione per le diverse realtà territoriali.

Nell'ambito delle analisi settoriali in materia di "Istruzione", le principali domande di ricerca alle quali il Progetto intende rispondere si riassumono nelle seguenti:

- Quanto la spesa nel settore investigato è alta/bassa e come si è modificata nel tempo?
- Quanto è intenso il processo di concentrazione della spesa nelle Amministrazioni Regionali e come è variato nel tempo?
- Quali sono le ricadute della spesa in ciascuno dei tre settori considerati rispetto agli altri settori?
- Qual è la dinamica degli investimenti nel settore nelle Regioni italiane?
- Esiste un divario territoriale di sviluppo tra Nord e Sud nell'ambito degli investimenti e nel contesto del settore di spesa in generale (spesa corrente e spesa in c/capitale per Centro-Nord e Mezzogiorno)?
- A quanto ammontano le risorse per l'istruzione messe a disposizione dagli strumenti della programmazione comunitaria, e in particolare dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR)
- Quanto si indaga sulla "dispersione universitaria" nell'ottica di migliorare le possibilità occupazionali dei giovani laureati al fine di evitare o ridurre al minimo il fenomeno della fuga dei cervelli?

CAPITOLO 1 - ANALISI DEL SETTORE ISTRUZIONE BASATA SUI DATI CPT

ABSTRACT

Il presente contributo intende illustrare l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica di fonte Conti Pubblici Territoriali sostenuta dal Settore Pubblico Allargato per il settore Istruzione con l'obiettivo di offrire una descrizione dei fenomeni e delle caratteristiche principali emergenti dalla distribuzione dei dati medesimi.

La scelta dell'universo di riferimento è ricaduta sul Settore Pubblico Allargato mentre quella rappresentativa dei territori ha visto privilegiare sia le aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro-aree Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato nazionale, sia l'ambito regionale in modo da evidenziare le differenze esistenti tra i vari compatti geografici e le diverse realtà territoriali.

Il riferimento temporale per la serie storica si estende dal 2000 al 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati CPT), quale orizzonte relativamente lungo per meglio recepire l'importanza di possibili cambiamenti strutturali che interessano la gestione della spesa pubblica.

In particolare si analizzano:

- la dinamica evolutiva in termini assoluti e pro capite dell'aggregato di spesa totale e dei due macro-aggregati economici della spesa corrente e di quella in conto capitale al fine di rilevare la composizione della spesa in risposta alle domande "quanto si è speso?" e "quanto si è investito?";
- la distribuzione degli aggregati di spesa totale, corrente ed in conto capitale per livelli di governo al fine di individuare il principale soggetto erogatore e finanziatore della spesa in risposta alla domanda "chi ha speso?";
- la distribuzione dei macro-aggregati economici di spesa corrente ed in conto capitale nelle principali categorie economiche della spesa al fine di identificare le voci di destinazione della spesa pubblica di funzionamento e di quella per investimento in risposta alla domanda "per cosa si spende?".

Sulla base delle tendenze emerse dall'analisi della spesa del Settore Pubblico Allargato nel campo dell'Istruzione si osservano quali principali evidenze:

- la predominanza della componente di spesa corrente (96%) nell'analisi di composizione della spesa pubblica totale per Istruzione, che ammonta nel 2018 a oltre 52 miliardi di euro (pari a -6% rispetto al dato di inizio serie del 2000), costituiti da 23 miliardi di euro del Nord, 10 miliardi del Centro-Italia e 19 miliardi di euro del Mezzogiorno;
- la presenza di divari territoriali relativamente consistenti in termini di spesa pro capite, che vedono primeggiare il comparto Sud con una spesa 2018 di oltre 920 euro a persona, notevolmente superiore rispetto alla media nazionale di 866 euro (dato in flessione rispetto al 2000 di oltre l'11% trainata dal Centro Italia e dal Meridione) e a quella delle altre due macro aree;
- un'incidenza media di spesa per istruzione sulla totalità dei settori di attività in cui si articola l'intervento pubblico nei CPT relativamente contenuta in tutti gli aggregati territoriali indagati, variabile tra il 6,4% dell'aggregato nazionale e l'8,6% del Mezzogiorno;
- un peso ancora più esiguo della spesa totale in rapporto alla principale grandezza di reddito del PIL, pari mediamente a livello di Italia al 3,2%, mentre a livello di comparto è il Mezzogiorno a superare la media nazionale con una quota del 5,3%;

Capitolo 1

- in termini di responsabilità e gestione la preponderanza, per l'intero ventennio, del ruolo delle Amministrazioni Centrali quale maggiore soggetto erogatore della spesa totale dedicata all'istruzione nelle tre macro aree geografiche e nell'aggregato Italia, seguite dalle Amministrazioni Locali e con un po' di distacco dalle Amministrazioni Regionali;
- la predominanza, nell'ambito dell'analisi di composizione della spesa pubblica di funzionamento dello SPA, della voce di spesa destinata al personale, pari nel 2018 a 38,2 miliardi di euro complessivi ripartiti in 15,8 miliardi del Nord, 14,7 miliardi del Sud e 7,5 miliardi al Centro-Italia, seguita dalla spesa per l'acquisto di beni e a servizi;
- la prevalenza, nell'ambito dell'analisi di destinazione economica della spesa pubblica in conto capitale per istruzione, della componente di spesa per investimenti (95,4% nella media del periodo 2000-2018), che vengono concentrati principalmente in beni ed opere immobiliari, aventi una quota media di incidenza dell'82% sia a livello nazionale che negli altri tre comparti territoriali, seguiti dalla spesa per beni mobili.

1.1 PREMESSA METODOLOGICA

Il capitolo 1 presenta l'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa pubblica consolidata di fonte Conti Pubblici Territoriali (CPT) nel settore "Istruzione" per l'arco temporale 2000-2018 secondo una specifica articolazione diretta a rispondere alle seguenti domande di analisi:

1. quanto si è speso?
2. quanto si è investito?
3. chi ha speso?
4. per cosa si spende?

Nel presente contributo viene effettuata un'analisi sulla distribuzione territoriale della spesa pubblica primaria italiana destinata al settore Istruzione. Lo studio degli effetti dell'articolazione territoriale della spesa pubblica consente da una parte di apprezzare le differenze di spesa esistenti a livello regionale e dall'altra di effettuare valutazioni di efficienza e di efficacia del sistema scolastico. Si tratta di uno degli argomenti al centro dell'intenso dibattito attualmente in corso sul progetto di autonomia differenziata, nel cui ambito è fortemente sentito il tema della minore autonomia da attribuire alle Regioni in alcuni settori cardine per il Paese quali l'istruzione e la sanità.

Il settore "Istruzione", secondo la classificazione settoriale dei dati CPT in base alle 30 voci dei settori di attività dell'intervento pubblico, comprende le seguenti categorie di spesa¹:

- amministrazione, funzionamento e gestione delle scuole e delle università pubbliche (ad esclusione della spesa da queste ultime esplicitamente destinata alla ricerca scientifica);
- edilizia scolastica e universitaria;
- servizi ausiliari dell'istruzione (trasporto, fornitura di vitto ed alloggio, servizio doposcuola, assistenza sanitaria e dentistica);
- provveditorati agli studi; sostegno al diritto allo studio (buoni libro, contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti) dei vari enti locali;

¹ La metodologia del Sistema CPT è consultabile al seguente link:
www.agenziacoesione.gov.it/sistema-conti-pubblici-territoriali/pubblicazioni-cpt/guida-ai-cpt/

- interventi per la promozione di iniziative di cooperazione educativa e scientifica, per l'attuazione di scambi, di ricerche, di viaggi didattici, di studi e di gemellaggi di scuole.

Il metodo di indagine impiegato per garantire un'esaustiva ed efficace rappresentazione dell'analisi statistica descrittiva dei dati di spesa CPT nel settore osservato, e illustrare in modo sintetico i fenomeni oggetto di studio, ha reso necessario effettuare:

- un'analisi realizzata mediante rappresentazioni grafiche, con aggregazioni ripartizionali nell'accezione delle tre macro aree territoriali di Nord-Italia, Centro-Italia e Mezzogiorno e dell'aggregato Italia, e mediante rappresentazioni Tabellari riportate in apposita Appendice statistica per descrivere il dettaglio dei dati con riferimento alle singole Regioni;
- un'analisi riferita esclusivamente all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA);
- un'analisi di composizione della spesa pubblica totale e dei relativi macro aggregati economici della spesa corrente ed in conto capitale;
- un'analisi temporale in termini assoluti e pro capite realizzata utilizzando l'intera serie storica disponibile estesa dal 2000 al 2018;
- un'analisi per livelli di governo utilizzando aggregazioni temporali nei quattro sotto periodi 2000-2004, 2005-2009, 2010-2014, 2015-2018;
- un'analisi di composizione dei macro aggregati economici della spesa corrente e della spesa in conto capitale.

Le elaborazioni utilizzano i dati attualmente pubblicati dei Conti Pubblici Territoriali riferiti alla serie storica 2000-2018 (versione 23 giugno 2020). Per permettere confronti sia temporali che territoriali, i dati sono generalmente espressi in euro pro capite costanti 2015. La popolazione utilizzata è quella media dell'anno rilevata dall'Istat. Il PIL e il relativo deflatore sono ripresi dalle stime di contabilità nazionale diffuse a giugno 2020.

1.2 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È SPESO?

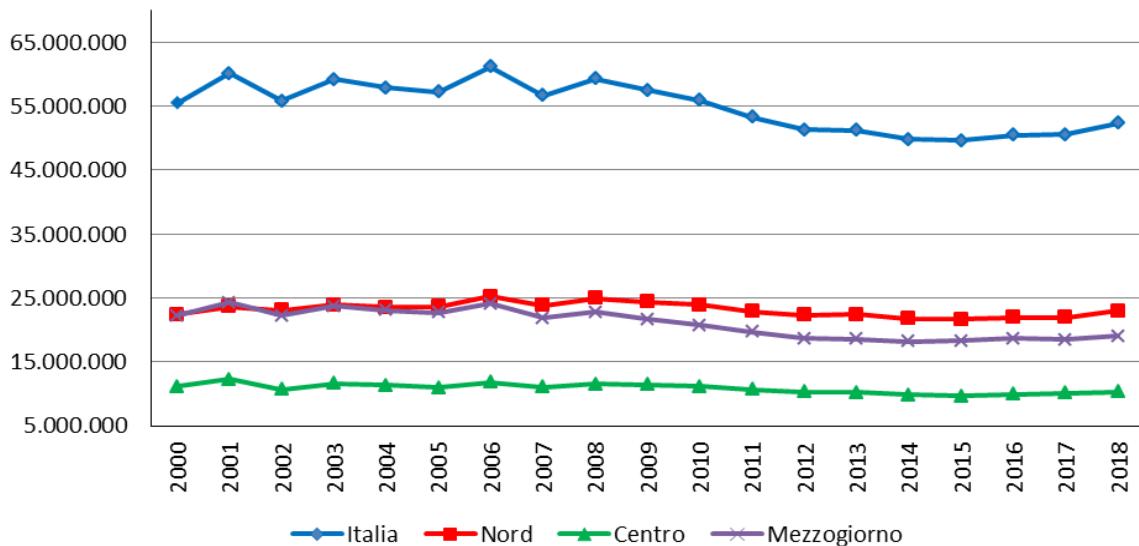
La prima analisi con evidenze di interesse per il settore "Istruzione", in risposta alla domanda di ricerca "quanto si è speso?", è quella sulla distribuzione territoriale della spesa primaria italiana consolidata (espressa a prezzi costanti 2015 e considerata al netto delle partite finanziarie e degli interessi²), sostenuta dagli Enti appartenenti all'universo del Settore Pubblico Allargato (SPA).

In particolare, dall'osservazione della dinamica evolutiva della spesa primaria totale dello SPA per la pubblica istruzione, che a livello Italia ammonta complessivamente nel 2018 (ultimo anno di disponibilità dei dati) a 52,33 miliardi di euro (-5,8% inferiore rispetto al dato di 55,6 miliardi di euro dell'anno 2000), costituiti per oltre il 96% dalla spesa di parte corrente e ripartiti in 23 miliardi del Nord, 10,29 miliardi del Centro-Italia e 19 miliardi del Mezzogiorno, emerge un comportamento di tale aggregato di spesa moderatamente crescente fino al 2008, seppur con un trend tutt'altro che lineare bensì altalenante, che prosegue discendente fino al 2015 per poi risalire ancora una volta per il rimanente arco temporale esaminato (cfr. la Figura 1.1).

² In tutto il documento si fa riferimento agli aggregati di spesa primaria netta del Settore Pubblico Allargato, ossia alla spesa consolidata totale, corrente e in conto capitale considerata al netto delle partite finanziarie e degli interessi.

Capitolo 1

Figura 1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

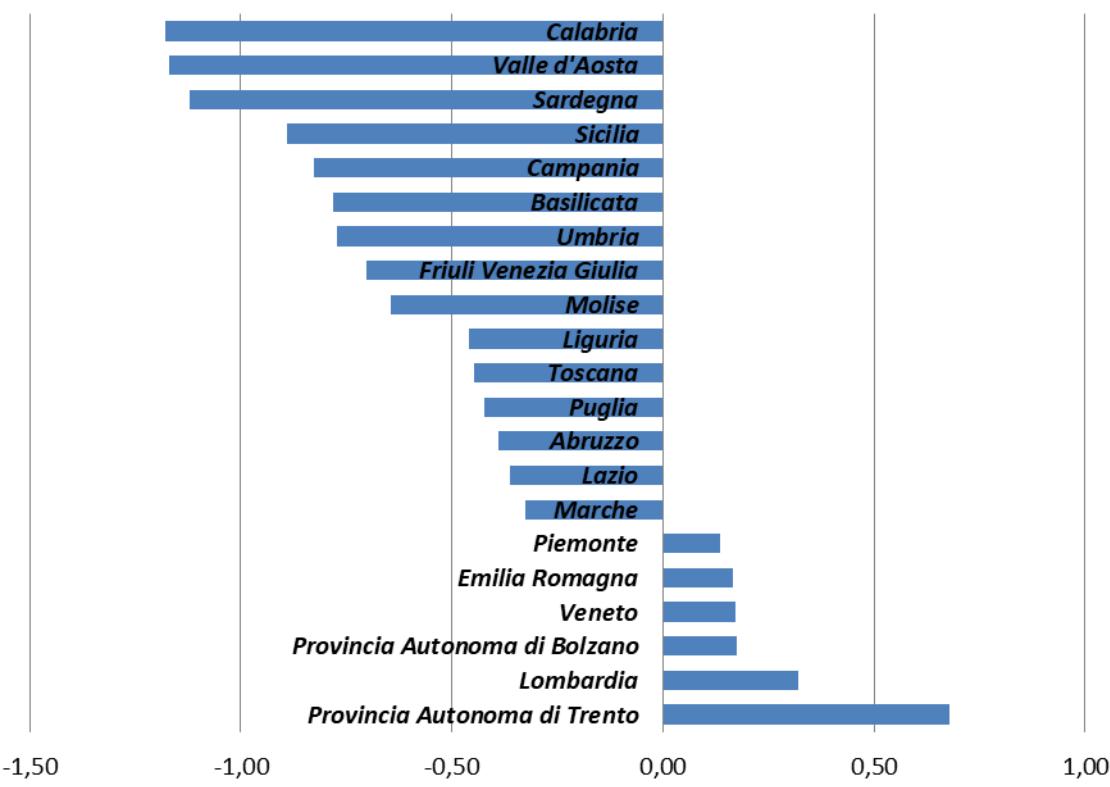
Tale trend risente in particolare dell'andamento della spesa erogata nel comparto Sud, ove si registra un calo del 14,45%, imputabile prioritariamente ai comportamenti di spesa delle Regioni Calabria, Sardegna e Sicilia, seguito dalla flessione di circa il 7,4% dell'area Centro-Italia mentre in contropartita si registra il lieve aumento (+2,6%) del comparto settentrionale.

Dalle rappresentazioni evidenziate degli andamenti di spesa in termini assoluti emerge pertanto come la dinamica della spesa totale per istruzione nelle tre macro-ripartizioni territoriali abbia contribuito per l'intero periodo oggetto di indagine ad ampliare il divario tra i compatti Nord e Sud, che registrano trend di spesa quasi coincidenti soprattutto nella prima parte della serie storica sull'ordine di grandezza dei 23 e 21 miliardi di euro rispettivamente, e la macro area del Centro-Italia la cui linea di spesa resta collocata mediamente al di sotto degli 11 miliardi di euro.

Le tendenze sopra descritte trovano in parte conferma nel grafico che sintetizza le dinamiche di spesa illustrate attraverso la rappresentazione del trend per macro-ripartizione territoriale del tasso di variazione annuo della spesa primaria totale. Tale variabile di spesa segue infatti in tutti e tre i compatti territoriali, nonché a livello di Italia, un trend omogeneo, fortemente oscillatorio e discontinuo soprattutto nella prima parte dell'arco temporale di riferimento, con punte minime e picchi di crescita accentuati che variano tra una flessione del 13% ed un incremento del 10,6% rinvenuti nella macro-area Centro rispettivamente negli anni 2002 e 2001 (cfr. la Figura A.1.1 dell'Appendice 1).

Con riferimento al tasso di variazione medio annuo 2000-2018 della spesa i valori registrati a livello regionale variano all'interno di un *range* compreso tra -1,18% della Calabria e +0,68% della Provincia Autonoma di Trento (cfr. la Figura 1.2).

Figura 1.2 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Un'analisi comparativa ancora più efficace delle dinamiche di spesa territoriali può essere svolta prendendo a riferimento i valori pro capite, che rendono possibile un confronto tra gli andamenti di spesa tra le varie aree del Paese anche se nell'ambito di intervento "Istruzione", tenuto conto della variabilità nei diversi territori di popolazione giovane, i risultati e gli effetti migliori in termini di comparazione si ottengono da un'analisi basata sulla spesa per studente piuttosto che sulla spesa per abitante. Per la rilevazione di tali risultati si rimanda alla lettura del successivo capitolo 2 nella parte in cui vengono descritti gli indicatori di contesto con riferimento al settore dell'istruzione primaria e secondaria.

Tornando all'illustrazione dei risultati dell'analisi della spesa in termini pro capite ciò che emerge con tutta evidenza è la presenza di divari piuttosto consistenti tra le macroaree Nord, Centro e Sud. In Italia, in media, gli Enti dello SPA spendono in istruzione per abitante 934 euro. A livello di macro area territoriale gli importi pro capite più elevati destinati all'istruzione vengono registrati nel Mezzogiorno, che presenta una spesa media per abitante di circa 1.017 euro, seguita dalla spesa del Centro Italia (945,5 euro) e da quella del Nord (865,8 euro).

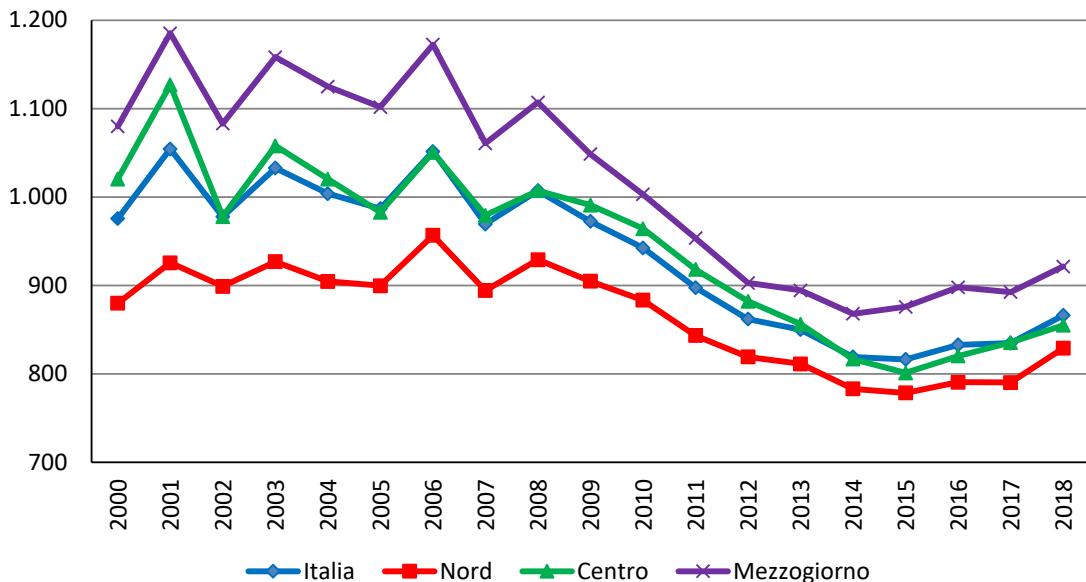
Se è vero che i trend di spesa totale pro capite seguono un percorso evolutivo analogo in tutte le macro-ripartizioni considerate, un'altra evidenza emergente per le tre macro aree e l'aggregato Italia è quella di un fenomeno di generale contrazione della spesa totale pro capite, altalenante fino al 2008 e più deciso a partire dal 2009 fino al 2014.

Nel 2018 la spesa pubblica italiana sostenuta complessivamente dallo SPA ammonta in termini pro capite a circa 866 euro, con una discesa di oltre l'11% rispetto al 2000,

Capitolo 1

trainata dalla flessione significativa della spesa registrata sia nel Centro Italia (-16,2%) che nel Meridione (-14,7%), dove si passa da valori superiori al migliaio di euro di inizio periodo a quelli rispettivamente di 855 e 921 euro (cfr. la Figura 1.3).

Figura 1.3 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)



Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

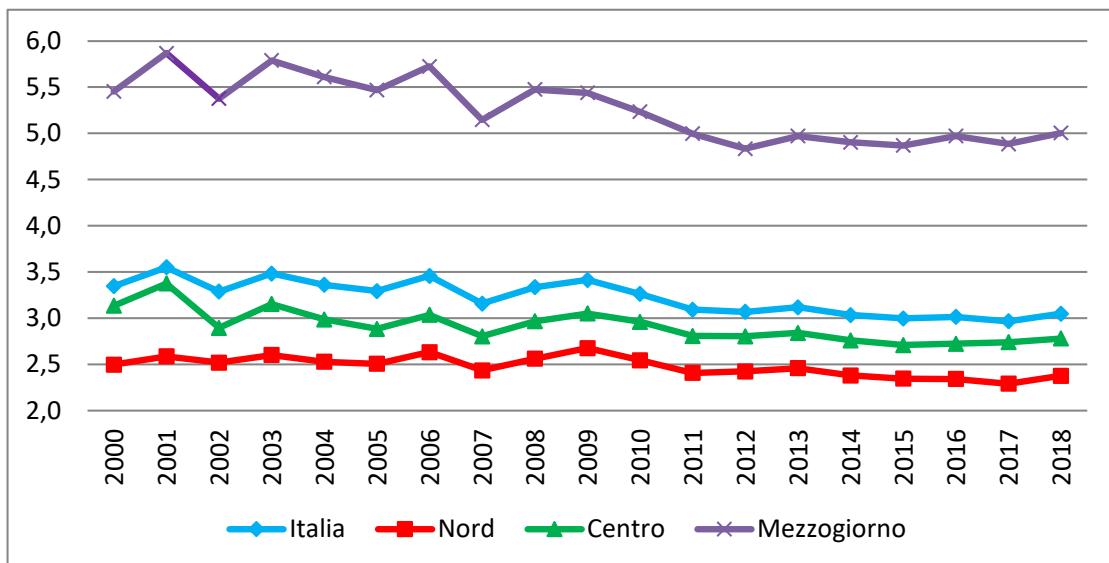
Se nelle Regioni del Mezzogiorno la spesa per persona supera la media italiana, e se la macro-area Centro si contraddistingue per la presenza di un andamento di spesa quasi perfettamente sovrapponibile a quello del livello Italia (con il picco massimo di 1.127 euro nel 2001 e quello minimo di 801,2 del 2015), nel Nord per contro, ove la spesa si colloca nel 2018 su circa 830 euro (5,8% in meno rispetto al 2000), si registra lungo tutto il periodo oggetto di indagine la spesa in istruzione per persona più bassa di tutti i comparti osservati, con valori che oscillano tra un minimo di 778,6 euro dell'anno 2015 ed un massimo di 956,8 euro del 2008. Tali risultati si contrappongono a quelli conseguiti nell'analisi della spesa totale considerata in termini assoluti ove sono le Regioni del Centro Italia a distinguersi per spesa primaria più bassa.

L'analisi della distribuzione regionale dei dati evidenzia in particolare che a spendere di più in istruzione sono le due Province Autonome, in primis Bolzano, con una spesa media per abitante di 1.620 euro, un picco massimo che arriva addirittura a collocarsi sul valore di 1.863,2 euro nel 2001 ed una spesa di fine periodo di 1.583,2 euro, mentre Trento registra una spesa media di 1.561,6 euro a persona ed ammontante a 1.375,6 euro nel 2018. Il primo posto nella classifica delle Regioni Ordinarie con il maggior livello di spesa pro capite è invece occupato dalla Basilicata (1.044,6 euro), seguita da Molise (949,1 euro) e Calabria (946,2 euro). Per contro a spendere di meno nell'ambito di intervento esaminato è la Regione Liguria, che registra il suo picco minimo di spesa per persona di 693,8 euro nel 2015 per raggiungere nel 2018 i 744,3 euro, seguita da Veneto (769,6 euro) e Lombardia (787,2 euro) (cfr. la Tabella A.1.1. dell'Appendice 1).

Valutando la spesa pubblica primaria totale per istruzione a prezzi costanti in percentuale del PIL quale principale grandezza di reddito ripartita tra i vari soggetti, si

rileva un trend sostanzialmente costante nel tempo in ciascuna delle macro aree esaminate, facendo registrare valori medi più elevati del dato nazionale (3,2%) e pari al 5,3% nel comparto del Mezzogiorno, diversamente dalle Regioni degli altri due compatti che in confronto al PIL si collocano al di sotto della media nazionale, seppur di poco, spendendo per il settore una quota media compresa tra il 2,5% ed il 2,9% (cfr. la Figura 1.4 e la Tabella A.1.2 dell'Appendice 1).

Figura 1.4 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE IN RAPPORTO AL PIL ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

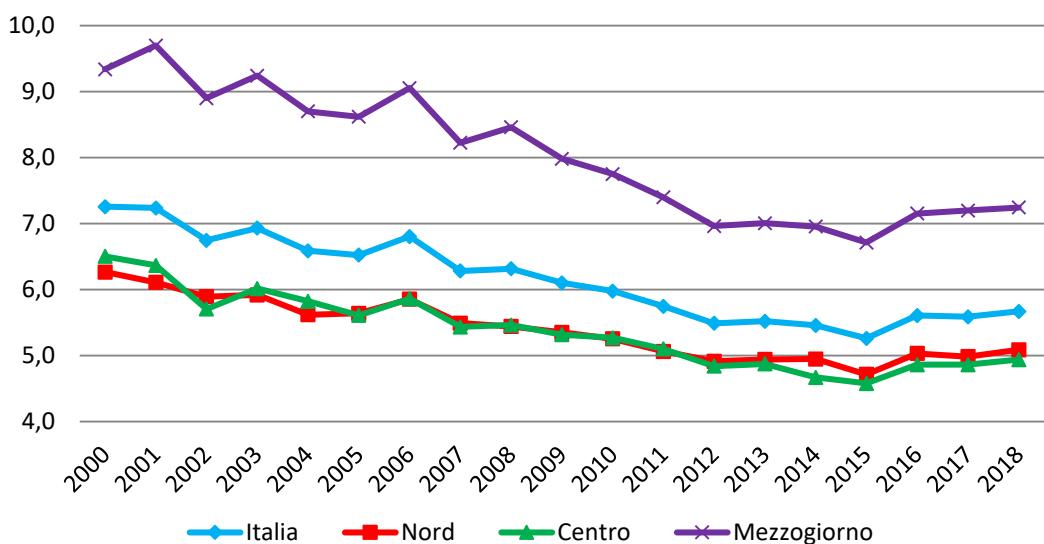
Se infine si considera la spesa primaria italiana dedicata all'istruzione (ammontante come si è detto a 52,33 miliardi di euro) in percentuale rispetto alla spesa riferita al complesso dei settori di attività in cui si articola l'intervento pubblico nel sistema di classificazione settoriale CPT a 30 voci, questa rappresenta il 5,7% della spesa complessiva totale dello SPA, pari ad oltre 923 miliardi di euro.

A livello di compatti territoriali emerge ancora una volta il comportamento peculiare del Mezzogiorno, che presenta valori di incidenza della spesa in esame più elevati rispetto a quelli registrati a livello di Italia, e variabili tra un minimo del 6,7% del 2015 ad un massimo del 9,7% del 2001.

Minore variabilità si riscontra per le macro-aree Nord e Centro, che seguono percorsi di incidenza di spesa settoriale sul totale sostanzialmente coincidenti sia nella forma della linea del trend che nei valori, risultanti compresi tra il 4,6% ed il 6,5%, e di poco al di sotto della linea dei valori percentuali dell'aggregato Italia posizionato attorno al dato medio del 6,1% (cfr. la Figura 1.5).

Capitolo 1

Figura 1.5 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DI TUTTI I SETTORI ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Per la generalità dei territori regionali si riscontra una dinamica evolutiva di graduale discesa, con la Campania che nel 2018 occupa il primo posto nella classifica delle Regioni italiane con il maggior livello di spesa sostenuta nel settore (8,9%), seguita da Calabria (8,7%) e Provincia Autonoma di Bolzano (8,16%). A spendere di meno in istruzione sono invece la Valle d'Aosta (3,99%), la Liguria (4,1%) e il Lazio (4,73%).

Nel periodo 2000-2018 la riduzione maggiore del peso della spesa per istruzione sul totale, pari a 2,1 punti percentuali, si registra nel Mezzogiorno mentre le Regioni del Centro-Italia perdono 1,6 punti conformemente all'aggregato nazionale, ed il comparto Settentrionale perde 1,2 punti percentuali (cfr. la Tabella A.1.3. dell'Appendice 1).

Per spiegare le differenze di spesa esistenti tra le Regioni è utile guardare alla composizione della spesa iniziando dalla distinzione tra le due macro-categorie economiche ossia la spesa corrente e la spesa in conto capitale.

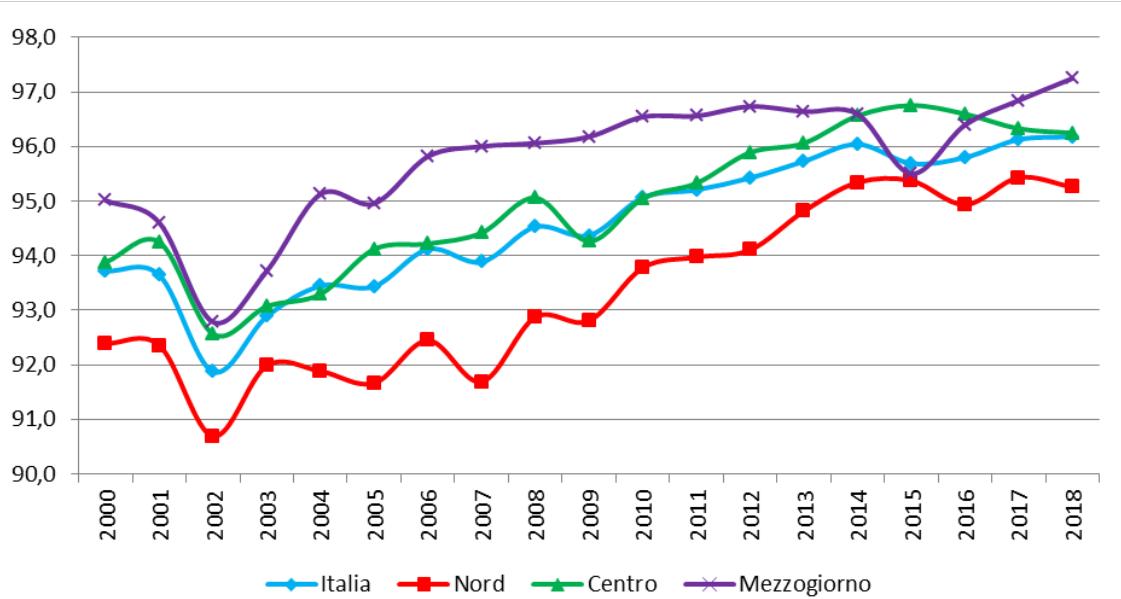
Come noto, l'analisi di composizione della spesa primaria totale dello SPA per macro-categorie economiche mostra per l'intero territorio ed i compatti territoriali la netta predominanza della spesa corrente, testimoniando come la spesa pubblica sostenuta nell'ambito di interesse si concentri quasi esclusivamente negli interventi di spesa di parte corrente per fronteggiare il funzionamento degli Enti.

In particolare, il peso della spesa di parte corrente sul totale si muove mediamente in un gap percentuale compreso tra il 93,4% del Nord-Italia, unica tra le macroaree a collocarsi al di sotto della performance del livello nazionale (94,6%), ed il 95,8% del Mezzogiorno. Guardando ai dati delle singole regioni, queste presentano quote di incidenza di spesa corrente comprese in un intervallo esteso tra il 90% e il 98%, ad eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano quali uniche due realtà territoriali del panorama italiano, con una quota di incidenza media di spesa corrente rispettivamente pari all'84,6% e all'83,3%, a destinare agli investimenti un quantitativo medio di spesa pressoché pari al 15%. Andamento di spesa altrettanto singolare è anche quello registrato dalla Valle d'Aosta, la cui spesa corrente sul totale parte da una quota

di incidenza dell'84,6% per crescere via via fino a raggiungere i livelli del comparto territoriale di appartenenza (96,4% nel 2018) (cfr. la Tabella A.1.4 dell'Appendice 1)

Osservando i trend evolutivi dell'incidenza sul totale della spesa corrente si rinviene un'omogeneità di comportamento tra i compatti del Nord e del Centro-Italia e l'aggregato nazionale, con punte e picchi di spesa ravvisabili in specifiche annualità di un percorso che può certamente definirsi di crescita seppure in termini altalenanti. Nel corso dell'intero ventennio tale variabile di spesa aumenta, seppur in maniera contenuta in tutte le aree territoriali di riferimento, facendo registrare l'incremento più elevato nelle Regioni del Nord (+3,1% rispetto al 2000) che porta il comparto su un valore di incidenza pari nel 2018 al 93,4%. Per contro nelle Regioni del Sud e del Centro-Italia, nonché a livello nazionale, si registra un tasso di crescita 2000-2018 della componente di incidenza in esame del 2,5% circa (cfr. la Figura 1.6).

Figura 1.6 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

I risultati dell'analisi di composizione della spesa totale in istruzione per macro-categorie economiche permettono di confermare per la spesa di parte corrente, che in tale analisi riveste la posizione preponderante, la presenza di comportamenti analoghi e omogenei a quelli individuati per la spesa totale; ciò si rileva con riferimento sia alle dinamiche evolutive della spesa corrente per istruzione in termini assoluti e pro capite ed alle relative variazioni annue sia agli andamenti di spesa in rapporto al PIL ed alla spesa corrente riferita alla totalità degli ambiti settoriali (cfr. le Figure 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, e le tabelle A.1.5, A.1.6, A.1.7 dell'Appendice 1). Si segnala qualche lieve differenza rispetto alle risultanze dell'analisi della spesa primaria totale in relazione alla graduatoria delle Regioni con riferimento alle cifre dei tassi di variazione media annuale (cfr. la Figura A.1.4 dell'Appendice 1).

In particolare, a livello di intero Paese la spesa assoluta sostenuta dallo SPA nell'istruzione per il proprio funzionamento ammonta nel 2018 a 50,33 miliardi di euro, valore in crescita rispetto al 2000 del 3,3% e pari al 2,9% del PIL. A tale spesa contribuiscono i 21,9 miliardi di euro sostenuti nel Nord-Italia, i 9 miliardi delle Regioni

Capitolo 1

del Centro e i 18,5 miliardi del comparto Sud, ove si registra un decremento sostanzioso (-12,44%) in analogia a quanto già riscontrato per l'aggregato di spesa primaria totale (cfr. la Tabella A.1.6 dell'Appendice 1).

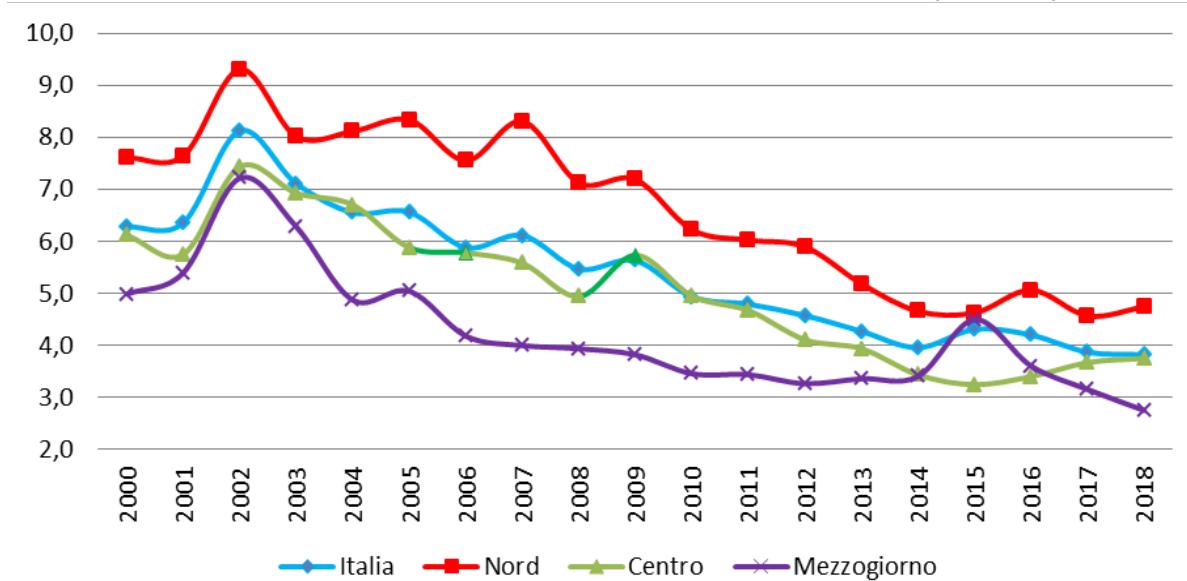
In termini pro capite si osserva principalmente che la spesa corrente delle Regioni del Centro Italia si attesta a decorrere dal 2002 su livelli pressoché corrispondenti a quelli registrati a livello Italia, che nel 2018 si posizionano sugli 833 euro a testa (pari a -8,9% rispetto all'anno 2000); diversamente il Nord si posiziona al di sotto della media nazionale (790 euro) mentre nel Mezzogiorno lo SPA arriva a superare per il proprio funzionamento la spesa di 896 euro per persona (cfr. la Figura 1.5 e la Tabella A.1.5 dell'Appendice 1). E come nel caso dell'aggregato di spesa totale i decrementi di spesa più consistenti tra inizio e fine serie si rilevano nel Centro Italia (-14,1%) e nel Meridione (-12,7%).

1.3 LE DOMANDE DI ANALISI: QUANTO SI È INVESTITO?

Tendenze differenti e altrettanto significative emergono dall'analisi di distribuzione della spesa in conto capitale sostenuta dallo SPA nel settore istruzione in risposta alla domanda "quanto si è investito?". La spesa pubblica in conto capitale, componente minoritaria della spesa primaria totale, rappresenta il principale motore dello sviluppo dei territori ed offre il quadro degli investimenti pubblici realizzati e quello dei trasferimenti.

In contropartita al trend espansivo delle incidenze della spesa corrente descritto nel paragrafo 1.2. si riscontra l'andamento in calo, speculare, delle quote di spesa in conto capitale. In particolare le incidenze sul totale della spesa in conto capitale segnano un'accentuata caduta nel corso del ventennio in tutte le macro aree ed in particolare nel Mezzogiorno, che registrando un decremento del 45%, si vede a fine periodo quasi dimezzare la propria quota di spesa per investimenti passando essa dal 5% del 2000 al 2,8% del 2018. Diversamente, per le altre due ripartizioni territoriali, si rinvengono tassi di variazione 2000-2018 più prossimi tra loro (-37,7% al Nord e -38,7% al Sud) in linea con la percentuale rilevata a livello di Italia (-39,1%) (cfr. la Figura 1.7).

Figura 1.7 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Per alcune realtà territoriali, e precisamente per la Regione Valle d'Aosta e le due Province Autonome di Trento e Bolzano, il percorso discendente di spesa si caratterizza per la presenza di alcuni tratti altalenanti (cfr. la Tabella A.1.8 dell'Appendice 1).

Le analisi mostrano una sistematica contrazione della spesa per investimento in istruzione sull'intero territorio nel ventennio esaminato. Il declino flette in quasi tutte le realtà regionali anche a causa dell'applicazione delle norme e dei vincoli stringenti in materia di Patto di Stabilità Interno.

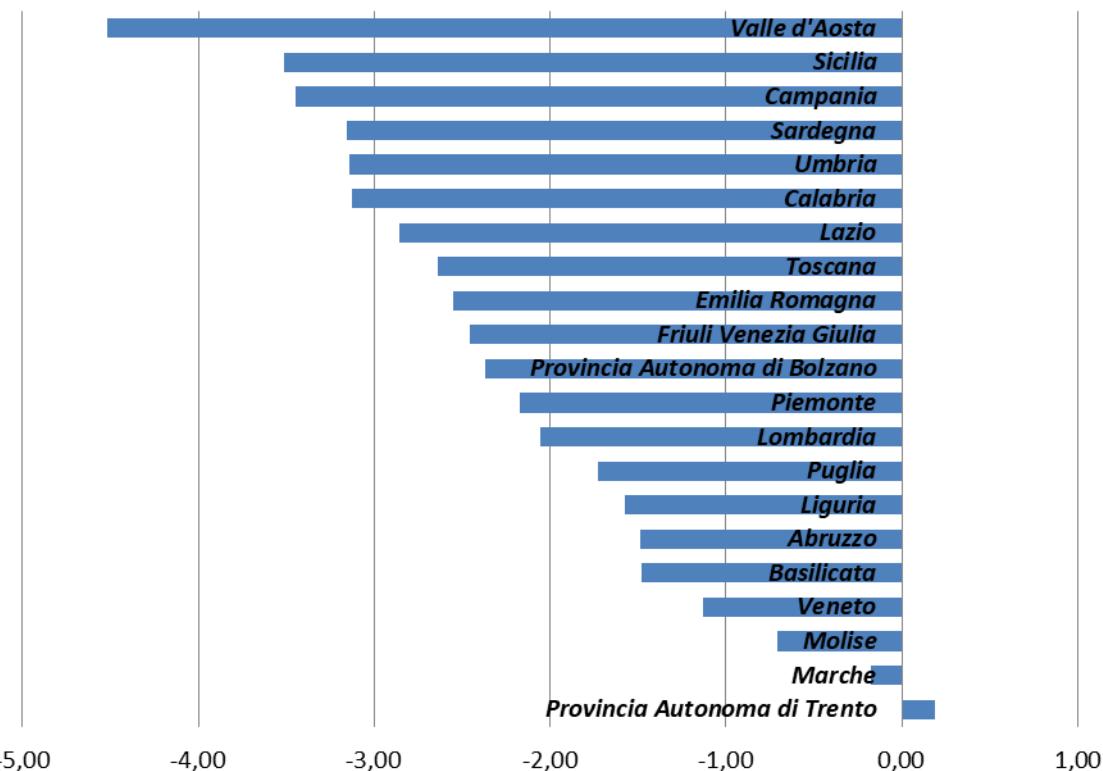
In particolare, la spesa in conto capitale del Paese arriva ad attestarsi complessivamente nel 2018 sui 2 miliardi di euro, risultando alimentata per oltre metà dell'importo dalla spesa delle Regioni Settentrionali e per poco meno di un terzo da quelle meridionali. Secondo quanto già osservato nell'ambito dell'analisi di composizione percentuale della spesa, in tutte e tre le macro-aree indagate la spesa in conto capitale segue nel periodo 2000-2018 un percorso di forte contrazione, particolarmente marcato nelle Regioni del Mezzogiorno che perdono oltre il 50% (-52,8% rispetto al 2000) di ammontare di spesa, che arriva a raggiungere i 523 milioni di euro. Altrettanto significative le riduzioni di spesa registrate negli altri due comparti, pressoché pari al 43% nel Centro-Italia ove la spesa di parte capitale scende da 680 a 386 milioni di euro con conseguente abbassamento della quota già bassa di incidenza sulla spesa totale del 6,12% del 2000 a quella di 3,75% del 2018, ed al 36% nel Nord (cfr. la Figura A.1.8 dell'Appendice 1).

Diversamente da quanto riscontrato per gli aggregati di spesa primaria totale e di parte corrente, per la spesa in conto capitale dello SPA il trend registrato dalle variazioni percentuali annuali appare molto più discontinuo e disomogeneo sul territorio nazionale, con punte minime e picchi massimi particolarmente accentuati al Sud, oscillanti tra -24,5% del 2001 e +33% del 2015 ed ascrivibili primariamente al comportamento di spesa delle Regioni Abruzzo, Molise e Campania (cfr. la Figura A.1.9 dell'Appendice 1).

La Figura sottostante mostra invece che i valori del tasso di variazione medio annuo 2000-2018 della spesa si muovono in un intervallo compreso tra un minimo di -4,52% della Valle d'Aosta ed un massimo di +0,19 della Provincia Autonoma di Trento.

Capitolo 1

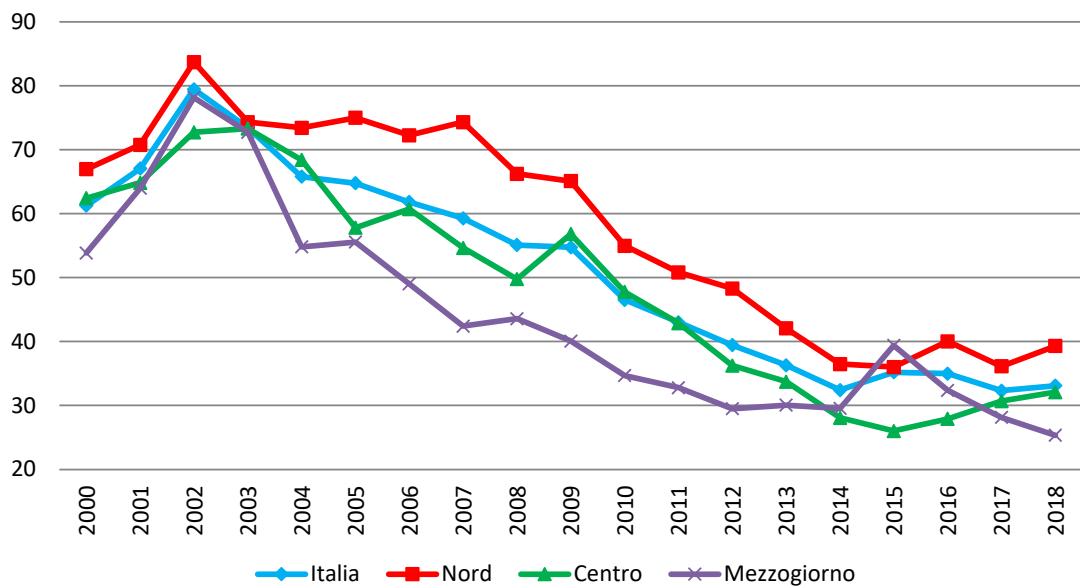
Figura 1.8 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

L'analisi pro capite della spesa in conto capitale, in analogia a quanto riscontrato per la spesa corrispondente in termini assoluti, fa registrare una contrazione considerevole (-46%) tra inizio e fine serie, ascrivibile primariamente alle Regioni del Sud (-52,9%) ed a quelle del Centro (-48,6%). Secondo quanto evidenziato dalla rappresentazione grafica sottostante, sopra la curva discendente della spesa di livello nazionale, che viene intersecata dal trend di spesa della macro area Centro-Italia e che tra il 2000 ed il 2018 arriva quasi a dimezzarsi passando da 61,2 a 33,1 euro per persona, si colloca la spesa pro capite del comparto Nord che arriva a superare a fine periodo i 39 euro (-41,9% rispetto al 2000), con le migliori performances delle Regioni Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia, mentre ad investire in misura minore sono le Regioni del comparto Sud, ed in particolare Sicilia e Puglia, ove si spendono circa 25 euro a testa contro i 54 euro di inizio periodo (cfr. la Tabella A.1.9. dell'Appendice 1).

Figura 1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)

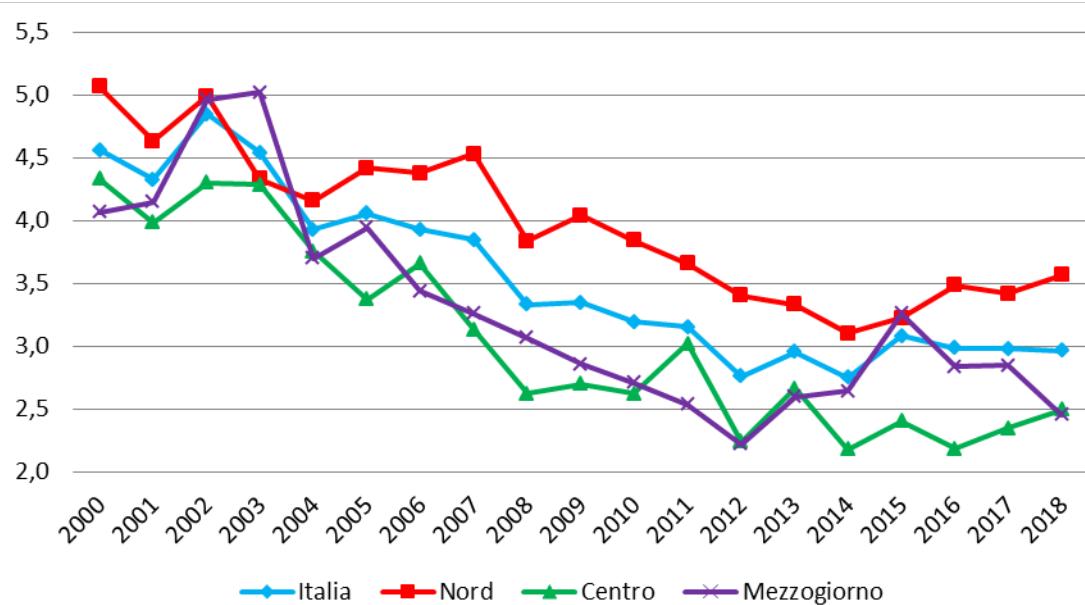


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Non si rinvengono tendenze di rilievo con riferimento al livello di incidenza della spesa in conto capitale sul PIL, che come si è già avuto modo di appurare risulta trascurabile in tutti i territori regionali (cfr. la Figura A.1.10 dell'Appendice 1).

I risultati fino a qui illustrati trovano ulteriore conferma nelle evidenze emerse dall'analisi sul peso della spesa in conto capitale destinata all'istruzione sul totale della spesa riferita a tutti gli ambiti di intervento CPT. Si rileva infatti ancora una volta un trend di incidenza di spesa per investimento in istruzione calante in tutti i comparti territoriali indagati, con variazioni nell'intero periodo dell'ordine del 30%/40% (cfr. la Figura 1.10).

Figura 1.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DI TUTTI I SETTORI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

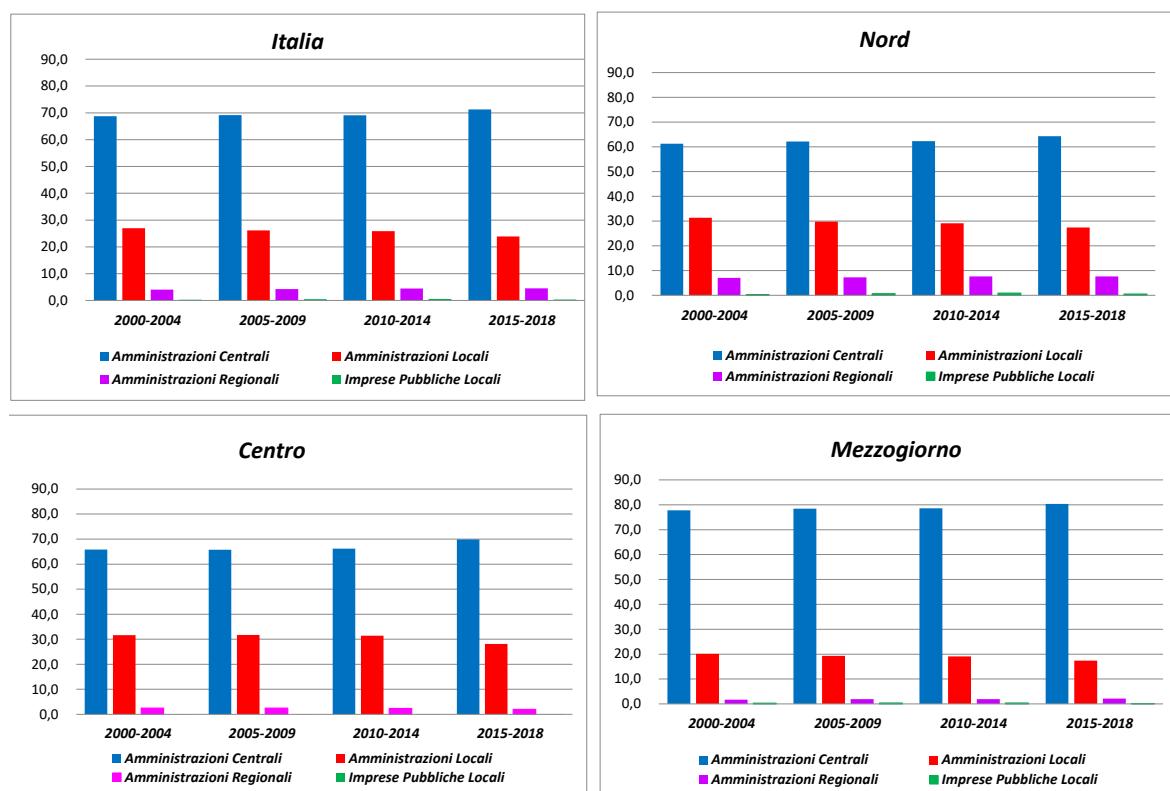
Nella comparazione interregionale, se si eccettua il comportamento delle due Province Autonome di Trento e Bolzano dove la quota di spesa in conto capitale per l'istruzione tocca valori dell'8,4%, il livello di incidenza media di tale componente di spesa varia in un intervallo molto ristretto compreso tra il 2% della Regione Liguria e il 4% delle Regioni Toscana e Marche a pari merito (cfr. la Tabella A.1.10. dell'Appendice 1).

1.4 LE DOMANDE DI ANALISI: CHI HA SPESO?

L'analisi di composizione della spesa pubblica totale in istruzione per livelli di governo, rappresentati da Amministrazioni Centrali (AC), Amministrazioni Locali (AL), Amministrazioni Regionali (AR) e Imprese Pubbliche Locali (IPL), mostra per il ventennio 2000-2018 risultati interessanti, che in risposta alla domanda di analisi "chi ha speso?" offrono una fotografia del ruolo svolto nelle macro aree territoriali e nelle singole regioni dalle Autonomie territoriali, classificate nei CPT come Amministrazioni Regionali e Amministrazioni Locali, rispetto a quanto erogato dai Ministeri in qualità di organi dei soggetti di spesa delle Amministrazioni Centrali.

La Figura 1.11 mostra come in tutte i comparti esaminati e nell'aggregato Italia la quota preponderante della spesa primaria netta totale dello SPA dedicata all'istruzione viene erogata per l'intero periodo 2000-2018 dalle AC seguite subito dopo dalle AL, e con un po' di distacco dalle AR.

Figura 1.11 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE- ANNI 2000/2018 (VALORI %)

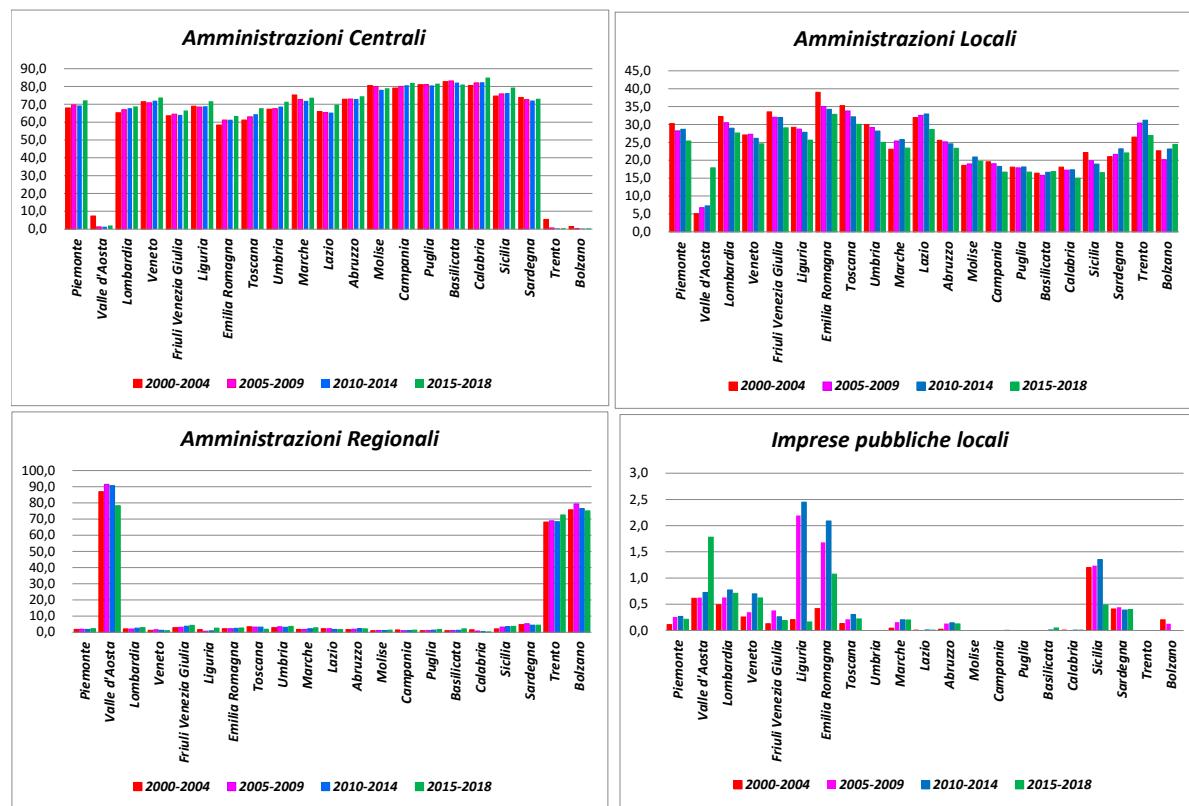


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

In particolare si osserva come, sia a livello di comparto territoriale che di singola regione, l'importante ruolo svolto dallo Stato nel finanziamento della spesa pubblica totale è molto più rilevante nelle Regioni del Sud, ove a livello di intera macro area tale soggetto di spesa, con una spesa ammontante nel 2018 a 15,5 miliardi di euro (-7,7% rispetto al dato 2000) arriva addirittura ad erogare nel 2018 quasi l'82% della spesa pubblica totale meridionale contro la quota corrispondente di spesa del 64,8% nelle Regioni del Nord, che seppur più elevata di quasi 7 punti percentuali rispetto a quella di inizio serie (58,2%) colloca le realtà territoriali di quest'ultimo comparto all'ultimo posto nella classifica delle Regioni aventi come maggior soggetto erogatore della spesa le AC (cfr. la Tabella A.1.11 dell'Appendice 1).

Dall'analisi di composizione interregionale della spesa per soggetti erogatori spicca in particolare il dato della Calabria, ove le AC sostengono per l'istruzione una spesa pari nel 2018 all'80,2% della spesa dell'intero SPA di comparto, seguite dalle AL con una responsabilità corrispondente ad un'incidenza del 18,3%, e dalle AR che pesano appena l'1,5% del totale (cfr. la Figura 1.12).

Figura 1.12 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEI SINGOLI LIVELLI DI GOVERNO (AC, AL, AR, IPL) SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Se è vero che anche al Nord, per la maggior parte delle Regioni, sono ancora una volta le AC a spendere maggiormente in materia di istruzione, emerge altresì con tutta evidenza il comportamento di spesa peculiare delle due Province Autonome e della Valle d'Aosta, ove sono invece le Amministrazioni Locali a svolgere il ruolo di principali erogatori di tale spesa, con quote di incidenza comprese tra il 73,1% e il 75,7%, seguite

Capitolo 1

dal livello di governo regionale; la Valle d'Aosta attribuisce una presenza seppur minima alle AC ed alle IPL (2,8% e 2,5% rispettivamente) (cfr. la Tabella 1.11 dell'Appendice 1).

Le tendenze descritte sono in parte ascrivibili all'incidenza e al ruolo svolti dalla spesa di parte corrente destinata prevalentemente alle spese di personale.

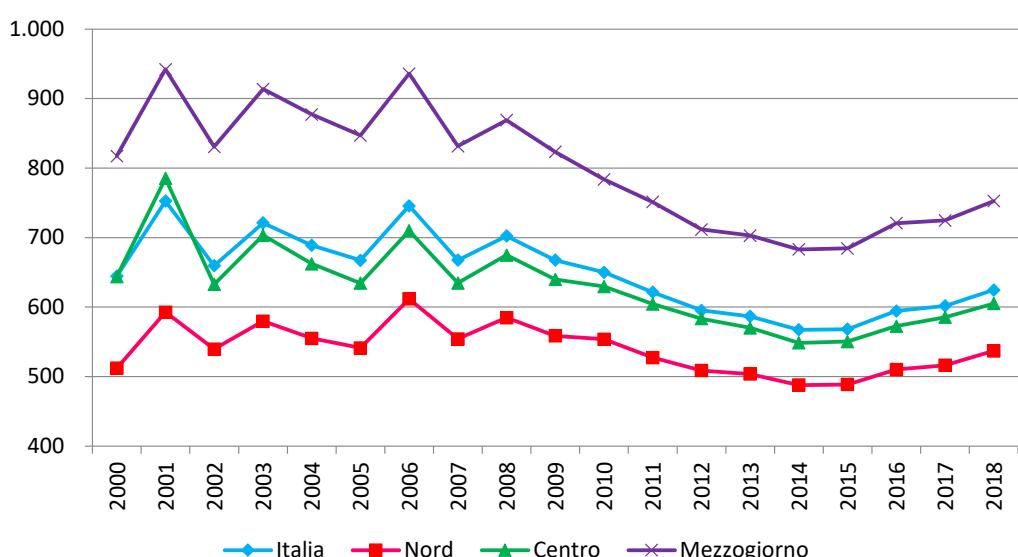
Nessuna tendenza di particolare significato nelle Regioni del Centro Italia, che come quelle Settentrionali si posizionano al di sotto della media nazionale, facendo registrare nel 2018 una quota di spesa di pertinenza del livello di governo centrale che varia tra un minimo del 68,7% della Toscana ad un massimo del 73,2% delle Marche.

Il confronto interregionale dei dati di inizio serie evidenzia le tendenze singolari delle Regioni Emilia Romagna e Toscana che sostanzialmente, in controtendenza rispetto a quanto si rinvie ne nel comparto delle Regioni a Statuto Ordinario, equi distribuiscono la spesa tra le AC e le AR (rispettivamente pari al 52,2% ed al 45,2% in Emilia ed al 57,1% ed al 39,8% in Toscana).

L'analisi della spesa per livelli di governo in termini pro capite conferma le tendenze già emerse mettendo in luce che sono le Amministrazioni Centrali, seppur con un trend 2000-2018 discendente, a contribuire maggiormente ai risultati della curva di spesa totale per istruzione dello SPA sia in termini quantitativi che di andamento. Si ravvisa infatti per la spesa di tali soggetti finanziatori una dinamica evolutiva comparabile a quella del trend di spesa totale pro capite dello SPA.

In Italia la spesa gestita dal livello di governo centrale si attesta a fine periodo su un valore di spesa per persona pressoché pari a 625 euro circa a livello di Italia, dato al quale si presenta sostanzialmente allineata la spesa delle AC del Centro Italia (605 euro) mentre nel Meridione si arriva ad un ammontare di spesa (753 euro) di quasi 130 euro più elevato rispetto alla media nazionale ed addirittura superiore di oltre 215 euro alla spesa erogata dal livello di governo centrale del Nord (537 euro) (cfr. la Figura 1.13).

Figura 1.13 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PROCAPITE 2015)

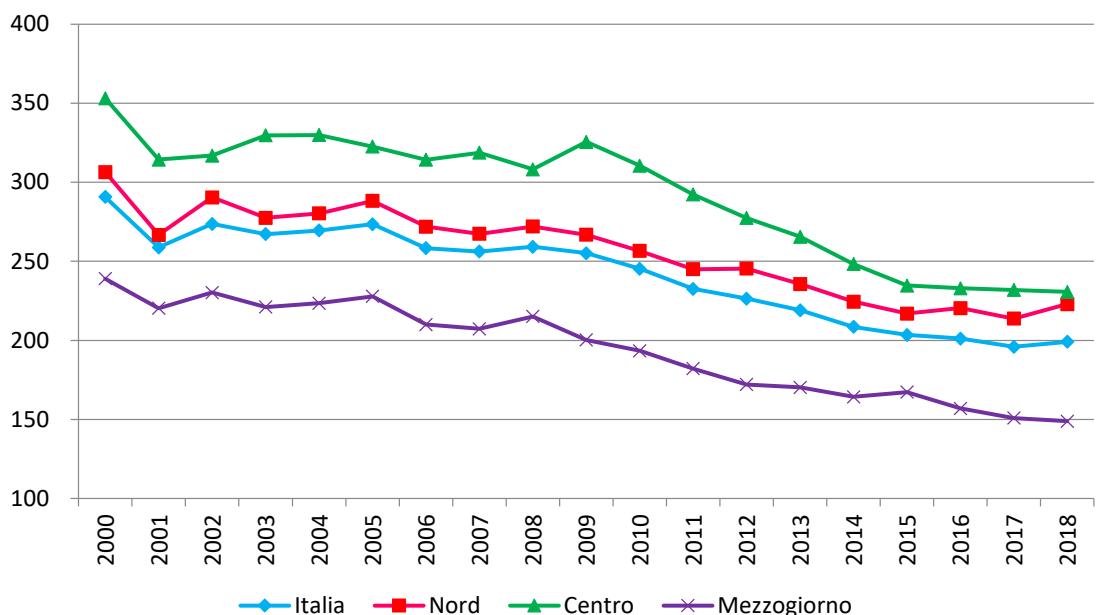


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Nell'ambito della distribuzione regionale i trend di spesa più peculiari vengono registrati in Valle d'Aosta, dove la spesa pro capite delle AC fa registrare picchi abnormi di spesa nelle annualità 2000, 2001 e 2003 che le fanno allontanare fortemente dal livello medio del resto del trend oscillante tra i 6,07 ed i 31,2 euro a testa, e la Provincia di Bolzano che registra anch'essa picchi di spesa particolarmente cospicui nel 2001 e 2003 (132 e 228 euro) (cfr. la Tabella A.1.18 dell'Appendice 1).

La Figura 1.14 mette in luce per contro il posizionamento del trend di spesa pro capite delle AC del Centro e del Nord-Italia (pari rispettivamente nel 2018 a 231 e 223 euro) al di sopra dei livelli di spesa rilevati per l'aggregato nazionale (199 euro), seppur tra inizio e fine serie in ogni comparto territoriale si registrino variazioni percentuali considerevoli variabili tra il 37,5% delle Regioni del Centro-Italia ed il 60,6% di quelle del Meridione (cfr. la Tabella A.1.19 dell'Appendice 1).

Figura 1.14 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PROCAPITE 2015)

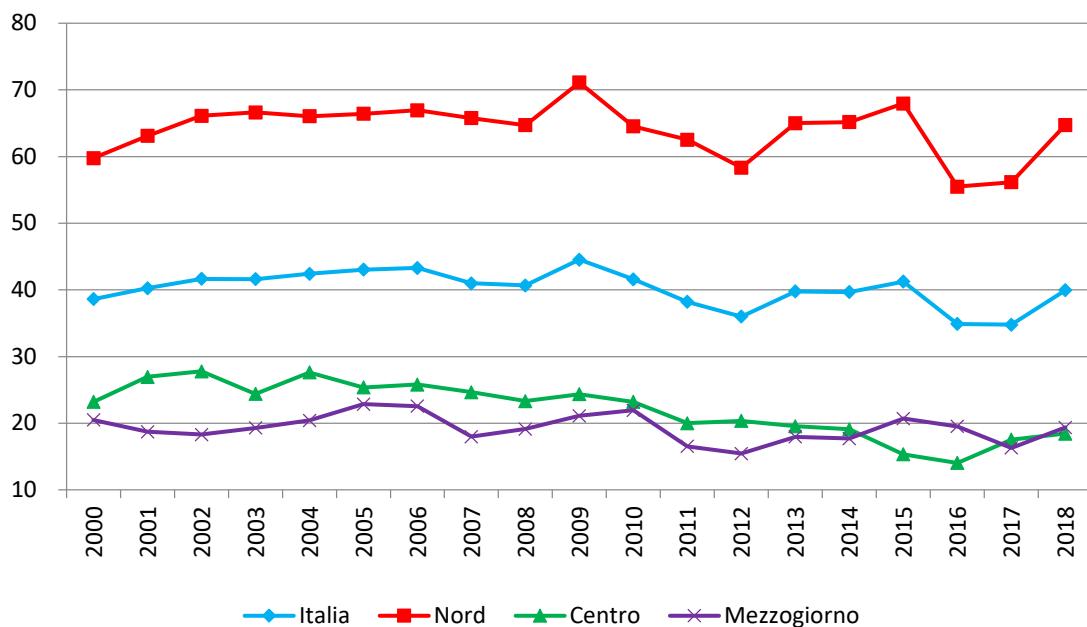


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

La spesa totale pro capite sostenuta dalle Amministrazioni Regionali mostra nella generalità dei compatti territoriali e delle Regioni un andamento maggiormente stazionario rimanendo pressoché costante lungo l'arco temporale esaminato. Con riferimento al livello di governo regionale è il Nord a collocarsi per primo nella classifica delle macro aree territoriali con la maggiore quota di spesa erogata per persona per l'istruzione (cfr. la Figura 1.15). Tale dinamica risulta ascrivibile al comportamento di spesa della Regione Valle d'Aosta e delle due Province Autonome che fanno registrare per le AR una spesa totale 2018 estesa tra un minimo di oltre 750 euro ed un massimo di circa 1.200 euro discostandosi dallo standard delle altre regioni, ed in particolare modo dalle linee di spesa delle AR del Centro e del Mezzogiorno oltreché dall'aggregato Italia (cfr. la Tabella A.1.20 dell'Appendice 1).

Capitolo 1

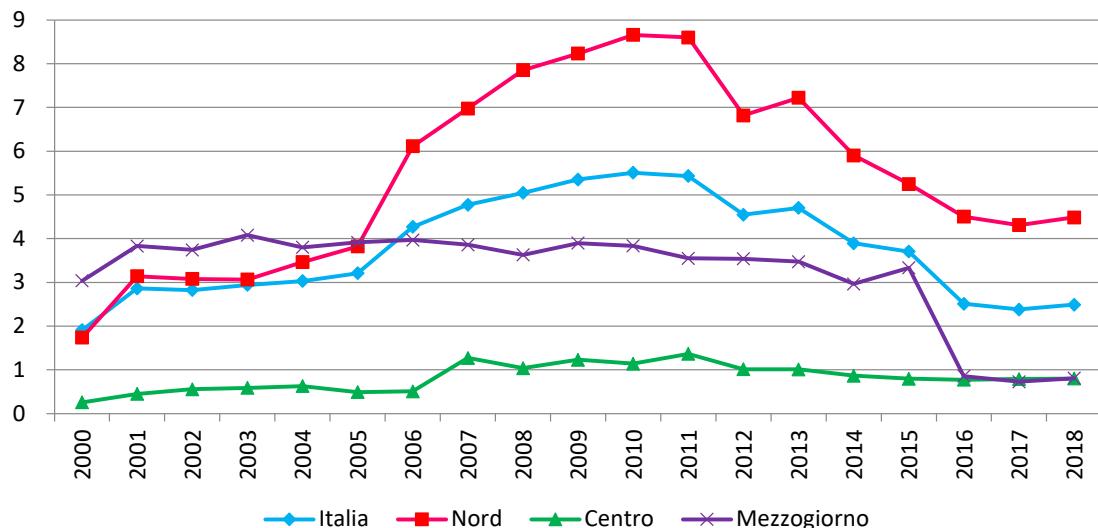
Figura 1.15 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PROCAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

Osservando infine dalla Figura 1.16 la dinamica di spesa pro capite erogata dalle IPL - che pur rivestendo un ruolo del tutto trascurabile in termini di apporto alla spesa complessiva dello SPA si caratterizzano quali imprese dirette a produrre sotto il controllo pubblico servizi pubblici destinati alla vendita nel territorio nazionale o locale nonché a monitorare l'andamento della spesa per investimenti - emergono al Nord i comportamenti di spesa difformi dal quadro generale interregionale di Liguria ed Emilia, la cui dinamica di spesa di accentuata crescita a partire dal 2005 fino rispettivamente al 2013 ed al 2015 produce un allontanamento significativo della curva di spesa della macroarea Nord dai trend dei restanti comparti, e al Sud il comportamento della Sicilia che fa registrare da inizio periodo valori di spesa dell'ordine di quelli dell'aggregato nazionale (cfr. la Tabella A.1.21 dell'Appendice 1).

Figura 1.16 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PROCAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Risulta infine che il trend della spesa primaria totale dello SPA rapportata al PIL raffigurato in Figura 1.3 riflette in ciascuna delle macro aree considerate il trend della spesa corrispondente sostenuta dalle AC, il cui contributo alla spesa dell'intero universo risulta prevalente rispetto agli altri tre livelli di governo. In particolare sono le Regioni del Meridione, e prime tra le altre la Calabria, la Campania e la Sicilia, a registrare la percentuale di spesa delle AC sul PIL più elevata e superiore alla media italiana, contrariamente a quanto si ravvisi per le quote di spesa corrispondenti nei comparti Centro e Nord che si collocano per contro al di sotto del dato nazionale (cfr. la Tabella A.1.22 dell'Appendice 1).

In analogia a quanto emerso nell'ambito della scomposizione per soggetti erogatori dell'aggregato di spesa primaria totale si osserva come la spesa corrente dello SPA sia quasi interamente erogata dal livello di governo centrale nelle tre macroaree e nell'aggregato Italia. Nel 2018 risulta che oltre il 99,8% della spesa totale delle AC dedicate all'istruzione sia di parte corrente, ammontando complessivamente ad oltre 37,7 miliardi di euro ripartiti tra i 14,9 miliardi del Nord, 15,5 del Mezzogiorno e 7,3 del Centro-Italia. Seguono le AL e con un po' di distacco le AR.

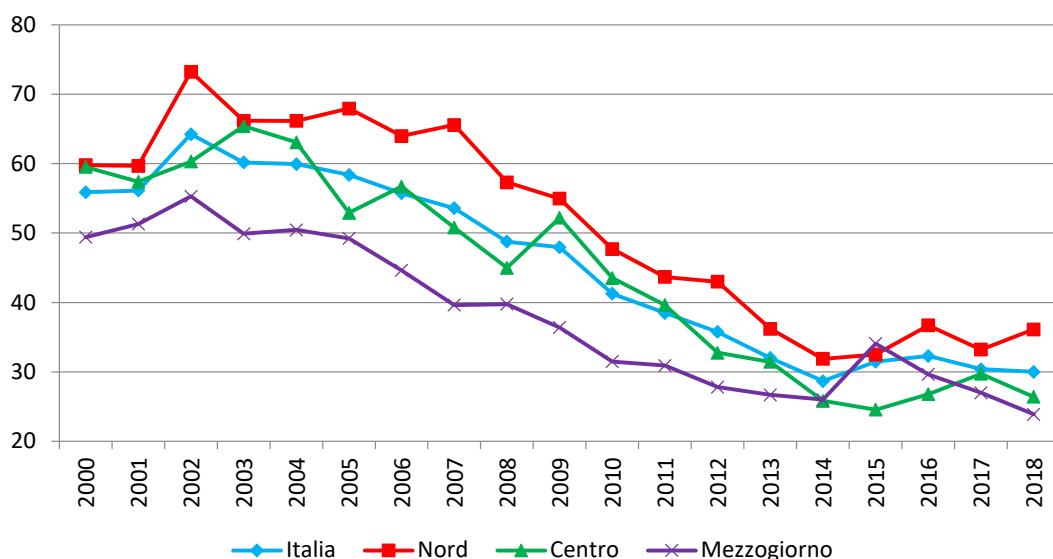
Tendenze uniformi a quelle evidenziate con riferimento all'aggregato di spesa primaria totale si riscontrano per l'aggregato di spesa corrente nelle analisi di distribuzione della spesa per singole Regioni e per livelli di governo in termini pro capite e nell'analisi della spesa in rapporto al PIL.

Capitolo 1

Per quanto concerne l'analisi di distribuzione per livelli di governo della spesa in conto capitale si osserva invece che in tutti i comparti e nell'aggregato nazionale, nonché a livello di singole regioni, sono le AL principale soggetto finanziatore della spesa, ad eccezione della Regione Valle d'Aosta ove invece la spesa in conto capitale dello SPA è trainata principalmente dalle AR fino al 2014 mentre nell'ultimo quadriennio la spesa media viene equi distribuita tra il livello di governo regionale e quello locale.

L'analisi di composizione della spesa in termini pro capite conferma sostanzialmente le tendenze già rilevate per le quali la maggior parte della spesa in conto capitale viene erogata dalle AL. Per la totalità dei comparti indagati si assiste ad una discesa progressiva della spesa in conto capitale per abitante erogata dal livello di governo locale, che nel 2018 arriva a collocarsi su un valore pressoché dimezzato rispetto a quello di inizio serie (cfr. la Figura 1.17).

Figura 1.17 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PROCAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

A livello di distribuzione regionale si distinguono in particolare i trend di spesa delle due Province Autonome, con valori particolarmente accentuati dell'ordine di 100 / 200 euro per persona lungo l'intero arco temporale osservato.

1.5 LE DOMANDE DI ANALISI: PER COSA SI SPENDE?

Un'ultima analisi di interesse, svolta al fine di individuare "per cosa si spende?" riguarda la composizione per categorie economiche della spesa primaria netta corrente e quella in conto capitale sostenuta dallo SPA per l'istruzione tra il 2000 ed il 2018.

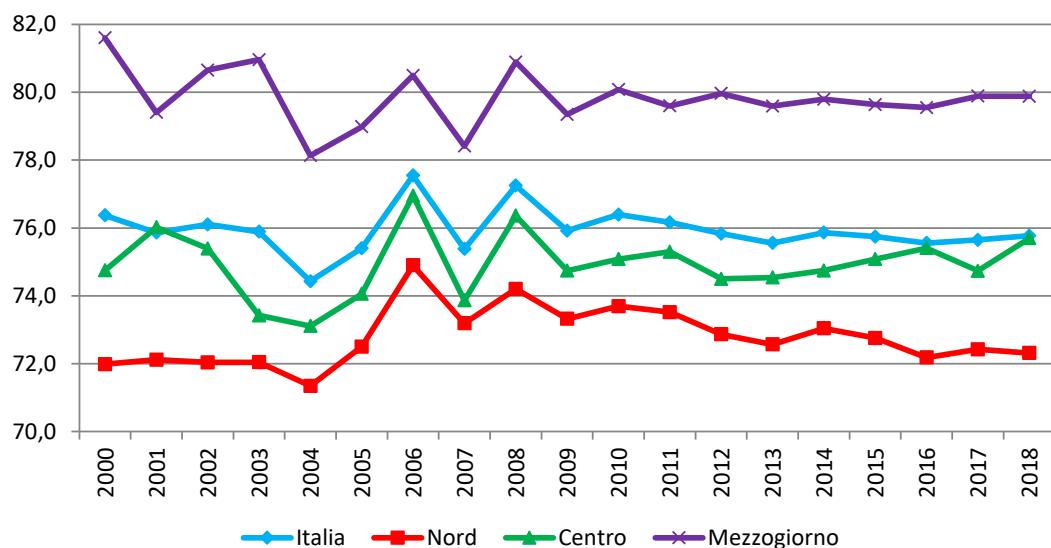
Dalla disamina per destinazione economica della spesa di parte corrente si evince la netta preponderanza delle voci relative alla spesa di personale e a quella per l'acquisto di beni e servizi. In particolare, a livello di aggregato nazionale, la spesa di personale per il settore indagato, con un'incidenza media del 75,9% sulla spesa corrente e del 71,9%

sull'aggregato di spesa totale, si contrae nel periodo 2000-2018 di circa il 4%, passando da 39,7 a 38,2 miliardi di euro, questi ultimi ripartiti in 15,8 miliardi di euro al Nord, 7,5 miliardi al Centro e 14,7 miliardi al Sud ove si registra rispetto all'anno di inizio serie la flessione più consistente a livello di comparto (-14,3%).

Le Figure 1.18 e 1.19 illustrano come tra i comparti territoriali sia il Mezzogiorno a distinguersi per costi di personale più elevati e superiori al livello nazionale, con quote medie di incidenza sulla spesa corrente e su quella totale pari rispettivamente al 79,8% e al 76,4%, mentre le curve di spesa delle macro aree Nord e Centro restano posizionate sotto il livello Italia lungo tutto l'arco temporale indagato, con le uniche eccezioni delle annualità 2001 e 2016 ove la spesa sostenuta per il personale nel comparto meridionale appare equiparata o lievemente superiore a quella dell'aggregato nazionale.

L'analisi per distribuzione regionale mostra che a spendere maggiormente nella media del periodo 2000-2018 sono le Regioni Basilicata, Calabria e Molise, con percentuali di incidenza sulla spesa corrente pari a oltre l'81% mentre a spendere di meno, con una quota del 63,8%, è la Provincia di Trento (cfr. le tabelle A.1.23 e A.1.24 dell'Appendice 1).

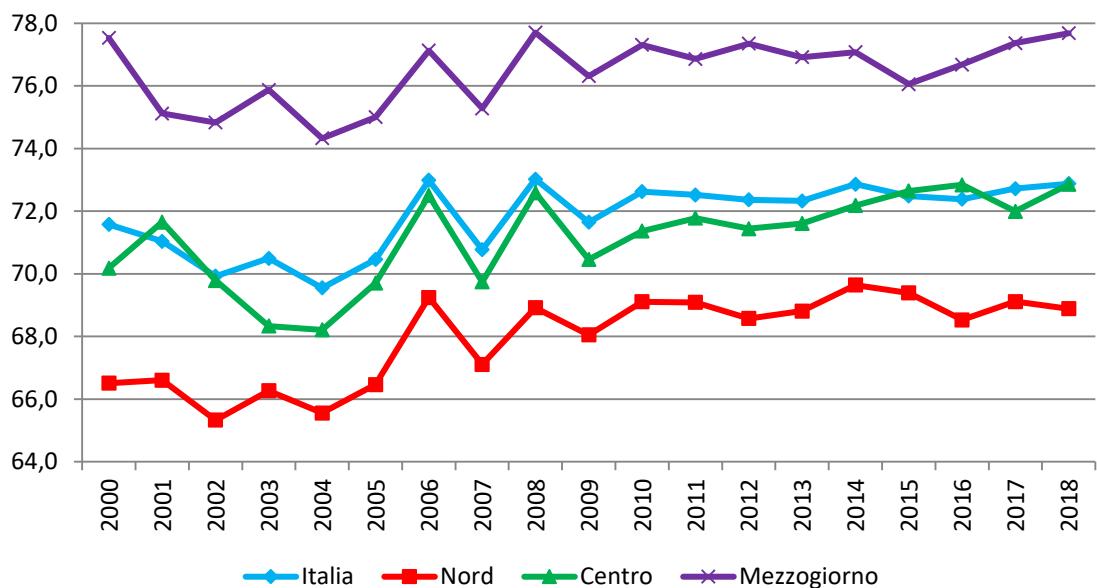
Figura 1.18 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

Figura 1.19 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

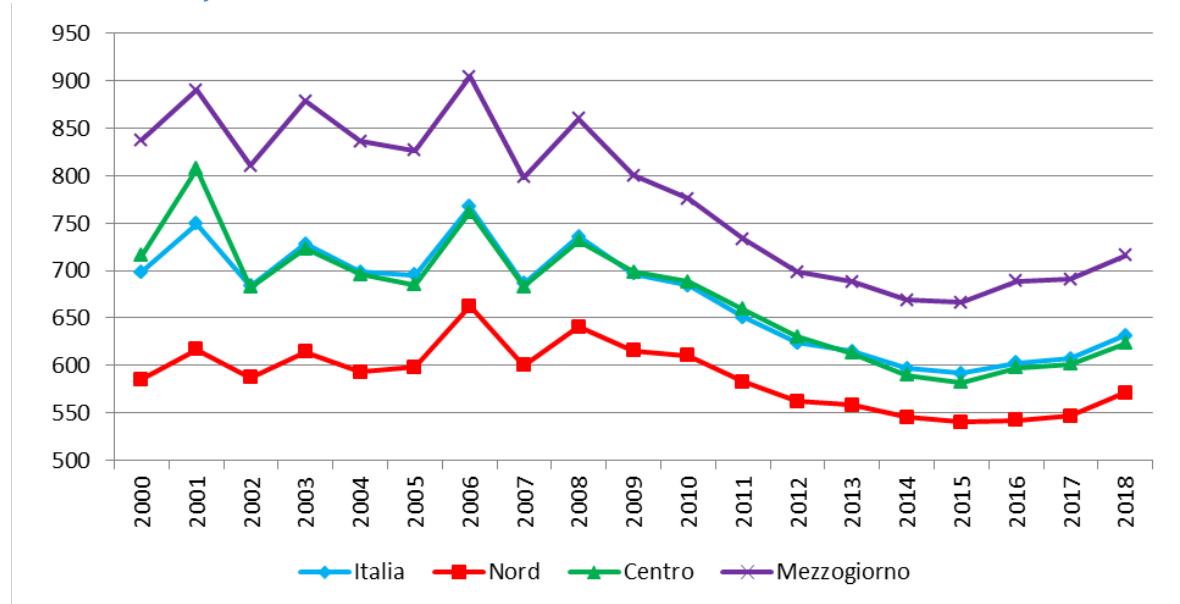


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della spesa di personale per abitante mostra per i vari comparti territoriali curve omogenee a quelle registrate per la spesa corrente dello SPA, in particolare il trend di spesa rilevabile nel comparto del Centro si attesta su livelli pressoché corrispondenti a quelli registrati a livello Italia, che nel 2018 si posizionano su un valore di 631 euro a testa (pari a -9,6% rispetto all'anno 2000); diversamente il Nord si posiziona al di sotto della media nazionale (571 euro) mentre nel Mezzogiorno la spesa sostenuta per il personale arriva a superare i 715 euro a cittadino. E come nel caso degli aggregati di spesa totale e corrente le riduzioni di spesa 2000-2018 più significative si registrano nelle macro aree del Centro (-13%) e del Meridione (-14,5%).

L'analisi di distribuzione territoriale evidenzia come all'interno di un range di valori medi di spesa per personale oscillabili tra un minimo di 588 euro a testa del Nord ed un massimo di 777 euro del Mezzogiorno, emerge per spesa media di personale più elevata, pari a 1.067 euro per abitante, la Provincia di Bolzano seguita dalla Regione Calabria e dalla Provincia di Trento, entrambe con circa 840 euro di spesa, mentre a spendere di meno per il personale è la Regione Lombardia, con una spesa pro capite addirittura inferiore a 550 euro (cfr. la Figura 1.20 e la Tabella A.1.25 dell'Appendice 1).

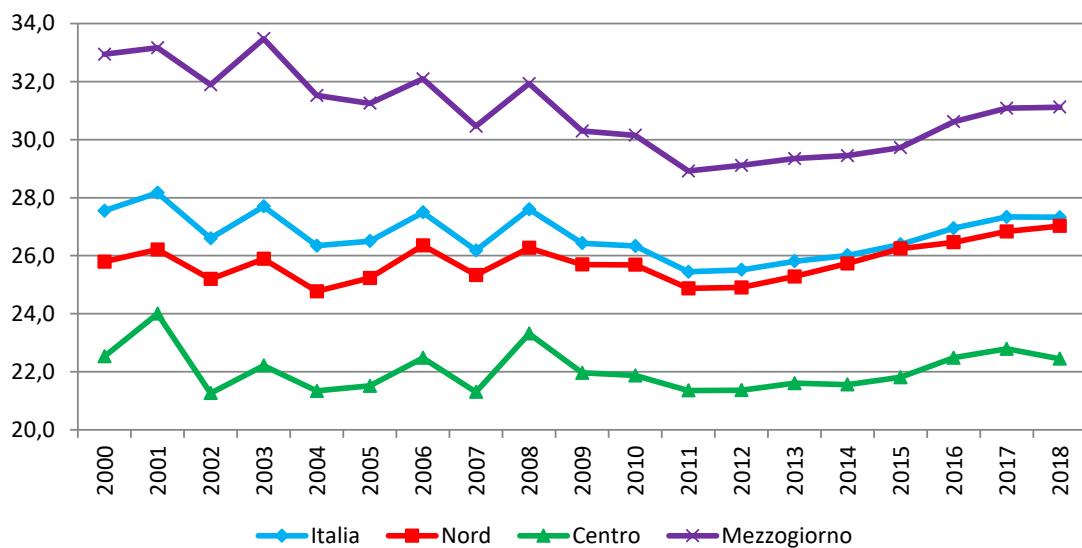
Figura 1.20 ANDAMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE PRO CAPITE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Da ultimo, osservando il peso della spesa di personale per l'istruzione sul totale della spesa corrispondente riferita alla totalità dei settori, non si rinvengono tendenze di particolare significato né a livello interregionale che di macro area territoriale, eccezione fatta per la sostanziale sovrapposizione del trend di incidenza rilevato al Nord con quello dell'aggregato Italia, dell'ordine di valori del 27%. Nel 2018 tale incidenza percentuale varia tra il minimo del 22,5% del Centro Italia al massimo del 31,1% del Sud (cfr. la Figura 1.21 e la Tabella A.1.26 dell'Appendice 1).

Figura 1.21 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA DI PERSONALE DI TUTTI I SETTORI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

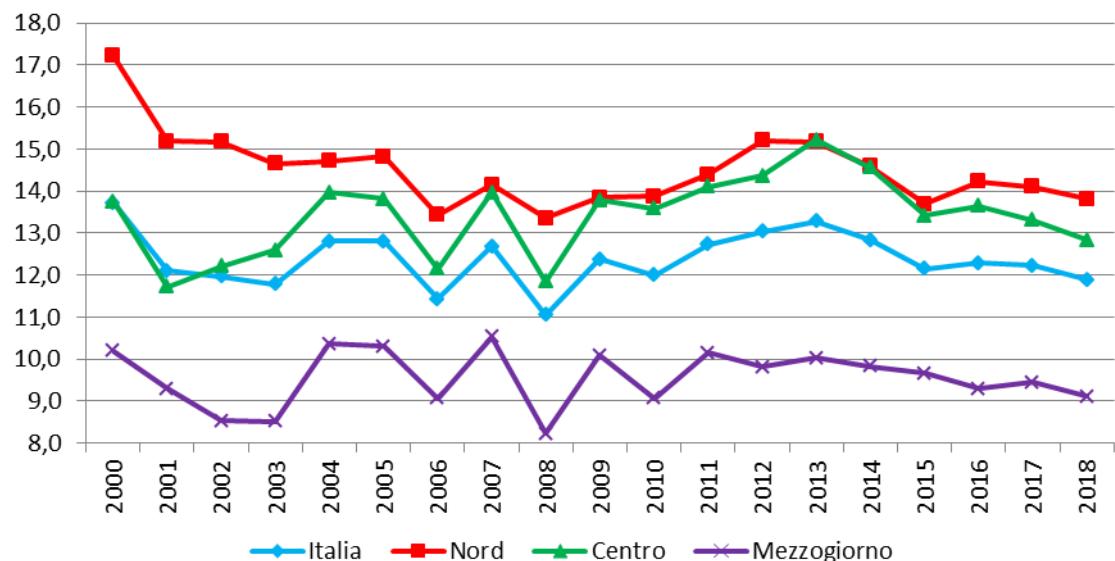


Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Capitolo 1

Per la seconda componente di spesa di funzionamento dello SPA prevalente per ammontare, ossia la spesa per acquisto di beni e servizi che nel 2018 incide sulla spesa corrente e su quella totale per circa il 12% / 13% in tutti i comparti eccetto al Sud, ove tale quota di incidenza si ferma al 9,1%, si rinviene una flessione complessiva tra inizio e fine serie di oltre il 16% che la porta sui 6 miliardi di euro finali, risultando trainata principalmente dalla discesa della spesa registrata nel Mezzogiorno (-21,7%) seguita da quella del comparto Settentrionale (-15,1%), che da sola rappresenta oltre il 50% dell'intera spesa italiana per beni e servizi. A spendere di più in beni e servizi, con quote medie di incidenza sulla spesa corrente comprese tra il 15% e il 16%, sono le Regioni Toscana ed Emilia Romagna mentre all'opposto, con la porzione media più bassa dell'8,4%, si colloca la Sicilia (cfr. la Figura 1.22 e la Figura A.1.11 e le tabelle A.1.27 e A.1.28 dell'Appendice 1).

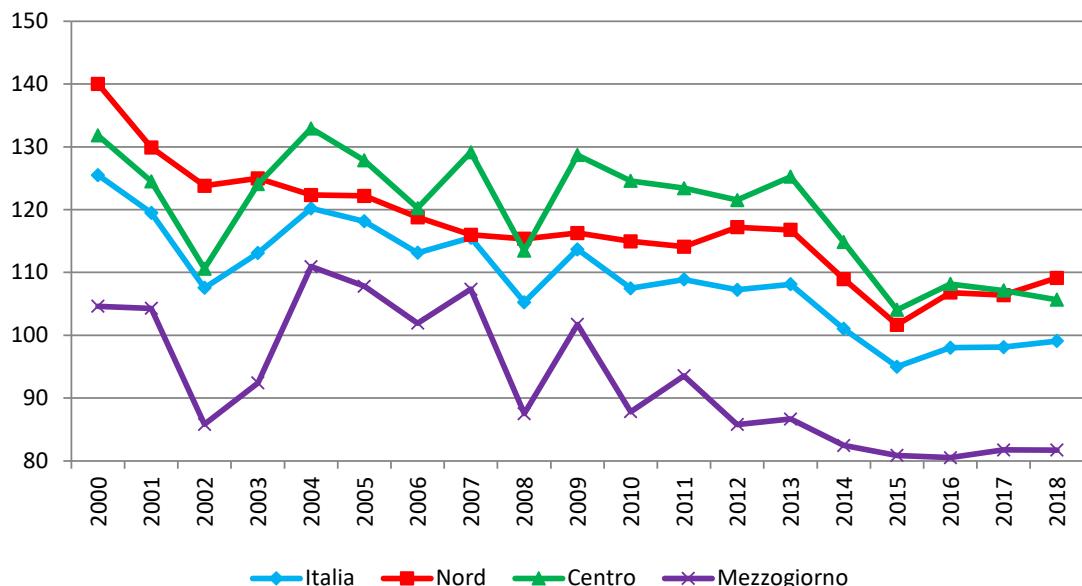
Figura 1.22 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

L'analisi della spesa per beni e servizi in termini pro capite evidenzia altri risultati, con un maggior grado di variabilità di comportamenti a livello territoriale. Da una parte si osserva una sorta di intersecazione tra i trend di spesa delle macro aree Nord e Centro-Italia, entrambi attestati al di sopra delle curve del livello Italia e del Mezzogiorno che fa in generale registrare il dato di spesa più basso, pari nel 2018 a 81,7 euro contro i 99 euro dell'aggregato Italia, i 106 del Centro e addirittura i 109 euro del Nord-Italia. Dall'altra parte emerge come alcune regioni registrano mediamente valori di spesa per persona nettamente superiori od inferiori rispetto al dato rilevato per il comparto di appartenenza: ne sono un esempio al Sud la Regione Sardegna, che registra un ammontare di spesa media per acquisto di beni e servizi superiore a 100 euro a testa contro il dato di spesa corrispondente del comparto di appartenenza pari a 93 euro, e al Nord le Province di Trento e Bolzano, con una spesa rispettivamente pari a 197 e 180 euro sovrastante quella di comparto (117 euro), alle quali si contrappongono le Regioni Veneto e Valle d'Aosta per spesa inferiore alla media nazionale corrispondente rispettivamente a 94 e 86 euro a cittadino (cfr. la Figura 1.23 e la Tabella A.1.29 dell'Appendice 1).

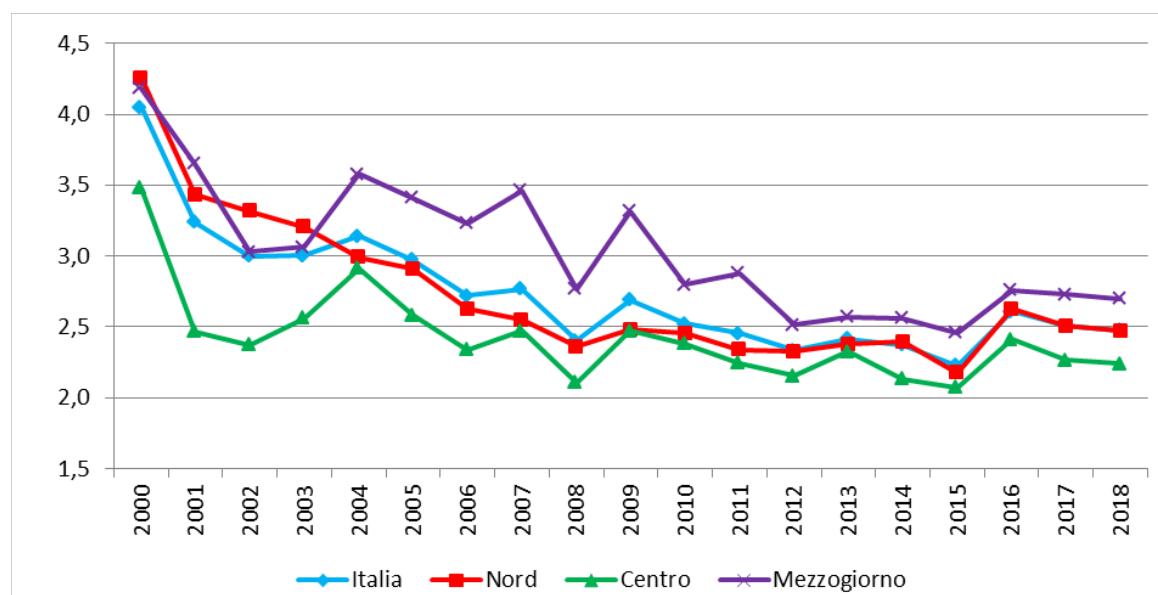
Figura 1.23 ANDAMENTO DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PRO CAPITE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

L'analisi dei dati di incidenza dell'acquisto di beni e servizi sulla spesa corrispondente del totale dei settori non mostra risultanze di particolare interesse, tale voce di spesa attestandosi nel 2018 su valori compresi tra il 2% e il 3,5% di incidenza, fatta salva la Provincia di Bolzano per la quale si rileva una quota del 4,7% (cfr. la Figura 1.24 e la Tabella A.1.30 dell'Appendice 1).

Figura 1.24 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DI TUTTI I SETTORI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %),

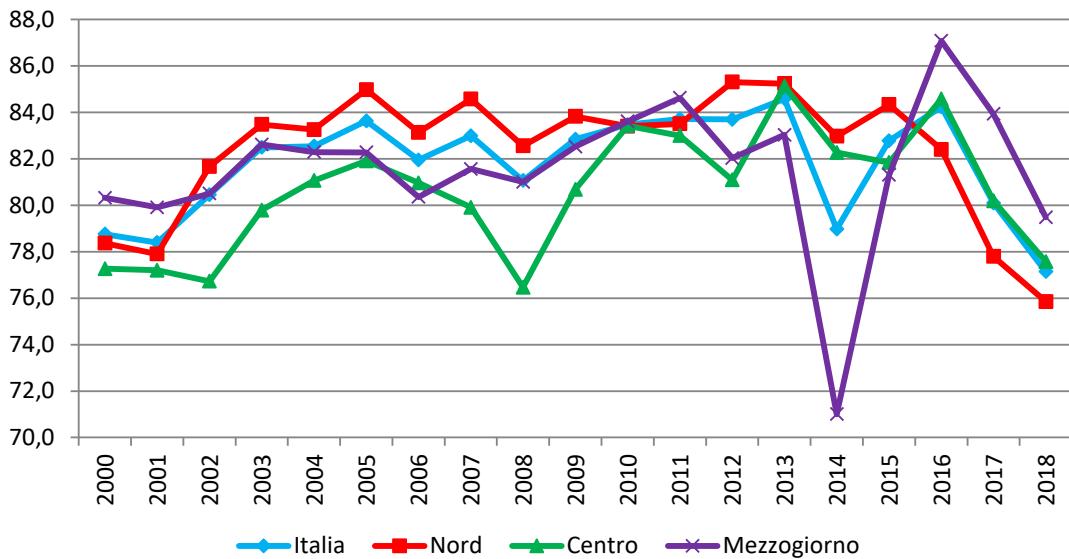


Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Capitolo 1

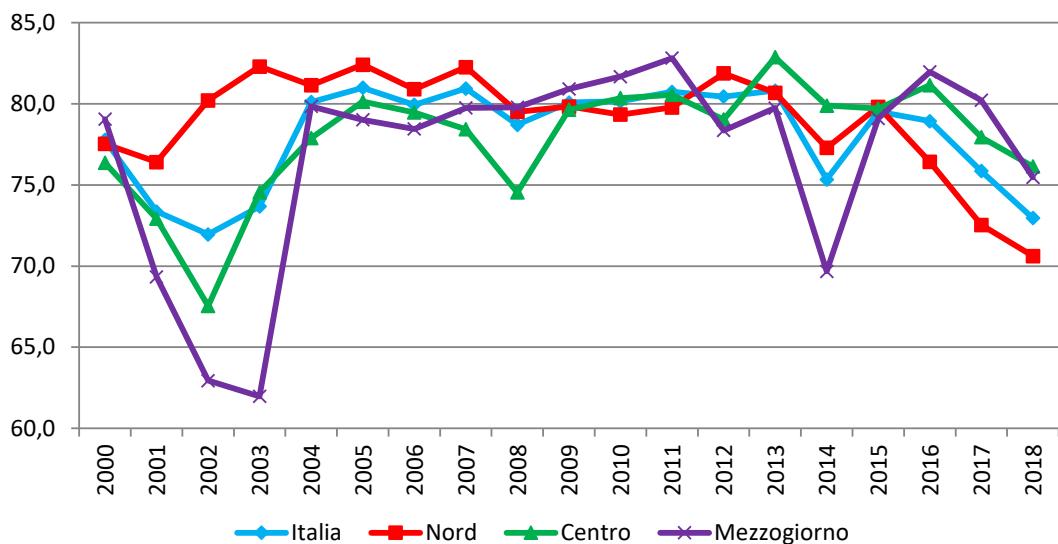
La spesa pubblica in conto capitale destinata all'istruzione, nella media del periodo 2000-2018, risulta costituita prevalentemente dalla componente investimenti (95,4%). In particolare, con riferimento all'ambito di intervento esaminato, è nella categoria dei beni e delle opere immobiliari che lo SPA investe la maggior parte delle proprie risorse, seguita dagli investimenti nei beni mobili. A livello nazionale mediamente la spesa per beni ed opere immobiliari, che nel ventennio esaminato segue una dinamica evolutiva discendente arrivando a collocarsi nel 2018 sul valore di 1,46 miliardi di euro alimentati per quasi la metà dalla spesa del comparto Nord, pesa sul totale degli investimenti per quasi l'82% e sulla spesa in conto capitale per il 78% (cfr. le Figure 1.25 e 1.26).

Figura 1.25 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI SUGLI INVESTIMENTI DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

Figura 1.26 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018(VALORI %)

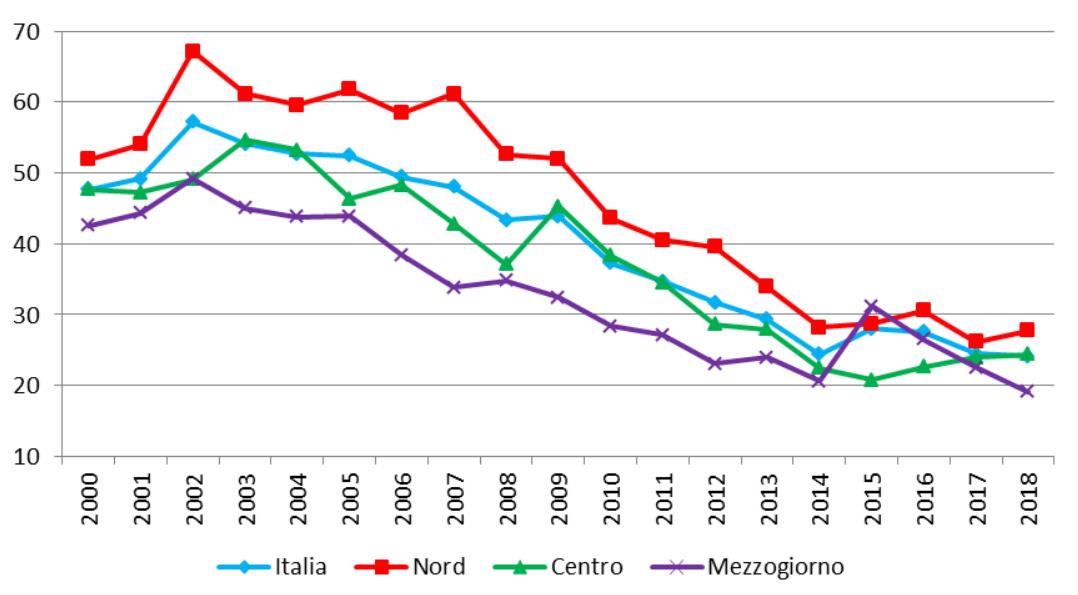


Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

Rispetto a tali percentuali risultano allineati i dati corrispondenti rinvenibili nelle tre macro aree geografiche mentre nel confronto interregionale spicca per quota media di incidenza più elevata di spese immobiliari sugli investimenti, e superiore al dato nazionale e a quello del comparto di appartenenza di addirittura 12/13 punti, la Valle d'Aosta (94,7%), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (89,5%) e dalla Basilicata (87,5%). All'ultimo posto, per quota di spesa media più bassa, si posiziona la Provincia di Trento che destina in beni e opere immobiliari il 74,5% dei propri investimenti (cfr. le tabelle A.1.31 e A.1.32 dell'Appendice 1).

A livello pro capite l'andamento della spesa per beni immobili ricalca nella forma il trend di spesa registrato per l'aggregato di spesa in conto capitale, presentandosi fortemente discendente in tutti i compatti e a livello di Italia. In particolare, in tutti i compatti esaminati si registra tra inizio e fine periodo una progressiva contrazione tale da far dimezzare la spesa, che scende addirittura sui 19 euro pro capite nelle Regioni meridionali (-55% rispetto al 2000) mentre nelle altre macro aree la spesa immobiliare si colloca tra i 24 ed i 27 euro (cfr. la Figura 1.27).

Figura 1.27 ANDAMENTO DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI PRO CAPITE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

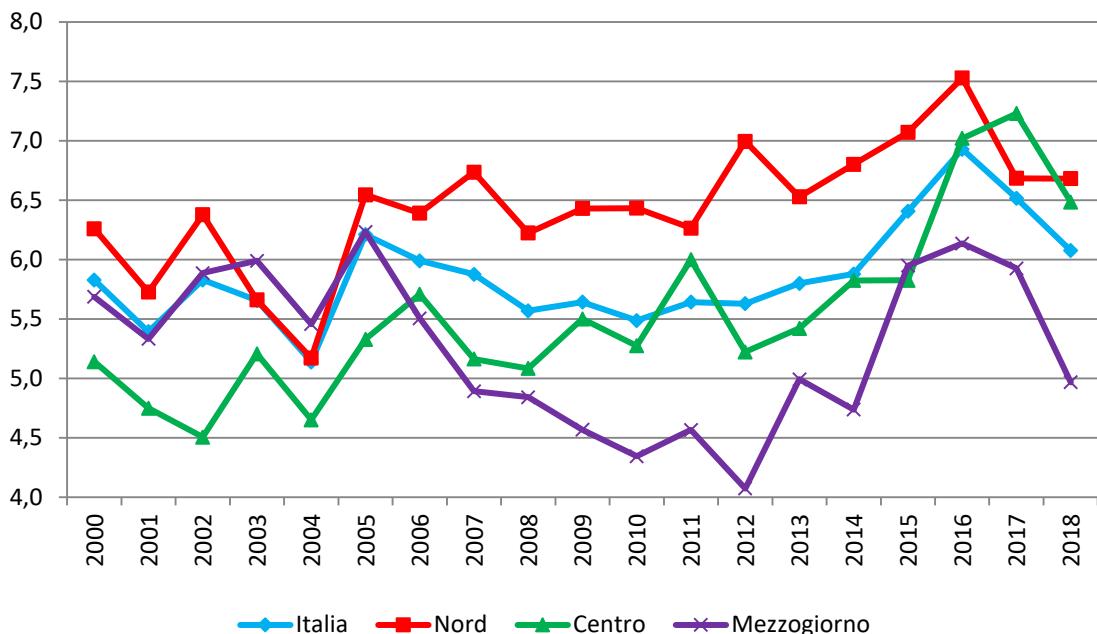
A livello di distribuzione territoriale si distingue ancora una volta il comportamento delle due Province Autonome di Trento e Bolzano, che fanno registrare un ammontare di spesa in beni immobili per abitante mediamente pari rispettivamente a 172 euro e 231 euro, con picchi di spesa talvolta superiori anche a 300 euro, mentre per la generalità delle Regioni a Statuto Ordinario si rileva una propensione ad investire in dotazioni scolastiche e di settore corrispondente a circa 20 euro a cittadino nel 2018, con picchi di spesa superiori ai 40 e 50 euro per abitante registrati rispettivamente nelle Marche e in Abruzzo, seguiti da Molise e Basilicata con una spesa pro capite di circa 36 euro (cfr. la Tabella A.1.33 dell'Appendice 1).

Infine, si osserva che nel 2018 la spesa immobiliare destinata all'istruzione incide sul totale della spesa corrispondente per circa il 5% al Sud ed il 6,5% nelle altre macro aree

Capitolo 1

geografiche, seguendo dei trend evolutivi moderatamente altalenanti e discontinui nella totalità dei compatti territoriali (cfr. la Figura 1.28).

Figura 1.28 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI DI TUTTI I SETTORI PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

A livello di comparazione interregionale si contraddistinguono per dati di incidenza superiori alla media nazionale e di comparto la Regione Marche, con una quota di incidenza di spesa immobiliare che raggiunge addirittura il 13% nel 2018, e le due Province Autonome, in particolare quella di Trento con una quota di fine serie del 9,7% (cfr. la Tabella A.1.34 dell'Appendice 1).

1.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La spesa primaria netta (espressa a prezzi costanti 2015) sostenuta in Italia dal Settore Pubblico Allargato (SPA) per l'Istruzione ammonta nel 2018, ultimo anno di disponibilità dei dati CPT, a 52,33 miliardi di euro. Tale spesa appare di circa il 6% inferiore rispetto al dato di inizio serie registrato venti anni prima (2000), rappresentato per oltre il 96% da spesa di parte corrente e ripartito in 23 miliardi di euro del Nord, 10,29 miliardi del Centro-Italia e 19 miliardi di euro del Mezzogiorno.

L'analisi della dinamica evolutiva a livello territoriale della spesa primaria netta in termini pro capite mette in luce la presenza di divari piuttosto consistenti tra le macroaree Nord, Centro e Sud, che si vedono pur tuttavia accomunate da un fenomeno di generale contrazione della spesa totale per abitante. In particolare, a livello di aggregato nazionale, gli Enti dello SPA spendono per il settore istruzione 866 euro a persona, un dato in calo rispetto al 2000 di oltre l'11%, trainato dalla flessione significativa della spesa registrata nel Centro Italia (-16,2%) e nel Meridione (-14,7%) dove si passa da valori superiori al migliaio di euro di inizio periodo a quelli di fine serie

di 855 e 921 euro rispettivamente. Se nelle Regioni del Mezzogiorno la spesa per abitante supera la media italiana, per contro al Nord si ravvisa la spesa per istruzione più bassa di tutti i compatti esaminati, collocandosi essa nel 2018 sul valore di 830 euro (-5,8% rispetto all'anno 2000).

L'analisi della distribuzione territoriale (regionale) mostra che a spendere di più per istruzione sono le due Province Autonome di Bolzano e Trento, con un dato nel 2018 pari rispettivamente a 1.583,2 euro e 1.375,6 euro mentre il primo posto nella classifica delle Regioni Ordinarie con il maggior livello di spesa pro capite è occupato dalla Basilicata (1.044,6 euro), seguita da Molise (949,1 euro) e Calabria (946,2 euro). Per contro, a spendere di meno nell'ambito di intervento esaminato, è la Regione Liguria, con un dato di spesa di 744,3 euro, seguita da Veneto (769,6 euro) e Lombardia (787,2 euro).

Tra il 2000 e il 2018 in Italia la spesa dello SPA in Istruzione rappresenta in media il 6,4% della spesa pubblica complessiva riferita alla totalità degli ambiti di attività in cui si articola l'intervento pubblico nel sistema di classificazione settoriale CPT a 30 voci, con il comportamento peculiare del Mezzogiorno che nel confronto con l'aggregato nazionale ed i compatti territoriali di riferimento fa registrare la più elevata incidenza di spesa di settore sul totale (8,6%).

Lo sguardo alla spesa pubblica per istruzione a prezzi costanti in percentuale del PIL mostra un peso piuttosto esiguo della spesa totale sulla principale grandezza di reddito ripartita tra i vari soggetti, in trend sostanzialmente costante nel tempo in ciascuna delle macro aree geografiche considerate, facendo registrare valori più elevati del dato nazionale (3,23%) e mediamente pari al 5,26% nella macro-area del Mezzogiorno, diversamente dagli altri due compatti che in rapporto al PIL si collocano al di sotto della media nazionale spendendo mediamente per il settore istruzione una quota compresa tra il 2,5% ed il 2,9%.

In termini di responsabilità e gestione, in tutti i compatti esaminati e nell'aggregato Italia la quota preponderante della spesa primaria totale dello SPA dedicata all'istruzione è erogata per l'intero ventennio dalle Amministrazioni Centrali, seguite dalle Amministrazioni Locali e con un po' di distacco da quelle Regionali.

Con riferimento infine alla prevalenza delle categorie economiche di spesa nel settore istruzione, si evince che la maggior parte della spesa di funzionamento dello SPA è destinata alla voce per il personale, pari nel 2018 a 38,2 miliardi di euro complessivi ripartiti in 15,8 miliardi del Nord, 14,7 miliardi del Sud e 7,5 miliardi al Centro-Italia, e in misura minore all'acquisto di beni e servizi.

In particolare, a sostenere la spesa di personale più elevata (superiore alla media nazionale) sono le Regioni del comparto meridionale, ed in particolare Basilicata, Calabria e Molise, mentre la realtà territoriale meno dispendiosa risulta essere la Provincia Autonoma di Trento. L'analisi pro capite porta alla luce altre evidenze, che all'interno di un range di valori medi di spesa per personale oscillabili tra un minimo di 588 euro a testa del Nord ed un massimo di 777 euro del Mezzogiorno, collocano la Provincia di Bolzano al primo posto, con la spesa media di personale più elevata pari a 1.067 euro per abitante, seguita dalla Regione Calabria e dalla Provincia di Trento con circa 840 euro di spesa, mentre la Regione Lombardia si posiziona all'ultimo posto per spesa pro capite più bassa, addirittura inferiore a 550 euro.

A spendere di più in acquisto di beni e servizi, con quote medie di incidenza sulla spesa corrente comprese tra il 15% e il 16% contro una media nazionale di circa il 12%, sono invece le Regioni Toscana ed Emilia Romagna mentre all'opposto, per porzione di spesa più bassa (8,4%), si colloca la Sicilia. L'analisi di tale categoria di spesa in termini pro

Capitolo 1

capite evidenzia altri risultati, con un maggior grado di variabilità di comportamenti a livello territoriale, che vedono al Sud la Regione Sardegna sostenere una spesa media per acquisto di beni e servizi superiore ai 100 euro a testa contro il dato di spesa corrispondente del comparto di appartenenza di 93 euro, ed al Nord le Province Autonome di Trento e Bolzano con una spesa rispettivamente pari a 197 e 180 euro sovrastante quella di comparto (117 euro), alle quali si contrappongono le Regioni Veneto e Valle d'Aosta per spesa inferiore alla media nazionale corrispondente rispettivamente a 94 e 86 euro pro capite.

Sul fronte infine della destinazione economica della spesa pubblica in conto capitale per istruzione, questa risulta in prevalenza costituita dalla componente investimenti (95,4% nella media del periodo 2000-2018), che vengono concentrati principalmente in beni ed opere immobiliari, aventi una quota media di incidenza dell'82% sia a livello nazionale che negli altri tre comparti geografici, seppur in ogni territorio indagato l'investimento in spese immobiliari si contrae progressivamente attestandosi a fine ventennio su valori pressoché dimezzati rispetto a quelli del 2000; la seconda componente della spesa in conto capitale per ammontare è quella dei beni mobili.

Nel confronto interregionale spicca per quota media di incidenza più elevata di spesa immobiliare sugli investimenti, e superiore al dato nazionale e a quello del comparto di appartenenza di addirittura 12/13 punti, la Valle d'Aosta (94,7%), seguita dalla Provincia Autonoma di Bolzano (89,5%) e dalla Basilicata (87,5%) mentre all'ultimo posto, per quota di spesa media più bassa, si posiziona la Provincia di Trento che destina in beni e opere immobiliari il 74,5% dei propri investimenti. L'analisi di comparazione interregionale in termini pro capite mostra inoltre come, fatta eccezione per le due Province Autonome di Trento e Bolzano che si contraddistinguono per dati di spesa pro capite in beni immobili talvolta superiori anche a 300 euro (nel 2018 i valori ammontano rispettivamente a 105 e a 117 euro), la propensione ad investire in dotazioni scolastiche e di settore resta collocata nella generalità delle Regioni Ordinarie su un valore attorno a circa 20 euro a cittadino nel 2018, con picchi di spesa superiori ai 40 e 50 euro per abitante registrati rispettivamente nelle Regioni Marche ed Abruzzo, seguite da Molise e Basilicata con un dato di circa 36 euro.

CAPITOLO 2 - ISTRUZIONE: ANALISI DI CONTESTO

ABSTRACT

Nel secondo capitolo si offre una fotografia dettagliata dell'allocazione territoriale delle risorse disponibili, di parte corrente e capitale, elaborate a partire dalla fonte CPT per l'Istruzione fino al livello pre-terziario, opportunamente integrata dai principali dati di contesto.

Nel lavoro si dimostra come non vi sia stata una penalizzazione dei territori meridionali rispetto alla dinamica delle risorse per l'istruzione pre-terziaria erogate dalle amministrazioni centrali per studente, e come al contrario i territori del mezzogiorno siano stati favoriti, in particolare a partire dal 2015. Il lavoro utilizza indicatori di fabbisogno a livello ripartizionale per spiegare il divario territoriale nella disponibilità di risorse di origine statale.

Si fornisce inoltre una descrizione dei principali dati di contesto che, utilizzati insieme ai dati sulle risorse erogate a favore del sistema dell'Istruzione, consentono di isolare i fattori che contribuiscono a spiegare quel complesso meccanismo che genera nel nostro paese differenze nelle competenze scolastiche e nella disponibilità di adeguate infrastrutture nei territori.

Attraverso un esercizio di simulazione, si mettono in relazione nel lavoro i dati ricostruiti sulla base della fonte CPT sulla spesa per studente e i risultati dei testi INVALSI per quantificare la spesa per studente per ogni punto INVALSI ottenuto nei territori, così da evidenziare quanto si spende all'interno di un territorio per ottenere un determinato livello di output, ovvero il risultato del test di valutazione delle competenze per livello scolastico.

2.1 INTRODUZIONE

Investire nel sistema educativo è un ingrediente essenziale per il rilancio della crescita economica italiana e le riforme indirizzate al settore dell'istruzione, in particolare dopo che gli effetti della pandemia hanno messo in discussione il funzionamento ordinario del sistema scolastico e ostacolato, ancorché in maniera eterogenea, il percorso di apprendimento degli studenti nelle regioni, non possono prescindere da un'analisi delle risorse ad esso dedicate.

Accanto al ruolo preponderante dello Stato, che determina gli standard di offerta del servizio educativo ed eroga i pagamenti per il personale docente sul territorio nazionale, gli enti locali contribuiscono in maniera significativa al finanziamento del sistema educativo, almeno fino al livello secondario superiore, e un quadro delle risorse erogate dal Centro nelle diverse regioni e dagli enti territoriali attende ancora una sistematizzazione. Nel capitolo 1 si fornisce una dettagliata descrizione dei livelli e della dinamica delle risorse per il sistema dell'Istruzione secondo la fonte CPT. Nel presente capitolo si affianca alla descrizione dei dati sulla spesa erogata nei territori un approfondimento dedicato alle informazioni di contesto relative al sistema educativo nelle ripartizioni italiane³.

Il rendimento del sistema educativo nel nostro paese, nonostante l'omogeneità garantita dalle amministrazioni centrali nella fornitura del servizio, è fortemente eterogeneo, in particolare come risulta dai divari nei livelli delle competenze e degli apprendimenti degli

³ Nord-Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia. Nord-Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio. Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria. Isole: Sicilia, Sardegna.

Capitolo 2

studenti e dalla non completa convergenza territoriale nei tassi di abbandono scolastico e nel grado di occupabilità delle risorse umane più giovani.

Molti sono i fattori che contribuiscono a questi divari territoriali, di origine socio-economica e legati alle abilità individuali, ma è comunque di rilievo il ruolo della spesa dedicata al servizio educativo. Quest'ultimo, interagendo con i fattori individuali, familiari e di contesto, contribuisce a determinare gli esiti in termini di apprendimento.

Ancorché in questo contributo non si intenda fornire un modello esplicativo dei differenziali territoriali nei rendimenti del sistema educativo nazionale, che tenga conto dell'effetto che risorse addizionali (erogate dal Centro o dagli enti locali) possono avere sui rendimenti degli alunni, e quindi sulla riduzione dei divari regionali relativi alla qualità del capitale umano, crediamo che una fotografia dettagliata dell'allocazione territoriale delle risorse disponibili, di parte corrente e capitale, opportunamente integrata dai principali dati di contesto, possa fornire una guida alla individuazione dei fattori che possono, se adeguatamente approfonditi, spiegare quel complesso meccanismo che genera nel nostro paese differenze nelle competenze scolastiche e nella disponibilità di adeguate infrastrutture.

I dati di cassa CPT, integrati con fonti dati diverse, costituiscono una base informativa preziosa anche per l'analisi del settore Istruzione, tenuto conto dell'ampio intervallo temporale disponibile, dal 2000 al 2018, e del livello di dettaglio territoriale e per livello di governo erogatore.

2.2 SPESA PRIMARIA PER STUDENTE (ESCLUSA LA SPESA PER ISTRUZIONE TERZIARIA): UN CONFRONTO TEMPORALE PER LIVELLO DI GOVERNO EROGATORE

L'analisi sui livelli e la dinamica di periodo delle risorse erogate per il sistema dell'Istruzione condotta sulla base dei flussi finanziari CPT offre una prima, parziale, fotografia dei divari territoriali nella spesa aggregata. Un confronto adeguato della disponibilità di risorse per il sistema educativo nelle ripartizioni deve però riferirsi a un criterio di normalizzazione che tenga conto della domanda espressa per il servizio educativo. Nel nostro esercizio si utilizzerà la spesa per studente, ovvero la spesa per gli utenti del servizio. A questo scopo, ci si basa sui dati di spesa totale consolidata di fonte CPT e i dati sugli iscritti totali alle scuole comprendenti il livello terziario disponibili presso Istat. Questo criterio offre al più una prima indicazione della disponibilità di risorse nei territori per la popolazione target, e, come sopra ricordato, non costituisce in alcun modo una spiegazione dei divari territoriali nella spesa. La variabilità della spesa nei territori deriva da un complesso di determinanti che, tra le altre, si riferiscono alle dimensioni dei plessi scolastici e delle classi, alla quota di tempi prolungati offerti dalle scuole, dalla presenza di alunni disabili e dalla consistenza e dall'età media dei docenti e dal loro tipo di contratto (Fontana e Peragine, 2011; UPB, 2019; Bordignon e Fontana, 2010; Peragine e Viesti 2015; MIUR, 2008).

Nel seguito non offriremo ulteriori riferimenti a valori di spesa deflazionati, e rimandiamo al primo capitolo per un commento ai dati a prezzi costanti. Ricordiamo qui solo con un cenno quanto sia dibattuta la questione di quale sia il corretto indice dei prezzi da utilizzare per deflazionare la spesa per educazione (su tutti, si veda Baumol, 1967, Mishel et al, 1996, e Hanuscheck et al., 1996), e anche per valutarne i guadagni in produttività. Appare comunque di tutta evidenza come sia necessario un approfondimento sulla questione metodologica relativa alla ricostruzione del potere di acquisto delle grandezze

nominali riferite alla spesa pubblica per istruzione. I dati CPT potrebbero essere utilizzati, insieme ad altre fonti, a questo scopo.

Tabella 2.1 SPESA TOTALE PRIMARIA CONSOLIDATA PER STUDENTE NELLE RIPARTIZIONI ITALIANE. VALORI IN MIGLIAIA DI EURO

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Centro	5,92	5,72	5,60	5,63	5,48	5,42	5,66	5,80	6,06
Isole	5,71	5,54	5,35	5,48	5,44	5,49	5,81	5,88	6,19
Nord Est	7,10	6,83	6,68	6,77	6,61	6,58	6,62	6,67	7,05
Nord Ovest	6,13	5,92	5,76	5,81	5,63	5,61	5,86	5,87	6,17
Sud	5,32	5,20	5,04	5,15	5,05	5,21	5,48	5,65	5,95
Italia	5,97	5,78	5,63	5,71	5,58	5,61	5,84	5,93	6,24

Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

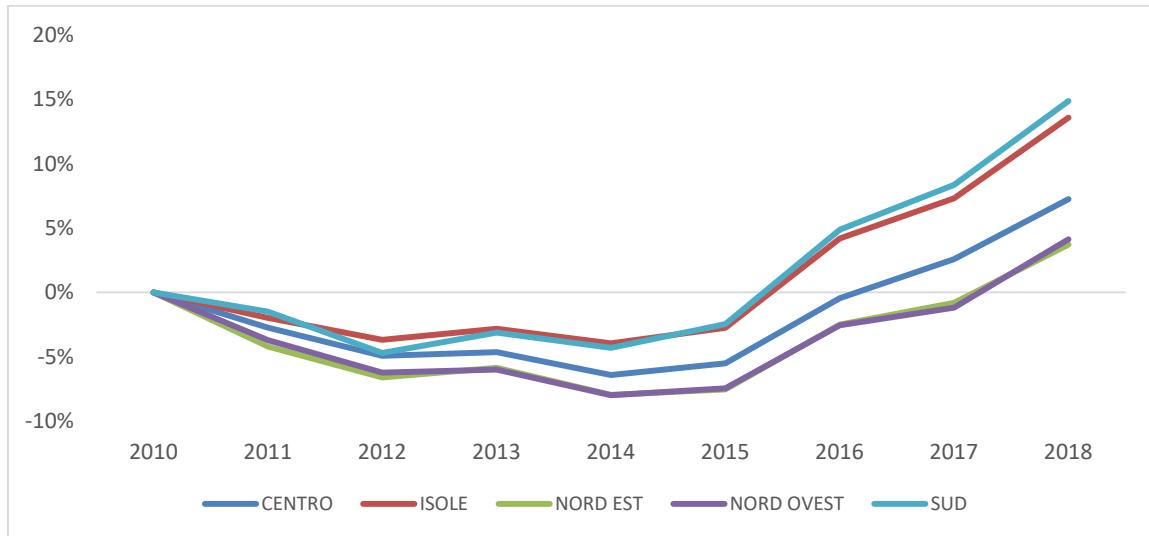
In Tabella 2.1 sono indicate le spese per studente in livelli al netto della componente terziaria, tra il 2010 e il 2018. La spesa per studente nel Nord è superiore rispetto a tutte le altre ripartizioni lungo l'intero periodo e si colloca in un intervallo compreso tra i 5.610 e i 6.130 euro nel Nord-Ovest, i 6.580 e i 7.100 euro nel Nord-Est. Nel Sud e nelle Isole lo stesso indicatore si assesta su livelli in media di periodo più bassi del resto d'Italia, circa 5.340 euro nel Sud e 5.650 euro nelle Isole.

La dinamica della spesa totale primaria per studente tra il 2010, primo anno della serie a nostra disposizione sulla consistenza degli iscritti nelle scuole statali per anno scolastico, e il 2018 cresce in media del 5% a livello nazionale. La spesa per studente nel Centro e nel Nord subisce una flessione fino all'8%, particolarmente evidente nel periodo 2012-2016 rispetto al 2010. Tali diminuzioni vengono però riassorbite completamente nel 2018, anno in cui la spesa per studente ritorna ai livelli di inizio periodo. Nel Sud e nelle Isole, a seguito di un crollo che si protrae per i primi anni della serie temporale, già a partire dal 2016 la spesa per studente torna a crescere, raggiungendo al 2018 un livello superiore dell'8% nelle Isole e del 12% nel Sud rispetto al 2010.

Come si indica in Tabella 2.1 il divario territoriale nella spesa per studente al netto della componente universitaria tende a ridursi in particolare dal biennio 2014-2015. Nel 2018 si assiste nelle ripartizioni territoriali ad un ulteriore convergenza della spesa pubblica verso la media italiana di 6.240 euro per studente. Sono proprio le regioni del Sud e delle Isole a sperimentare la maggiore crescita nei livelli, riducendo parzialmente le divergenze con il resto d'Italia.

Capitolo 2

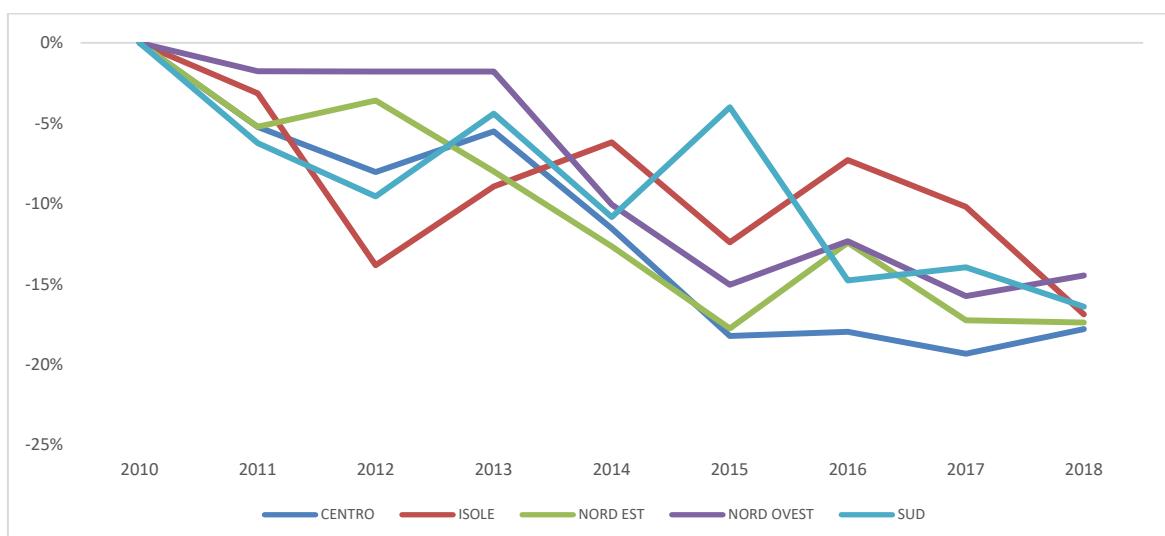
Figura 2.1 SPESA TOTALE PRIMARIA PER STUDENTE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI NELLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI. 2010=100



Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

La crescita più rilevante delle erogazioni per studente nel meridione è a carico delle amministrazioni centrali, con una crescita tra il 2010 e il 2018 pari a circa il 15%, mentre nelle ripartizioni del Nord la spesa erogata dalle Amministrazioni Centrali (AC di qui in poi) è cresciuta solo del 5%, dopo un calo fino al 2015 (Figura 2.1). Le Amministrazioni Locali (AL)⁴, qui considerate insieme, somma di Comuni, Province, enti minori e Regioni, erogano una spesa per studente in calo in tutta Italia (Figura 2.2). Alla fine del periodo il crollo della spesa converge ad un valore che si assesta ad un valore che è il 16-18% inferiore rispetto al 2010 in tutte le ripartizioni territoriali.

Figura 2.2 SPESA TOTALE PRIMARIA PER STUDENTE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI NELLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI. 2010=100



Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

⁴ Sono qui comprese le IPL e IPN ma hanno un ruolo del tutto residuale e non si distingue la loro spesa dal resto.

Le Tabelle A.2.1 e A.2.2 in Appendice mostrano con il dettaglio regionale le spese per studente lungo l'intero periodo 2010-2018, sia in carico alle Amministrazioni Centrali, sia di quelle Locali.

Per le regioni del Sud sono il Molise e la Basilicata che trainano maggiormente la crescita della spesa media per studente di parte statale, con un aumento di 1.000 euro tra il 2010 e il 2018. Nel Centro sono le Marche e l'Abruzzo a crescere maggiormente, con un incremento della spesa per studente di circa 500 euro nel periodo, mentre in Toscana la spesa statale risulta essere meno dinamica. Nel Nord, sono Liguria e Friuli-Venezia Giulia a registrare una crescita superiore, mentre Lombardia ed Emilia Romagna sono pressoché ferme ai livelli del 2010.

Il divario nei livelli della spesa totale per studente nei territori erogata dalle AL è invece di segno opposto. Come indicato nella Tabella A.2.2 in Appendice la dinamica (di segno negativo) nelle regioni italiane è eterogenea.

Nel Nord, sono il Friuli-Venezia Giulia e il Piemonte a registrare i cali più sostenuti che raggiungono il -27% e il -17% rispettivamente se comparati ai livelli che avevano nel 2010. In queste regioni nel 2010 in media le Amministrazioni Locali spendevano 1.150 euro per studente, nel 2018 tale livello è sceso di 170 euro.

Nel Centro, nel corso del periodo analizzato le spese per studente effettuate dalle AL sono scese di circa 120 euro. Qui, Umbria e Lazio registrano i cali peggiori superando i 20 punti percentuali nel corso del periodo, che si possono quantificare in circa 200-300 euro.

Nel Sud e nelle Isole, le spese medie per studente ammontavano a circa 640 euro per studente nel 2010, mentre circa 580 alla fine del 2018. In questa ripartizione territoriale, sono Campania, Sicilia e Calabria a registrare una diminuzione più elevata. Per quest'ultima infatti il calo delle spese delle AL è rilevato essere del 33% rispetto al 2010.

Le regioni Puglia e Sardegna, al contrario, sono le uniche regioni in Italia a mantenere inalterata la spesa per studente delle Amministrazioni Locali rispetto al primo anno della serie storica, mantenendo livelli che si possono quantificare rispettivamente in 500 euro e 800 euro per studente⁵.

Tabella 2.2 SPESA PER STUDENTE IN CONTO CORRENTE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. VALORI IN MIGLIAIA DI EURO

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Centro	5,65	5,48	5,38	5,42	5,32	5,26	5,47	5,62	5,83
Isole	5,55	5,40	5,25	5,33	5,27	5,27	5,59	5,70	6,05
Nord Est	6,56	6,35	6,20	6,33	6,24	6,25	6,25	6,33	6,69
Nord Ovest	5,85	5,66	5,55	5,62	5,45	5,42	5,62	5,66	5,95
Sud	5,17	5,06	4,91	5,01	4,95	5,01	5,32	5,49	5,81
Italia	5,70	5,54	5,41	5,50	5,40	5,40	5,60	5,72	6,02

Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

⁵ In Appendice il dettaglio regionale, per la parte corrente e capitale.

Capitolo 2

Tabella 2.3 SPESA PER STUDENTE IN CONTO CAPITALE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. VALORI IN MIGLIAIA DI EURO

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Centro	0,27	0,24	0,22	0,21	0,16	0,16	0,19	0,19	0,23
Isole	0,16	0,14	0,11	0,15	0,16	0,21	0,22	0,18	0,13
Nord Est	0,54	0,48	0,48	0,43	0,37	0,33	0,38	0,35	0,36
Nord Ovest	0,28	0,26	0,21	0,19	0,18	0,19	0,24	0,21	0,22
Sud	0,16	0,14	0,13	0,14	0,11	0,20	0,16	0,15	0,14
Italia	0,27	0,24	0,22	0,21	0,19	0,21	0,23	0,21	0,22

Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

Le Tabelle 2.2 e 2.3 mostrano invece l'andamento dei livelli di spesa per studente in conto corrente ed in conto capitale nelle ripartizioni territoriali.⁶

La spesa in conto corrente, che è composta in prevalenza dal pagamento di competenza statale per gli stipendi dei docenti, è in crescita nel periodo analizzato e conferma quanto già descritto precedentemente riguardo le spese delle AC. Esso cresce maggiormente nelle regioni del Sud e delle Isole, mentre rimane stabile nelle regioni del Nord.

Per quanto riguarda la spesa in conto capitale si può notare come nel 2010 essa fosse molto inferiore nelle regioni del Sud e nelle Isole, mentre al Nord-Est essa si posizioni a livelli più che doppi rispetto al meridione. Osservandone però la dinamica nel tempo si può notare che tali divari siano in una fase di progressiva convergenza, il calo nella spesa per studente essendo stato più intenso nelle regioni settentrionali, quelle del Nord-Est in modo particolare.

⁶ Le Tabelle A.2.3 e A.2.4 in Appendice mostrano gli stessi dati disaggregati ad un livello di dettaglio regionale

BOX - Il "Chi fa cosa" in materia di istruzione ai diversi livelli di governo

I dati sui pagamenti CPT consentono di fornire una mappa del "chi fa cosa" nel settore istruzione ai diversi livelli di governo. Come indicato al paragrafo terzo del primo capitolo, nel 2000 la quota di spesa corrente erogata dalle amministrazioni centrali era pari al 70% circa del totale della spesa erogata nei territori per il servizio istruzione, quella erogata dalle amministrazioni locali il 26%, e le regioni erogavano una quota pari a circa il 4%. Scendendo nel dettaglio, i CPT indicano che la spesa in conto capitale erogata dalle amministrazioni locali era pari al 91% circa nel 2000, contro l'1% delle amministrazioni centrali e l'8% delle amministrazioni regionali. Nel 2018 la quota erogata da parte delle amministrazioni locali in termini di spesa corrente e capitale decresce, mentre le regioni mantengono quasi inalterato, se non in lieve crescita, l'impegno finanziario corrente, in calo quello per investimenti. Lo Stato vede crescere la propria quota solo per le spese correnti, che nel 2018 costituiscono il 74% del totale, contro il 21% delle amministrazioni locali e il 5% di quelle regionali. Ricordiamo che la spesa per il personale da sola costituisce poco meno del 90% della spesa totale delle amministrazioni centrali nei territori, con quote simili nel centro-nord e nel sud.

Con la riforma della Costituzione del 2001 sono state ridefinite le competenze ai diversi livelli istituzionali, mantenendo in capo allo Stato il potere di definire le norme generali del sistema di istruzione e alle Regioni e agli Enti territoriali la competenza di organizzare il servizio d'istruzione e formazione sul territorio. Le norme dello Stato vincolano tutte le scuole per quanto riguarda obiettivi formativi e di apprendimento, contenuti dell'insegnamento e ordinamenti scolastici. Il Ministero dell'Istruzione è stato riformato, e ha trasferito poteri e competenze in sede regionale e territoriale. In tutte le regioni sono nati gli Uffici scolastici regionali statali, alle dipendenze di un direttore generale per l'istruzione. I due ministeri chiave per il settore educativo sono il MIUR e, per i pagamenti, il Mef. Nel seguito si indicano nel dettaglio le rilevanti competenze degli enti locali, in parte preponderante delegate a Comuni e, in parte minore, alle Province e Città Metropolitane. Le Regioni svolgono funzioni essenzialmente di programmazione (programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale, programmazione della rete scolastica, determinazione del calendario scolastico) e altra legislazione secondaria per l'istruzione, ma hanno compiti sempre più rilevanti nell'erogazione di contributi in conto corrente e capitale agli enti locali per l'edilizia scolastica, il diritto alla formazione (fornitura di sussidi per la frequenza scolastica a famiglie e imprese) e il diritto allo studio (in particolare universitario) e infine hanno assunto un rilievo nella gestione diretta di competenze relative alla retribuzione del personale scolastico (in proposito si vedano gli effetti della riforma Gelmini).

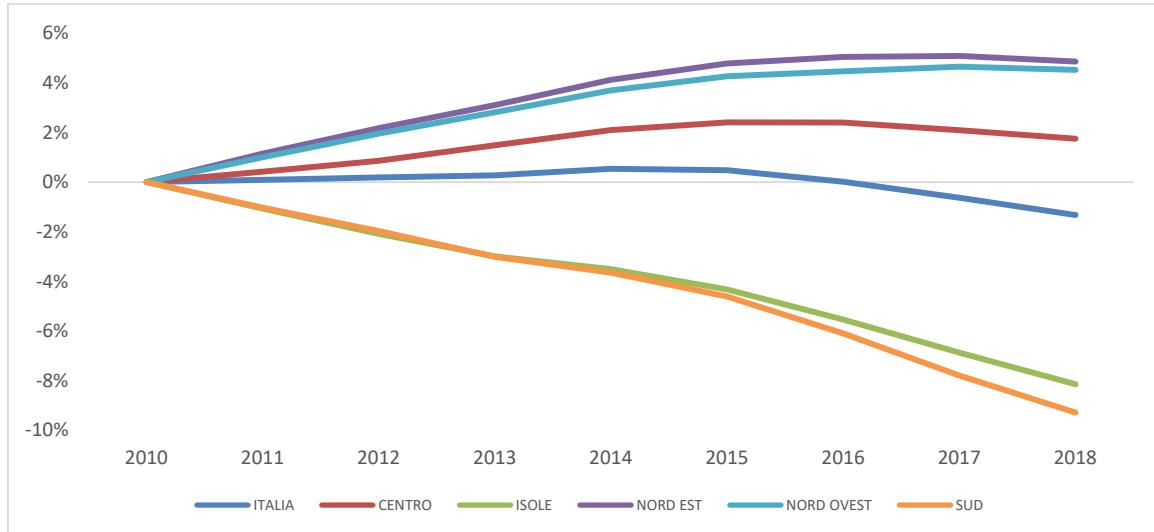
Competenze degli enti comunali in materia scolastica

Spesa per infrastrutture di competenza comunale (e provinciale). Edilizia scolastica: arredi, attrezzature per i vari ordini e scuole, utenze (illuminazione, riscaldamento, approvvigionamento idrico, servizi telefonici), spese per manutenzione ordinaria e straordinaria, in particolare per garantire la sicurezza degli edifici. Per le strutture di cui gli enti locali erano proprietari questa competenza era già in vigore prima della riforma del Titolo V della Costituzione e prima del decentramento derivante dalle leggi Bassanini. Rimane la distinzione tra competenza comunale (edifici fino al livello educativo secondario di primo grado) e provinciale (livello secondario di secondo grado, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali).

Altre spese di competenza comunale: trasporto scolastico, refezione scolastica, pre e post scuola, servizio di assistenza all'autonomia e alla comunicazione, interventi a sostegno dell'inclusione scolastica e delle famiglie, sostegno alle scuole dell'infanzia paritarie, acquisto libri di testo per la scuola primaria e contributo per libri di testo per gli alunni delle scuole secondarie di primo e di secondo grado, interventi volti ad ampliare e approfondire l'offerta formativa (sostegno alla programmazione educativa e didattica, sostegno ad azioni educative di prevenzione alle varie forme di disagio scolastico, sostegno ad altri progetti di inclusività nelle scuole paritarie di primo grado, programmazione del servizio), accesso ai servizi (disciplina delle tariffe - fasce ISEE). I comuni, da soli o in collaborazione con le Comunità Montane e le Province, possono esercitare iniziative in materia di: educazione degli adulti; interventi di orientamento scolastico e professionale; azioni per le pari opportunità di istruzione; azioni di supporto per promuovere e sostenere la coerenza e la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola; interventi perequativi; interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute.

Capitolo 2

Figura 2.3 DINAMICA DEL NUMERO DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE STATALI NELLE RIPARTIZIONI. 2010=100



Fonte: elaborazione su dati Istat

In Figura 2.3 vengono evidenziati i numeri indici relativi alla dinamica degli studenti (fino al livello pre-terziario) nei vari anni scolastici dal 2010 al 2018. Nel Sud e nelle Isole gli studenti in aggregato calano rispettivamente del 9% e 8%, mentre nel Nord crescono dell'5% circa e nel Centro del 2% circa tra il 2010 e il 2018. Si accentua fino al 2018 il calo già notato in Peragine e Viesti (2015) del numero totale degli studenti tra il 2007 e il 2012.

Il divario nella dinamica delle risorse erogate da AC per studente, che si allarga a favore delle circoscrizioni del meridione, in particolare a partire dal 2015 si giustifica con la dinamica negativa degli studenti. In termini di disponibilità di risorse per la popolazione di riferimento, non sembra quindi possibile affermare che la caduta dell'intervento statale per l'Istruzione abbia penalizzato il meridione.

Come si può spiegare l'eterogeneità della spesa nei territori? Quanta parte di questa è giustificata da fattori di fabbisogno e quanta invece da inefficienza? E a partire dall'individuazione dei fattori che spiegano la diversa distribuzione dei territori della spesa, è possibile fare un passo avanti, e giustificarne l'allocazione anche in termini di efficacia?

Alla prima domanda, si potrebbe rispondere attraverso lo studio e l'applicazione di modelli econometrici che, utilizzando dati di dettaglio relativi al fabbisogno e alle infrastrutture scolastiche nei comuni e nelle province⁷, possono "spiegare" una parte almeno dell'allocazione di spesa per studente, evidenziando le sacche di inefficienza, ovvero la parte della spesa non "spiegata" dalle differenze nel fabbisogno (Bordignon e Fontana, 2008, per una discussione ampia). Alla seconda, si dovrebbe rispondere attraverso un'analisi delle relazioni tra spesa e rendimento scolastico nei territori, utilizzando come output indicatori di apprendimento e competenze acquisite dagli studenti ai diversi livelli di istruzione (Hanushek 2003, Kirabo Jackson 2019).

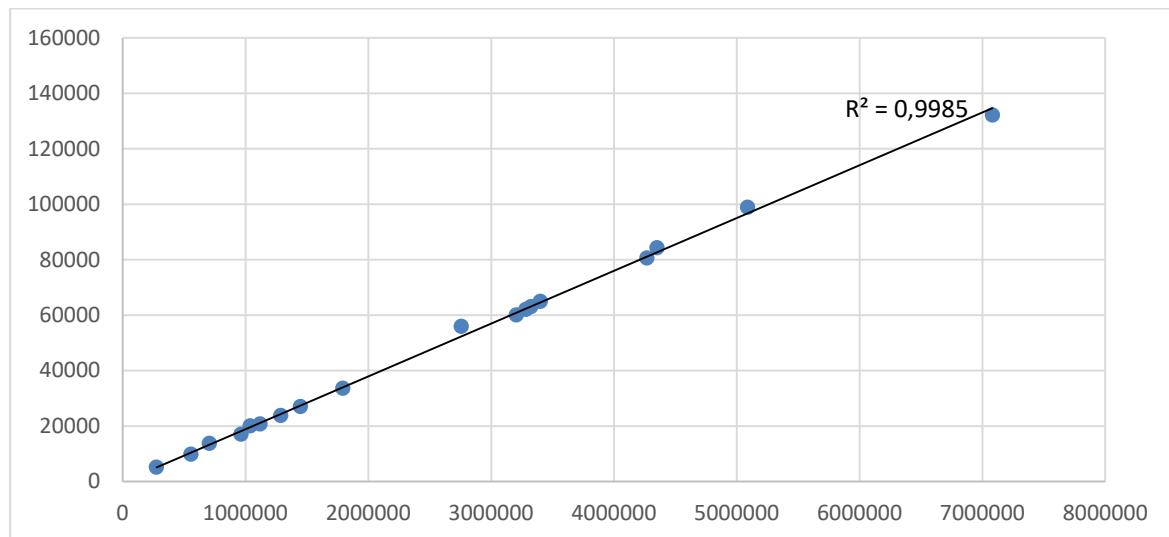
Non risponderemo direttamente a queste domande nel nostro lavoro, e ci limiteremo a una prima descrizione di alcuni elementi di peso all'interno del quadro di eterogenea

⁷ Ovvero dati di maggior dettaglio sulle dotazioni infrastrutturali, gli studenti e sul personale. Ci riferiamo in particolare ai dati sulla consistenza delle classi nei territori, la composizione della forza lavoro insegnante (distinta per tipo di contratto e tra personale ordinario e di sostegno) e la domanda di tempo pieno e tempo parziale da parte delle famiglie, tutti distinti per il livello minimo territoriale (comune o provincia) e livello di istruzione.

allocazione regionale della spesa per Istruzione, sottolineando, dove possibile, la centralità del tema dell'individuazione dei divari di efficienza e efficacia della spesa nei territori.

Le differenze nei livelli della spesa rilevate nelle regioni si basano essenzialmente sulla diversa consistenza dei docenti, come si indica in Figura 2.4, dove si nota come la correlazione tra le due variabili sia vicina all'unità. Anche se si utilizzassero indicatori normalizzati, si confermerebbe una stretta relazione tra la spesa primaria totale per studente e il numero di alunni per docente a livello regionale.

Figura 2.4 SPESA PRIMARIA IN LIVELLI E NUMERO DI DOCENTI NELLE REGIONI ITALIANE. ANNO 2018



Fonte: elaborazioni su dati CPT e ISTAT

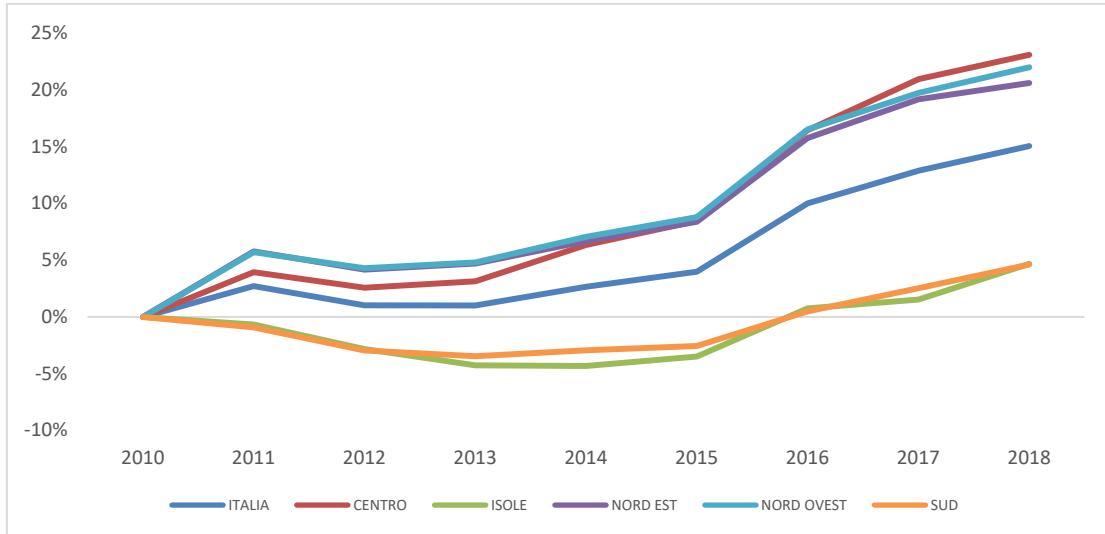
La dinamica visibile in Figura 2.5 mostra come il numero dei docenti sia cresciuto più rapidamente nelle regioni del Nord e del Centro, raggiungendo livelli più alti di 20 punti percentuali rispetto al 2010.

Si rileva un indebolimento della crescita dopo il 2011 e fino al 2015 in queste ripartizioni, che coincide con l'esaurirsi degli effetti della prima rilevante immissione in ruolo nel biennio 2010-2011, e cambia di segno con la ripresa stimolata dalle politiche di reclutamento dei docenti avviate dal governo Renzi nel 2015.

Nel Sud e nelle Isole si assiste ad una crescita meno sostenuta, che ha portato ad una crescita degli insegnanti nelle regioni di quasi il 5% lungo l'intero periodo considerato. Ma anche nel Sud e nelle Isole, dopo la dinamica calante fino al 2014, si assiste a una ripresa del numero di docenti, che, anche se non completamente, converge nel tasso di crescita con quella media nazionale.

Capitolo 2

Figura 2.5 DINAMICA DEL NUMERO DEGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE STATALI NELLE RIPARTIZIONI. 2010=100.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Ancorché la base dati non sia perfettamente sovrapponibile, questa evidenza non confermerebbe, almeno per il periodo che segue il 2012 e in particolare nel meridione, una dinamica calante delle risorse totali disponibili, come invece indicato in Peragine e Viesti, (2015). In questo lavoro si indicava il ruolo determinante legato alla dinamica dei docenti (che cadrebbero in numerosità più intensamente nel meridione e più velocemente di quanto accade alla consistenza degli studenti, per il periodo 2008-2012) nel frenare la spesa complessiva nel meridione.

Al contrario, la ripresa del numero dei docenti dopo il 2014, che ha contraddistinto anche le ripartizioni meridionali, determina una ripresa della spesa totale primaria in queste ultime. Dopo un calo cumulato superiore all'8% in queste ripartizioni tra il 2010 e il 2014 (più rilevante del calo subito dalle regioni del Nord), assistiamo a una ripresa della spesa totale tra il 2014 e il 2018 pari a circa il 10% in media nelle ripartizioni Sud e Isole, in linea con la dinamica del Nord Italia.

Notiamo qui come la riduzione generalizzata del rapporto tra alunni e docenti tra il 2010 e il 2018 (Tabella 2.4), in media pari al 14% circa, non sia omogenea tra ripartizioni. Nell'ultimo anno (2018) per cui i dati sono disponibili, si evidenzia uno scarto tra il valore assunto da questo rapporto rispetto alla media italiana nelle ripartizioni delle Isole e del Centro, dove il rapporto tra alunni e docenti è inferiore a quello medio nazionale.

Se guardiamo al rapporto tra alunni e classi (Tabella 2.6), notiamo come solo nel Sud e nelle Isole il quoziente cali dal 2015. Rispetto all'anno base 2010, nel Sud il calo è del 4%, mentre nelle Isole è di poco inferiore. Nelle ripartizioni del Nord cresce, a valori di poco inferiori allo 0,5% rispetto all'anno base. Nelle ripartizioni meridionali, gioca un ruolo di rilievo il calo degli studenti iscritti nei vari anni, che, anorché lievemente, si intensifica dopo il 2015. Questo elemento prevale nel calo del rapporto, nonostante vi sia stata una riduzione generalizzata del numero delle classi nel meridione (-6% e -5% rispettivamente nel Sud e nelle Isole rispetto all'anno base 2010, contro una diminuzione pari a -9% e -8% del numero di studenti nello stesso periodo). Nel Nord vi è stata invece una crescita delle classi e degli studenti, con una lieve prevalenza dell'impulso dato dagli iscritti nel determinare il valore di questo rapporto caratteristico.

Si comprende quale sia la rilevanza, in questo contesto, di una verifica del legame tra allocazione delle risorse e fabbisogno effettivo nei territori, tenuto conto dei consistenti divari socio-economici e, per quel che riguarda la spesa autonoma degli enti locali, dei differenziali in termini di capacità fiscale.

Tabella 2.4 RAPPORTO ALUNNI/DOCENTI NELLE RIPARTIZIONI TERRITORIALI

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	10,2	9,9	10,1	10,1	10,0	9,8	9,3	9,0	8,7
Centro	10,3	9,9	10,1	10,1	9,9	9,7	9,1	8,7	8,5
Isole	9,8	9,8	9,9	9,9	9,9	9,7	9,2	9,0	8,6
Nord-Est	10,4	9,9	10,2	10,2	10,1	10,0	9,4	9,1	9,0
Nord-Ovest	10,2	9,7	10,0	10,0	9,9	9,8	9,1	8,9	8,7
Sud	10,2	10,2	10,3	10,2	10,1	9,9	9,5	9,1	8,8

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	-	-3%	-1%	-1%	-2%	-3%	-9%	-12%	-14%
Centro	-	-3%	-2%	-2%	-4%	-6%	-12%	-16%	-17%
Isole	-	0%	1%	1%	1%	-1%	-6%	-8%	-12%
Nord-Est	-	-4%	-2%	-2%	-2%	-3%	-9%	-12%	-13%
Nord-Ovest	-	-4%	-2%	-2%	-3%	-4%	-10%	-13%	-14%
Sud	-	0%	1%	0%	-1%	-2%	-7%	-10%	-13%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

In Tabella 2.5 si osserva la dimensione delle classi attraverso il rapporto caratteristico degli alunni per classe. Questo rapporto era più elevato della media italiana nel centro nord nel primo anno della nostra serie (2010) e rimane tale anche nel 2018. Si nota come sia più evidente il divario nell'ultimo anno tra il sud e le isole e il resto d'Italia, ovvero il numero di alunni per classe diminuisca in queste ultime ripartizioni contro una crescita del rapporto nel nord Italia. Questi dati sono aggregati, e andrebbero scomposti per livello di istruzione primario e secondario, tenuto conto che, se in media il rapporto è influenzato positivamente dalla densità e dimensione dei territori di riferimento, e negativamente dalla frammentazione delle scuole sul territorio e dalla presenza di alunni disabili, per determinate età degli studenti ci si aspetta maggiore rigidità nella possibilità di elevare il numero di studenti per classe⁸.

In queste note abbiamo fatto solo brevi cenni al tema dell'allocazione ottimale di risorse a livello regionale, e rimandiamo, sul tema dell'efficienza relativa dei valori assunti dai rapporti caratteristici indicati nelle tabelle 4 e 5, e sul livello di risorse che garantirebbe un livello medio ottimale nei territori (tenuto conto dei fattori di fabbisogno effettivo), all'analisi in Fontana e Peragine (2011) e Bordignon e Fontana (2008).

La fonte CPT potrebbe costituire la base informativa, insieme alle fonti più dettagliate a livello comunale e provinciale sulla spesa e i fattori di contesto, per aggiornare queste

⁸ Per gli studenti della scuola primaria, vi è un limite alla possibilità di accoppare classi disperse sul territorio in plessi più numerosi, a causa della ridotta mobilità di questi. A meno di non godere di efficienti reti di trasporto scolastico.

Capitolo 2

analisi al periodo 2015-2018, intervallo temporale in cui sono state avviate politiche rilevanti quali, per citarne una, la "Buona Scuola" introdotta dal governo Renzi.

Tabella 2.5 RAPPORTO ALUNNI/CLASSI NELLE RIPARTIZIONI. LIVELLI E DINAMICA. ANNO BASE = 2010

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	20,7	20,8	21,0	21,0	21,0	20,9	20,7	20,4	20,4
Centro	20,9	21,1	21,3	21,3	21,3	21,1	21,0	20,7	20,7
Isole	20,1	20,2	20,4	20,2	20,1	20,0	19,8	19,5	19,3
Nord Est	20,9	21,1	21,3	21,3	21,3	21,3	21,1	21,0	21,0
Nord Ovest	20,9	21,1	21,3	21,5	21,5	21,4	21,3	21,0	21,0
Sud	20,4	20,4	20,6	20,6	20,5	20,3	20,1	19,7	19,6

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	-	0,7%	1,7%	1,8%	1,5%	1,0%	0,1%	-1,3%	-1,5%
Centro	-	1,0%	2,0%	2,3%	1,9%	1,3%	0,4%	-0,9%	-1,0%
Isole	-	0,7%	1,3%	0,8%	0,1%	-0,4%	-1,5%	-3,2%	-3,8%
Nord Est	-	0,6%	1,7%	1,9%	1,9%	1,6%	1,0%	0,2%	0,3%
Nord Ovest	-	1,0%	2,0%	2,6%	2,6%	2,4%	1,6%	0,4%	0,5%
Sud	-	0,2%	1,2%	0,9%	0,3%	-0,3%	-1,5%	-3,5%	-4,0%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

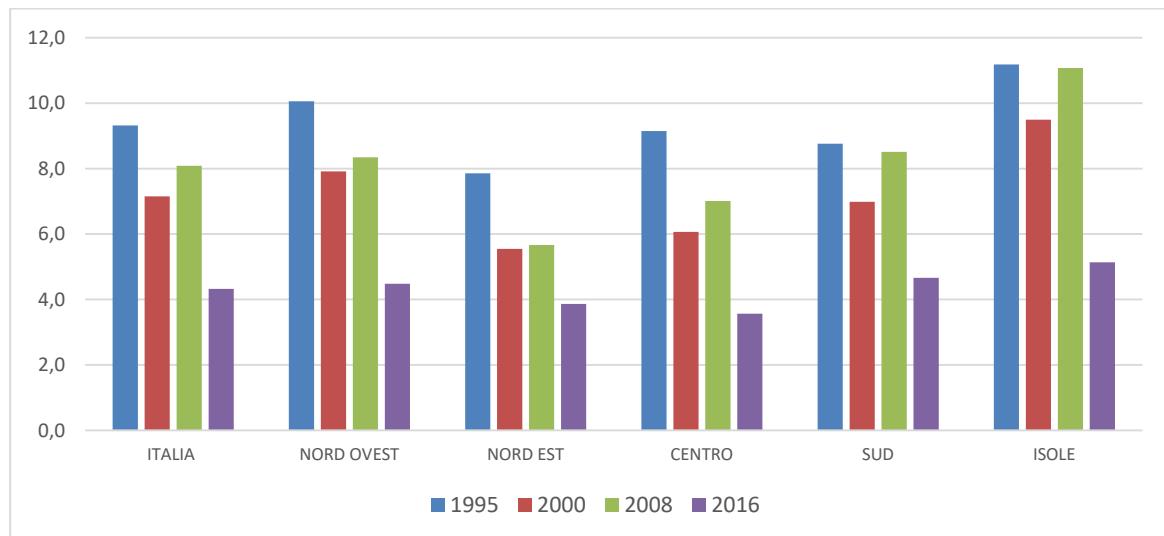
Nell'analisi degli esiti dei percorsi educativi, e quindi dell'efficacia dei sistemi dell'Istruzione (e delle risorse a questi dedicate), a livello nazionale e locale, vengono utilizzate informazioni provenienti dall'interno del sistema, relative alla performance degli studenti (i voti assegnati dai docenti agli studenti) o indicatori come quelli legati al tasso di abbandono scolastico, e valutazioni condotte da agenzie e esperti provenienti dall'esterno del sistema delle scuole, come avviene per i test Pisa, a livello internazionale, o Invalsi, a livello nazionale.

Indicatori del primo tipo possono essere considerati, oltre al tasso di abbandono e ai livelli di scolarizzazione raggiunti dalla popolazione per classe di età, anche la quota di giovani NEET, ovvero la quota di giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione. Questi, semplificando al massimo, possono essere considerati indicatori indiretti della capacità del sistema scolastico di produrre esiti positivi in termini di scolarizzazione e qualità della forza lavoro.

Nel nostro paese, l'intervento omogeneizzatore del sistema dell'istruzione statale ha portato i territori verso una convergenza nel tasso di scolarizzazione e nel tasso di abbandono scolastico dopo la conclusione della scuola dell'obbligo. Come si può osservare in Figura 2.6, la dinamica nel tempo del tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole superiori è tendenzialmente positivo in tutto il territorio italiano. In media nazionale si può notare un miglioramento del tasso pari a 5 punti percentuali tra il 1995 ed il 2016. Ancora nell'ultimo anno per cui sono disponibili dati il valore nelle Isole (e nel Sud) risulta però lievemente al di sopra della media italiana, assestandosi al 5,2% di giovani che abbandonano la scuola al termine del ciclo di insegnamento dell'obbligo.

Questo indicatore, insieme alla quota di giovani inattivi e non impegnati in un percorso di studi (in particolare pensiamo ai giovani in età coincidente con il livello terziario), costituisce un tassello del complicato mosaico italiano, in cui si integrano le difficoltà incontrate dal sistema scolastico in alcuni territori nel garantire esiti paragonabili a quelli medi nazionali e il contesto in cui opera tale sistema. Si può quindi considerare al più una sentinella delle difficoltà che incontrano le agenzie scolastiche in alcune parti del paese, dove il contesto socio-economico presenta tratti fortemente deteriorati.

Figura 2.6 TASSO DI ABBANDONO SCOLASTICO ALLA FINE DEL PRIMO BIENNIO DELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI. QUOTE % SUL TOTALE



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Non è questa la sede per valutare la capacità di modificare tali esiti da parte del sistema educativo statale, a fronte di divari socio-economici territoriali così profondi, ma può essere di qualche interesse approfondire un altro aspetto dell'efficacia dei sistemi locali dell'istruzione, ovvero il rendimento degli studenti ai diversi livelli educativi così come indicato dai risultati ottenuti ai test di valutazione standardizzati somministrati da agenzie nazionali o internazionali⁹. I divari nei risultati costituiscono, tra le altre, una delle determinanti della dispersione scolastica e delle difficoltà incontrate dai giovani nell'accesso ai gradi di formazione superiore, tenuto conto che questa transizione non può che poggiare su competenze cognitive adeguate. Elevate competenze di base contribuiscono inoltre in maniera rilevante al processo di mobilità intergenerazionale delle giovani generazioni.

Nel 2019 la rilevazione degli apprendimenti SNV-INVALSI¹⁰ ha riguardato tutte le scuole del Paese, statali e paritarie, in particolare: le classi II e V della primaria, la classe III della secondaria di primo grado, la classe II della scuola secondaria di secondo grado e, per la prima volta, la classe V della secondaria di secondo grado, per un totale di 2.678.971 alunni.

Alla rilevazione 2019 dei livelli di apprendimento degli studenti delle scuole italiane hanno partecipato: 28.716 classi di seconda primaria (grado 2) per un totale di 525.563 alunni; 29.670 classi di quinta primaria (grado 5) per un totale di 560.550 alunni; 29.231 classi di

⁹ Questi indicatori sono esterni al sistema.

¹⁰ Si ringrazia Luisa Donato, Ires Piemonte, per aver fornito i dati Invalsi utilizzati per questa sezione. Le note utilizzate nel testo per descrivere i test somministrati e il campione sono tratte dalla descrizione metodologica fornita da Invalsi e annessa alla base dati regionale 2019.

Capitolo 2

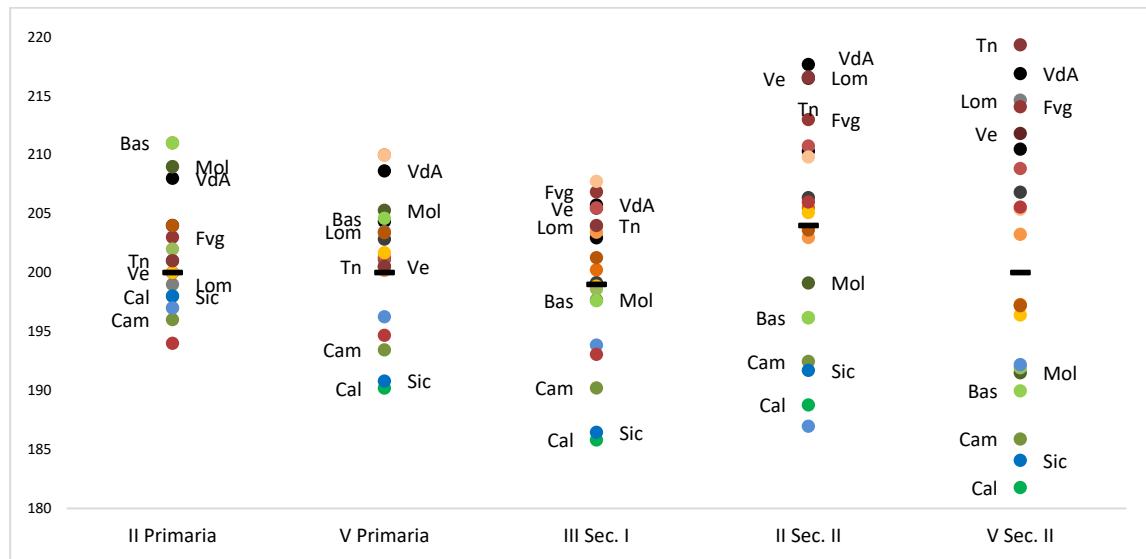
terza secondaria di primo grado (grado 8) per un totale di 572.229 alunni; 26.845 classi di seconda secondaria di secondo grado (grado 10) per un totale di 541.147 alunni; 25.884 classi di quinta secondaria di secondo grado per un totale di 479.482 alunni.

Le prove del 2019 si sono svolte in due modi diversi: nella scuola primaria sono state proposte agli alunni in forma cartacea, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, invece, le prove sono state proposte agli studenti tramite computer (*Computer Based Test*). Agli ambiti di italiano e matematica, si affiancano, dallo scorso anno, le prove di inglese per la quinta primaria, la terza secondaria di primo grado e, da quest'anno, per la quinta secondaria di secondo grado. La restituzione dei risultati delle prove di inglese e della secondaria di primo e secondo grado non avviene più soltanto con punteggi medi, come in passato, ma anche con la distribuzione degli studenti nei diversi livelli di apprendimento.

Inoltre, per ogni livello di scuola sono state individuate classi campione, le cui prove si sono svolte alla presenza di un osservatore esterno, con il compito di garantire la regolarità della somministrazione delle prove. Infatti, sebbene le prove Invalsi siano censuarie, sul totale delle scuole e delle classi partecipanti viene estratto un campione con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi intere per ogni scuola selezionata allo stadio precedente. Il campione 2019 è costituito da 25.518 studenti di seconda primaria, 26.336 studenti di quinta primaria, 30.994 studenti di terza secondaria di primo grado, 40.645 studenti di seconda secondaria di secondo grado, 39.480 studenti di quinta secondaria di secondo grado. Il campione nazionale è rappresentativo delle macro-aree e delle regioni in cui l'Italia è suddivisa e, per la scuola secondaria di secondo grado, di cinque tipologie di scuola: Licei classici, Licei scientifici, altri tipi di liceo, Istituti tecnici, Istituti professionali.

Come si indica nelle Figure 2.7 e 2.8, i punteggi Invalsi per livello di istruzione, valutati al 2019, indicano come vi sia un progressivo peggioramento dei risultati (in Figura 2.7 indicati per italiano e 8 in matematica) dei territori meridionali che compongono la ripartizione Isole (Sardegna e Sicilia), e alcune delle regioni del Sud (in particolare Campania, Basilicata, Molise, Calabria e, in corrispondenza dei due livelli della secondaria superiore, Puglia) a partire dalla V primaria, con il distacco che diventa più ampio a partire dalla scuola secondaria superiore. Il distacco è visibile dalla media italiana posta al valore di 200 punti, e diventa incolmabile rispetto alle regioni del Nord Est e alcune del Nord Ovest (in particolare Lombardia e Valle d'Aosta).

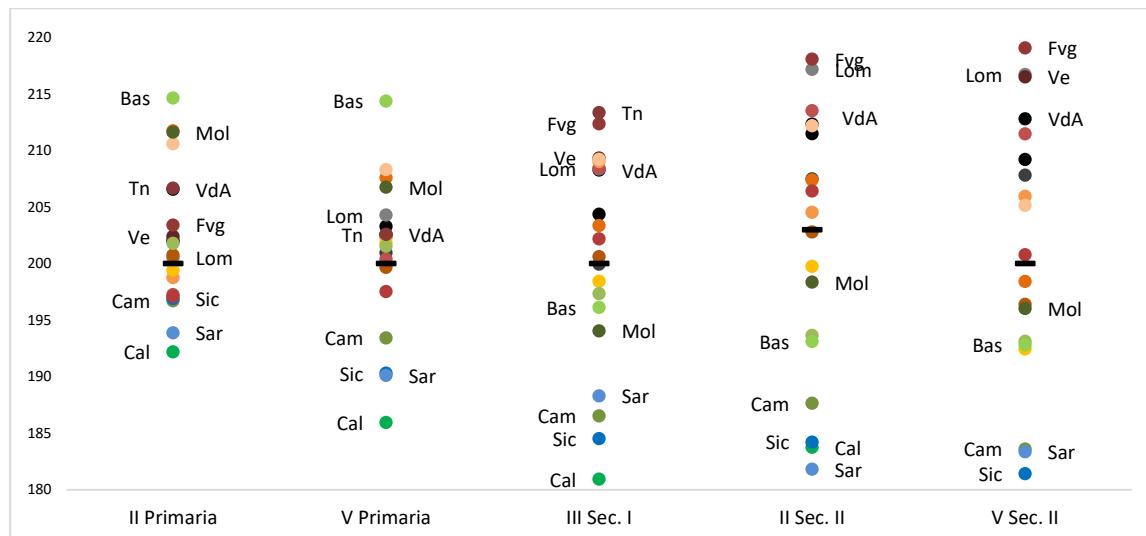
Figura 2.7 PUNTEGGI INVALSI ITALIANO. ANNO 2019



Fonte: elaborazione su dati Invalsi

Se osserviamo i risultati per matematica (cfr. Figura 2.8), si conferma quanto indicato per Italiano, ma si può indicare come lo scarto negativo dalla media italiana si approfondisca ulteriormente al crescere dei livelli di istruzione, in particolare per le Isole (Sicilia e Sardegna) e alcune regioni del Sud (in particolare Calabria e Campania). Al 2019, per dare un ordine di grandezza, lo scarto della Calabria in matematica dalle scuole medie alla fine del ciclo secondario superiore è pari a 20 punti circa. In Sardegna lo scarto era di 12 punti circa al livello finale del ciclo secondario inferiore e si trasforma in uno scarto di circa 17 punti alla fine del ciclo secondario superiore. La Sicilia presentava agli stessi livelli uno scarto di 15 punti che diventa di 19 punti a fine ciclo. Sempre osservando i risultati al 2019 per matematica, si nota invece come tutte le regioni che compongono le ripartizioni del Nord-Est e Nord-Ovest migliori, in livelli, il punteggio a partire dal livello finale del ciclo secondario inferiore alla conclusione del ciclo secondario superiore, in alcuni casi con guadagni di rilievo, come in provincia di Trento, in Lombardia e Veneto.

Figura 2.8 PUNTEGGI INVALSI MATEMATICA. ANNO 2019



Fonte: elaborazione su dati Invalsi

Capitolo 2

Come nelle sezioni precedenti, dove abbiamo utilizzato i flussi di risorse per l'istruzione pre-terziaria per approfondire alcune informazioni di contesto relative al sistema educativo nelle ripartizioni/regioni, possiamo incrociare i dati sulla spesa di fonte CPT con i risultati dei testi Invalsi per fornire qualche elemento di riflessione sul tema dell'*efficacia* della spesa per Istruzione.

Quanto si spende all'interno di un territorio per ottenere un determinato livello di output, qui considerato il punteggio Invalsi relativo alle competenze degli allievi in scienze? Il rischio, utilizzando i dati di spesa consolidata, è quello di incorporare le distorsioni attribuibili alla mancata separazione della spesa per livello di istruzione (Bordignon e Fontana, 2010) così come alla mancata distinzione tra livello di governo erogatore. Inoltre, come si vedrà nel seguito, si dovrà attribuire la stessa spesa per uno studente appartenente ai diversi gradi di istruzione, elemento non coerente con il fatto che l'indagine Invalsi da noi utilizzata per costruire un indicatore di *efficacia* si applica agli studenti all'ultimo anno di scuola secondaria superiore, a cui corrisponde sicuramente una spesa diversa rispetto agli studenti dei livelli primario e secondario inferiore.

Consapevoli di queste limitazioni, utilizzeremo la spesa cumulata per studente negli anni precedenti al diciottesimo anno di età ipotizzando che questa sia la spesa che mediamente in una regione viene erogata per portare l'allievo al livello di istruzione corrispondente (l'ultimo del ciclo secondario superiore), e la si rapporta al punteggio medio Invalsi ottenuto.

Si può notare in Tabella 2.6 come le regioni che sostengono spese per studente superiori (Sardegna, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo principalmente)¹¹, siano in buona parte quelle che occupano i posti più bassi in termini di punteggio medio Invalsi. Queste regioni quindi spenderebbero un maggior ammontare di euro per studente per ottenere un punto di rendimento Invalsi. Al contrario sono le regioni Veneto, Lombardia, Marche, Puglia ed Emilia-Romagna che ottengono un mix di risultati in termini di minor spesa e di *efficacia* migliore.

In Veneto, per ottenere un punto aggiuntivo Invalsi in matematica, si spenderebbero 375 euro, contro 555 euro in Sardegna. Il differenziale, pari a circa 180 euro, deve essere letto con cautela, in quanto non costituisce un parametro assoluto di efficacia delle risorse erogate nel territorio, ma una mera indicazione per un possibile sentiero di approfondimento dei divari tra costi e *outcome* del servizio istruzione nelle regioni.

I risultati sono interessanti, e contraddicono l'idea che il costo medio nei territori che stiamo confrontando sia correlato positivamente con il grado di eccellenza in termini di *outcome* (si veda per una discussione generale Wößmann, 2003 e Hanushek, 2003). Naturalmente altro discorso è quello di valutare il meccanismo causale che determina una relazione, positiva o negativa, tra la spesa per studente ai diversi livelli di istruzione e il rendimento atteso (Kirabo Jackson, 2018).

¹¹ Al netto delle province a statuto speciale di Trento e Bolzano, che costituiscono un *outlier* ma di cui non ci occupiamo in questo lavoro.

Tabella 2.6 SPESA PER STUDENTE PER PUNTO INVALSI

	Italiano	Matematica	Inglese¹	Inglese²
Veneto	383	375	376	381
Lombardia	393	389	386	391
Marche	404	405	406	410
Puglia	407	404	417	410
Emilia-R.	414	408	405	414
Piemonte	413	416	413	419
Toscana	427	422	422	426
Liguria	428	426	425	428
Campania	438	444	445	434
Italia	444	444	444	444
Umbria	443	440	449	446
Friuli-V. G.	462	451	449	459
Lazio	463	473	455	460
Abruzzo	458	460	472	465
Sicilia	465	472	481	463
Basilicata	501	494	526	518
Molise	514	502	532	520
Calabria	520	527	534	524
Sardegna	529	555	550	551

Fonte: elaborazioni su dati CPT e Invalsi

Capitolo 2

CAPITOLO 3 - ISTRUZIONE: POLITICHE DI COESIONE E POLITICHE ORDINARIE

ABSTRACT

Nel capitolo 3 i dati CPT e le informazioni contenute nella Banca Dati Unitaria (BDU) sono utilizzati per una valutazione, ancorché aggregata, degli effetti di addizionalità delle risorse per la Coesione.

Sebbene il principio di addizionalità non costituisca più uno dei criteri utilizzati in sede UE per una valutazione di congruità dei trasferimenti agli Stati, le analisi presentate costituiscono una valutazione accurata del ruolo che le risorse di Coesione hanno rispetto agli obiettivi prefissati, permettendo la costruzione di scenari di valutazione che tengano conto di scenari controfattuali adeguati. In secondo luogo il capitolo propone un'analisi utile a studiare i meccanismi di trasferimento alla base delle politiche di convergenza tra regioni caratterizzate da forti divari.

Il contributo offre una metodologia utile alla delimitazione, all'interno dei Conti Pubblici Territoriali, della parte attribuibile ai fondi destinati alla Politica di Coesione territoriale, sia comunitaria che nazionale, con una applicazione al settore dell'Istruzione. Sulla base della metodologia originale proposta si propone un'analisi preliminare del peso della Politica di Coesione al livello settoriale e per tipo di amministrazione responsabile della gestione dei fondi.

Le risorse per la Coesione hanno un peso sui bilanci dei territori "Convergenza", destinatari di una quota compresa tra il 70 e il 75% dei fondi per la Coesione territoriale. L'allocazione dei fondi al livello di governo responsabile dei pagamenti evidenzia come le amministrazioni locali e regionali nei territori ad obiettivo Convergenza dipendano in misura maggiore dalla Politica di Coesione. Mediamente il 6,6% del bilancio delle amministrazioni locali e quasi il 7% di quello delle amministrazioni regionali è sostenuto dai fondi straordinari di provenienza nazionale o comunitaria.

Nel lavoro si evidenzia come le spese in conto capitale per infrastrutture scolastiche e beni durevoli sono per alcune regioni, specialmente (ma non solo) quelle ad obiettivo Convergenza, sostenute grazie a una quota di tutto rilievo derivante dalla Politica di Coesione territoriale. La quota assunta da queste risorse in alcune regioni, come nel caso della Sicilia e della Calabria, tocca anche il 40% del bilancio delle amministrazioni locali.

3.1 INTRODUZIONE

Il primo capitolo ha fornito un quadro approfondito sulla spesa delle pubbliche amministrazioni il settore istruzione. Proponiamo qui un esercizio di lettura dei dati sulla spesa delle amministrazioni centrali e degli enti locali per l'Istruzione che, per la prima volta a nostra conoscenza, evidenzia quale parte della spesa settoriale sia da attribuirsi al finanziamento ordinario del sistema delle pubbliche amministrazioni e quale invece ai contributi straordinari di parte comunitaria o nazionale.

Non sono rintracciabili, a nostra conoscenza, in letteratura approfondimenti significativi sul tema dell'aggiuntività delle risorse straordinarie per il settore dell'Istruzione, al netto di alcuni approfondimenti per il settore Cultura (CPT, 2017) o relativi al totale dei settori coinvolti nelle erogazioni dei Fondi di Coesione (Ifel, 2019). Nelle analisi sulla spesa per Istruzione con un livello di dettaglio territoriale almeno regionale, i dati CPT sono stati utilizzati in alcuni lavori dedicati alla spesa per la scuola in Italia e nelle regioni (Peragine e Fontana, 2011, Peragine e Viesti, 2015), ma non è stato analizzato il ruolo giocato dai fondi straordinari di origine comunitaria o nazionale accanto a quelli ordinari nel

Capitolo 3

finanziamento della spesa settoriale. Sono disponibili lavori che descrivono in dettaglio le risorse comunitarie indirizzate al settore dell'Istruzione e i risultati (si vedano ad esempio, MIUR, Relazione di Attuazione Annuale (RAA), anni vari), ma questi non affrontano direttamente il tema del contributo che tali risorse forniscono alla spesa totale delle amministrazioni pubbliche nei territori e secondo il livello di governo che eroga i finanziamenti. Questo livello di dettaglio non è disponibile all'interno delle fonti di dati a livello comunitario sui pagamenti a valere su fondi UE (EU Commission, 2009).

Dal confronto tra le informazioni sui pagamenti effettuati per i progetti attivati tramite il sistema dei fondi per la Coesione nazionali e comunitari e quelle sulla spesa primaria registrata dai Conti Pubblici Territoriali si può infatti ottenere un indicatore del peso che la politica di Coesione Territoriale ha sui bilanci degli enti che compongono il settore delle pubbliche amministrazioni, specificando in quali territori tale influenza si concentri maggiormente.

Il dettaglio regionale viene fornito per tutti i livelli di governo e secondo la tipologia di spesa (corrente e per investimento) lungo un periodo che copre l'intero ciclo di programmazione 2007-2013 e la parte fino ad oggi disponibile della programmazione 2014-2020.

Così costruito, l'esercizio permette una descrizione ad un fine livello di dettaglio di quale sia l'importanza che le risorse messe a disposizione dal sistema delle politiche di Coesione territoriale nazionali e comunitarie hanno sulla spesa pubblica complessiva. I risultati permettono di osservare quali sono i territori in cui la spesa sostenuta tramite i fondi straordinari incide in modo rilevante sulle spese complessive erogate e forniscono quadro utile alla comprensione della dipendenza della spesa regionale dalle politiche di Coesione territoriale, contribuendo alla discussione sul principio di aggiuntività delle risorse straordinarie di fonte UE rispetto alle risorse ordinarie statali. La metodologia utilizzata può essere replicata per l'analisi della spesa in altri settori di interesse.

La fonte dei dati necessari utilizzati per ricostruire l'aggregato delle spese sostenute per la Politica di Coesione Territoriale è OpenCoesione, il portale a cura del Dipartimento per le politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che permette di tracciare con precisione tutte le informazioni riguardanti i progetti attivati tramite i fondi strutturali nazionali e comunitari. OpenCoesione è alimentato dal sistema informativo della Banca Dati Unitaria (BDU), gestito dall'Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)¹² e contiene buona parte delle informazioni disponibili presso la Pubblica Amministrazione in tema di progetti finanziati tramite i fondi per la Coesione Territoriale.

3.2

IL SISTEMA DEI FONDI STRUTTURALI PER LA COESIONE TERRITORIALE

"La coesione territoriale mira ad assicurare lo sviluppo armonioso tra i territori e a garantire che gli abitanti possano trarre il massimo beneficio dalle loro caratteristiche intrinseche. In questa ottica essa costituisce un mezzo per trasformare la diversità in un punto di forza che contribuisca allo sviluppo sostenibile di tutta l'Unione". Così il "Libro

¹² Nella Banca Dati Unitaria confluiscce il set di tutte le informazioni, il cosiddetto corredo informativo, relativo a tutti i progetti di investimento della pubblica amministrazione. Il sistema è concepito come strumento funzionale per l'analisi, il controllo e il monitoraggio dei conti pubblici tramite l'utilizzo di dati strutturati, tempestivamente raccolti e centralizzati.

verde sulla Coesione territoriale”¹³ descrive la filosofia che ispira la Politica di Coesione territoriale.

Gli obiettivi di crescita della Politica di Coesione vengono implementati attraverso strategie di competenza sia nazionale che europea. Le strategie per la coesione territoriale si declinano attraverso la programmazione di risorse finanziarie organizzate in fondi, ognuno dei quali caratterizzato da differenti priorità e propositi. I fondi per la Coesione Territoriale sono considerati aggiuntivi rispetto alla spesa ordinaria nazionale, al fine di massimizzarne l’impatto in termini di crescita e competitività territoriale. Esistono differenti fondi strutturali destinati alla Coesione territoriale, alcuni dei quali sono attivati tramite la cooperazione comunitaria, i più importanti dei quali sono il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) a cui se ne affiancano altri più specifici. Vi sono altri fondi che invece appartengono esclusivamente alla sfera nazionale, in particolar modo il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

I fondi Strutturali di Investimento Europei (SIE), così è denominato l’insieme dei fondi attivati a livello europeo, hanno lo scopo di fornire un supporto al conseguimento delle strategie comunitarie, oltre che alle missioni specifiche di ciascun fondo, compresa la coesione economica, sociale e territoriale. I fondi sono strutturati secondo una programmazione dalla durata settennale e forniscono risorse da redistribuire tra le regioni europee per implementare le missioni di ognuno di essi. Tutte le regioni europee possono beneficiare degli interventi previsti dai fondi, ma con un differente livello di intensità.

Come mostrato in Tabella 3.1, all’interno dei periodi di programmazione, le regioni destinatarie dei fondi sono suddivise in base al loro livello di sviluppo. L’attuale periodo di programmazione (2014-2020) distingue tre categorie di regioni, mentre per il ciclo precedente (2007-2013) ne erano state individuate due.

Tabella 3.1 RIPARTIZIONE TERRITORIALE DELLE REGIONI ITALIANE SECONDO LA TIPOLOGIA INDIVIDUATA DALLA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE EUROPEA

	Ripartizioni	Composizione	Descrizione
Ciclo di programmazione 2007-2013	Regioni ad obiettivo Convergenza	Calabria, Campania, Puglia, Sicilia	PIL pro capite < 75% della media comunitaria dell’UE-25
	Regioni Obiettivo Convergenza in regime di "Phasing out"	Basilicata	PIL pro capite > 75% della media comunitaria dell’UE-25 per “effetto statistico” a seguito dell’allargamento dell’Unione a dieci nuovi Stati (dal 1° maggio 2004)
	Regioni ad obiettivo Competitività	Rimanenti	Aree non Obiettivo Convergenza
Ciclo di programmazione 2014-2020	Regioni meno sviluppate	Calabria, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia	PIL pro capite > 75% della media comunitaria
	Regioni in transizione	Abruzzo, Molise, Sardegna	PIL pro capite > 75% e < 90% media comunitaria
	Regioni più sviluppate	Rimanenti	PIL pro capite > 90% della media comunitaria

Fonte: Elaborazioni su documenti Commissione UE

¹³ Commissione delle Comunità Europee, 2008. “Libro verde sulla coesione territoriale: Fare della diversità territoriale un punto di forza”. Comunicazione della commissione al consiglio, al Parlamento Europeo, al comitato delle regioni e al comitato economico e sociale europeo. Bruxelles, 2008

Capitolo 3

È proprio sulla base di queste suddivisioni territoriali che si differenzia l'ammontare delle risorse stanziate dalla strategia europea. La Tabella 2 riassume il piano finanziario scaturito dagli Accordi di Partenariato relativi alle due programmazioni analizzate e descrive l'ammontare delle dotazioni finanziarie concesse in base alla categorizzazione di cui ogni regione fa parte¹⁴.

Nel periodo di programmazione 2007-2013, il 75% delle risorse erano destinate alle regioni denominate obiettivo Convergenza, mentre la restante parte era destinata alle regioni ad obiettivo Competitività regionale e Occupazione e a progetti attivati nelle regioni ad obiettivo Cooperazione Territoriale, ovvero quei territori di confine dove sono attivi partenariati di collaborazione transfrontaliera.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020 le risorse a disposizione per le regioni obiettivo convergenza sono pari al 71%, mentre la restante parte è destinata al finanziamento dei progetti localizzati nei territori non convergenza.

Tabella 3.2 RIPARTIZIONE DEI FONDI STRUTTURALI IN ITALIA SECONDO LA RIPARTIZIONE TERRITORIALE

	Ripartizioni	Fondi strutturali (miliardi di euro)
Ciclo di programmazione 2007-2013	Regioni ad obiettivo Convergenza	21,6
	Regioni ad obiettivo Competitività	6,3
	Obiettivo cooperazione territoriale	0,8
Ciclo di programmazione 2014-2020	Regioni meno sviluppate	23,4
	Regioni in transizione	1,5
	Regioni più sviluppate	7,9
	Obiettivo cooperazione territoriale europea	1,1

Fonte: Elaborazioni su documenti Commissione UE

Ricordiamo che i fondi comunitari sono soggetti al cofinanziamento di parte nazionale e, ancorché in parte minore, dagli enti locali (se previsto). Anche la quota di cofinanziamento nazionale è variabile in base al livello di sviluppo della regione dove saranno localizzati i progetti. La programmazione 2007-2013 ammette cofinanziamenti nazionali per un minimo del 25% per le regioni ad obiettivo Convergenza, mentre per le regioni ad obiettivo Competitività la quota minima di cofinanziamento nazionale non può essere inferiore al 50%¹⁵. Nella programmazione 2014-2020 la quota di contribuzione nazionale minima ammissibile varia dal 50% all'85% in base alla categoria di regione, all'asse prioritario di intervento ed al fondo di finanziamento¹⁶. Per garantire la quota parte nazionale degli interventi finanziati tramite i fondi SIE, lo stato si è dotato di un fondo di Rotazione.

¹⁴ Fonte: Accordi di partenariato ciclo di programmazione 2007-2013 e 2014-2020.

¹⁵ Camera dei Deputati - Servizio studi (2018). "La chiusura della programmazione 2007-2013".

¹⁶ Camera dei Deputati - Servizio studi (2020). "I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020".

La Politica di Coesione territoriale non si esaurisce con la strategia europea ed i fondi SIE. L'Italia, nel tempo, si è dotata di alcuni specifici strumenti volti ad affiancare internamente la Politica di Coesione. Il principale è il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) che si pone come strumento da affiancare ai fondi strutturali europei condividendone gli stessi obiettivi.

Il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, prima denominato FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate), ha una strategia settennale per rimanere in linea con la programmazione comunitaria e gestisce numerosi e specifici programmi attraverso i quali si finanzianno particolari strategie locali di sviluppo. Con la legge di conversione del Decreto Crescita (Legge 28 giugno 2019 n. 58, di conversione del DL 30 aprile 2019 n. 34), l'attuale molteplicità di Programmi finanziati dal FSC è sostituita con un unico Piano Sviluppo e Coesione per ciascuna Amministrazione. In particolare, l'articolo 44 del suddetto Decreto prevede che la pluralità degli attuali documenti di programmazione da parte di ciascuna Amministrazione centrale, Regione o Città metropolitana, titolari di risorse a valere sul Fondo Sviluppo e Coesione, sia riorganizzata dall'Agenzia per la coesione territoriale nel quadro di un unico Piano Operativo.

Altri fondi nazionali per la Coesione territoriale sono il Piano di Azione e Coesione (PAC), attivo per la programmazione 2007-2013 e il Programma Operativo Complementare (POC), caratteristico della programmazione 2014-2020.

Nella prosecuzione l'insieme dei fondi nazionali sarà analizzata in aggregato e riporterà la denominazione di Fondi Nazionali (FN). È da tenere a mente che i Fondi nazionali, ad esclusione del FSC che per sua natura è slegato dalla Politica di Coesione comunitaria, sono parte del cofinanziamento nazionale e la loro imputazione nasce in stretta attinenza alla programmazione europea, nonostante seguano regole finanziarie differenti rispetto a quelle previste per i fondi SIE.

3.3 LA METODOLOGIA UTILIZZATA

3.3.1 LE FONTI DATI

Le nostre elaborazioni si basano sulla ricostruzione di due serie di dati che hanno fonti, classificazioni, composizione e obiettivi differenti. Si è così cercato di adattare le informazioni contenute nelle due fonti di dati utilizzate in modo tale che ogni variabile utilizzata contenga le stesse unità di misura (parametri monetari), la stessa composizione settoriale e il medesimo livello di governo.

Da un lato i Conti Pubblici Territoriali (CPT) forniscono informazioni sulle spese suddivise per regioni e per livello di governo, e con un elevato grado di dettaglio le ripartizioni settoriali e per categoria economica delle spese. Le voci del conto CPT contengono classificazioni "rigide", in altri termini utilizzano criteri non modificabili (come ad esempio le voci COFOG). È quindi necessario adattare l'informazione contenuta in OpenCoesione (OC nel seguito), ovvero la base di dati relativa ai fondi relativi alla Politica di Coesione, alle esigenze dei CPT. Questa operazione è possibile grazie all'elevato grado di dettaglio e alla flessibilità dell'informazione disponibile in OC, fino al livello di singolo progetto attivato.

3.3.2 LA DELIMITAZIONE DEI CONFINI DEL SETTORE ISTRUZIONE

Il processo si compone di due principali passaggi. Il primo passaggio prevede l'estrazione dal database OC di tutti i progetti che si riferiscono al settore Istruzione e riconducibili alle

Capitolo 3

caratteristiche del comparto COFOG “Istruzione”, ovvero la classificazione tematica di riferimento del settore in CPT. Dal momento che nelle voci di uscita registrate in CPT non è evidenziabile la componente attribuibile alle spese sostenute a valere sui fondi per la Coesione secondo il livello di governo (di fonte UE e nazionale), si prevede di percorrere il passaggio inverso, ovvero l’attribuzione delle spese relative ai progetti estratti da OC al livello di governo responsabile (disponibile in CPT). L’attribuzione avviene dopo che è stata individuata l’amministrazione pubblica al cui bilancio saranno “assegnati” tali pagamenti. Le spese, infine, dovranno essere classificate per categoria con parametri coerenti tra loro, e da ultimo regionalizzate¹⁷.

Il primo passo, il più importante, è quello relativo alla delimitazione di un settore Istruzione all’interno di OC coerente con quello individuato dai Conti Pubblici Territoriali. Le classificazioni tematiche presenti nel dataset OC fornito da IGRUE sono essenzialmente due: la classificazione per tema sintetico, che fa riferimento ai temi prioritari della Politica di Coesione dell’UE, e la classificazione “settore-sottosettore-categoria” CUP¹⁸. Queste classificazioni, però, non sono utilizzabili direttamente perché si riferiscono a categorie non codificabili secondo la classificazione COFOG. Tali classificazioni sono costruite con criteri non coerenti con il COFOG di riferimento e spesso trasversali a più settori. La più evidente differenza tra la classificazione COFOG e quella per temi prioritari OC riguarda la loro composizione: la categorizzazione per tema prioritario in OC fonde il settore Istruzione con il settore della Formazione, mentre in CPT i due settori appartengono a due tematiche distinte. Una strada percorribile sarebbe quella di separare all’interno del tema sintetico “Istruzione e Formazione” in OC i progetti riconducibili al solo settore Istruzione da quelli classificabili come Formazione, ma nella realtà questa via definirebbe un confine del settore Istruzione parziale e impreciso. In ogni caso, rimarrebbe un ostacolo rilevante determinato dal fatto che il settore Formazione in OC comprende un elevato numero di progetti non agevolmente classificabili secondo i criteri COFOG. La classificazione CUP, d’altra parte, non suddivide i progetti per settore economico, ma per settori di intervento, classificando le spese in differenti categorie e successivamente individuando a quale target queste spese sono rivolte. Anche in questo caso la non comunicabilità tra questa classificazione e quella COFOG è evidente.

Si è scelto quindi di operare tramite l’individuazione e l’estrazione di aggregati di progetti per fasi successive (quattro) all’interno di OC, con il vincolo che ognuno di questi insiemi di progetti fosse compatibile con i requisiti di composizione propri del settore Istruzione CPT.

Il settore Istruzione individuato dai CPT comprende l’amministrazione, il funzionamento e la gestione delle scuole e delle università pubbliche (ad esclusione della spesa da queste ultime esplicitamente destinata alla ricerca scientifica), le spese per l’edilizia scolastica ed universitaria; i servizi ausiliari dell’istruzione (trasporto, fornitura di vitto ed alloggio, servizio doposcuola, assistenza sanitaria e dentistica); la spesa per i provveditorati agli studi; le spese per il sostegno al diritto allo studio (buoni libro, contributi per i trasporti scolastici, mense, convitti) dei vari enti locali; gli interventi per la promozione di iniziative

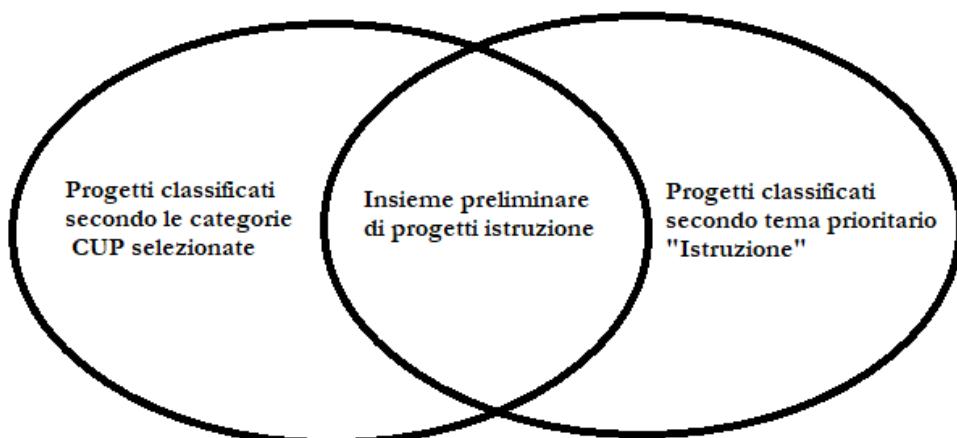
¹⁷ Il criterio di regionalizzazione usato per il presente contributo fa riferimento alla localizzazione del progetto ed è utilizzato anche in OC come metodo di ripartizione delle spese sul territorio. La scelta del criterio di regionalizzazione è di fondamentale rilevanza e può condurre a differenti rappresentazioni del fenomeno. Le spese registrate su cohesiondata.ec.europa.eu, per portare un esempio, fanno riferimento agli stessi fondi di parte comunitaria registrati su OC, ma a causa del diverso criterio di ripartizione delle spese sui territori, i risultati territoriali sono differenti.

¹⁸ L’acronimo CUP si riferisce al Codice Unico di Progetto il quale ha il ruolo di identificare il “corredo informativo” legato ad ogni progetto d’investimento pubblico e costituisce lo strumento cardine del funzionamento del Sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici (MIP). Le classificazioni CUP sono due e derivano direttamente da questo sistema informativo: la classificazione in “natura-tipologia” e la classificazione in “settore-sottosettore-categoria”.

di cooperazione educativa e scientifica, per l'attuazione di scambi, di ricerche, di viaggi didattici, di studi e di gemellaggi di scuole”

Come evidenziato in precedenza le classificazioni disponibili in OC, da sole, non permettono l'attribuzione dei progetti al corretto settore COFOG. Una lettura incrociata di queste due classificazioni, però, permette di delimitare un primo confine del settore Istruzione. La classificazione CUP, infatti, nonostante si rivolga a categorie di intervento e non a profili tematici, è molto dettagliata e può essere utilizzata grazie alla suddivisione degli interventi in tre livelli di dettaglio riguardanti il settore, il sottosettore e la categoria. L'idea è quindi quella di scegliere tra le categorie della classificazione CUP quelle che maggiormente avvicinano il loro contenuto alla composizione del settore Istruzione rilevato dalla COFOG e che contemporaneamente siano classificate come tematica “Istruzione” secondo la classificazione per temi prioritari UE. In questo modo vengono isolati in OC solo i progetti classificati come “Istruzione” secondo la classificazione per tema sintetico e che al tempo stesso fanno parte delle categorie CUP scelte. Il concetto è semplificato nella Figura 3.1.

FIGURA 3.1 CRITERIO DI SELEZIONE DEI PROGETTI NELLA LA FASE 1 SECONDO LE CLASSIFICAZIONI CUP E PER TEMA SINTETICO



Il processo appena descritto di adattamento dei contenuti progettuali in OC al settore secondo la classificazione COFOG presenta alcune criticità, in particolare per quanto riguarda la scelta delle categorie settoriali CUP da mantenere e quelle da scartare. Dal momento che le classificazioni sono differenti, infatti, le categorie CUP scelte non rispecchiano con esattezza il contenuto del settore Istruzione rilevato in COFOG. La scelta delle categorie avviene in questa prima fase per analogia con i contenuti del settore Istruzione CPT e pertanto si opera con un certo grado di arbitrarietà, generando così approssimazioni e possibili incongruenze tra il settore Istruzione ricostruito e quello specificato nei COFOG.

È ipotizzabile che il primo insieme di progetti selezionato (vedi Figura 3.1) costituisca un sottoinsieme dell'effettivo numero di progetti classificabili come Istruzione all'interno di OC. Infatti, è possibile che alcuni progetti riferibili al settore Istruzione così come circoscritto dai COFOG non si esauriscano all'interno del tema sintetico “Istruzione” in OC, e vengano classificati secondo un altro tema prioritario per ragioni legate a una differente interpretazione del settore di appartenenza o per ragioni di errori cui sono inevitabilmente soggetti i progetti di OpenCoesione. Ad esempio il tema sintetico

Capitolo 3

“Energia e efficienza energetica” comprende molti progetti di riqualificazione energetica degli edifici scolastici oppure il tema sintetico “Agenda digitale” comprende molti progetti di informatizzazione e digitalizzazione delle aule scolastiche, in particolare se si fa riferimento alla costruzione di nuovi impianti di collegamento wi-fi o l’acquisto di LIM (Lavagna Interattiva Multimediale).

Per ricercare quali, tra i progetti esclusi durante il primo passaggio, ricadessero in queste casistiche, si è rivelato efficace selezionare un secondo aggregato di dati tramite una ricerca testuale di parole chiave tra le descrizioni e nei titoli dei progetti¹⁹. Le parole chiave sono state scelte tra le parole che compaiono con maggiore frequenza nelle descrizioni e nei titoli dei progetti che compongono l’aggregato che è stato selezionato nella fase precedente. La scelta delle parole di maggiore frequenza da utilizzare è stata selezionata ex ante affinché fossero escluse le parole che presentavano significati eccessivamente ambigui e che non avessero corrispondenza con progetti estranei al settore Istruzione. L’ambiguità di alcune parole chiave utilizzate provoca l’integrazione di progetti che non riguardano il settore Istruzione. Tramite ricerche testuali per parole chiave successive si è potuto eliminare con un buon grado di affidabilità tutte queste occorrenze. La Tabella 3.3 esemplifica quali parole sono state utilizzate per la ricerca testuale suddividendole secondo il trattamento che hanno ricevuto i risultati prodotti.

Tabella 3.3 SCHEMA ESEMPLIFICATIVO PAROLE CHIAVE UTILIZZATE PER LA FASE DI SELEZIONE DEI PROGETTI PER RICERCA TESTUALE

Parole selezionate	Parole selezionate di significato ambiguo, successiva selezione per ricerca testuale	Parole escluse, significato eccessivamente ambiguo
Word, scuola, didattica, scolastico, aule, imparare, istituto, lezioni, materna, apprendimento, comprensivo, school, liceo, università, asilo, educativo, education, insegnamenti, succursale, studiare, nido	Asilo, laboratorio, polo, educazione, allievi, elementare, media, sismico	Aiuti, realizzazione, tecnico, creazione, adeguamento, sicurezza, lavori, realizzazione, impianto, edificio, ristrutturazione, manutenzione, fotovoltaico, efficientamento

Questo passaggio consente di selezionare i progetti in OC sottraendosi alla rigidità delle classificazioni settoriali assegnate di default, adattando i dati alle esigenze della ricostruzione settoriale²⁰.

Il terzo passaggio compiuto sui progetti OC ha previsto una selezione dei progetti i cui indicatori di risultato riportati in OpenCoesione fossero con certezza riferibili al settore Istruzione²¹. Anche in questo caso si è proceduto andando ad escludere tra i progetti già selezionati secondo le fasi precedenti quelli che riportassero indicatori di risultato

¹⁹ I titoli e le descrizioni dei progetti sono campi presenti in OC e fanno riferimento alle variabili: oc_titolo_progetto e oc_sintesi_progetto

²⁰ Il criterio della ricerca testuale è stato applicato anche al dataset finale, ottenuto dopo la conclusione dei quattro passaggi che compongono questa prima parte dello studio in modo da ricercare e ripulire il dataset dai progetti che si riferissero più probabilmente al settore della formazione. Utilizzando parole chiave come “professionale”, “tecnico”, ad esempio sono state eliminate tutte le incombenze di progetti relativi alla formazione professionale o la formazione di tecnici specifici.

²¹ Esempio: sono stati selezionati progetti che riportassero indicatori di risultato del tipo “Numero edifici scolastici oggetto dell’intervento” oppure “Allievi iscritti alla scuola dell’infanzia primaria e secondaria di primo e secondo grado”.

certamente non coerenti con il tema Istruzione, in particolare riferiti al settore della Formazione²².

Un quarto ed ultimo criterio di selezione è quello dell'inclusione dei progetti attivati tramite programmi specifici per il sostegno alla scuola e all'istruzione, in particolare i progetti attivati tramite i "PON - per la scuola" e il "Programma attuativo MIUR messa in sicurezza edifici scolastici".

Il settore Istruzione in OC, secondo la ricostruzione²³ sin qui descritta, comprende circa 78.000 progetti attivati in tutta Italia su un totale di 1.500.000 progetti registrati da OpenCoesione riferiti alla Politica di Coesione territoriale di entrambe le programmazioni. Il settore Istruzione proposto secondo il tema prioritario in OC comprende 325.000 progetti circa, al lordo dei progetti attivati per la Formazione Professionale. Una stima dei progetti riguardanti il settore Formazione effettuata utilizzando gli stessi criteri fino ad ora descritti relativamente al settore Istruzione comprenderebbe all'incirca 320.000 progetti.

La Tabella 3.4 descrive i risultati dell'estrazione dei progetti secondo le fasi che compongono il nostro modello. Per ogni fase viene mostrato anche il tema prioritario assegnato in OC, per una migliore comprensione delle differenze di composizione del settore Istruzione da noi ricreato.

Tabella 3.4 SCHEMA RIASSUNTIVO DELLA SELEZIONE DEGLI AGGREGATI SECONDO OGNI FASE DEL MODELLO E VARIABILITÀ DEI TEMI SINTETICI CHE OGNI FASE PERMETTE DI INTEGRARE

FASE	N. PROGETTI INTEGRATI	Tema prioritario OC di riferimento
Fase 1 - Scelta delle voci di categoria CUP	52.172	- "Istruzione"
Fase 2 - Ricerca testuale parole chiave	34.815	<ul style="list-style-type: none"> - "Agenda digitale" - "Ambiente e prevenzione dei rischi" - "Energia ed efficientamento energetico" - "Inclusione sociale" - "Istruzione" - "Rafforzamento capacità della PA" - "Ricerca ed innovazione" - "Servizi di cura infanzia ed anziani" - "Rinnovamento urbano e rurale"
Fase 3 - Selezione per indicatori di risultato	615	<ul style="list-style-type: none"> - "Agenda digitale" - "Istruzione"
Fase 4 - Integrazione per programmi specifici istruzione	4.327	<ul style="list-style-type: none"> - "Agenda digitale" - "Energia ed efficientamento energetico" - "Istruzione" - "Rafforzamento capacità della PA"
Fase 5 - Pulizia finale per ricerca parola chiave e check dell'operatore	-13.078	- Vari

Fonte: elaborazione propria

A seguito di tutte le fasi della metodologia proposta, il settore Istruzione è composto da progetti che appartengono ai temi prioritari di OC come indicato nel seguente schema (Tabella 3.5), secondo le quote percentuali.

²² Esempio: "Persone inattive con età compresa tra 15 e 24 anni" oppure "Disoccupati di lungo periodo"

²³ Attraverso i quattro criteri di selezione descritti, è possibile ricostruire in dettaglio tutti i progetti ritenuti compatibili con uno dei settori COFOG disponibili in CPT, costruendo un nuovo dataset di riferimento, replicabile anche per altri settori.

Capitolo 3

Tabella 3.5 COMPOSIZIONE DEL SETTORE ISTRUZIONE RICOSTRUITO, SECONDO QUOTE RELATIVE AI TEMI PRIORITARI UE

Tema Prioritario	%
Agenda digitale	37,5
Ambiente e prevenzione dei rischi	0,2
Energia e efficienza energetica	2,7
Inclusione sociale	3,2
Istruzione	54,0
Occupazione e mobilità dei lavoratori	0,5
Rafforzamento capacità della PA	0,4
Rinnovamento urbano e rurale	0,2
Servizi di cura infanzia e anziani	1,3

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Dopo aver circoscritto il confine del settore Istruzione in OC che approssima il settore di riferimento COFOG in CPT, si è reso necessario procedere all'individuazione dell'amministrazione pubblica a cui fa capo la responsabilità dei pagamenti per i progetti. Questo passaggio consente di imputare le spese al livello di governo di riferimento. Isolare l'ultima amministrazione pubblica responsabile dei pagamenti tra i soggetti che partecipano al singolo progetto - i.e. l'amministrazione sul cui bilancio si potrà rinvenire i pagamenti relativi al progetto - permette di associare la competenza del progetto al livello di governo di riferimento dell'universo CPT. Questo passaggio consente, ancorché indirettamente, di valutare il peso che ha Politica di Coesione territoriale sui bilanci delle amministrazioni pubbliche per i diversi livelli individuati in CPT.

Per testare l'efficacia di questo processo di attribuzione si dovrebbero poter ricostruire i flussi di risorse in forma di pagamenti o trasferimenti che intercorrono tra gli attori che partecipano ai progetti. L'informazione disponibile su OpenCoesione, purtroppo, non è completa di tutta l'informazione contenuta nella Banca Dati Unitaria (BDU), specialmente in tema di pagamenti, trasferimenti tra amministrazioni e percettori dei pagamenti.

Con l'informazione disponibile non si è pertanto potuto tracciare il flusso dettagliato dei pagamenti e dei trasferimenti che avvengono tra gli enti coinvolti nei progetti. Non si dispone quindi dell'informazione che consentirebbe di attribuire con elevato grado di affidabilità ad ogni progetto l'ultima amministrazione pubblica (rilevata dai CPT) che partecipa ai suoi pagamenti. Le uniche informazioni disponibili in OC riguardano l'individuazione dei soggetti che intervengono nel progetto in qualità di programmati, attuatori, beneficiari o realizzatori e la quantificazione dei pagamenti effettuati dal beneficiario.

I pagamenti visualizzati in OC si riferiscono ai pagamenti del beneficiario, pertanto ad esso è stato attribuito il livello di governo corrispondente alla forma giuridica del beneficiario. Se questo è un'amministrazione pubblica, infatti, sarà con tutta probabilità l'ultima amministrazione pubblica ad effettuare pagamenti verso percettori che non fanno parte della sfera della Pubblica Amministrazione. Nel caso il beneficiario non sia invece un'amministrazione pubblica, poiché ente privato o ente pubblico non rilevato dai CPT, la responsabilità del pagamento è stata attribuita all'ente programmatore del progetto, il quale è sempre una amministrazione pubblica. È opportuno qui segnalare una criticità del procedimento: viene standardizzato il flusso dei pagamenti in un modo che non permette di tenere conto anche dei casi in cui specifici regolamenti e consuetudini che coordinano i trasferimenti tra le diverse amministrazioni richiederebbe una differente attribuzione dei pagamenti. In assenza di altre informazioni di dettaglio, questo rappresenta un limite che

in alcuni casi potrebbe condurre a erronea attribuzione di pagamenti e trasferimenti per alcuni progetti.²⁴

Si è ritenuto di derogare a questo criterio nel caso specifico in cui la spesa per il progetto riguardi spese in conto capitale. La responsabilità dei pagamenti viene sempre attribuita alle amministrazioni locali nel cui territorio è sita la scuola, ovvero nei casi in cui le erogazioni riguardano spese infrastrutturali per l'edilizia scolastica o beni durevoli in conto capitale. La scelta di trattare in questo modo questo genere di spese deriva dal fatto che le responsabilità relative agli immobili e all'edilizia scolastica sono in capo ai Comuni, alle Province o alle Città Metropolitane.

Nella pratica, l'attribuzione dei pagamenti ai livelli di governo è avvenuta tramite l'associazione del beneficiario o del programmatore del progetto con il relativo universo di riferimento CPT usando come chiave di attribuzione il codice fiscale dell'ente²⁵.

Sono presenti in OpenCoesione diverse classificazioni che, in linea teorica, potrebbero consentire una divisione della natura dell'intervento in corrente e capitale, ma l'unica trasversale a tutti i programmi, a tutti i cicli di programmazione e a tutte le regioni si è rivelata essere la categorizzazione in natura e tipologia CUP. Secondo questa categorizzazione, le spese possono essere suddivise in acquisto di beni, acquisto di servizi, realizzazioni di opere, concessione di contributi, concessione di incentivi e sottoscrizione iniziale di capitale. Se le spese per realizzazione di opere pubbliche sono da riferirsi a spese in conto capitale, le spese per l'acquisto di servizi fanno riferimento a spese in conto corrente. In tema di acquisto di beni si pone una questione interpretativa, ovvero questo è da intendersi come acquisto di beni di pertinenza della parte corrente, come ad esempio il materiale di cancelleria scolastica, oppure come spesa per beni durevoli, e quindi riferibili a investimenti? La categoria di acquisto di beni comprende infatti entrambe le tipologie di spesa in OC, e si è deciso di suddividere la categoria "Acquisto di beni" attraverso una ricerca di parole chiave. Le parole che compaiono più di frequente nelle descrizioni dei progetti classificati come "Realizzazione di opere" nella categorizzazione CUP sono state utilizzate come chiave per la ricerca dei progetti che fanno riferimento a spese in conto capitale, ad esempio alla realizzazione di opere pubbliche, manutenzione straordinaria degli edifici scolastici oppure all'acquisto di beni durevoli come LIM o laboratori. I progetti appartenenti alla natura CUP "Acquisto di beni" che hanno trovato corrispondenza con questo criterio sono quindi stati attribuiti alla categoria di beni in conto capitale, mentre i restanti sono stati associati alle spese in conto corrente.

3.4 LE PRINCIPALI EVIDENZE IN TERMINI DI ADDIZIONALITÀ

3.4.1 LE SPESE TOTALI SOSTENUTE TRAMITE I FONDI DI COESIONE UNA SINTESI

Per agevolare il confronto temporale nell'analisi delle spese a valere sui fondi di Coesione si è scelto di classificare univocamente le regioni utilizzando un criterio intermedio rispetto alle ripartizioni ufficiali adottate nel primo e nel secondo ciclo di programmazione. Le ripartizioni scelte sono composte come segue:

²⁴ Non è possibile fornire una stima del possibile errore cui si va incontro utilizzando il criterio di attribuzione dei pagamenti qui utilizzato, in assenza dei dati completi.

²⁵ Si indica però una limitazione nel modello nel momento in cui si vuole automatizzare l'intero processo: nel dataset di OpenCoesione sono molti i casi in cui i codici fiscali risultano mancanti, non corretti o viene indicata la P.IVA anziché il codice fiscale. In questi casi, è stato necessario attribuire manualmente i codici fiscali al beneficiario o al programmatore nel momento in cui l'abbinamento automatico venisse a mancare.

Capitolo 3

- Regioni ad obiettivo Convergenza: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia.
- Regioni ad obiettivo Competitività: Tutte le altre

Come per il periodo di programmazione 2007-2013, i raggruppamenti adottati per il presente studio sono due e suddividono le regioni in obiettivo Convergenza ed obiettivo Competitività. Le regioni ad obiettivo Convergenza selezionate per la nostra analisi corrispondono alle quattro regioni ad “obiettivo Convergenza” previste dal ciclo di programmazione 2007-2013 e ad esse si aggiunge la regione Basilicata che per quel ciclo di programmazione godeva di un particolare status di phasing-out dal raggruppamento delle regioni ad “obiettivo Convergenza”.

Rispetto al periodo di programmazione 2014-2020, il raggruppamento delle regioni Convergenza qui adottato corrisponde a quello delle “Regioni meno sviluppate”, mentre il raggruppamento delle regioni obiettivo Competitività raggruppa sia le “Regioni in transizione” sia le “Regioni più sviluppate”. La scelta di creare un unico criterio di raggruppamento delle regioni, comunque non troppo differente da quello ufficiale per entrambi i cicli di programmazione, è motivata da ragioni di semplicità nella comparazione dei dati.

Nelle Figure 3.2 e 3.3, per ognuno dei raggruppamenti territoriali, sono indicate le risorse totali spese per l’applicazione della Politica di Coesione territoriale europea e nazionale in entrambe le programmazioni²⁶.

Osservando l’andamento dei livelli di spesa per le regioni ad obiettivo Convergenza nella programmazione 2007-2013 (linee tratteggiate nelle Figure 3.2 e 3.3), si può immediatamente notare come, in linea con gli accordi di partenariato stipulati al momento della contrattazione della ripartizione delle risorse, le spese totali siano sostenute prevalentemente tramite programmi finanziati attraverso il FESR. I pagamenti per progetti attivati tramite FESR sono quasi 2,5 miliardi di euro in media per ogni anno di programmazione, mentre sono circa 570 milioni di euro a valere sul FSE, e 526 milioni in media per i FN. Il grafico consente di individuare la dinamica peculiare dei finanziamenti europei nei diversi periodi di programmazione. Le spese sostenute, infatti, sono sempre in crescita e raggiungono il loro massimo nel 2015, il cosiddetto anno “n+2”. La data del 31 dicembre 2015 è, infatti, il termine ultimo di ammissibilità della spesa rendicontabile alla Commissione Europea per il ciclo 2007-2013 (sono permesse minime deroghe, ad esempio, per gli strumenti di ingegneria finanziaria). Le risorse che non risultano certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma.

Nel 2015 in questo modo si è incentivata la presentazione di certificazioni di spesa prima che scada il termine ultimo per la loro presentazione, come si riflette nella crescita elevata dei pagamenti nell’ultimo anno in cui ciò è possibile. Nel 2015 i pagamenti totali per progetti attivati tramite FESR ammontavano a 6,13 miliardi, quasi il doppio di quanto avvenuto nel 2013, anno di chiusura del ciclo di programmazione. Per la programmazione 2014-2020 tale termine è fissato a 3 anni dalla fine della programmazione.

Le spese sostenute tramite FSE, per le regioni ad obiettivo Convergenza, vedono invece una dinamica molto più regolare di crescita e declino. Allo stesso modo tutti i pagamenti a valere sui FN, i quali, non prevedendo termini di accettabilità dei pagamenti, proseguono fino agli ultimi anni della serie temporale.

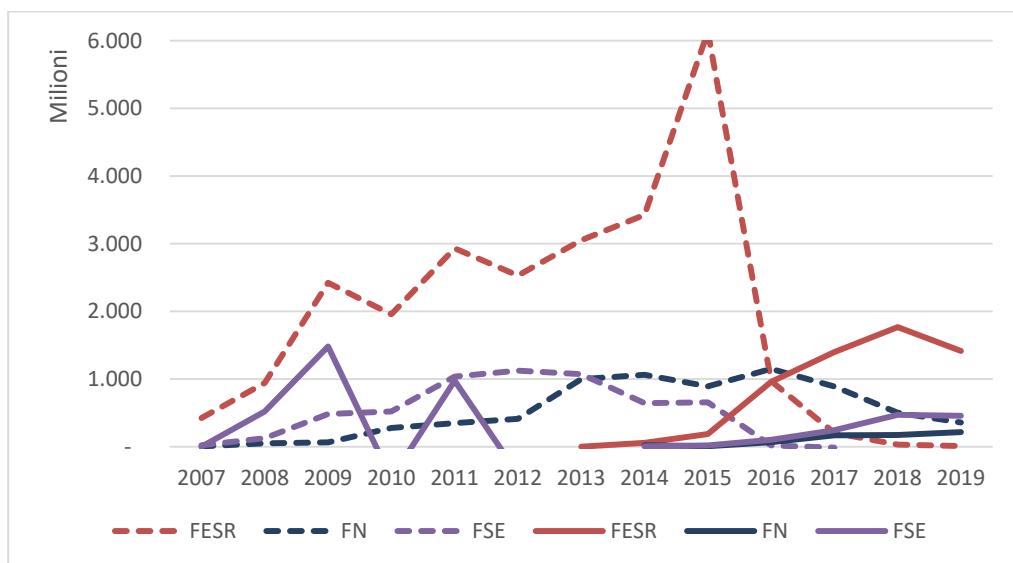
²⁶ Tutta l’analisi che seguirà sarà incentrata sui pagamenti, per cui tutti gli importi evidenziati fanno riferimento a progetti realmente implementati.

Per quanto riguarda le regioni ad obiettivo Competitività, si nota come l'andamento delle spese sia caratterizzato da curve che non presentano i picchi descritti precedentemente per l'anno 2015. Qui si può notare che non ci sono differenze molto rilevanti nel livello delle spese effettuate a valere sui fondi SIE. Mediamente ogni anno si spendono 950 milioni di euro per progetti finanziati tramite FESR e 858 a valere su fondi FSE. Anche per i FN gli importi sono dello stesso ordine di grandezza, circa 410 milioni all'anno, ma i pagamenti sono ripartiti su un periodo temporale più lungo.

È utile ricordare, nella lettura dei grafici, che la programmazione 2007-2013 è osservabile per intero, mentre la programmazione 2014-2020 è ancora in corso e la sua descrizione è pertanto parziale. Per descriverne gli esiti finali sui pagamenti si dovrà aspettare la fine del 2020 ed i tre anni successivi al suo termine, in cui scadrà la presentazione dei certificati di pagamento alla Commissione Europea.

Le informazioni rilevate per la programmazione 2014-2020 possono però essere utilizzate per fare alcune considerazioni. Si può infatti osservare come, per le regioni ad obiettivo Convergenza, le curve dei pagamenti effettuati a valere su FESR e FSC siano meno "ripide" nella crescita se comparate con gli anni iniziali del ciclo di programmazione precedente. Se il primo ciclo di programmazione ha visto ogni anno una crescita media dei pagamenti a valere su fondi FESR di 460 milioni di euro circa rispetto all'anno precedente, nello stesso periodo del ciclo seguente questi crescevano attorno ai 340 milioni. Lo stesso si può dire dei pagamenti per progetti finanziati tramite FSE: le spese del primo periodo crescevano annualmente ad una velocità più che doppia rispetto al ciclo di programmazione 2014-2020. Questo fenomeno potrebbe essere giustificato da fattori quali la dimensione e la quantità dei progetti finanziati. È da tenere in considerazione, infatti, che fino alla fine del 2019, i progetti attivati all'interno dell'intera programmazione 2014-2020 sono circa 520.000, quasi 100.000 in meno rispetto a quelli attivati nei primi 6 anni del ciclo di programmazione precedente. Per di più il valore medio di un progetto si aggira attorno ai 61.000 € nella programmazione 2014-2020, mentre nel ciclo precedente il valore medio, calcolato sullo stesso periodo temporale, superava i 78.000 €.

FIGURA 3.2 SPESE TOTALI PER LA POLITICA DI COESIONE NELLE REGIONI OBBIETTIVO CONVERGENZA. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

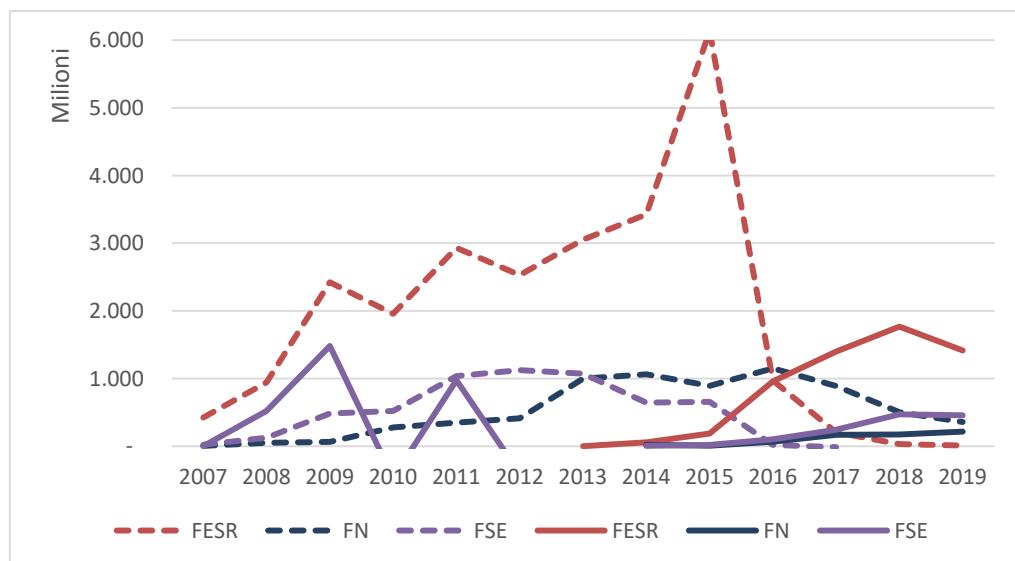


Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione

Capitolo 3

Nelle Figure 3.2 e 3.3, sono calcolate le spese totali suddivise per i fondi che contribuiscono alla implementazione della Politica di Coesione, ma per questioni grafiche non sono inclusi i progetti implementati tramite i fondi FEOGA e IOG.

Figura 3.3 SPESE TOTALI PER LA POLITICA DI COESIONE NELLE REGIONI OBIETTIVO COMPETITIVITÀ. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione

In Tabella 3.6 si indicano i contributi derivanti dalla programmazione europea e nazionale rispetto alla globalità delle risorse messe in campo per l'attuazione della Politica di Coesione territoriale (FN e FSC). Le spese totali sono così suddivise in base al soggetto che ne è responsabile, sia esso la Comunità Europea o il governo nazionale. Per quest'ultimo è anche dettagliato il riparto, ovvero se le spese sono riferibili al cofinanziamento nazionale dei fondi SIE, oppure a risorse proprie dedicate ai FN.

Tabella 3.6 DETTAGLIO DELLA COMPETENZA SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO

	Ciclo di programmazione 2007-2013					Ciclo di programmazione 2014-2020				
	Total spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE	Total spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE
2007	565	274	93	198	48%					
2008	1.718	784	353	581	46%					
2009	5.294	2.678	1.308	1.305	51%					
2010	5.202	2.237	1.227	1.738	43%					
2011	8.107	3.881	2.052	2.174	48%					
2012	7.852	3.372	1.914	2.566	43%					
2013	8.934	3.855	2.037	3.042	43%					
2014	8.631	3.653	1.871	3.098	42%	138	47	19	72	34%
2015	12.131	5.564	2.451	4.114	46%	486	265	111	109	55%
2016	3.868	833	374	2.660	22%	2.396	1.239	472	685	52%
2017	1.874	202	185	1.487	11%	4.214	2.188	904	1.122	52%
2018	1.330	24	2	1.307	2%	6.789	3.862	1.537	1.390	57%
2019	843	22	1	820	3%	5.953	3.019	1.110	1.825	51%

Fonte dati: Elaborazioni su dati OpenCoesione

Da notare in Tabella 3.6 la quota dei pagamenti di competenza UE rispetto al complesso delle risorse disponibili per la Politica di Coesione. Si indica come il contributo dell'Unione Europea nell'ambito della Politica di Coesione sia importante, oscillando tra il 34% e il 55%, in entrambi i cicli. Se si osserva invece come le quote sono variate tra i periodi di programmazione, si può notare come la quota di spese rendicontabili alla Commissione Europea sul totale delle spese sia cresciuta di importanza. Se nei primi sei anni della programmazione 2007-2013 la quota ammontava ad una media del 46% delle risorse totali spese, nei primi anni della programmazione in corso (2014-2020) la quota si aggira attorno al 50%. Negli ultimi due anni per cui disponiamo di informazioni in OC, il contributo UE sale al 54%, una quota che nei precedenti anni, per i due cicli di programmazione, non era mai stata raggiunta.

La colonna quota UE in Tabella 3.6 riporta il contributo dell'Unione Europea alla totalità delle spese della Politica di Coesione sia comunitaria che nazionale. Se ci limitassimo ad osservare il contributo che l'Unione Europea fornisce alla Politica di Coesione di esclusiva natura comunitaria, le quote risulterebbero differenti: nel primo periodo di

Capitolo 3

programmazione la spesa rendicontabile all'UE come quota di cofinanziamento si assesta al 66%, mentre nel secondo periodo di programmazione questa sale al 71%²⁷.

Tabella 3.7 RIPARTIZIONE DELLE SPESE DELLA POLITICA DI COESIONE TRA I SETTORI PER ENTRAMBE LE PROGRAMMAZIONI

	Peso tema su ciclo 2007-2013	Peso tema negli anni 2007-2012	Peso tema su ciclo 2014-2020
Agenda digitale	3%	4%	6%
Ambiente e prevenzione dei rischi	12%	7%	12%
Attrazione culturale, naturale e turistica	8%	9%	3%
Competitività per le imprese	4%	4%	4%
Energia e efficienza energetica	3%	2%	3%
Inclusione sociale	6%	6%	7%
Istruzione*	10%	12%	11%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	9%	11%	17%
Rafforzamento capacità della PA	2%	2%	2%
Ricerca e innovazione	14%	16%	19%
Rinnovamento urbano e rurale	4%	4%	N.A. ²⁸
Servizi di cura infanzia e anziani	1%	1%	0%
Trasporti e infrastrutture a rete	24%	22%	14%

Fonte: elaborazione degli autori su dati OpenCoesione. * comprende la formazione

Le informazioni contenute su OC consentono la descrizione dei settori verso i quali sono destinate le spese della politica di Coesione. È importante sottolineare che, per le quote in Tabella 7, sono stati utilizzati i temi prioritari della politica di Coesione UE.

Il settore che pesa maggiormente nella Politica di Coesione nella programmazione 2007-2013 è quello dei "Trasporti e infrastrutture a rete". Questa assorbiva quasi un quarto del totale delle spese stanziate per la Politica di Coesione. A seguire le risorse destinate alla "Ricerca e innovazione", che assorbivano il 14% delle risorse. Le spese per "ambiente e prevenzione dei rischi" assorbivano il 12% e le spese in "Istruzione" il 10% del totale delle risorse disponibili.

Proponiamo in Tabella 3.7 un confronto tra quote di spesa tra i settori nelle due programmazioni analizzate, e può essere utile confrontare l'assorbimento settoriale delle risorse nel periodo 2014-2020 con i primi anni del ciclo precedente, ovvero gli anni 2007-2012.

La programmazione 2014-2020 vede un più consistente assorbimento delle risorse nei settori "Agenda digitale", "Ambiente e prevenzione dei rischi", "Occupazione e mobilità dei lavoratori" e nella "Ricerca e innovazione" se comparato allo stesso periodo della programmazione precedente. La principale differenza si nota soprattutto nel settore "Trasporti e infrastrutture a rete" cui vengono destinate un inferiore ammontare di risorse, pari a circa 8 punti percentuali in meno destinato al settore precedentemente. Allo stesso modo il settore "Attrazione culturale, naturale e turistica" perde circa due terzi delle risorse precedentemente destinate dalla Politica di Coesione nel comparto.

²⁷ Le quote calcolate come media di periodo dei primi sei anni di ogni programmazione secondo la formulazione: pagamenti rendicontabili UE / (totale pagamenti - FN)

²⁸ Il settore "Rinnovamento urbano e rurale" non esiste nella ripartizione settoriale della programmazione 2014-2020.

Al settore dell’”Istruzione”, che in questa classificazione (di fonte OC) non è distinguibile da quello della “Formazione”, sono destinate un ammontare di risorse in linea con la programmazione precedente, assorbendo ad oggi l’11% circa delle disponibilità destinate alla Politica di Coesione.

Osservando con maggior grado di dettaglio i dati a livello settoriale, si può quantificare il contributo che apportano i fondi di diversa natura alle spese nei vari ambiti. La Tabella 8, mostra per entrambi i raggruppamenti di regioni i contributi che forniscono le tre categorie di fondi attivi per il ciclo di programmazione 2007-2013.

Il contributo del FESR è distribuito in modo eterogeneo sui vari ambiti ed è differenziato per ripartizione regionale. Per le regioni ad obiettivo Convergenza oltre la metà delle risorse FESR finanziano progetti appartenenti prevalentemente a tematiche quali i “Trasporti e infrastrutture a rete”, “Ricerca e innovazione” e “Ambiente e prevenzione dei rischi”. La restante parte si distribuisce in modo variabile tra gli altri temi, non superando per ognuno di essi il 10% delle risorse totali FESR. Nelle regioni ad obiettivo competitività, invece, oltre il 60% delle risorse attivate tramite FESR finanziano progetti appartenenti ai settori della “Ricerca e innovazione”, “Energia e efficienza energetica”, “Attrazione culturale, naturale e turistica” e “Competitività per le imprese”.

Le risorse disponibili tramite il FSE sono per entrambe le ripartizioni regionali distribuite unicamente nei settori “Istruzione”, “Occupazione e mobilità dei lavoratori” e, solo per le regioni ad obiettivo Competitività, nel settore “Inclusione sociale”.

I Fondi Nazionali (FN) sono invece distribuiti eterogeneamente tra i settori, ma in entrambe le ripartizioni territoriali essi privilegiano il settore dei “Trasporti e infrastrutture a rete” che assorbe circa un terzo delle loro disponibilità. Il resto è ripartito prevalentemente nei settori “Ambiente e prevenzione dei rischi” e “Attrazione culturale, naturale e turistica” (Tabella 3.8).

Tabella 3.8 RIPARTIZIONE DELLE SPESE DELLA POLITICA DI COESIONE TRA I SETTORI PER RIPARTIZIONI E FONDO DI FINANZIAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

Ciclo di programmazione 2007-2013	Regioni obiettivo Convergenza			Regioni obiettivo Competitività		
	FESR	FSE	FN	FESR	FSE	FN
Agenda digitale	6%	0%	2%	7%	0%	3%
Ambiente e prevenzione dei rischi	11%	0%	13%	8%	0%	19%
Attrazione culturale, naturale e turistica	9%	0%	13%	10%	0%	12%
Competitività per le imprese	4%	0%	6%	10%	0%	3%
Energia e efficienza energetica	6%	0%	1%	12%	0%	1%
Inclusione sociale	8%	5%	3%	1%	12%	4%
Istruzione	5%	54%	4%	1%	25%	11%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	1%	36%	10%	0%	58%	1%
Rafforzamento capacità della PA	1%	4%	1%	5%	4%	1%
Ricerca e innovazione	20%	0%	8%	31%	1%	7%
Rinnovamento urbano e rurale	5%	0%	4%	8%	0%	3%
Servizi di cura infanzia e anziani	0%	0%	3%	0%	0%	2%
Trasporti e infrastrutture a rete	25%	0%	32%	7%	0%	33%

Fonte: elaborazione degli autori su dati OpenCoesione

Capitolo 3

Per le regioni a obiettivo Convergenza (Tabella 3.9) si può notare che il FESR ha aumentato il contributo fornito al settore dei "Trasporti e infrastrutture a rete", mentre per il FSE non si sono visti rilevanti cambiamenti, se non nell'importanza che questo fondo assume per il finanziamento del settore "Istruzione", a discapito dell'ambito "Occupazione e mobilità dei lavoratori".

Le maggiori variazioni si notano nella ripartizione delle risorse a valere sui FN tra i settori. La direzione di questi nel secondo periodo di programmazione è maggiormente rivolta verso i settori di "Ricerca e innovazione", "Ambiente e prevenzione dei rischi" e "Inclusione sociale", settori che assorbono quasi il 70% delle risorse disponibili. Perde parte importante di questi finanziamenti il settore "Trasporti e infrastrutture a rete".

In questo periodo di programmazione si aggiungono due fondi SIE: il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e l'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG). Il FEAMP, è rivolto prevalentemente al settore "Competitività per le imprese", mentre l'IOG, quasi tautologicamente, consuma per intero le sue risorse nel settore "Occupazione e mobilità dei lavoratori".

Tabella 3.9 RIPARTIZIONE DELLE SPESE DELLA POLITICA DI COESIONE TRA I SETTORI PER FONDO DI FINANZIAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 PER LE REGIONI AD OBIETTIVO CONVERGENZA

Ciclo di programmazione 2014-2020	Regioni obiettivo Convergenza				
	FESR	FSE	FEAMP	IOG	FN
Agenda digitale	9%	0%	0%	0%	1%
Ambiente e prevenzione dei rischi	15%	0%	0%	0%	19%
Attrazione culturale, naturale e turistica	5%	0%	0%	0%	6%
Competitività per le imprese	6%	0%	72%	0%	5%
Energia e efficienza energetica	4%	0%	0%	0%	0%
Inclusione sociale	5%	15%	9%	0%	18%
Istruzione	2%	65%	0%	0%	3%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	0%	17%	9%	100%	1%
Rafforzamento capacità della PA	3%	3%	4%	0%	5%
Ricerca e innovazione	18%	0%	4%	0%	32%
Servizi di cura infanzia e anziani	0%	0%	0%	0%	0%
Trasporti e infrastrutture a rete	34%	0%	2%	0%	11%

Fonte: elaborazione degli autori su dati OpenCoesione.

Per quanto riguarda le regioni Obiettivo Competitività, invece, si indica in Tabella 3.10 come si sia verificato un rafforzamento dei contributi rivolti ai settori "Ricerca e innovazione" e "Agenda digitale" tramite risorse FESR (che insieme assorbono per una quota pari al 60%) a discapito di settori come quello dell'"Ambiente e prevenzione dei rischi" e dell' "Attrazione culturale, naturale e turistica".

Il FSE non varia i suoi settori obiettivo, ma a vede una maggiore quota di risorse rivolta verso il settore "Istruzione" a detimento di quello "Occupazione e mobilità dei lavoratori". Il settore "Istruzione" e quello "Occupazione e mobilità dei lavoratori" nell'attuale periodo di programmazione hanno assorbito circa il 78% delle risorse FSE disponibili per queste regioni.

I FN, invece, vedono una ripartizione delle loro risorse maggiormente rivolta verso il settore "Ambiente e prevenzione dei rischi", mentre cala il loro contributo verso il settore "Inclusione sociale".

Anche per questi territori il FEAMP esaurisce le sue risorse ripartendole tra i settori "Competitività per le imprese", "Inclusione sociale" e "Ricerca e Innovazione", mentre l'IOG è interamente destinato a finanziare progetti in ambito "Occupazione e mobilità dei lavoratori".

Tabella 3.10 RIPARTIZIONE DELLE SPESE DELLA POLITICA DI COESIONE TRA I SETTORI PER FONDO DI FINANZIAMENTO NELLA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 PER LE REGIONI AD OBIETTIVO COMPETITIVITÀ

Ciclo di programmazione 2014-2020	Regioni obiettivo Competitività				
	FESR	FSE	FEAMP	IOG	FN
Agenda digitale	14%	0%	0%	0%	2%
Ambiente e prevenzione dei rischi	5%	0%	0%	0%	37%
Attrazione culturale, naturale e turistica	4%	0%	0%	0%	6%
Competitività per le imprese	15%	0%	51%	0%	0%
Energia e efficienza energetica	7%	0%	0%	0%	0%
Inclusione sociale	1%	17%	14%	0%	1%
Istruzione	0%	37%	0%	0%	7%
Occupazione e mobilità dei lavoratori	0%	41%	4%	100%	9%
Rafforzamento capacità della PA	4%	4%	5%	0%	9%
Ricerca e innovazione	46%	0%	25%	0%	11%
Servizi di cura infanzia e anziani	0%	0%	0%	0%	0%
Trasporti e infrastrutture a rete	4%	0%	1%	0%	19%

Fonte: elaborazione degli autori su dati OpenCoesione.

3.4.2 LE SPESE IN ISTRUZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE

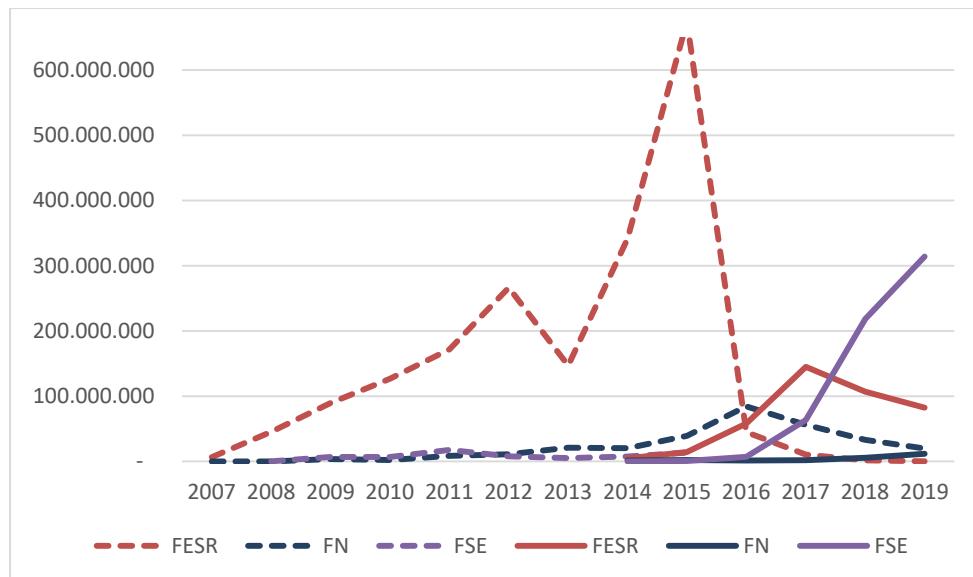
Vengono qui presentati i risultati dell'analisi effettuata sulle spese della Politica di Coesione territoriale dirette al settore Istruzione così come costruito secondo i criteri descritti nel paragrafo 3.3.

Come già sottolineato, la nostra ricostruzione del settore Istruzione all'interno di OC non si compone di un semplice sotto-insieme del settore "Istruzione" proposto nei temi prioritari UE (il quale, lo ricordiamo, comprende istruzione e formazione professionale), ma attinge anche a altre tipologie di spese, riferibili ad altre aree di intervento. Per portare un esempio, nel settore Istruzione qui costruito fanno parte alcune delle spese che sono classificate come "Agenda digitale" secondo i temi prioritari UE.

Le Figure 3.4 e 3.5 mostrano per ognuna delle ripartizioni territoriali l'andamento dei pagamenti in Istruzione dettagliando per tipo di fondo che partecipa al finanziamento e per ciclo di programmazione.

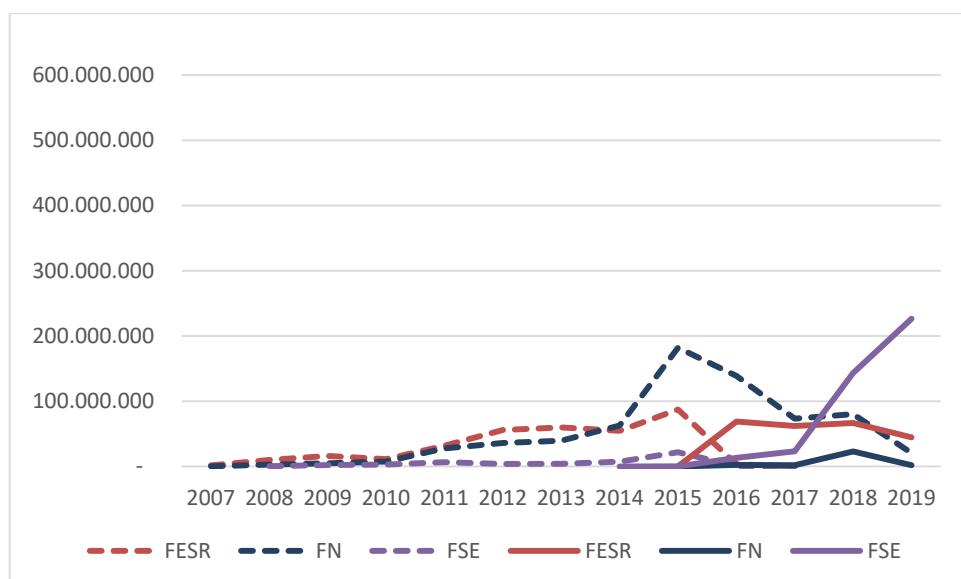
Capitolo 3

FIGURA 3.4 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LE REGIONI OBIETTIVO CONVERGENZA. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione

FIGURA 3.5 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LE REGIONI OBIETTIVO COMPETITIVITÀ. SUDDIVISIONE PER FONDO DI FINANZIAMENTO E PERIODO DI PROGRAMMAZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione

Si può notare che le spese per i progetti Istruzione che si avvalgono dei fondi FESR compongono, per le regioni obiettivo Convergenza, una parte sostanziale della spesa per la Coesione territoriale nel primo periodo di programmazione. Questo è il risultato della revisione del settore Istruzione secondo la nostra metodologia. Sono i progetti che fanno parte del tema sintetico "Agenda digitale" ad avvalersi per la gran parte delle risorse provenienti da questo fondo in quanto progetti che si propongono di digitalizzare e informatizzare le strutture scolastiche. Se si osservano le spese erogate in Istruzione destinate alle regioni con obiettivo competitività, però, questo fondo ha un peso comparativamente molto inferiore.

Le spese per FSE hanno un peso inferiore nel primo periodo di programmazione per entrambi i raggruppamenti, mentre le spese FN sono maggiormente destinate all'istruzione delle regioni obiettivo Competitività.

Il periodo di programmazione 2014-2020 segna per entrambe le ripartizioni territoriali una maggiore importanza dei progetti attivati tramite FSE, sia rispetto al periodo di programmazione precedente, sia rispetto a quelli a valere sulle risorse stanziate dal FESR.

Tabella 3.11 DETTAGLIO DELLA COMPETENZA SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE ISTRUZIONE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO

	Ciclo di programmazione 2007-2013					Ciclo di programmazione 2014-2020				
	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale per programmi comunitari	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE	Totale spese	Pagamenti rendicontabili UE	Cofinanziamento nazionale per programmi comunitari	Pagamenti per programmi nazionali	Quota UE
2007	8	4	2	3	43%					
2008	58	28	19	12	47%					
2009	123	56	41	27	45%					
2010	157	76	50	31	49%					
2011	263	126	58	79	48%					
2012	380	160	101	119	42%					
2013	272	96	74	102	35%					
2014	496	231	133	132	47%	6	3	3	1	40%
2015	1.038	464	249	325	45%	16	7	6	3	45%
2016	275	34	13	228	12%	147	119	17	10	81%
2017	155	5	1	149	3%	265	192	39	34	73%
2018	131	1	0	130	1%	546	397	56	92	73%
2019	45	1	0	44	2%	675	590	29	56	87%

Fonte dati: Elaborazione propria su dati OpenCoesione

Come per le quote individuate in Tabella 3.6, anche per il settore Istruzione da noi ricostruito è possibile descrivere la competenza delle spese per soggetto che partecipa al finanziamento. Si può osservare (Tabella 3.11) come, nel primo periodo di programmazione, in media il 45% dei finanziamenti sia di competenza dell'UE. Nel

Capitolo 3

secondo periodo tale quota sale al 66%. Se si considerano i primi sei anni della serie, disponibili per il ciclo 2007-2013, tale quota si assesta ad una media del 44%. Per l'istruzione, nel ciclo di programmazione 2007-2013, il peso della fonte europea è pressoché lo stesso che aveva nella Politica di Coesione presa nel suo complesso (si veda Tabella 3.6).

Qualche riflessione aggiuntiva in merito ai dati presentati in Tabella 3.11 è opportuna. I progetti che contribuiscono in maniera più rilevante a incrementare il peso dei fondi UE nel primo periodo del secondo ciclo di programmazione sono quelli attivati tramite Programmi Operativi Nazionali (PON - per la scuola)²⁹ interamente finanziato dalla programmazione comunitaria tramite i fondi FESR ed FSE. Se dunque volessimo ricalcolare le quote in Tabella in modo analogo a quanto fatto in Tabella 3.6, ovvero restringendo l'attenzione al contributo che l'Unione Europea fornisce alla Politica di Coesione di natura esclusivamente comunitaria, le quote sarebbero anche in questo caso superiori: nel primo periodo di programmazione la spesa rendicontabile all'UE si assesta in media al 61%, mentre nel secondo periodo di programmazione questa sale al 71%. Si tratterebbe di una riduzione della quota nazionale pari a circa il 10% in media.

Le elaborazioni presentate in Tabella 3.11, che tengono conto delle informazioni disponibili in OC al periodo dicembre 2019, potrebbero subire modifiche non appena saranno disponibili dati più recenti. Le informazioni sui pagamenti rendicontabili OC più aggiornati consentiranno di verificare in che misura si sono modificate le quote di spettanza nazionale, rispetto a quelle di esclusiva natura comunitaria, nell'ultima parte del periodo di programmazione 2014-2020.

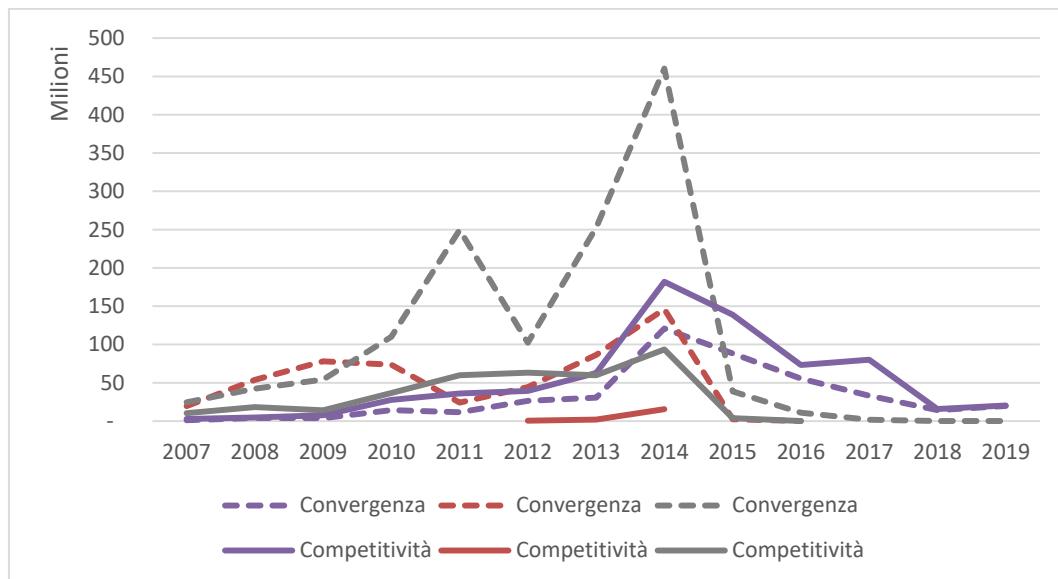
Le Figure 3.6 e 3.7 riportano, per ognuno dei due cicli di programmazione, l'ammontare delle spese effettuate negli anni, suddivise per i principali programmi nazionali con cui le risorse disponibili per la Politica di Coesione sono effettivamente ripartite tra i territori. Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007-2013, le spese effettuate in adempimento dei Programmi Operativi Regionali (POR)³⁰ delle regioni Obiettivo convergenza sono proporzionalmente le più rilevanti nel contesto nazionale. Questo si giustifica con il fatto che i fondi FESR finanziano gran parte dei POR. Altrettanto importanti, ma di ridotta incidenza se comparate alle risorse distribuite tramite i POR, sono le spese attivate tramite i Programmi Operativi Nazionali. Le risorse si spendono quasi esclusivamente nei territori ad obiettivo Convergenza, mentre per le regioni obiettivo Competitività esse finanziano una modesta parte delle spese effettuate tra il 2012 e il 2014.

La voce "Altri" comprende tutti i programmi che non sono quelli operativi nazionali e regionali e si riferiscono per la maggior parte a programmi che si rivalgono sulle risorse rese disponibili tramite i fondi per la Coesione di esclusiva competenza nazionale, FSC in particolare. Essi finanziano, con riferimento ad entrambe le ripartizioni regionali, una parte sempre crescente della spesa, soprattutto a partire dal 2013.

²⁹ Il Programma Operativo Nazionale (PON) a competenza statale (MIUR), intitolato "Per la Scuola" è un piano di interventi che punta a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità. È finanziato dai Fondi Strutturali Europei (FESR e FSE) e ha una durata settennale. Ricordiamo che il "PON - Per la Scuola", secondo gli accordi di partenariato, prevede una quota di cofinanziamento nazionale tra il 50% e il 55%.

³⁰ I Programmi Operativi Regionali (POR) sono a titolarità di un'Amministrazione locale (Regione o Provincia autonoma) e riguardano il Fondo Europeo Sviluppo Regionale (FESR), il Fondo Sociale Europeo (FSE) e il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (PSR FEASR), a seconda delle tipologie di fondi messi a disposizione delle Regioni

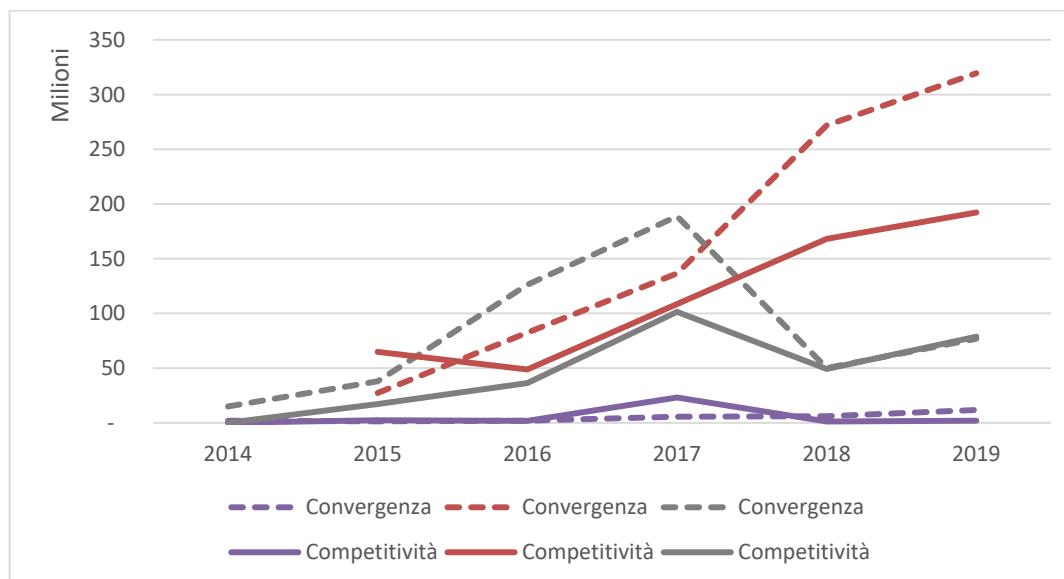
FIGURA 3.6 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013 SUDDIVISE PER PROGRAMMA E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO



Fonte: *Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione*

Per la programmazione 2014-2020 (cfr. Figura 3.7), si inverte l'importanza del ruolo dei programmi nazionali rispetto a quelli regionali, in particolar modo dal 2017, anno in cui i PON vedono una crescita piuttosto sostenuta nelle spese effettuate. Gli altri programmi hanno, invece, un ruolo marginale nelle spese per istruzione in questo periodo di programmazione. Si conferma come la quota di spese di competenza dell'Unione Europea è cresciuta molto per l'elevato livello delle spese a valere sui PON e la scarsa rilevanza degli altri fondi in questo periodo di programmazione.

FIGURA 3.7 SPESE PER LA POLITICA DI COESIONE NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LA PROGRAMMAZIONE 2014-2020 SUDDIVISE PER PROGRAMMA E PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE. IMPORTI IN MILIONI DI EURO



Fonte: *Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione*

3.4.3 LE RISORSE STRAORDINARIE PER ISTRUZIONE SONO REALMENTE AGGIUNTIVE?

Si può ricostruire il peso che ha assunto la Politica di Coesione comunitaria e nazionale sul totale della spesa nazionale, nelle ripartizioni territoriali e nei diversi cicli di programmazione. Nei grafici che seguiranno l'ammontare delle spese è da riferirsi ai pagamenti effettuati per i progetti attivati in entrambi i periodi di programmazione.

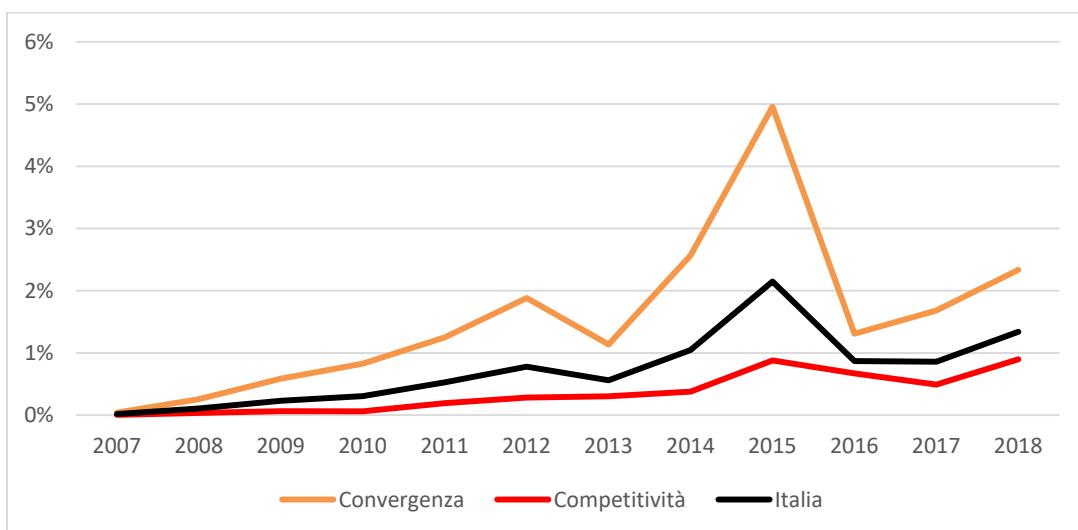
Nell'analisi ed interpretazione dei grafici e delle tabelle che seguono è opportuno tenere in considerazione il fatto che nei primi anni della serie temporale la quota dei pagamenti per fondi straordinari non tiene conto dei dati riguardanti la programmazione 2000-2006, assenti in OC. Il minimo delle quote nei primi anni va quindi tenuto in considerazione solo come riferimento per il ciclo di programmazione 2007-2013. Nella pratica risulta pertanto impossibile quantificare precisamente le spese effettuate per il ciclo 2000-2006 e il ruolo che hanno nei primi anni della nostra serie.

Un primo confronto permette di comprendere l'ordine di grandezza del peso che la Politica di Coesione territoriale ha sul territorio nazionale e nelle sue ripartizioni. Nella Figura 3.8 si confronta il peso delle spese per fondi straordinari sul totale della spesa in istruzione in Italia e nelle due ripartizioni territoriali (convergenza e competitività).

La Politica di Coesione pesa per valori che si aggirano in media tra lo 0,7% (periodo iniziale) e il 2% (anno di picco 2015) a livello nazionale. Nelle regioni convergenza il picco massimo raggiunge un valore pari al 5% della spesa totale, mentre nelle regioni competitività non si supera il 1%. Più in dettaglio, nella Figura 3.8 si evidenza la differenza lungo il periodo 2007-2018 nel peso che la Politica di Coesione ha sulle spese in istruzione nei vari territori. Nelle regioni ad obiettivo Convergenza, l'ammontare delle risorse stanziate per la Politica di Coesione contribuisce in maniera più rilevante alla spesa in istruzione nazionale per una cifra che è mediamente quasi quattro volte superiore. Per le regioni convergenza l'1,6% della spesa in istruzione è da attribuirsi alla Politica di Coesione territoriale, mentre solo lo 0,4% in media per le altre regioni.

Questi ultimi potrebbero aver avuto un prolungamento per qualche anno dopo la chiusura del ciclo relativo, e quindi, alzato le quote minime indicate nei primi anni del grafico. Con questi caveat si deve quindi interpretare l'informazione in serie storica.

FIGURA 3.8 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE ISTRUZIONE PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE E MEDIA NAZIONALE.



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

La Tabella 3.12 fornisce in dettaglio la quota annuale delle spese per la Politica di Coesione territoriale sul totale della spesa in ogni regione italiana. Si nota come sono proprio le regioni obiettivo Convergenza - Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia - a trarre dalla Politica di Coesione il maggior contributo, facendo registrare anche picchi del 6-7% della spesa totale, come accade per la Calabria e la Campania nel 2015.

Tabella 3.12 PESO DELLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE NAZIONALI E COMUNITARIE SUL TOTALE DELLE SPESE PER OGNI REGIONE ITALIANA

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ABRUZZO	-	-	-	0,0	0,4	0,8	1,1	0,5	1,5	1,6	1,0	1,7
BASILICATA	0,4	0,4	0,8	0,7	0,2	1,1	1,4	1,1	1,5	3,2	4,3	3,4
CALABRIA	0,1	0,6	1,3	2,1	2,5	2,7	2,7	2,4	7,1	0,7	1,3	3,3
CAMPANIA	0,0	0,2	0,3	0,6	1,0	1,6	0,8	2,9	5,8	0,9	1,3	1,9
EMILIA-ROMAGNA	-	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,9	0,4	0,1	0,4
F. V. GIULIA	-	-	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,8	0,3	0,6	0,8
LAZIO	-	-	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,1	0,5	0,3	0,4	0,5
LIGURIA	0,0	0,0	0,1	0,2	0,6	1,4	1,4	0,8	0,7	0,8	0,9	2,7
LOMBARDIA	-	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,3	0,1	1,2
MARCHE	0,0	0,0	0,2	0,3	0,6	0,5	0,3	0,3	0,6	0,6	0,2	0,5
MOLISE	-	0,0	-	-	0,0	0,2	0,3	1,1	3,8	4,8	4,3	3,8
PIEMONTE	-	0,0	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	1,5	0,7	0,3	0,4
PUGLIA	0,0	0,2	0,5	0,8	1,6	2,0	1,3	2,0	4,1	1,7	2,2	3,1
SARDEGNA	-	0,1	0,0	0,1	1,0	1,7	1,8	2,4	4,0	3,7	2,3	2,1
SICILIA	0,0	0,2	0,6	0,6	0,9	1,9	0,7	2,8	4,1	1,5	1,6	1,7
TOSCANA	0,0	0,1	0,1	0,1	0,4	0,6	0,5	0,5	1,0	0,3	0,2	0,5
T. A. ADIGE	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	0,2	0,1	0,3	0,4
UMBRIA	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2	0,3	0,3	1,1	0,7	0,8	1,4
VALLE D'AOSTA	-	-	0,1	0,3	1,0	1,4	1,1	0,3	3,7	6,0	4,4	2,2
VENETO	0,0	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,6	0,6	0,9

Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

È interessante notare il peso che le spese in istruzione derivanti dalla Politica di Coesione hanno su alcune regioni considerate come obiettivo competitività. Queste sono il Molise, la Sardegna e la Valle d'Aosta. In queste il peso tocca in alcuni anni valori attorno al 5-6%

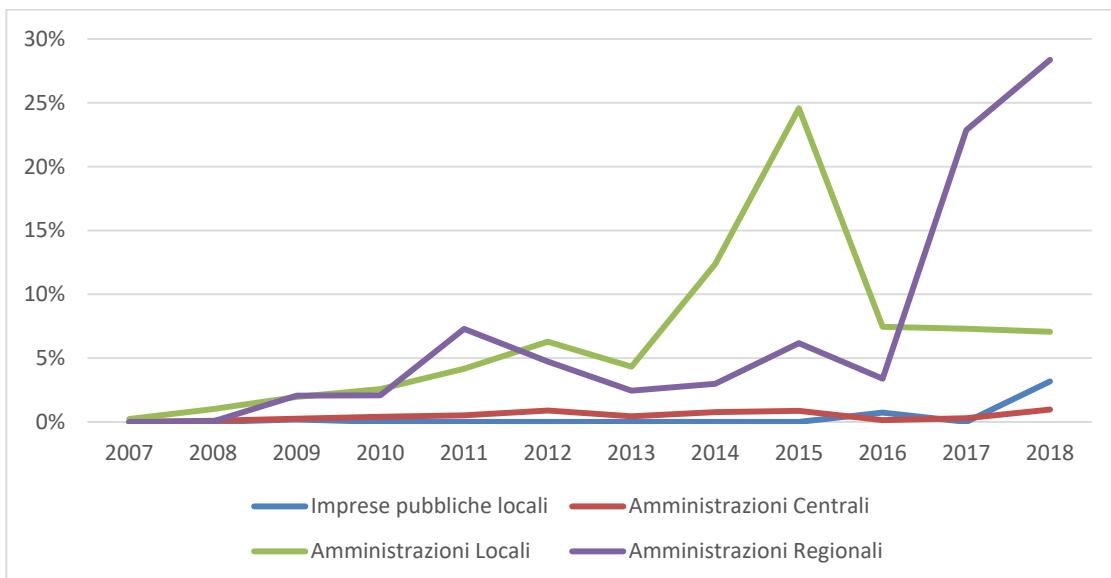
Scendendo ulteriormente nel dettaglio, le Figure 3.9 e 3.10 mostrano i valori annuali del peso della Politica di Coesione nazionali ed europee sui bilanci della singola amministrazione responsabile dei pagamenti, nel nostro caso i livelli di governo proposti dai CPT.

Nella Figura 3.9 si nota come le spese sostenute sia dalle amministrazioni regionali che dalle amministrazioni locali delle regioni ad obiettivo Convergenza siano per una parte non trascurabile sostenute con fondi aggiuntivi. Mediamente il 6,6% del bilancio delle amministrazioni locali e quasi il 7% di quello delle amministrazioni regionali è sostenuto

Capitolo 3

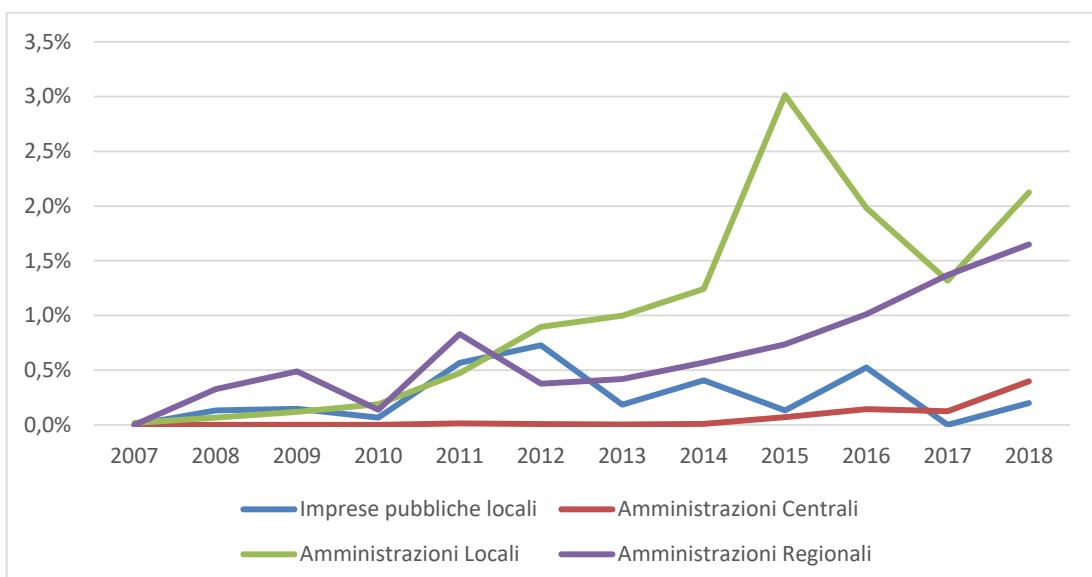
facendo ricorso ai fondi straordinari per la Coesione territoriale nazionali e comunitari. Se la spesa delle amministrazioni locali subisce, però, il consueto picco del 2015 causato dalla regola dell' "n+2", la spesa sostenuta dalle amministrazioni regionali con fondi straordinari subisce un incremento rilevante negli anni 2017 e 2018, superando il 20% del totale.

FIGURA 3.9 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LE REGIONI CONVERGENZA. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

FIGURA 3.10 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE ISTRUZIONE PER LE REGIONI COMPETITIVITÀ. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

Per il raggruppamento delle regioni obiettivo Competitività la dinamica è simile. Le spese delle amministrazioni regionali e quelle delle amministrazioni locali a valere sui fondi di Coesione crescono, in quota sul totale, sempre di più negli anni. Ma per questa ripartizione territoriale il fenomeno si verifica ad un decimo della scala rispetto a quanto accade per le regioni ad obiettivo Convergenza. Il peso di questi fondi non influisce mai per più dell' 1% della spesa annuale in istruzione mediamente sul periodo.

L'influenza delle risorse messe a disposizione dalla Politica di Coesione territoriale per le amministrazioni centrali è sempre di scarso rilievo. Il peso tuttavia è influenzato dal denominatore, ovvero la spesa totale di competenza statale (la spesa primaria rilevata dai Conti Pubblici Territoriali) che per sua natura è comprensiva della spesa per stipendi di tutti gli insegnanti pubblici. Questa assorbe l'80% circa delle risorse nazionali in istruzione. La scelta di comparare con questo aggregato le spese in istruzione della Politica di Coesione è motivata dalle assunzioni che sorreggono la ricostruzione dei dati effettuata. Una parte consistente delle spese correnti finanziate da fondi straordinari, infatti, sono sostenute per la retribuzione di personale che fornisce servizi quali corsi o laboratori didattici attivati tramite i progetti per la Coesione territoriale. Ma l'entità delle spese di questo tipo (finanziate dalla Politica per la Coesione territoriale) risulta inevitabilmente ridimensionata dall'elevato ammontare della spesa primaria statale in istruzione.

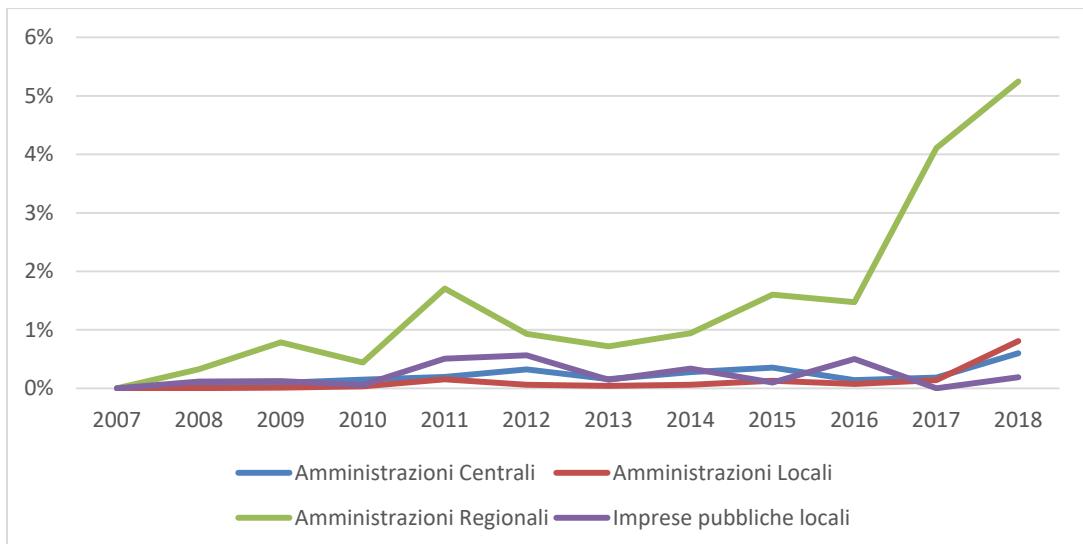
Le Figure 3.11 e 3.12 introducono un ulteriore tassello per la descrizione delle spese effettuate per la Politica di Coesione. Essi mostrano per l'intero Paese il peso che le risorse della Politica di Coesione hanno sui bilanci di ogni livello di governo secondo le due principali categorie di spesa: in investimenti o di parte corrente.

Per quanto riguarda le spese in conto corrente non si rilevano quote significative a valere sulle risorse della Politica di Coesione territoriale, ad esclusione delle amministrazioni regionali. Per questo livello di governo le spese finanziate da Politica di Coesione concorrono mediamente all'1% della spesa in istruzione, nonostante si possa notare una repentina crescita delle spese negli ultimi due anni della serie temporale. Queste elevate spese sono da attribuire principalmente alle spese correnti sostenute dalle regioni di Puglia, Calabria e Campania nell'attuazione dei loro Programmi Operativi Regionali.

La competenza delle spese in conto capitale per il settore dell'Istruzione è in capo alle amministrazioni locali. Sono in prevalenza comuni e province, infatti, i proprietari degli immobili sedi delle istituzioni scolastiche, pertanto le spese per edifici scolastici, le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di acquisto di beni durevoli (in particolare per l'assistenza scolastica, e altri servizi ancillari), è per buona parte a del livello di governo locale. Si può notare come mediamente il 12% delle spese in infrastrutture scolastiche, in Italia, sia da attribuire esclusivamente alle spese effettuate a valere sulla Politica di Coesione territoriale, con picchi che raggiungono anche il 45% nel biennio 2014-2015 (Figura 3.11).

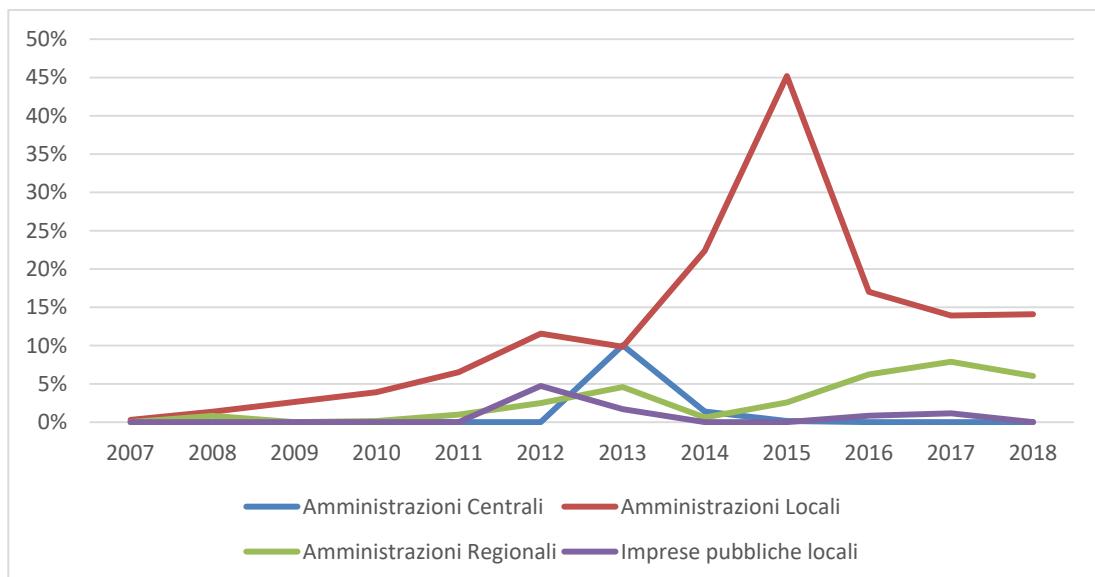
Capitolo 3

FIGURA 3.11 PESO DELLE SPESE IN CONTO CORRENTE DERIVANTI DALLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE ISTRUZIONE IN ITALIA. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

FIGURA 3.12 PESO DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE DERIVANTI DALLA POLITICA DI COESIONE SUL TOTALE DELLE SPESE NAZIONALI NEL SETTORE ISTRUZIONE IN ITALIA. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO



Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

Nelle Tabelle 3.13 e 3.14 si può osservare in dettaglio in quali territori le risorse destinate dalla Politica di Coesione territoriale alle infrastrutture scolastiche abbiano giocato un ruolo maggiore, in quota sul totale. Le Tabelle riportano per ogni regione italiana il peso che in media le spese attivate tramite fondi straordinari hanno sul bilancio delle amministrazioni pubbliche per l'intero periodo analizzato (2007-2017).

Tabella 3.13 PESO DELLE SPESE IN CONTO CORRENTE DERIVANTI DALLA POLITICA DI COESIONE SULLE SPESE NAZIONALI IN CONTO CORRENTE NEL SETTORE ISTRUZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO. CONFRONTO SUL TOTALE DEI PAGAMENTI EFFETTUATI LUNGO L'INTERO PERIODO 2007-2018

Spese in conto corrente	Amministrazioni Centrali	Imprese Pubbliche Locali	Amministrazioni Locali	Amministrazioni Regionali
ABRUZZO	0,1	0,0	0,1	0,6
BASILICATA	0,1		0,1	9,8
CALABRIA	0,5		0,7	24,4
CAMPANIA	0,5		0,3	8,4
EMILIA-ROMAGNA	0,1	0,2	0,0	1,6
F.V. GIULIA	0,1	0,3	0,0	0,4
LAZIO	0,1		0,0	2,3
LIGURIA	0,1	0,0	0,8	1,1
LOMBARDIA	0,0	0,3	0,2	0,7
MARCHE	0,1		0,0	0,4
MOLISE	0,1		0,6	8,2
PIEMONTE	0,1	1,3	0,1	2,5
PUGLIA	0,5		0,1	22,3
SARDEGNA	0,1	1,1	0,4	5,8
SICILIA	0,5		0,1	2,1
TOSCANA	0,1		0,0	0,8
T. A. ADIGE	0,2			0,1
UMBRIA	0,1		0,0	2,1
VALLE D'AOSTA		3,7	0,0	0,0
VENETO	0,0	0,1		1,9

Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

Le spese correnti erogate dalle amministrazioni centrali (Tabella 3.13) in attuazione di Politica di Coesione pesano in maniera residuale su tutto il territorio italiano. Si può comunque notare che queste sono più elevate in Calabria, Campania, Puglia e Sardegna. Per le amministrazioni locali e per le imprese pubbliche locali il contributo della Politica di Coesione territoriale è pressoché ininfluente, con quote più elevate in sole tre regioni (Liguria, Calabria e Molise).

Il rapporto tra le spese correnti per la Politica di Coesione territoriale e il totale delle spese in istruzione effettuate dalle amministrazioni regionali offre indicazioni diverse. Il peso di tali spese è molto eterogeneo. In regioni come Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Marche Toscana, Trentino-Alto Adige i fondi e programmi della Coesione territoriale contribuiscono per meno dell'1% delle spese effettuate da queste regioni nei rispettivi territori. Il loro contributo aumenta ed è compreso tra il 5 e il 10 % delle spese totali in territori come la Basilicata, la Campania, il Molise e la Sardegna. In Calabria e Puglia le spese correnti nel settore Istruzione sono per una parte notevole sostenute tramite programmi speciali e fondi straordinari fornendo risorse per circa il 24% del bilancio pubblico regionale.

Capitolo 3

Come indicato in precedenza, la gran parte delle spese in infrastrutture scolastiche sono di responsabilità e a carico delle amministrazioni locali. In 11 regioni italiane le spese per la Politica di Coesione contribuiscono per meno del 6% alla spesa infrastrutturale ed edilizia scolastica. Queste regioni fanno parte del raggruppamento competitività.

Per l'Abruzzo la quota per spesa di investimento in media di periodo supera il 12%. In Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia il peso di tali fondi supera o è pari al 20% circa. Per le sole Sicilia e per la Calabria queste quote raggiungono circa il 40% della spesa infrastrutturale scolastica locale.

Per quanto riguarda gli altri livelli di governo le spese in conto capitale sono talvolta assenti o trascurabili. Si segnala il contributo che hanno i fondi aggiuntivi sulle spese delle amministrazioni regionali di Sardegna e Valle d'Aosta dove il contributo della Politica di Coesione sul totale delle spese sia pari rispettivamente al 14% e al 32%. Si tratta comunque di contributi per importi relativamente piccoli, che non superano mai i pochi milioni di euro. Tenuto conto delle quote risicate dedicate all'infrastruttura scolastica nei bilanci regionali, si comprende come il valore del rapporto medio venga influenzato in maniera rilevante.

Tabella 3.14 PESO DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE DERIVANTI DALLA POLITICA DI COESIONE SULLE SPESE NAZIONALI IN CONTO CAPITALE NEL SETTORE ISTRUZIONE NELLE REGIONI ITALIANE. DETTAGLIO PER LIVELLO DI GOVERNO. CONFRONTO SUL TOTALE DEI PAGAMENTI EFFETTUATI LUNGO L'INTERO PERIODO 2007-2018

Spese in conto capitale	Amministrazioni Centrali	Imprese Pubbliche Locali	Amministrazioni Locali	Amministrazioni Regionali
ABRUZZO			12,5	3,0
BASILICATA			28,3	
CALABRIA	0,4		42,6	
CAMPANIA	4,6		27,5	
EMILIA-ROMAGNA		25,6	2,3	
F. V. GIULIA			2,8	
LAZIO			2,3	
LIGURIA			19,4	1,9
LOMBARDIA			2,6	11,8
MARCHE			5,6	4,1
MOLISE			24,0	
PIEMONTE		3,3	5,8	
PUGLIA	0,0		28,2	
SARDEGNA			25,9	14,0
SICILIA			39,2	0,0
TOSCANA			5,2	1,1
T.A. ADIGE			0,5	
UMBRIA			7,2	1,6
VALLE D'AOSTA				32,1
VENETO			2,8	

Fonte: Elaborazione degli autori su dati OpenCoesione e CPT

I risultati presentati, in particolare per la spesa in conto capitale, indicano come nella maggioranza delle regioni competitività i fondi strutturali costituiscano contributi al più

aggiuntivi, non rilevandosi elementi che testimoniano di un ruolo sostitutivo della spesa ordinaria in edilizia e infrastrutture scolastiche. Per le altre regioni, che costituiscono, a parte alcune eccezioni, il raggruppamento delle regioni convergenza, le quote indicano, per la spesa dei fondi della Coesione territoriale in tema di infrastrutture per la scuola, un ruolo che difficilmente può essere considerato aggiuntivo. In due regioni in particolare, Calabria e Sicilia, la quota in media di periodo, che oscilla attorno al 50%, costituisce una sufficiente indicazione sul ruolo sostitutivo delle risorse straordinarie su quelle ordinarie per la parte riguardante gli investimenti.

In Tabella 3.15 si indica, nelle regioni convergenza e competitività, la dinamica dei flussi di pagamento da fondi di Coesione e delle risorse ordinarie, al netto dei primi. Dove più forte è stata l'iniezione di risorse straordinarie, ovvero nelle regioni convergenza, si assiste a una dinamica della spesa per investimento al netto delle risorse di Coesione che decresce senza apparenti interruzioni. Sembrano assenti reazioni complementari alla maggior disponibilità di risorse di Coesione. Al contrario, a differenza di quanto accade nelle regioni competitività, e in particolare nelle fasi di crescita più intensa dei pagamenti da fondi di Coesione (tra il 2007 e il 2012, e tra il 2012 e il 2015), il tasso medio annuo di crescita delle risorse "proprie" riflette in negativo con un rapporto uno a uno l'apporto dei flussi di pagamento UE (tra il 2012 e il 2015, per fare un esempio, la crescita media annua dei pagamenti di Coesione è stata pari al 58% circa nei territori convergenza, e le risorse ordinarie nel medesimo periodo scendono in media del 55%).

Tabella 3.15 TASSI MEDI ANNUI DI CRESCITA DELLA SPESA IN CONTO CAPITALE PER ISTRUZIONE. RISORSE DI COESIONE E RISORSE ORDINARIE TOTALI

Tipologia di risorse	Ripartizione regioni	2007-2012	2012-2015
Risorse per la Coesione	Regioni Competitività	118,1	45,9
	Regioni Convergenza	89	57,7
Risorse ordinarie	Regioni Competitività*	-6,9	-11,6
	Regioni Convergenza*	-14	-54,9

Fonte: elaborazione degli autori

In questione qui non è la necessità di concentrare i fondi di Coesione laddove maggiore, per vincoli di bilancio e minor potenziale fiscale, è il bisogno di riequilibrio infrastrutturale, in particolare nel settore educativo, al centro delle politiche di rilancio del mezzogiorno, ma la capacità (o la volontà) delle amministrazioni locali, di quelle regionali e del governo centrale, di sostenere con risorse proprie lo sforzo messo in campo dagli interventi straordinari. Il flusso di risorse UE sarebbe così in grado di massimizzare il proprio impatto aggiuntivo rispetto all'obiettivo prefissato.

Ancorché non sia applicabile una formula simile a quella che permette di rendere conto dello sforzo che il governo si impegna a mantenere con la UE per il cofinanziamento complessivo anche nei confronti dei singoli settori, l'effetto di sostituzione della spesa straordinaria rispetto a quella propria nel caso degli interventi infrastrutturali per la scuola, obbliga a ripensare la capacità di schemi di trasferimento di tipo matching di sostenere un incremento effettivo del moltiplicatore della spesa pubblica in conto capitale. Similmente, indica un promettente campo di approfondimento per la valutazione di schemi alternativi di finanziamento per la perequazione infrastrutturale laddove i divari territoriali sono rilevanti e persistono.

3.5 CONCLUSIONI

Il conto CPT costituisce un serbatoio prezioso di informazioni per una valutazione non solo dell'andamento della spesa e delle entrate per livello di governo, tipologia di enti (PA e extra PA) e composizione funzionale/economica, ma pure per una valutazione, ancorché aggregata, degli effetti di addizionalità delle risorse straordinarie per la Coesione.

Ancorché il principio di addizionalità non costituisca più uno dei criteri utilizzati in sede UE per una valutazione di congruità dei trasferimenti agli stati, riteniamo che le analisi presentate siano di rilievo anche per una valutazione più accurata del ruolo che le risorse di Coesione hanno rispetto agli obiettivi prefissati, e quindi per la costruzione di scenari di valutazione che tengano conto di scenari controfattuali ragionevoli, ma pure per lo studio dei meccanismi di trasferimento alla base delle politiche di convergenza tra regioni caratterizzate da forti divari.

Il presente contributo offre una metodologia utile alla delimitazione, all'interno dei Conti Pubblici Territoriali, della parte attribuibile ai fondi destinati alla Politica di Coesione territoriale, sia comunitaria che nazionale. Il metodo è stato applicato al settore dell'Istruzione, e può essere replicato per altri settori di interesse. Alcuni caveat sono necessari. La metodologia implementata prevede la rielaborazione dei dataset di base (OC e CPT) al fine di consentire una comunicazione trasversale delle informazioni contenute nelle diverse fonti. In alcuni passaggi del processo di ricostruzione delle informazioni si sono rese necessarie procedure di classificazione basate su assunzioni e analogie discrezionali, in assenza di informazioni esterne, per consentire il dialogo tra classificazioni funzionale e categoria di spesa. È sulla base di questa metodologia, e delle assunzioni che la sorreggono, che si propone un'analisi preliminare del peso della Politica di Coesione al livello settoriale e per tipo di amministrazione responsabile della gestione dei fondi.

Ricordiamo come i fondi per la Coesione territoriale siano destinati per una quota compresa tra il 70 e il 75% alle regioni obiettivo Convergenza. Le risorse a valere su questi fondi hanno un peso sui bilanci di questi territori di quasi quattro volte superiore rispetto a quelli delle regioni ad obiettivo Competitività.

Se guardiamo al livello di governo responsabile dei pagamenti, notiamo come le amministrazioni locali e regionali nei territori ad obiettivo Convergenza dipendano in misura maggiore dalla Politica di Coesione. Mediamente il 6,6% del bilancio delle amministrazioni locali e quasi il 7% di quello delle amministrazioni regionali è sostenuto dai fondi straordinari di provenienza nazionale o comunitaria.

Di rilievo appare il risultato ottenuto sulla base della suddivisione secondo le categorie di investimento o di parte corrente delle risorse erogate per il settore. Le spese in conto capitale per infrastrutture scolastiche e beni durevoli sono per alcune regioni, specialmente (ma non solo) quelle ad obiettivo Convergenza, sostenute grazie a una quota di tutto rilievo derivante dalla Politica di Coesione territoriale. La quota assunta da queste risorse in alcune regioni, come nel caso della Sicilia e della Calabria, tocca anche il 40% del bilancio delle amministrazioni locali.

La nostra analisi crediamo possa fornire un duplice contributo all'analisi del ruolo assunto dalle risorse per la Coesione ai diversi livelli di governo responsabili delle erogazioni.

La valutazione dell'efficacia delle risorse straordinarie, e quindi della capacità di queste di massimizzare il recupero dei divari territoriali, dipende in maniera critica dalla costruzione di un modello adeguato controfattuale. Limitando l'analisi al settore Istruzione e alle spese per investimento, i risultati presentati forniscono alcuni elementi di valutazione differenziale del contributo "aggiuntivo" delle risorse straordinarie. Anche nel caso si disponesse di indicatori capaci di tenere conto in maniera adeguata del timing e della

variabile intensità delle erogazioni straordinarie, difficile misurarne il contributo in un quadro di sostitutività delle stesse ai diversi livelli di governo coinvolti.

Infine, tenuto conto che negli ultimi anni (almeno dal biennio 2011-2012) vi è stata una forte spinta alla ricentralizzazione della gestione e erogazione dei programmi nazionali per la riduzione dei divari regionali, in particolare nel settore dell'Istruzione, la riconsiderazione degli effetti delle risorse di Coesione sui comportamenti di bilancio degli enti di governo sub-nazionali su un periodo lungo contribuisce alla discussione sull'allocazione ottimale delle competenze tra centro e enti locali. Questo tema, anche nella gestione futura dei fondi straordinari per combattere le conseguenze della pandemia, appare della massima rilevanza.

Capitolo 3

FOCUS DI APPROFONDIMENTO: PROGETTI PER ISTRUZIONE FINANZIATI CON I FONDI DI COESIONE IN PIEMONTE E LIGURIA

ABSTRACT

Il focus regionale propone una dettagliata analisi nel tempo e per livello di governo erogatore delle spese effettuate nell'ambito della Politica di Coesione in Italia per Istruzione, all'interno di due regioni "Competitività", ovvero il Piemonte e la Liguria, con un approfondimento per tipo di programma attivato e per provincia di riferimento.

Il lavoro contiene una sintesi dettagliata dei pagamenti erogati nelle province piemontesi e liguri per l'edilizia scolastica e per i beni durevoli, ovvero la parte prevalente della spesa per investimento erogata a valere su fondi ordinari e straordinari a favore dei beneficiari (gli enti locali).

Si mostra come anche nelle due regioni in esame le risorse di Coesione per gli investimenti nel settore Istruzione abbiano giocato un ruolo non irrilevante, ma con differenze nella tipologia dei fondi che prevalgono nel finanziamento, ovvero una prevalenza delle risorse di Coesione di origine comunitaria in Piemonte e una prevalenza delle risorse di Coesione nazionale in Liguria.

Proponiamo un approfondimento dell'analisi delle spese in istruzione effettuate nell'ambito della Politica di Coesione in Italia, argomento già delineati nel capitolo 3.

I risultati che emergono nell'analisi condotta conferma l'elevato peso che le politiche di Coesione Territoriale hanno, in particolare sulle spese nazionali per investimenti in infrastrutture scolastiche. Nel seguito si estende l'analisi ai pagamenti a valere sulle risorse di coesione per le regioni Piemonte e Liguria, con un confronto territoriale³¹ e una descrizione sub regionale.

Si ritiene importante concentrare l'attenzione sull'edilizia scolastica, ovvero sulla parte prevalente della spesa per investimento erogata a valere su fondi ordinari e straordinari, in ragione del peso che la politica di Coesione riveste all'interno dell'aggregato dedicato alla spesa infrastrutturale da parte degli enti della pubblica amministrazione, e in particolare degli enti sub-regionali.

In Piemonte e in Liguria le spese in conto capitale assorbono circa i due terzi dell'intera politica di coesione. Più basso è il contributo delle misure straordinarie in infrastrutture nel resto d'Italia, pur non scendendo mai al di sotto del 53% dell'intera politica di coesione territoriale.

Tabella F.1 COMPOSIZIONE DELLE SPESE PER LE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE IN ISTRUZIONE SECONDO CATEGORIE DI SPESA

	Spese in conto capitale	Spese in conto corrente
PIEMONTE	65%	35%
LIGURIA	67%	33%
NORD	53%	47%
CENTRO	57%	43%
SUD E ISOLE	61%	39%

Fonte: elaborazione su dati Open Coesione

³¹ La ripartizione territoriale relativa al nord Italia è costituita da tutte le regioni settentrionali ad eccezione di Piemonte e Liguria.

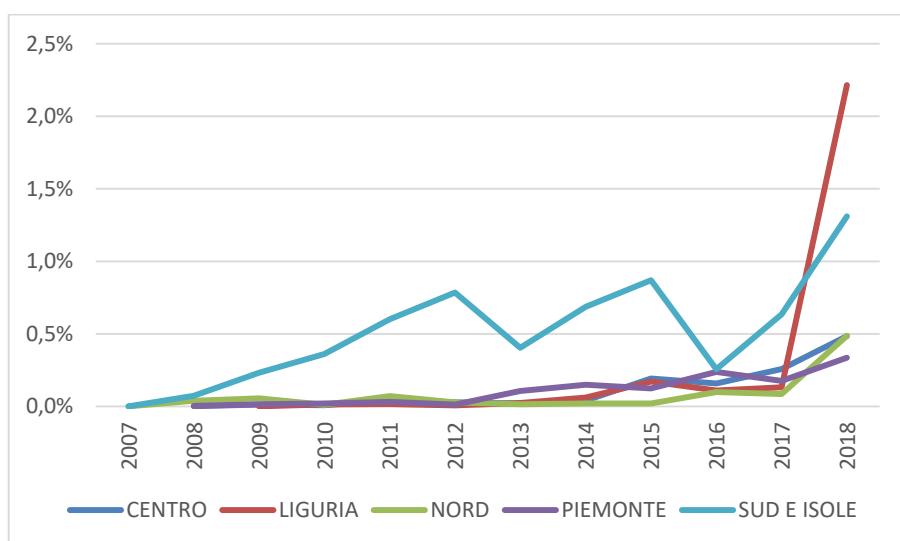
Le due figure che seguono mostrano la quota su base annua che hanno le spese in conto corrente e le spese in conto capitale effettuate tramite i fondi di coesione rispetto alle spese totali in istruzione registrate dai CPT per le stesse categorie di spesa.

Il peso della politica di Coesione sulle spese in conto corrente nazionali è esiguo, tenuto conto che gran parte delle spese in istruzione nazionali registrate al denominatore del nostro rapporto riguarda il pagamento degli stipendi degli insegnanti e del rilievo che hanno gli interventi infrastrutturali nei programmi di coesione. La politica di coesione non supera mai, in quota, l'1% delle spese in conto corrente nazionali in istruzione. Fanno eccezione, nel 2018, la Liguria e la ripartizione meridionale, dove si supera di tale quota (rispettivamente 2% e 1,3%).

La politica di coesione ha invece finanziato una parte importante degli interventi sulle infrastrutture scolastiche italiane. La dinamica per i territori che stiamo confrontando, espressa nella Figura F.2, mostra come per le aree del nord e del centro e per la regione Piemonte le quote siano comparabili. Si raggiungono punte del 35% della spesa totale primaria consolidata per investimenti nell'anno 2015, il cosiddetto anno n+2 ovvero il termine ultimo per la richiesta di rendicontazione delle spese alla UE per progetti che si avvalgono dei fondi comunitari. La Liguria invece presenta una dinamica particolare: il massimo è raggiunto nel 2013, dove poco più del 50% delle spese nazionali in infrastrutture scolastiche effettuate all'interno dei confini regionali sono di origine straordinaria. Segue una decrescita, ma il livello rimane negli anni successivi sempre superiore al 20%.

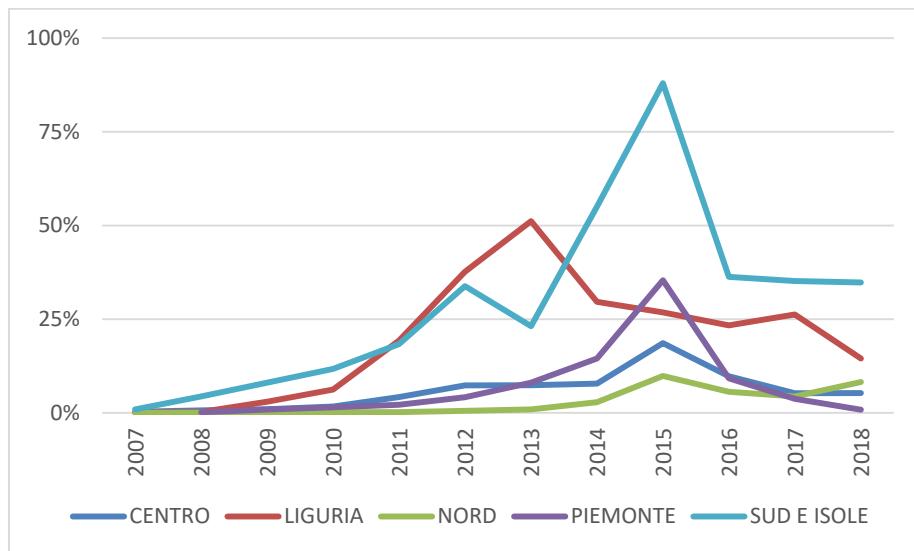
Per quanto riguarda il Sud e le isole, macro area composta per la gran parte da regioni ad obiettivo Convergenza, nel 2015 il peso della politica di coesione territoriale occupa fino all'87% delle spese inscritte a bilancio per questa area. Tale quota va decrescendo anche per queste regioni, ma si assesta gli ultimi tre anni della serie storica ad un livello che è circa un terzo delle spese nazionali in infrastrutture scolastiche.

Figura F.1 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE SULLE SPESE TOTALI IN CONTO CORRENTE PER IL SETTORE ISTRUZIONE



Fonte: elaborazione su dati Open Coesione e CPT

Figura F.2 PESO DELLA POLITICA DI COESIONE TERRITORIALE SULLE SPESE TOTALI IN CONTO CAPITALE PER IL SETTORE ISTRUZIONE



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e CPT

Il ruolo dei fondi di coesione ha assunto un rilievo anche nelle due regioni selezionate per l'approfondimento. Obiettivo dell'analisi è quello di descrivere in dettaglio le spese in conto capitale per progetti attivati tramite i fondi per la Coesione territoriale, sottolineando il ruolo degli attori principali che contribuiscono al sostegno dell'infrastrutturazione scolastica nazionale e regionale.

Per scomporre le erogazioni in conto capitale derivanti da tali fondi, si è proceduto alla suddivisione in categorie, collegate agli obiettivi delle politiche di coesione territoriale. Seguendo la stessa metodologia di elaborazione dei dati utilizzata nel capitolo 3, si procede a una suddivisione delle spese in conto capitale per due principali categorie: spese in beni durevoli e spese in edilizia scolastica.

È così possibile analizzare separatamente le spese effettuate per la manutenzione degli immobili, per le ristrutturazioni, per miglioramento di impianti e per efficientamento energetico e le spese effettuate per l'acquisto di materiale didattico.

F.1 COMPOSIZIONE DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE SECONDO LA NATURA BENI DUREVOLI E INVESTIMENTI IN EDILIZIA SCOLASTICA

Questa scomposizione è stata possibile grazie alla metodologia utilizzata nel processo di creazione del dataset descritto nel capitolo 3. Si è proceduto a una ricerca per parole chiave tra le descrizioni e nei titoli del gruppo di progetti relativi al settore istruzione circoscritti per l'analisi in OC. Sono stati selezionati, tra i progetti già attribuiti alla tipologia di spese in conto capitale, tutte quelle misure che presentano nella descrizione e nel titolo almeno una delle parole riportate nella Tabella F.2. Tutti gli altri progetti sono stati attribuiti alla categoria dei beni durevoli.

Tabella F.2 PAROLE CHIAVE UTILIZZATE PER LA SCOMPOSIZIONE DELLE RISORSE PER INVESTIMENTI ALL'INTERNO DEI PROGETTI OC

Parole incluse nella ricerca di progetti per infrastrutture scolastiche	Parole ambigue che hanno richiesto un successivo controllo prima di essere inclusi nella categoria di infrastrutture
Adeguamento, sicurezza, edificio, messa, ristrutturazione, manutenzione, straordinaria, palestra, riqualificazione, sismico, energetico, fotovoltaico, ampliamento, infissi, antincendio, energetica, efficientamento	Lavori, impianto, elementare, media, materna, primaria, esterni, completamento, realizzazione, illuminazione,

I grafici in Figura F.4 presentano la composizione delle spese in conto capitale secondo le due categorie ricercate per anno e territorio.

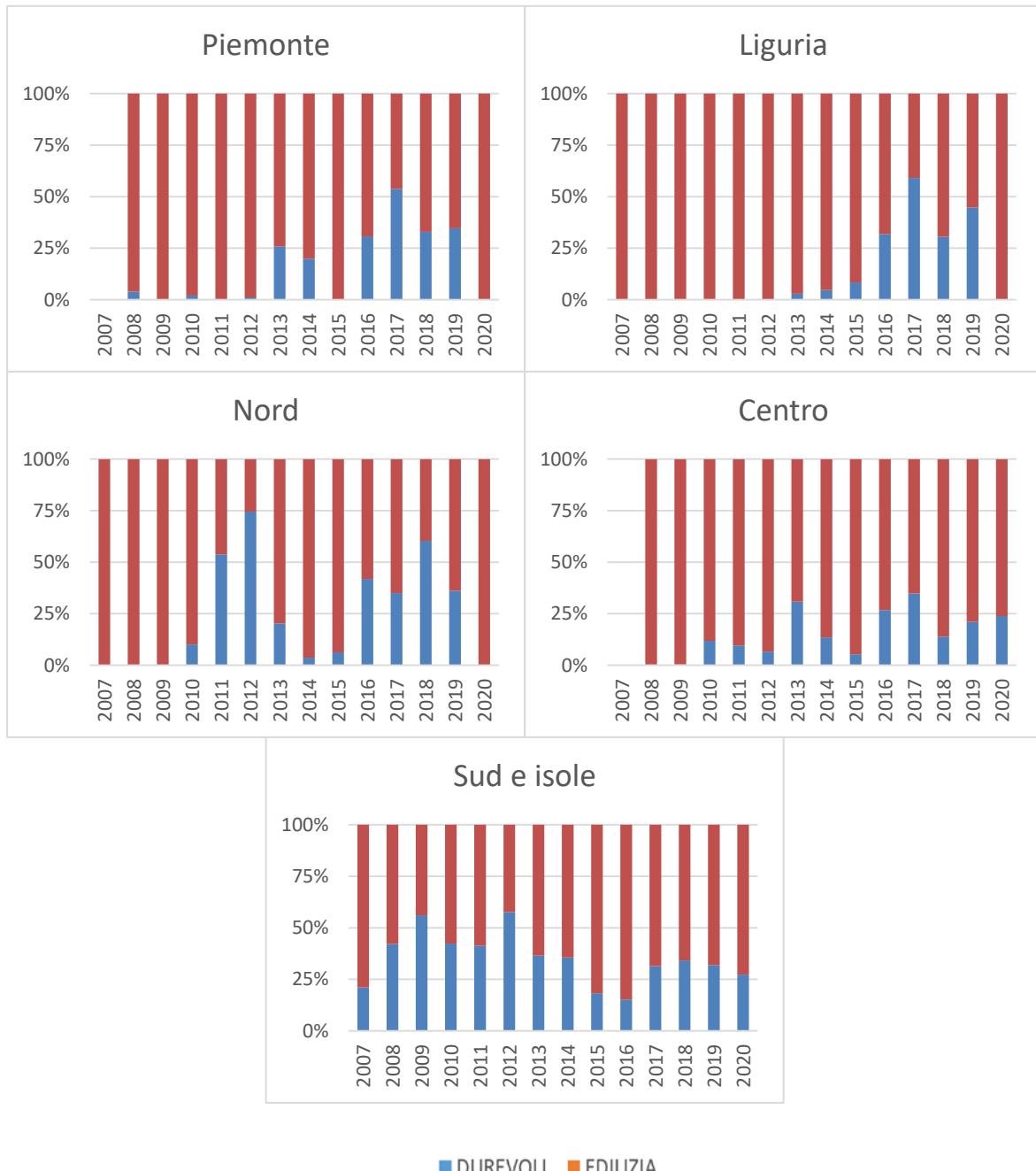
È possibile notare come Piemonte e Liguria seguano pattern comparabili, in cui le spese per beni durevoli compaiono solo nella seconda parte del periodo in analisi (dal 2013). Queste ultime spese acquistano maggior rilievo specialmente a partire dal 2016, con livelli superiori al 30% e superando il 50% delle spese in conto capitale nell'anno 2017.

Come termine di confronto, si possono notare due differenti periodizzazioni Centro-Nord per le spese a valere su progetti per l'acquisizione di beni durevoli. Il primo periodo è collocato tra il 2010 e il 2014 per le regioni del Nord mentre è meno evidente per quelle del Centro. Il secondo si ha tra il 2016 e il 2019 ed è in linea con quanto già descritto per le regioni Piemonte e Liguria. Un discorso a sé vale per le regioni del Meridione. Si può notare infatti che le spese per beni durevoli sono presenti lungo l'intero arco di tempo 2007-2020 e detengono un peso tutt'altro che modesto sul complesso delle spese. Mediamente lungo l'arco temporale analizzato nelle regioni del Sud e nelle Isole le spese per beni durevoli coprono annualmente circa il 35% della spesa in infrastrutture scolastiche.

Queste differenti "onde" dovrebbero essere oggetto di una attenta descrizione, tenuto conto dei differenti livelli di risorse disponibili, per valutare le scelte di programmazione e quelle di gestione e implementazione dei progetti da parte delle autorità di gestione e degli altri enti locali (compresi gli istituti scolastici), così come la valutazione dell'efficacia degli stessi.

Andrebbe anche verificato, dal momento come in particolare gli strumenti per la didattica digitale e l'aggiornamento tecnologico nelle regioni del meridione abbia in media attivato un maggior numero di acquisizioni grazie ai fondi di coesione, quanto pesa la diversa disponibilità di risorse fiscali proprie nei territori per compensare la diversa ripartizione delle risorse Ue (convergenza e competitività).

Figura F.3 COMPOSIZIONE DELLE SPESE RELATIVE ALLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE SECONDO LE CATEGORIE: BENI DUREVOLI E DI INVESTIMENTI IN EDILIZIA. PER ANNO. QUOTE IN %



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

F.2 COMPOSIZIONE DELLA SPESA IN ISTRUZIONE SECONDO I PROGRAMMI ATTIVATI

I grafici contenuti in Figura F.4 mostrano l'andamento in livelli dei pagamenti per beni durevoli o di investimento in edilizia scolastica secondo la fonte dei finanziamenti.

La politica di Coesione in Piemonte è ripartita in maniera non troppo squilibrata tra risorse ricevute attraverso la programmazione comunitaria e quella nazionale. Si nota però come i programmi dell'Unione Europea in ambito di edilizia scolastica hanno un maggior rilievo rispetto a quelli finanziati dalla coesione nazionale, in particolar modo nel periodo 2012-2014³². Nell'anno 2015 i pagamenti per entrambe le categorie di programmi raggiungono la quota di 23 milioni di euro circa.

Il livello delle spese in beni durevoli invece è modesto e limitato a pochi anni e la programmazione delle risorse per questa categoria di progetti è di esclusiva responsabilità comunitaria.

Per quanto riguarda la Liguria, si osservano delle dinamiche molto differenziate tra la politica di coesione nazionale rispetto a quella comunitaria. Qui, infatti, i programmi di coesione di fonte nazionale hanno un maggiore rilievo rispetto alla politica di coesione comunitaria. I pagamenti per programmi nazionali, nell'anno del loro picco, sfioravano i 12 milioni di euro, mentre i pagamenti per programmi comunitari nel periodo non superano i 6,5 milioni.

Nel dettaglio, il programma nazionale più importante per l'attivazione dei progetti che hanno come obiettivo l'ammodernamento dell'edilizia scolastica in Liguria è il Programma Attuativo Regionale (PAR) relativo alla programmazione 2007-2013. Nel periodo 2007-2019 sono stati effettuati in media ogni anno pagamenti per 3,5 milioni di euro.

Nel periodo 2010-2014 è anche attivo il Programma attuativo MIUR "Messa in sicurezza edifici scolastici"³³ grazie al quale sono stati effettuati pagamenti ogni anno per circa 2,7 milioni di euro.

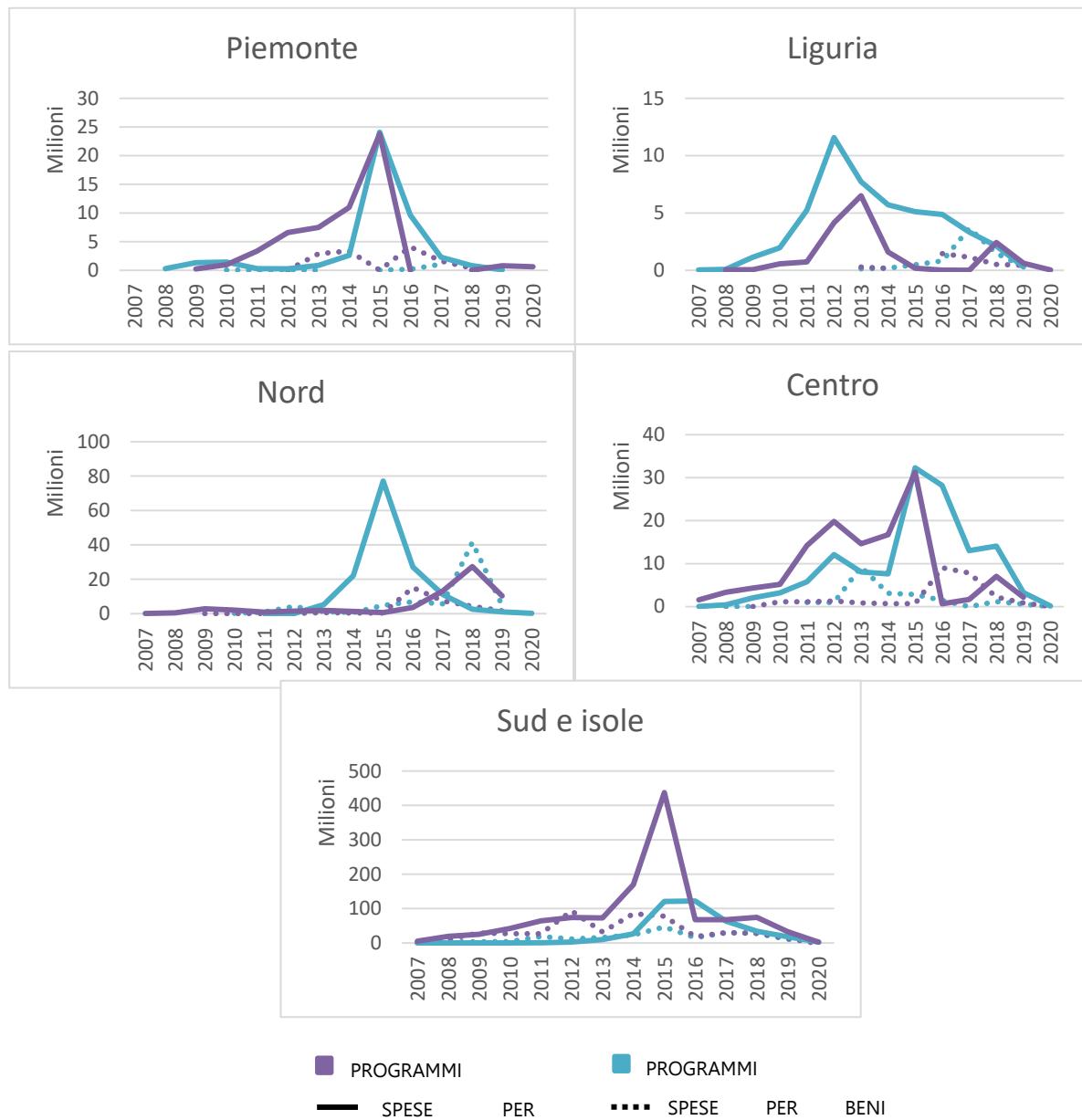
Il programma di maggiore influenza che si avvale di fondi comunitari nella regione è il Programma Operativo Regionale (POR) per il quale si spendono annualmente, nel periodo 2007-2019, circa 1,5 milioni di euro per progetti di edilizia scolastica.

Per quanto riguarda la categoria dei beni durevoli, invece, l'attivazione di progetti si rileva nel solo periodo 2016-2019 ed è di quasi esclusiva responsabilità comunitaria. Nell'anno 2017 i pagamenti relativi raggiungono la cifra massima di circa 3,3 milioni di euro.

³² È importante considerare che le spese effettuate a valere su programmi comunitari sono comprensive della quota di finanziamento nazionale.

³³ Gli stanziamenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici hanno seguito, nell'ultimo decennio, quattro filoni di intervento: un primo filone scaturito dalle risorse individuate nell'ambito del Programma delle infrastrutture strategiche avviato dalla c.d. legge obiettivo (L. 443/2001), un secondo filone derivante dalla programmazione dell'edilizia scolastica prevista dalla L. 23/1996 (cfr. sopra), un terzo filone, contenente ulteriori interventi finalizzati all'adeguamento antisismico delle strutture scolastiche, avviato con la finanziaria 2008 (L. 244/2007) e un quarto filone finanziato dal 2010 al 2014 con risorse del Fondo sviluppo e coesione. I pagamenti rinvenuti in questo studio fanno riferimento a quest'ultimo filone di intervento.

Figura F.4 SPESA IN INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE PER TIPO DI PROGRAMMA ATTIVATO. PER ANNO. VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

Nel Nord Italia la programmazione Europea gioca un ruolo poco rilevante in tutto il primo periodo analizzato, mentre la sua influenza cresce nel secondo periodo di programmazione. Nel 2018 le risorse comunitarie registrano pagamenti per cifre che raggiungono i 27 milioni di euro. La parte più sostanziosa degli interventi straordinari eseguiti in materia di edilizia scolastica nel settentrione è, però, da attribuire alla controparte nazionale. Anche in questo caso gli interventi sono concentrati in un periodo ristretto di tempo che va dal 2013 al 2018 i cui pagamenti superano per alcune annualità i 77 milioni di euro.

Nel dettaglio i programmi nazionali che maggiormente partecipano alla spesa sono il Programma attuativo MIUR "Messa in sicurezza edifici scolastici" e il Programma Attuativo speciale FSC "Ricostruzione per sisma 2012 Emilia-Romagna".

Nel Nord le spese per i progetti finanziati con risorse di coesione riguardanti l'acquisto di beni durevoli sono concentrate verso la fine del periodo analizzato (dopo il 2017) e sono da attribuire prevalentemente a programmazioni di origine nazionale.

Nel Centro le risorse comunitarie e quelle nazionali per progetti in edilizia scolastica seguono una costante crescita fino all'anno 2015 dove a valere su entrambe le fonti di finanziamento si registrano pagamenti anche superiori ai 31 milioni di euro. Nel periodo seguente, la programmazione comunitaria lascia il posto a risorse rese disponibili dalla coesione nazionale.

Anche in questo caso, la maggior parte dei pagamenti effettuati dalla politica di coesione italiana sono da attribuirsi al Programma attuativo MIUR "Messa in sicurezza edifici scolastici" i cui pagamenti si rilevano fino alla fine del 2018.

I pagamenti per progetti riguardanti l'acquisto di beni durevoli nel centro, invece, seguono una prima fase di crescita nel periodo di programmazione 07-13 e sono da attribuirsi all'esclusiva responsabilità nazionale, mentre nel secondo periodo di programmazione i progetti sono stati attivati tramite programmi di natura comunitaria.

Un discorso differente riguarda la politica di Coesione territoriale nel Mezzogiorno. Nel Sud Italia e nelle isole, infatti, si indica come prevalgano le risorse europee nell'esecuzione delle misure di sviluppo regionale attivate sul territorio. I pagamenti per i programmi comunitari sono sempre in crescita e raggiungono il massimo nel 2015 per un ammontare di circa 437 milioni di euro.

La programmazione nazionale in questi territori ha ordini di grandezza inferiori rispetto alle politiche di controparte comunitaria, anche se negli anni 2015 e 2016 i pagamenti per i progetti finanziati dalla coesione nazionale raggiungono cifre quasi pari a 120 milioni di euro. Anche in questo caso una parte rilevante dei programmi nazionali riguarda il Programma attuativo MIUR "Messa in sicurezza edifici scolastici".

Per quanto riguarda l'acquisto di beni durevoli, la programmazione comunitaria gioca un ruolo fondamentale facendo registrare pagamenti che raggiungono per alcune annualità i 95 milioni di euro. Sono però non irrilevanti le spese di questo tipo finanziate anche dalla controparte nazionale.

In Figura F.5 si presentano le quote di spesa per beni durevoli e edilizia scolastica secondo il ciclo di programmazione e l'origine dei finanziamenti, ovvero da coesione nazionale o europea. Nei grafici si può apprezzare come i programmi di coesione nazionali non seguono la regola del cosiddetto n+2. Si trovano infatti pagamenti per progetti attivati nel ciclo di programmazione 2007-2013 anche molto tempo dopo oltre la data di chiusura del periodo di programmazione.

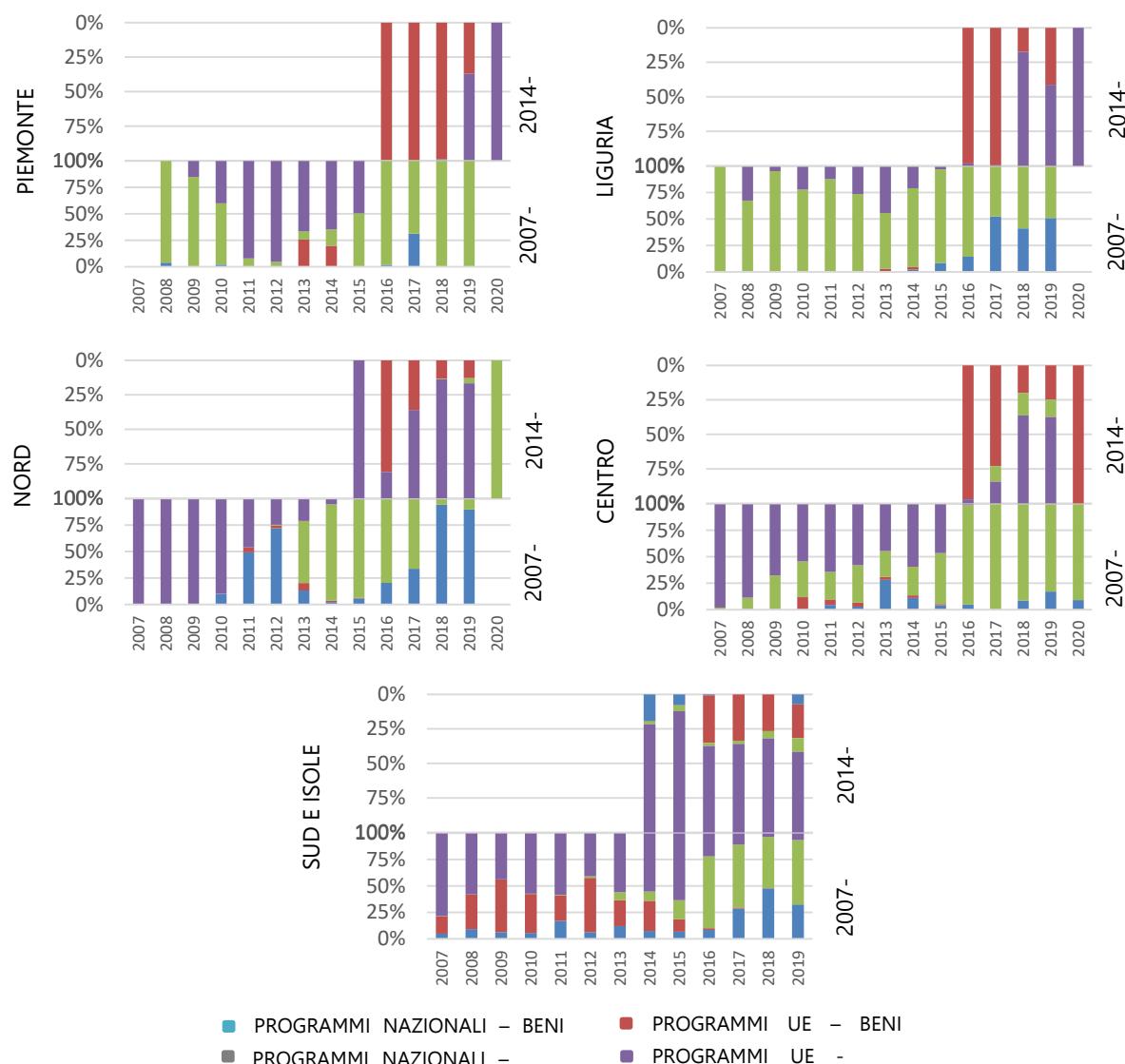
Il Piemonte e la Liguria non presentano differenze di rilievo nella composizione regionale per programmi. Le uniche differenze di rilevano in Piemonte negli anni 2010-2013 del primo ciclo di programmazione, dove risulta essere molto presente la componente comunitaria, mentre l'edilizia in Liguria beneficia di risorse derivanti dalla controparte nazionale. In Liguria si segnala la presenza, a partire dal 2016, di progetti di acquisto di beni durevoli realizzati tramite programmi nazionali per una quota che raggiunge anche il 50% delle spese per investimento.

Del tutto in linea per entrambe le regioni sembra invece essere il secondo ciclo di programmazione. Qui, infatti, le spese in beni durevoli ed in edilizia attivate nel ciclo di programmazione 2014-2020 sembrano comporsi nello stesso modo, con esclusiva partecipazione comunitaria, mentre non si rileva presenza di progetti attivati tramite l'ausilio di programmi nazionali.

Nel Nord Italia, nel ciclo di programmazione 2007-2013, la politica di coesione nazionale acquisisce maggiore importanza solamente a partire dal 2013. La quota di progetti dedicati all'acquisizione di beni durevoli sembra essere particolarmente elevata negli ultimi anni della serie storica. Nel periodo di programmazione successivo (2014-2020), invece, i fondi nazionali sono pressoché inesistenti, ad esclusione dell'anno 2020. Simile è la composizione delle spese nel Centro Italia per il primo periodo di programmazione, nonostante la quota di spese per edilizia scolastica sia più marcata e più estesa lungo l'intero periodo.

Nel Meridione i pagamenti per l'edilizia scolastica a valere sui fondi di coesione nazionale compaiono solamente a partire dal 2012. Nella prima parte del periodo è molto evidente l'importanza della programmazione comunitaria anche per l'acquisto di beni durevoli. Anche il secondo ciclo di programmazione vede una partecipazione comunitaria prevalente, mentre i programmi nazionali occupano una parte residuale.

Figura F.5 COMPOSIZIONE DELLA SPESA IN INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE PER TIPO DI SPESA, PROGRAMMA E CICLO. QUOTE %



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e CPT

I grafici in Figura F.6 permettono di individuare quale è il contributo alla politica di coesione sia dei fondi nazionali, in particolar modo importante il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), sia di quelli comunitari, che per il settore in esame riguarda quasi esclusivamente il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR). Per quest'ultimo è ulteriormente possibile suddividere il contributo di competenza dell'Unione Europea relativo al cofinanziamento nazionale attuato tramite il Fondo di Rotazione.

In Piemonte la quota di pagamenti per progetti finanziati da FSC è rilevante: sul periodo analizzato i pagamenti annui si aggirano attorno ai 5 milioni di euro per la sola edilizia scolastica. Meno importante, invece, è l'erogazione di risorse dalla politica di coesione comunitaria. I pagamenti effettuati non superano mai i 2,2 milioni di euro in ogni anno riportato nella serie storica. Si nota qui come le misure siano finanziate in eguale misura tra l'Unione Europea e la quota nazionale. I finanziamenti per beni durevoli nella regione Piemonte sono invece di prevalente competenza del FESR e sono legati al periodo di programmazione 2014-2020, concentrati nel periodo 2015-2018.

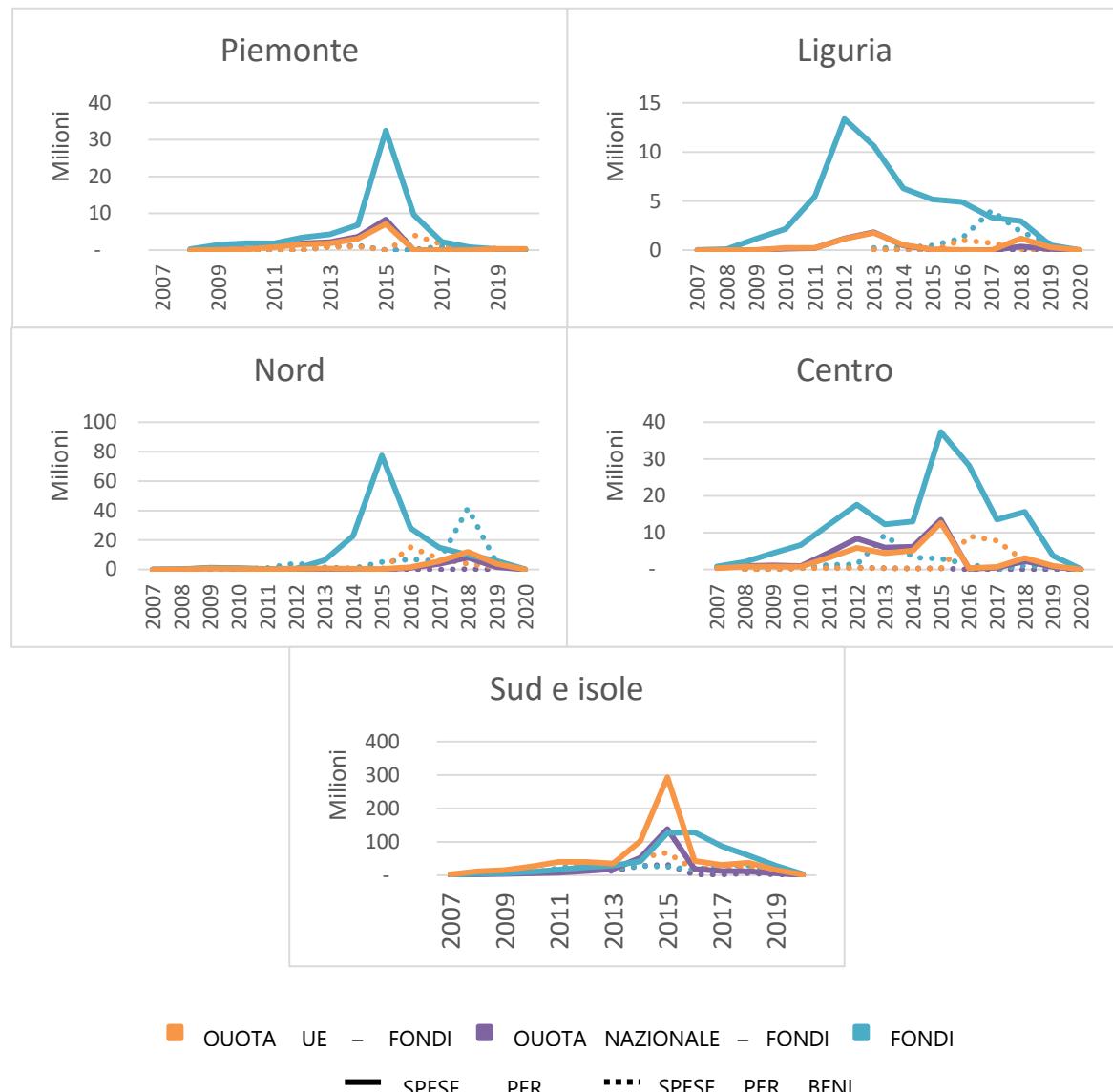
In Liguria i pagamenti per FSC prevalgono nella politica di coesione territoriale. Infatti, come già visto trattando dei programmi attivati sul territorio, i pagamenti della sola politica nazionale compongono complessivamente l'83% circa della politica di coesione per l'edilizia scolastica regionale. L'Unione Europea occupa un ruolo di modesta importanza nel settore dell'edilizia scolastica, soprattutto scorporando dalla politica comunitaria la quota di cofinanziamento spettante al Fondo di Rotazione.

Pattern simili si ripresentano nelle ripartizioni del Nord e del Centro che ospitano le regioni a obiettivo "competitività", seppur con modalità differenti per tempistiche ed intensità. La politica di coesione nazionale garantisce nei territori competitività un maggior apporto di risorse all'edilizia scolastica di quanto faccia la politica comunitaria. Si deve in proposito tenere conto del fatto che le risorse comunitarie sono cofinanziate per la metà circa da risorse nazionali, messe a disposizione dal fondo di Rotazione, a differenza dei territori dell'area convergenza.

Nella ripartizione dell'Italia meridionale è prevalente l'influenza dell'attore comunitario, basti pensare che in questi territori le risorse destinate dal FESR all'edilizia scolastica compongono circa il 46% della politica di coesione totale. Stante la natura di questi fondi, il finanziamento attribuibile alla sola parte UE per questa categoria di progetti si assesta attorno al 75% circa.

Nonostante nel Meridione la politica di coesione nazionale abbia un peso meno rilevante sul totale delle misure per lo sviluppo, gli importi disponibili raggiungono livelli di rilievo. Fino al 2015, infatti, le spese a valere su fondi di natura nazionale sono completamente in linea con i livelli del solo cofinanziamento nazionale relativo ai fondi europei e raggiungono quota di 137 milioni di euro. Dopo questa data i pagamenti effettuati per fondi nazionali proseguono su livelli che superano i 60 milioni di euro in media all'anno fino al 2020.

Figura F.6 SPESA IN INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE PER TIPO E FONDO (NAZIONALE O COMUNITARIO). VALORI IN MILIONI DI EURO CORRENTI



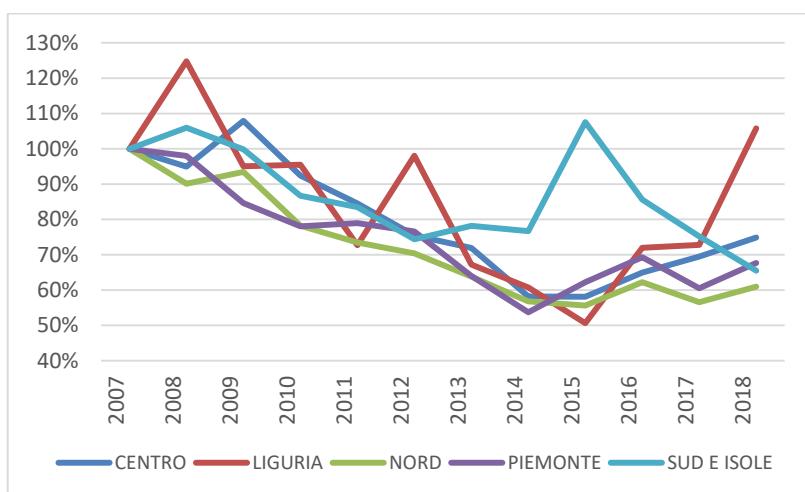
Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e CPT

F.3 IL PESO DELLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE SUL TOTALE DELLA SPESA PRIMARIA PER INVESTIMENTI IN PIEMONTE E LIGURIA

Possiamo misurare il peso che hanno le politiche di coesione sulla spesa primaria in conto capitale totale erogata nei due territori in esame. I grafici in Figura F.6 mostrano il rapporto esistente tra le spese rilevate in OpenCoesione per le infrastrutture scolastiche e le spese in conto capitale totali registrate dai CPT.

Nella Figura seguente si nota come dal 2007 la spesa per investimenti nei periodi di programmazione delle politiche di coesione europee e nazionali sia calata in modo pressoché uniforme tra le ripartizioni territoriali. Proprio negli anni 2014 e 2015 la spesa in conto capitale raggiunge i minimi rispetto all'anno 2007, registrando cali superiori al 40%. L'unica eccezione è la ripartizione del Sud e delle isole dove la spesa, grazie all'influenza delle politiche per la coesione territoriale subisce una notevole crescita che la riporta nel 2015 a livelli superiori di quelli registrati ad inizio periodo, per poi riprendere il suo trend negativo. Al contrario, nel periodo 2015-2018 in tutte le altre ripartizioni la spesa torna a crescere, anche se non ritorna mai ai livelli di inizio periodo, ad esclusione della Liguria.

Figura F.7 DINAMICA DELLE SPESE IN CONTO CAPITALE NELLE RIPARTIZIONI. INDICI IN %, ANNO BASE=2007



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e CPT

La spesa primaria in conto capitale totale, erogata da tutti i livelli di governo nei territori, costituisce il denominatore dell'indicatore inserito nella Figura F.7. La dinamica della spesa, il denominatore, non influisce in maniera determinante sulla serie delle quote ricostruite, in ragione di una dinamica non troppo dissimile tra territori.

Per quanto riguarda le spese in edilizia scolastica, in Piemonte la politica nazionale conta per il 4,5% in media sul periodo, nonostante in alcuni punti temporali sfiori il 25% delle spese in conto capitale registrate a bilancio. La politica comunitaria, sia di parte europea sia di parte nazionale, invece, conta per una quota inferiore e non supera l'1,5% delle spese totali per investimenti nella regione.

Come già in precedenza indicato, in Liguria la politica di coesione di origine nazionale è più influente. La politica nazionale sfiora infatti il 15% su media annuale, arrivando a picchi del 37% nel 2013, rispetto al complesso delle spese in conto capitale effettuate sul territorio regionale. La politica europea sul territorio conta in media per circa l'1,3% delle

spese inserite a bilancio, sia per quanto riguarda la parte comunitaria, si per la parte di cofinanziamento nazionale.

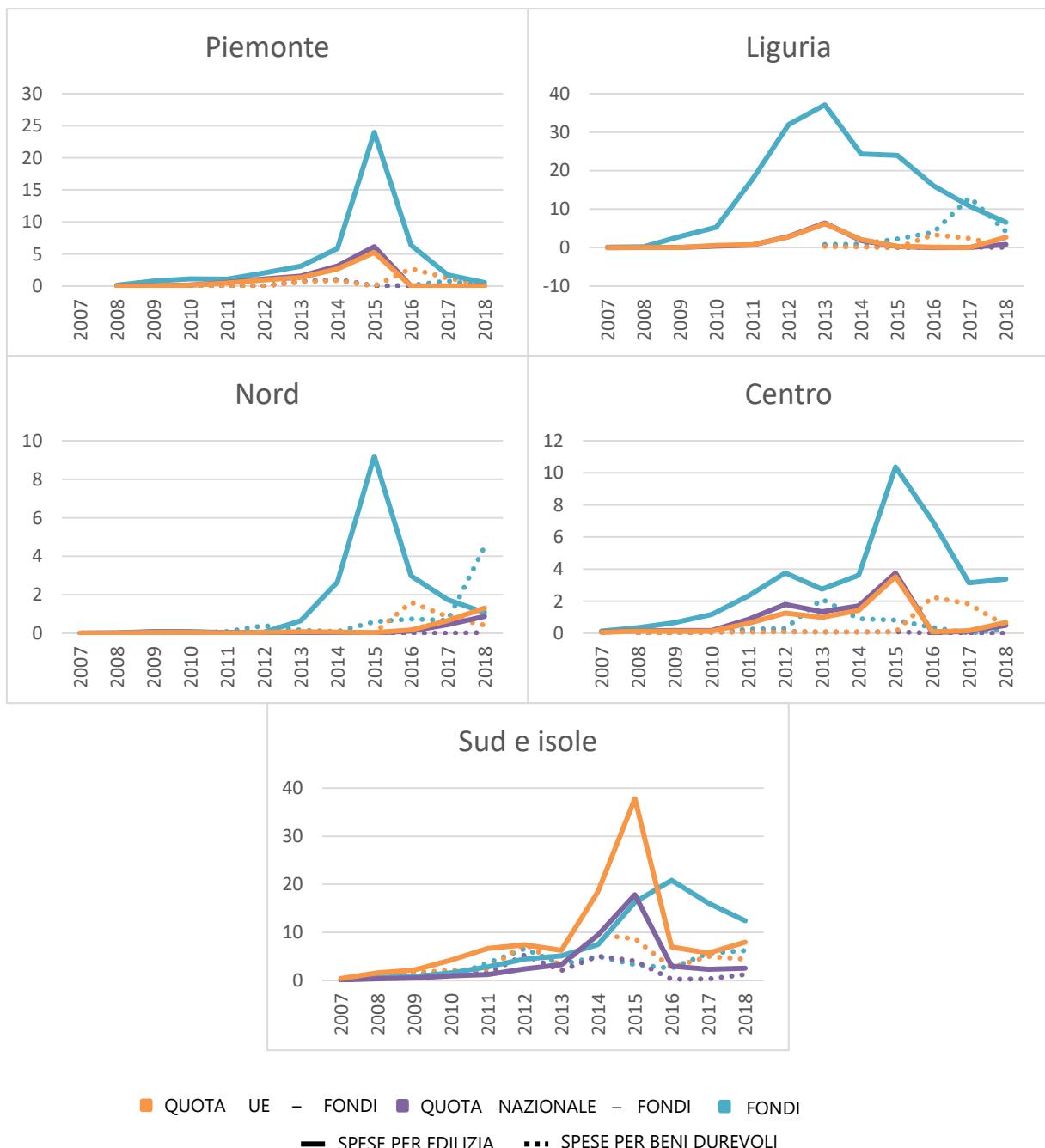
Rispetto al resto del nord Italia si può indicare come le spese effettuate a valere sulle politiche di coesione dagli enti nelle regioni Piemonte e Liguria, nel complesso, siano più elevate in quota percentuale. Nel resto del nord Italia, la politica nazionale conta per una quota che mediamente si aggira sull'1,55% sul totale delle spese in conto capitale registrate a bilancio, mentre una quota ancora più ridotta è apportata dalle politiche comunitarie e si aggira attorno allo 0,2% del totale.

Anche nel Centro il peso delle politiche di coesione comunitaria è ridotto, come nelle due regioni studiate in questa analisi. Il 3,2% delle spese per investimenti in infrastrutture scolastiche è da attribuire alle politiche di coesione nazionali, mentre lo 0,76% riguarda spese effettuate per politiche di coesione comunitarie sia per la quota di competenza comunitaria, sia per il cofinanziamento nazionale.

Nell'Italia meridionale, le politiche di coesione territoriale in tema di edilizia scolastica sono sostenute in misura variabile dagli attori comunitario e nazionale. La politica di coesione UE contribuisce per l'8,8% all'anno delle spese per infrastrutture in media annuale, mentre il cofinanziamento nazionale occupa una misura più modesta, del 3,7%. La politica nazionale conta per il 7,4% del bilancio complessivo di spesa per investimenti erogati.

Nel meridione si rileva una presenza importante di progetti riguardanti l'acquisto di beni durevoli, e le politiche di coesione sono rilevanti in termini di contributo a questo tipo di spese. Le spese registrate a bilancio sono sostenute annualmente per il 4% e per il 2% circa da politiche di coesione rispettivamente per la parte comunitaria e per la parte nazionale, al fine di acquistare beni durevoli per la didattica. Anche la politica esclusivamente nazionale sostiene l'acquisto di beni durevoli con un supporto pari al 3,3% della spesa nazionale in conto capitale.

Figura F.8 IL PESO DELLE POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE NAZIONALI E COMUNITARIE SUL BILANCIO TOTALE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI. CONFRONTI REGIONALI E RIPARTIZIONALI. VALORI %



Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione e CPT

In Tabella F.3 si indicano gli importi medi e la frequenza dei progetti finanziati dai fondi di coesione ripartiti su base regionale e per tipologia di intervento. Il Piemonte e la Liguria mostrano due profili diversi sotto l'aspetto dimensionale.

In Piemonte i progetti di spesa corrente sono 1529, con un importo medio pari a 46.365 euro, inferiore rispetto alle media ripartizionale (regioni competitività). La dispersione dei valori attorno alla media è contenuta, come indicato dal coefficiente di variazione, rispetto alla media ripartizionale. I progetti relativi ai beni durevoli, 381, presentano un importo medio di poco superiore a 38.200 euro, superiore alla media ripartizionale (29.630 euro

circa). Si nota per questi ultimi, a differenza di quanto accade alla distribuzione in Piemonte dei progetti per spese correnti, che la dispersione dei pagamenti è superiore a quanto si calcola per la ripartizione competitività. Per i progetti legati all'edilizia scolastica, 288 progetti (meno del 10% del totale nei territori competitività), la media di pagamento è pari a 366.545 euro, con una dispersione contenuta, e allineata alle media ripartizionale.

In Liguria i progetti relativi a interventi in conto corrente in media hanno importi maggiori rispetto alla media ripartizionale e nazionale. I progetti in conto corrente toccano i 60 mila euro in media, tra le cifre più elevate nei territori competitività, mentre superano i 70 mila euro i progetti relativi all'acquisto di beni durevoli e raggiungono quota 434 mila euro i progetti di edilizia scolastica, superiore di circa il 30% rispetto alla media ripartizionale. Nella categoria di spese relative all'edilizia scolastica i progetti di più elevato importo medio si trovano in Trentino-Alto Adige, Molise, Toscana ed Emilia-Romagna.

La dispersione degli importi per progetto è più elevata in Liguria per le per beni durevoli, mentre è allineata, come il Piemonte, al valore ripartizionale la parte dedicata all'edilizia scolastica ed alle spese correnti.

La quota di progetti relativi a spesa corrente in Liguria è pari al 3,5% del totale ripartizionale, per progetti relativi a beni durevoli è pari al 3,6%, e per edilizia scolastica il 5,2%.

Focus

Tabella F.3 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER ISTRUZIONE NELLE REGIONI: FREQUENZE E IMPORTI MEDI. VALORI MEDI IN EURO CORRENTI

	Correnti				Durevoli				Edilizia				
	Frequenza		Media	Coefficiente di variazione	Frequenza		Media	Coefficiente di variazione	Frequenza		Media	Coefficiente di variazione	
ABRUZZO	1.115	7%	2%	24.491	1,3	159	5%	1%	62.187	4,2	327	11%	3%
EMILIA-ROMAGNA	1.175	8%	2%	56.722	0,8	324	9%	2%	19.990	1,1	157	5%	1%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	447	3%	1%	36.050	0,8	130	4%	1%	28.888	3,1	59	2%	1%
LAZIO	2.077	13%	4%	50.065	7,0	437	12%	3%	18.277	0,5	167	6%	2%
LIGURIA	544	4%	1%	59.586	6,7	128	4%	1%	72.528	5,4	154	5%	1%
LOMBARDIA	3.208	21%	6%	44.841	1,5	702	20%	5%	115.318	1,7	323	11%	3%
MARCHE	724	5%	1%	36.517	0,8	164	5%	1%	69.070	5,1	105	4%	1%
MOLISE	481	3%	1%	39.685	2,5	53	2%	0%	27.303	1,8	81	3%	1%
PIEMONTE	1.529	10%	3%	46.365	1,3	381	11%	3%	38.207	8,5	288	10%	3%
SARDEGNA	884	6%	2%	98.868	4,3	165	5%	1%	109.353	4,7	781	27%	7%
TOSCANA	1.391	9%	3%	54.359	3,0	367	10%	3%	27.123	2,5	156	5%	1%
TRENTINO-ALTO ADIGE	63	0%	0%	48.270	1,9	4	0%	0%	58.831	0,7	22	1%	0%
UMBRIA	635	4%	1%	45.438	2,6	88	2%	1%	35.392	4,2	140	5%	1%
VALLE D'AOSTA	12	0%	0%	94.375	1,6	-	-	-	-	-	-	-	-
VENETO	1.132	7%	2%	39.796	0,7	446	13%	3%	20.510	0,9	152	5%	1%
COMPETITIVITA'	15.417	100%	29%	51.112	3,6	3.531	100%	26%	29.628	3,9	2.912	100%	28%
BASILICATA	1.177	3%	2%	26.158	3,6	186	2%	1%	178.256	6,9	333	4%	3%
CALABRIA	4.935	13%	9%	38.753	3,2	1.294	13%	9%	117.184	8,3	2.070	27%	20%
CAMPANIA	12.637	33%	23%	42.976	6,6	3.282	32%	24%	73.194	8,6	1.993	26%	19%
PUGLIA	10.009	26%	19%	43.781	4,5	2.331	23%	17%	40.723	5,1	1.171	15%	11%
SICILIA	9.785	25%	18%	36.665	4,5	3.091	30%	23%	60.124	3,0	2.064	27%	20%
CONVERGENZA	38.543	100%	71%	40.529	5,3	10.184	100%	74%	69.303	6,9	7.631	100%	72%
ITALIA	53.960	-	100%	43.553	4,5	13.715	-	100%	59.088	4,2	10.543	-	100%

Fonte: elaborazione su dati Open Coesione

In Tabella F.4 sommando i progetti per tutti i cicli di programmazione, si presentano alcune statistiche relative alla distribuzione dei progetti per province all'interno delle regioni di nostro interesse. I capoluoghi di regione assorbono quasi il 50% dei progetti attivati all'interno delle regioni di appartenenza, con l'eccezione dei progetti per edilizia scolastica, dove la quota è inferiore al 40% (il capoluogo regionale ligure supera di poco il 30% del totale regionale).

Si può notare come per la parte di progetti in conto corrente i capoluoghi di provincia abbiano gli importi medi più elevati, rispettivamente 60 mila euro e 88 mila euro per Torino e Genova. Nel resto delle province l'intervallo di spesa si indica tra i 27 e i 38 mila euro. Per quanto riguarda le spese in conto capitale invece la distribuzione territoriale degli importi medi è più eterogenea. In dettaglio, per le spese relative ai beni durevoli, sono Asti per il Piemonte e Savona per la Liguria le province con i progetti di maggior importo, rispettivamente per 66 mila ero e 68 mila euro in media. I progetti di più basso valore medio sono invece localizzati nelle province di Alessandria e Novara in Piemonte, e di Imperia in Liguria.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica gli importi medi dei progetti sono molto variabili a seconda della provincia di localizzazione. In Piemonte, Biella i progetti presentano un minore importo medio, 184 mila euro, mentre a Novara gli interventi hanno importi elevati, fino a 732 mila euro in media. Per questa categoria di intervento, nella provincia di Torino sono localizzati il 38% degli interventi, a seguire Cuneo con il 24% dei progetti e Alessandria il 12%, mentre ad Asti, Biella, Vercelli e Verbano-Cusio-Ossola solamente il 5-6% del totale regionale.

Per la regione Liguria, nella provincia di Genova e La Spezia sono localizzati progetti in edilizia scolastica con un valore medio di circa 540 mila euro. Nelle altre province i progetti hanno importi inferiori, pari a 321 mila euro a Imperia e 298 a Savona. A Genova si concentra il 32% degli interventi per infrastrutture scolastiche, e tocca il 18% nella provincia di Imperia. Nel savonese si concentra il 27% degli interventi, e nella provincia di La Spezia il 23%. Si nota un indice di dispersione dei valori per progetto superiore nelle province liguri rispetto a quello delle province piemontesi, con l'eccezione della provincia di Novara.

Le informazioni disponibili in OC non consentono una scomposizione per livello di istruzione, ovvero infanzia, primario e i due livelli secondari.

Tabella F.4 DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI PER ISTRUZIONE NELLE PROVINCE DELLA REGIONE PIEMONTE E DELLA REGIONE LIGURIA E IMPORTI MEDI. VALORI MEDI IN EURO

	Correnti				Durevoli				Edilizia			
	Frequenza	Media	Coefficiente di variazione		Frequenza	Media	Coefficiente di variazione		Frequenza	Media	Coefficiente di variazione	
ALESSANDRIA	104	7%	34.610	0,5	31	8%	17.232	0,5	35	12%	279.594	0,7
ASTI	146	10%	27.457	1,0	22	6%	66.369	2,4	15	5%	247.028	1,0
BIELLA	48	3%	32.942	0,6	14	4%	15.130	0,4	15	5%	184.595	0,6
CUNEO	227	15%	35.443	1,0	66	17%	21.475	0,8	69	24%	296.490	0,7
NOVARA	113	7%	37.801	0,7	31	8%	17.879	0,5	15	5%	732.696	2,7
TORINO	748	49%	60.146	6,5	178	47%	53.941	8,7	109	38%	443.517	1,2
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	58	4%	33.220	1,3	23	6%	20.422	0,6	16	6%	287.072	0,9
VERCELLI	85	6%	29.058	0,7	16	4%	19.237	0,8	14	5%	351.433	0,9
PIEMONTE	1.529	100%	46.365	1,3	381	100%	38.207	8,5	288	100%	366.545	1,6
GENOVA	246	49%	58.344	9,4	64	50%	37.324	1,4	49	32%	540.837	1,8
IMPERIA	82	16%	38.152	0,8	18	14%	19.857	0,2	28	18%	321.208	1,5
LA SPEZIA	57	11%	33.470	0,6	15	12%	35.669	3,7	35	23%	538.314	1,9
SAVONA	121	24%	29.466	0,7	30	24%	68.212	4,1	42	27%	298.321	1,8
LIGURIA	544	100%	59.586	6,7	128	100%	72.528	5,4	154	100%	434.190	1,9

Fonte: elaborazione su dati OpenCoesione

APPENDICE CAPITOLO 1

Domanda di analisi “Quanto si è speso?”

Tabella A.1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	831,7	898,8	860,1	880,0	869,6	866,5	935,3	861,4	908,5	868,6	869,9	826,4	808,7	795,6	754,9	755,2	777,7	781,7	823,8
Valle d'Aosta	1.367,1	1.202,2	1.104,4	1.279,3	1.070,4	1.001,4	1.037,1	1.011,5	1.115,3	1.120,7	930,4	1.003,2	905,1	869,3	974,3	896,1	883,1	998,2	1.020,6
Lombardia	832,1	844,8	877,3	885,3	870,0	877,8	913,5	862,2	885,0	870,5	838,1	799,8	776,1	766,9	736,1	733,9	757,9	754,1	787,2
Veneto	814,3	902,9	859,6	844,4	838,7	826,0	907,1	837,4	870,2	833,1	815,2	774,0	759,1	744,4	719,7	707,1	738,9	744,0	769,6
Friuli Venezia Giulia	1.042,8	1.069,5	925,9	1.049,0	948,4	959,8	1.033,5	952,7	997,8	979,2	965,2	928,7	893,1	864,9	839,2	845,1	870,9	869,5	884,4
Liguria	796,5	961,4	803,9	915,5	835,2	817,6	890,9	805,3	878,8	807,8	790,4	763,0	742,2	732,7	709,8	693,8	716,1	711,7	744,3
Emilia Romagna	925,1	910,6	889,3	936,0	929,1	904,6	967,7	894,0	932,1	905,1	903,6	854,3	829,7	831,2	807,4	800,8	818,4	811,9	845,8
Toscana	983,1	1.057,8	962,3	1.010,7	978,4	948,4	1.022,4	956,6	1.008,0	964,0	927,7	884,8	852,7	836,9	807,0	783,9	809,2	826,7	845,9
Umbria	1.112,8	1.123,8	1.019,2	1.161,8	1.052,9	1.038,9	1.066,0	988,8	1.053,0	998,3	948,7	901,2	852,3	859,4	832,4	824,7	861,8	872,6	891,9
Marche	1.013,2	1.216,0	897,7	1.094,6	947,0	933,2	999,2	950,5	960,3	927,3	919,1	886,7	858,2	838,5	812,8	805,7	841,4	875,7	911,6
Lazio	1.034,9	1.149,7	1.006,4	1.064,7	1.066,2	1.013,5	1.083,0	1.002,2	1.013,0	1.025,7	1.004,4	952,0	913,0	873,0	821,5	807,5	815,6	825,2	840,8
Abruzzo	1.044,8	1.292,5	1.071,4	1.113,6	1.134,0	1.062,2	1.108,6	1.028,2	1.057,5	985,4	959,7	925,0	903,3	897,2	846,6	851,1	895,0	892,7	932,9
Molise	1.023,5	1.246,4	1.066,9	1.217,6	1.111,6	955,4	1.116,8	999,7	1.031,0	1.020,1	970,8	928,3	888,0	875,6	860,4	858,3	934,6	931,2	949,1
Campania	1.114,8	1.229,0	1.097,8	1.169,2	1.141,4	1.116,2	1.190,7	1.072,1	1.121,6	1.066,4	1.011,1	962,9	914,2	904,7	873,3	899,1	904,7	906,7	932,3
Puglia	937,5	1.049,3	957,9	1.031,3	1.003,4	989,2	1.062,5	970,2	1.008,0	958,4	921,5	883,0	831,9	830,5	808,8	811,2	836,5	836,3	864,4
Basilicata	1.143,8	1.259,6	1.130,9	1.182,9	1.132,8	1.114,0	1.187,3	1.075,5	1.111,1	1.062,1	991,4	954,2	914,5	926,8	907,0	941,4	1.032,7	1.021,8	1.044,6
Calabria	1.159,1	1.148,0	1.212,9	1.300,2	1.268,9	1.251,9	1.288,4	1.166,2	1.222,7	1.154,1	1.077,0	1.014,8	953,3	927,2	903,0	917,5	930,9	916,1	946,2
Sicilia	1.093,9	1.202,0	1.103,5	1.166,7	1.131,0	1.119,8	1.192,5	1.090,4	1.143,8	1.080,1	1.041,7	980,9	914,1	901,6	884,8	872,5	897,0	882,7	913,2
Sardegna	1.189,1	1.243,3	1.112,6	1.244,3	1.163,6	1.142,8	1.229,5	1.056,5	1.097,3	1.035,1	1.011,6	965,6	938,8	940,8	903,7	913,6	934,4	927,4	944,6
P.A. di Trento	1.402,6	1.638,3	1.531,7	1.807,5	1.615,8	1.641,4	1.622,6	1.623,1	1.596,1	1.780,1	1.744,8	1.694,0	1.589,6	1.489,1	1.378,9	1.391,4	1.410,7	1.337,1	1.375,6
P.A. di Bolzano	1.767,3	1.863,2	1.707,1	1.637,5	1.683,0	1.631,9	1.692,4	1.709,6	1.758,5	1.725,2	1.534,9	1.511,6	1.438,9	1.645,2	1.750,5	1.760,7	1.147,6	1.235,5	1.583,2
Italia	975,6	1.054,4	977,7	1.032,8	1.003,9	986,9	1.051,6	969,4	1.007,2	972,5	942,4	897,7	862,0	850,1	819,3	816,5	832,8	834,8	866,2
Nord	880,0	925,6	899,1	926,8	904,7	899,7	956,8	894,3	929,2	904,8	883,5	843,4	819,2	811,4	783,2	778,6	790,6	790,3	829,1
Centro	1.020,4	1.126,9	977,9	1.057,9	1.020,3	982,9	1.050,4	979,4	1.007,2	990,9	964,3	918,1	882,1	856,2	816,8	801,2	820,2	835,5	855,0
Mezzogiorno	1.079,8	1.185,2	1.083,0	1.158,1	1.124,8	1.101,8	1.172,4	1.060,7	1.106,9	1.048,6	1.003,0	953,6	902,9	894,5	868,0	875,8	898,0	892,5	921,4

Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.2 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE IN RAPPORTO AL PIL ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	2,7	2,8	2,7	2,8	2,7	2,7	2,8	2,6	2,8	3,0	2,9	2,7	2,8	2,8	2,7	2,6	2,7	2,6	2,7
Valle d'Aosta	3,3	2,9	2,6	3,0	2,5	2,4	2,5	2,4	2,7	2,9	2,3	2,5	2,3	2,3	2,6	2,5	2,5	2,7	2,7
Lombardia	2,2	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,3	2,2	2,1	2,1	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1
Veneto	2,5	2,7	2,6	2,6	2,5	2,5	2,7	2,5	2,6	2,7	2,6	2,4	2,5	2,5	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4
Friuli Venezia Giulia	3,3	3,3	2,9	3,4	3,1	3,0	3,2	2,9	3,1	3,3	3,2	3,0	3,1	3,0	2,9	2,9	3,0	2,9	2,9
Liguria	2,4	2,9	2,4	2,8	2,5	2,4	2,6	2,3	2,6	2,5	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4
Emilia Romagna	2,6	2,5	2,5	2,6	2,6	2,5	2,6	2,4	2,5	2,7	2,6	2,4	2,4	2,5	2,4	2,4	2,4	2,3	2,4
Toscana	3,1	3,3	3,0	3,2	3,1	3,0	3,2	2,9	3,2	3,2	3,0	2,9	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,8
Umbria	3,8	3,8	3,5	4,0	3,6	3,6	3,6	3,4	3,7	3,8	3,6	3,4	3,4	3,6	3,6	3,4	3,6	3,6	3,6
Marche	3,7	4,4	3,2	3,9	3,4	3,3	3,4	3,2	3,4	3,5	3,4	3,3	3,3	3,3	3,2	3,1	3,3	3,3	3,3
Lazio	2,9	3,1	2,7	2,9	2,8	2,7	2,8	2,6	2,7	2,8	2,8	2,6	2,6	2,7	2,6	2,6	2,5	2,5	2,6
Abruzzo	4,0	4,9	4,1	4,3	4,5	4,2	4,3	3,9	4,1	4,0	3,8	3,6	3,6	3,7	3,6	3,6	3,7	3,7	3,8
Molise	4,5	5,4	4,6	5,3	4,8	4,1	4,7	4,2	4,5	4,6	4,5	4,3	4,3	4,6	4,6	4,4	4,8	4,7	4,7
Campania	5,6	6,0	5,3	5,8	5,6	5,5	5,8	5,2	5,5	5,5	5,3	5,2	5,0	5,2	5,0	5,1	5,1	5,0	5,2
Puglia	4,9	5,4	5,0	5,5	5,3	5,2	5,5	5,0	5,4	5,3	5,1	4,9	4,6	4,8	4,7	4,7	4,8	4,7	4,8
Basilicata	5,4	6,0	5,4	5,8	5,5	5,4	5,6	5,0	5,3	5,4	5,1	4,8	4,7	4,7	4,7	4,5	4,8	4,7	4,7
Calabria	6,6	6,4	6,8	7,3	7,0	6,9	7,0	6,3	6,7	6,5	6,1	5,8	5,7	5,8	5,7	5,7	5,8	5,6	5,9
Sicilia	5,8	6,2	5,7	6,0	5,8	5,7	5,9	5,5	5,8	5,8	5,6	5,3	5,1	5,2	5,3	5,2	5,3	5,1	5,3
Sardegna	5,7	5,8	5,2	5,8	5,3	5,3	5,6	4,8	5,0	4,9	4,8	4,6	4,5	4,7	4,6	4,5	4,7	4,6	4,7
P.A. di Trento	3,6	4,1	3,9	4,7	4,2	4,3	4,2	4,2	4,2	4,9	4,7	4,5	4,3	4,1	3,8	3,9	3,9	3,6	3,7
P.A. di Bolzano	4,2	4,5	4,2	4,0	4,1	4,0	4,0	4,0	4,2	4,2	3,6	3,5	3,3	3,8	4,1	4,0	2,6	2,8	3,5
Italia	3,3	3,6	3,3	3,5	3,4	3,3	3,5	3,2	3,3	3,4	3,3	3,1	3,1	3,1	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0
Nord	2,5	2,6	2,5	2,6	2,5	2,5	2,6	2,4	2,6	2,7	2,5	2,4	2,4	2,5	2,4	2,3	2,3	2,3	2,4
Centro	3,1	3,4	2,9	3,2	3,0	2,9	3,0	2,8	3,0	3,1	3,0	2,8	2,8	2,8	2,8	2,7	2,7	2,7	2,8
Mezzogiorno	5,5	5,9	5,4	5,8	5,6	5,5	5,7	5,1	5,5	5,4	5,2	5,0	4,8	5,0	4,9	4,9	5,0	4,9	5,0

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.3 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA TOTALE DI TUTTI I SETTORI ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	6,1	6,1	5,8	5,7	5,5	5,5	5,9	5,5	5,5	5,3	5,4	5,2	5,3	5,2	5,1	5,0	5,2	5,3	5,4
Valle d'Aosta	5,6	4,7	4,0	4,4	3,6	3,5	3,7	3,6	4,0	3,9	3,2	3,8	3,3	3,4	3,9	3,7	3,9	4,7	4,8
Lombardia	6,2	5,8	6,0	5,9	5,6	5,7	5,6	5,3	5,1	5,1	4,8	4,7	4,4	4,5	4,5	4,2	4,7	4,6	4,7
Veneto	6,7	6,9	6,5	6,2	5,9	5,9	6,5	6,0	6,0	5,7	5,7	5,5	5,4	5,3	5,3	4,9	5,4	5,3	5,5
Friuli Venezia Giulia	6,4	5,9	5,4	6,1	5,4	5,3	5,8	5,2	5,3	5,1	5,3	5,0	4,8	4,8	4,7	5,0	5,0	5,0	5,0
Liguria	4,4	4,7	4,1	4,5	4,0	4,0	4,3	4,0	4,2	4,0	4,0	3,8	3,8	3,9	3,9	4,0	4,2	4,1	4,1
Emilia Romagna	6,3	5,9	5,6	5,8	5,7	5,7	6,0	5,5	5,4	5,4	5,5	5,3	5,0	5,2	5,2	4,8	5,1	5,0	5,0
Toscana	6,7	6,8	6,1	6,3	5,9	5,9	6,3	6,1	6,2	6,0	5,8	5,7	5,6	5,5	5,4	5,1	5,5	5,6	5,7
Umbria	7,4	7,4	6,6	7,2	6,6	6,6	6,7	6,3	6,8	6,4	6,3	6,1	5,8	5,9	5,9	5,7	6,1	6,1	6,0
Marche	7,9	8,8	6,7	8,0	6,8	6,8	7,2	6,8	6,8	6,7	6,6	6,4	6,1	6,0	5,9	5,8	6,3	6,4	6,4
Lazio	6,0	5,5	5,2	5,3	5,5	5,1	5,3	4,8	4,7	4,6	4,7	4,5	4,2	4,2	4,0	4,0	4,2	4,1	4,2
Abruzzo	8,9	10,5	8,4	8,2	8,4	7,8	8,1	7,3	7,5	6,9	6,4	6,5	6,3	6,4	6,3	6,0	6,4	6,6	6,7
Molise	8,1	9,4	8,4	9,3	7,9	7,0	8,1	7,4	7,3	7,0	6,8	6,6	6,4	6,1	6,3	6,1	6,3	6,3	6,4
Campania	10,2	10,7	9,5	9,8	9,4	9,4	9,9	8,9	9,2	8,8	8,7	8,3	7,9	7,8	7,7	7,8	8,2	8,3	8,3
Puglia	8,6	9,5	8,5	9,0	8,6	8,5	9,0	8,2	8,2	7,6	7,4	7,1	6,7	6,6	6,6	6,1	6,7	6,6	6,7
Basilicata	9,1	9,5	9,1	9,3	8,5	8,3	8,9	8,2	8,1	7,6	7,4	7,0	6,8	6,7	6,4	6,3	7,0	6,9	6,8
Calabria	10,4	9,3	9,8	10,7	9,9	9,7	10,1	8,8	9,3	8,6	8,3	7,7	7,3	7,4	7,3	7,2	7,5	7,7	7,7
Sicilia	9,3	9,4	9,0	9,2	8,5	8,5	8,7	8,0	8,6	8,2	7,9	7,4	6,8	7,0	7,1	6,6	7,0	7,1	7,1
Sardegna	8,1	8,2	7,3	7,6	6,9	6,9	7,5	7,0	6,8	6,5	6,4	6,2	5,9	6,1	5,8	5,7	6,2	6,1	6,2
P.A. di Trento	7,8	8,6	8,0	9,2	7,8	8,4	8,0	8,2	8,1	8,6	8,5	8,3	7,8	7,3	7,1	6,9	7,3	7,1	7,3
P.A. di Bolzano	9,8	9,6	8,7	8,7	8,4	8,2	8,4	8,7	8,7	8,7	7,7	7,2	6,9	7,9	8,6	8,4	5,9	6,5	8,0
Italia	7,3	7,2	6,7	6,9	6,6	6,5	6,8	6,3	6,3	6,1	6,0	5,7	5,5	5,5	5,5	5,3	5,6	5,6	5,7
Nord	6,3	6,1	5,9	5,9	5,6	5,6	5,9	5,5	5,4	5,4	5,3	5,1	4,9	4,9	4,9	4,7	5,0	5,0	5,1
Centro	6,5	6,4	5,7	6,0	5,8	5,6	5,9	5,4	5,5	5,3	5,3	5,1	4,8	4,9	4,7	4,6	4,9	4,9	4,9
Mezzogiorno	9,3	9,7	8,9	9,2	8,7	8,6	9,1	8,2	8,5	8,0	7,7	7,4	7,0	7,0	7,0	6,7	7,2	7,2	7,2

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

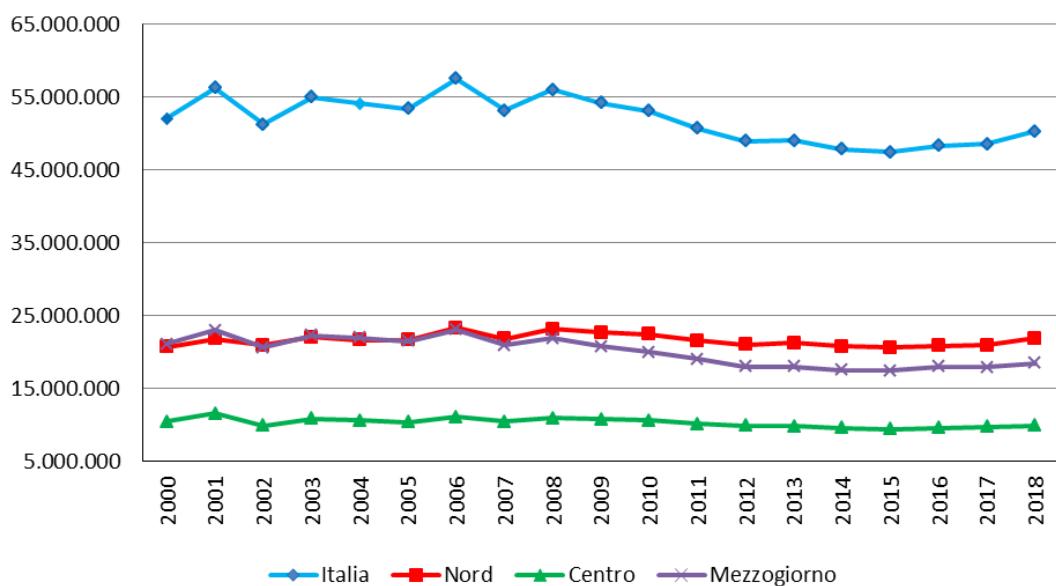
Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.4 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE - ANNI 2000/2018 (VALORI%)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	93,3	92,5	92,4	93,3	93,2	93,9	94,0	93,5	94,1	94,8	95,2	95,0	95,1	96,0	96,5	95,9	95,6	96,2	96,0
Valle d'Aosta	84,6	84,9	82,1	86,1	88,9	91,5	93,5	92,9	91,4	90,8	94,5	96,4	94,4	93,5	93,8	93,4	93,8	94,6	96,4
Lombardia	93,2	93,4	89,8	92,3	92,5	91,1	92,9	91,4	93,7	93,7	95,0	95,0	95,8	96,1	96,2	96,0	95,2	95,8	95,9
Veneto	94,6	94,3	93,6	92,0	92,4	92,0	92,7	92,4	93,3	93,3	94,6	95,0	94,3	95,1	95,4	96,3	95,5	95,5	95,8
Friuli Venezia Giulia	91,4	91,4	90,9	92,1	91,6	92,1	92,1	91,8	92,6	90,7	89,7	90,9	91,1	94,5	94,9	93,4	93,9	94,8	94,5
Liguria	95,2	94,7	94,7	94,3	95,0	95,1	95,6	96,2	95,7	96,5	96,4	97,2	96,2	97,5	97,7	98,0	97,3	97,3	96,2
Emilia Romagna	91,5	92,1	90,3	92,8	91,6	92,0	92,4	92,6	93,5	94,3	95,1	95,6	95,0	94,4	94,8	95,4	95,4	96,0	95,5
Toscana	92,8	93,4	92,4	91,8	92,5	93,3	93,9	94,1	93,6	93,6	95,0	95,3	94,8	95,3	95,7	96,0	96,0	95,8	95,9
Umbria	94,7	94,8	94,3	94,7	95,0	95,4	95,5	94,5	94,3	94,6	94,9	95,9	96,6	96,4	96,5	96,2	96,6	97,2	97,3
Marche	93,3	94,6	92,6	94,3	93,2	93,5	93,3	94,3	95,2	94,5	94,8	94,9	95,8	96,3	96,8	96,6	95,8	95,4	93,1
Lazio	94,6	94,6	92,4	93,2	93,6	94,6	94,5	94,6	96,1	94,5	95,2	95,4	96,5	96,4	97,1	97,4	97,2	96,8	97,2
Abruzzo	93,2	93,8	91,4	92,8	93,7	93,9	94,6	94,7	94,9	95,3	95,5	95,8	94,9	95,4	97,5	95,9	94,8	95,5	94,7
Molise	95,0	93,7	92,6	94,0	94,5	93,3	94,8	95,6	95,1	93,0	92,6	92,7	94,9	97,0	96,5	95,9	92,8	94,3	95,1
Campania	94,9	94,4	91,8	93,1	95,2	95,0	95,8	95,7	96,4	96,4	96,5	96,6	96,7	96,5	97,2	95,2	97,0	97,4	97,7
Puglia	96,5	95,3	93,8	94,9	96,1	96,4	96,6	96,5	96,4	96,6	96,9	96,5	96,9	97,3	96,8	96,1	96,9	96,9	97,4
Basilicata	95,2	94,4	94,3	94,5	95,1	95,6	96,1	95,0	95,4	95,5	96,1	96,8	96,0	94,3	95,6	94,9	93,9	94,5	95,9
Calabria	95,0	92,5	91,3	92,8	93,4	93,4	94,4	94,6	95,1	95,4	95,9	96,1	96,3	96,6	96,4	95,9	97,0	97,5	97,2
Sicilia	94,9	95,1	93,5	94,4	95,9	95,8	97,3	97,3	96,9	97,1	97,5	97,5	97,8	97,2	96,3	95,6	96,6	97,1	97,8
Sardegna	94,0	95,6	94,2	93,0	94,0	91,9	92,7	95,2	94,0	94,1	95,4	95,5	95,9	95,7	94,7	94,2	94,8	95,7	96,7
P.A. di Trento	86,8	87,1	84,1	85,9	85,9	85,7	84,6	83,7	82,1	77,2	79,9	79,4	80,0	84,0	86,5	87,0	88,6	90,4	87,8
P.A. di Bolzano	79,2	77,6	79,9	81,6	80,5	83,3	82,2	79,8	80,4	81,0	81,3	81,9	83,3	86,2	91,3	91,0	86,7	87,4	88,5
Italia	93,7	93,6	91,9	92,9	93,4	93,4	94,1	93,9	94,5	94,4	95,1	95,2	95,4	95,7	96,0	95,7	95,8	96,1	96,2
Nord	92,4	92,4	90,7	92,0	91,9	91,7	92,4	91,7	92,9	92,8	93,8	94,0	94,1	94,8	95,3	95,4	94,9	95,4	95,3
Centro	93,9	94,2	92,6	93,1	93,3	94,1	94,2	94,4	95,1	94,3	95,0	95,3	95,9	96,1	96,6	96,8	96,6	96,3	96,2
Mezzogiorno	95,0	94,6	92,8	93,7	95,1	95,0	95,8	96,0	96,1	96,2	96,5	96,6	96,7	96,6	96,6	95,5	96,4	96,8	97,2

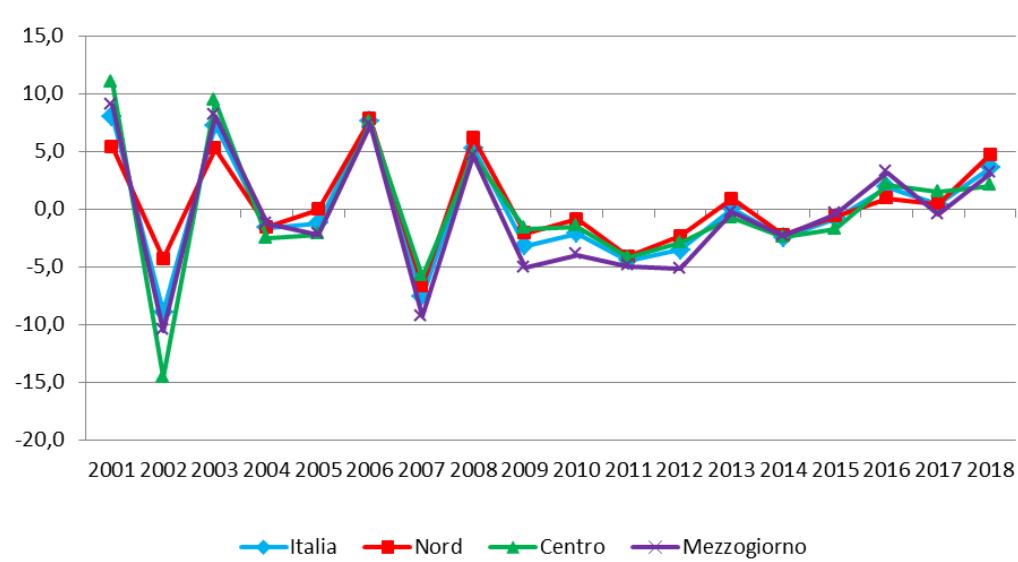
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.1 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



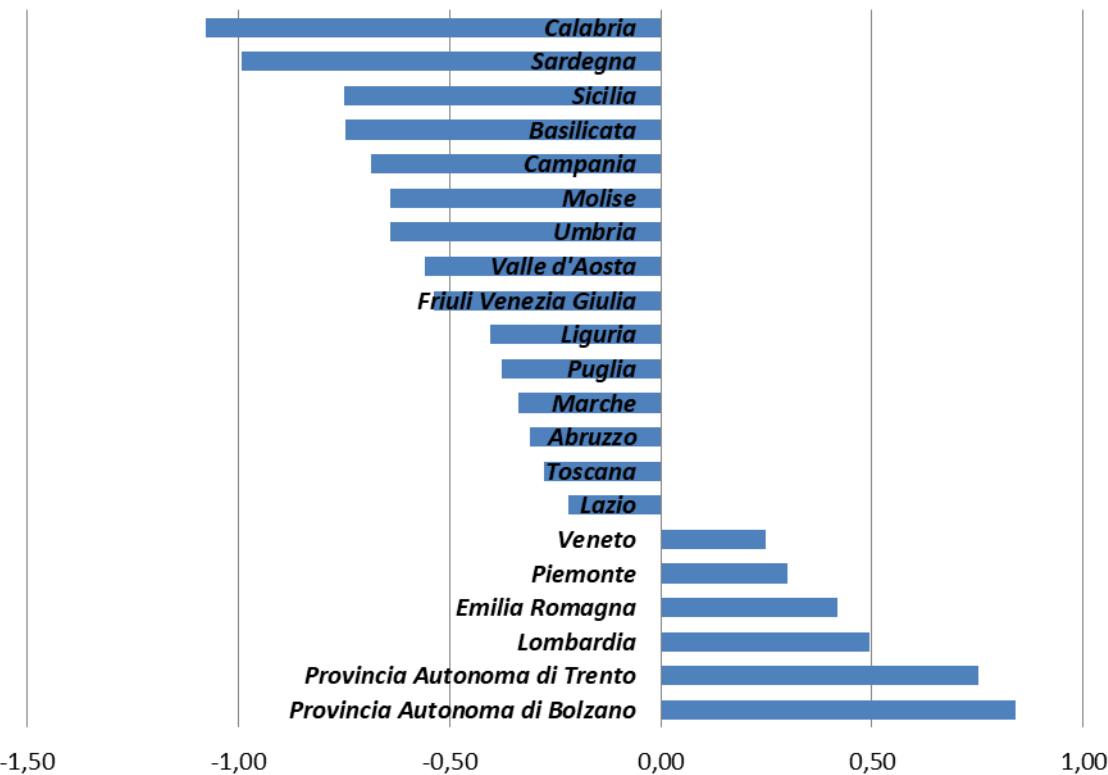
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.2 ANDAMENTO DEL TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)



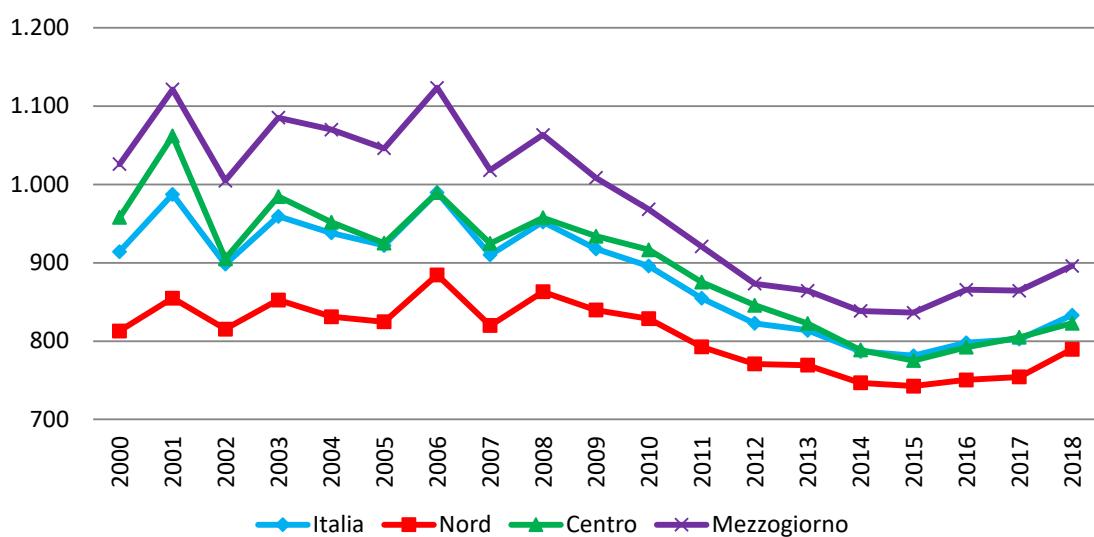
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.3 TASSO DI VARIAZIONE MEDIO ANNUO 2000-2018 DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.4 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)



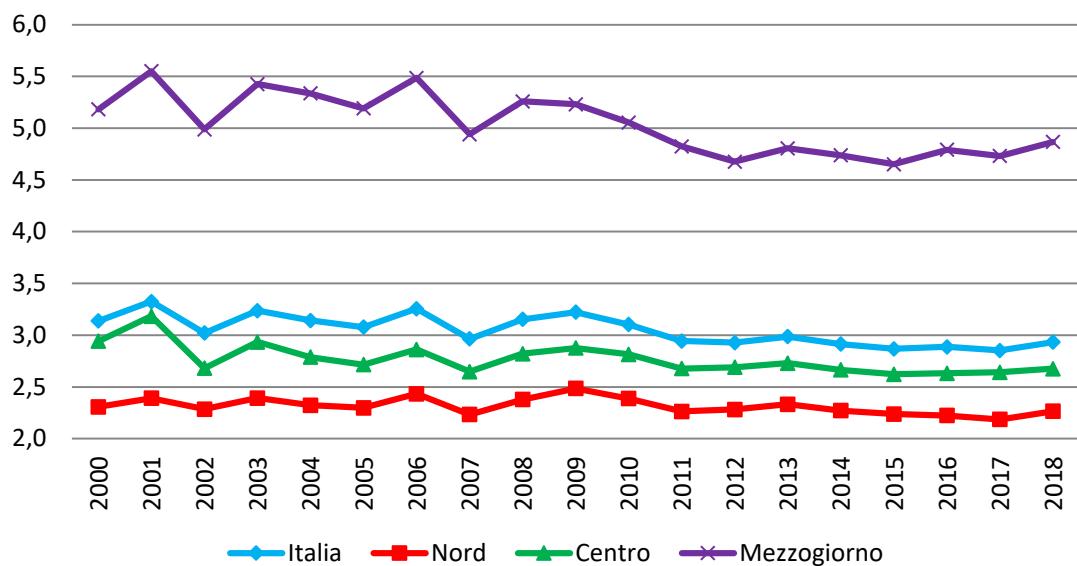
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.5 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	775,8	831,7	794,8	821,5	810,1	813,9	879,0	805,4	855,2	823,7	828,6	785,1	769,4	763,4	728,3	724,5	743,8	752,1	790,9
Valle d'Aosta	1.156,7	1.020,6	906,7	1.101,4	952,0	916,2	970,1	939,4	1.019,6	1.018,1	879,2	966,9	854,3	812,6	913,4	837,2	828,3	944,1	983,5
Lombardia	775,1	789,1	788,2	817,5	804,8	800,0	848,6	788,1	829,7	815,5	796,4	759,9	743,7	737,3	708,1	704,6	721,5	722,5	755,1
Veneto	769,9	851,8	804,5	776,5	774,9	759,5	840,8	773,9	812,0	777,2	770,9	735,4	715,9	708,1	686,5	680,8	705,9	710,4	737,2
Friuli Venezia Giulia	953,6	977,0	841,4	966,1	868,6	884,1	951,8	874,8	923,9	888,1	865,8	844,0	813,3	817,6	796,7	789,3	817,5	824,0	836,2
Liguria	757,9	910,0	761,0	863,6	793,3	777,2	851,6	774,4	841,3	779,7	762,2	741,9	714,1	714,0	693,2	680,1	696,8	692,2	716,2
Emilia Romagna	846,0	838,2	803,4	868,3	850,9	832,6	894,0	827,8	871,2	853,2	859,1	816,6	788,6	784,5	765,4	763,5	780,7	779,0	807,9
Toscana	912,4	987,5	889,1	928,0	904,5	885,0	959,9	900,0	943,8	902,6	881,1	843,0	808,0	797,5	772,2	752,2	777,3	791,6	811,2
Umbria	1.053,5	1.065,9	961,4	1.100,7	1.000,7	991,5	1.017,6	934,4	993,4	944,8	899,9	864,0	823,4	828,2	803,1	793,3	832,7	848,6	867,9
Marche	945,4	1.150,4	831,2	1.031,8	882,7	872,7	932,5	896,7	914,0	876,7	871,1	841,5	822,6	807,8	786,6	778,5	806,1	835,0	848,8
Lazio	978,8	1.087,6	929,8	992,6	997,6	958,3	1.023,1	948,5	973,5	969,6	956,1	908,1	881,1	841,8	797,5	786,2	792,4	799,0	817,1
Abruzzo	974,3	1.212,3	979,0	1.032,9	1.062,7	997,1	1.048,9	973,2	1.003,4	939,6	916,8	885,9	856,9	855,9	825,8	816,3	848,3	852,5	883,3
Molise	972,6	1.167,5	988,2	1.144,0	1.050,8	891,0	1.058,3	955,7	980,8	948,3	898,6	860,2	842,4	849,3	830,6	823,2	867,0	877,9	902,5
Campania	1.057,8	1.160,0	1.008,1	1.088,0	1.086,4	1.060,3	1.140,3	1.026,1	1.080,9	1.028,1	976,2	929,9	883,8	873,2	849,0	856,3	877,7	883,1	911,1
Puglia	904,7	1.000,1	898,5	978,3	964,8	953,7	1.026,3	935,9	971,5	925,5	892,9	851,9	806,4	808,1	782,7	779,7	810,7	810,4	841,9
Basilicata	1.088,7	1.189,1	1.066,3	1.118,3	1.077,1	1.065,1	1.141,1	1.021,3	1.060,4	1.014,5	953,2	923,4	878,0	873,7	866,9	893,7	969,2	965,8	1.001,7
Calabria	1.100,9	1.062,1	1.108,0	1.206,6	1.185,0	1.169,4	1.216,8	1.103,2	1.163,1	1.101,3	1.032,5	975,3	917,7	895,3	870,5	880,1	903,0	893,3	919,8
Sicilia	1.038,0	1.143,4	1.031,7	1.101,8	1.084,4	1.073,3	1.160,3	1.061,4	1.108,7	1.048,6	1.015,4	956,8	894,3	876,6	852,4	833,7	866,1	857,1	892,7
Sardegna	1.117,7	1.188,9	1.048,0	1.157,0	1.094,2	1.050,7	1.139,9	1.005,7	1.032,0	974,5	964,8	922,1	900,0	900,7	855,8	860,8	885,5	887,1	913,9
P.A. di Trento	1.217,0	1.426,4	1.287,8	1.551,7	1.387,3	1.407,1	1.372,2	1.357,8	1.309,7	1.374,8	1.394,7	1.344,4	1.272,3	1.250,3	1.193,3	1.210,3	1.250,2	1.208,2	1.207,8
P.A. di Bolzano	1.400,5	1.445,2	1.363,2	1.336,3	1.354,1	1.359,7	1.391,7	1.365,1	1.413,4	1.397,9	1.247,2	1.238,6	1.198,5	1.417,5	1.597,8	1.603,1	994,8	1.079,8	1.400,4
Italia	914,3	987,4	898,3	959,3	938,1	922,1	989,7	910,2	952,1	917,8	895,9	854,6	822,6	813,8	786,9	781,3	797,9	802,5	833,1
Nord	813,0	854,9	815,4	852,5	831,2	824,7	884,5	820,0	863,0	839,7	828,5	792,5	770,9	769,4	746,7	742,5	750,5	754,2	789,7
Centro	957,9	1.062,1	905,2	984,6	951,9	925,1	989,7	924,7	957,5	934,1	916,5	875,2	845,9	822,5	788,7	775,2	792,3	804,9	822,9
Mezzogiorno	1.025,9	1.121,2	1.004,9	1.085,4	1.070,0	1.046,2	1.123,4	1.018,3	1.063,4	1.008,5	968,3	920,8	873,4	864,4	838,4	836,4	864,4	865,7	896,1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.5 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE IN RAPPORTO AL PIL ANNI 2000/2018 (VALORI %)



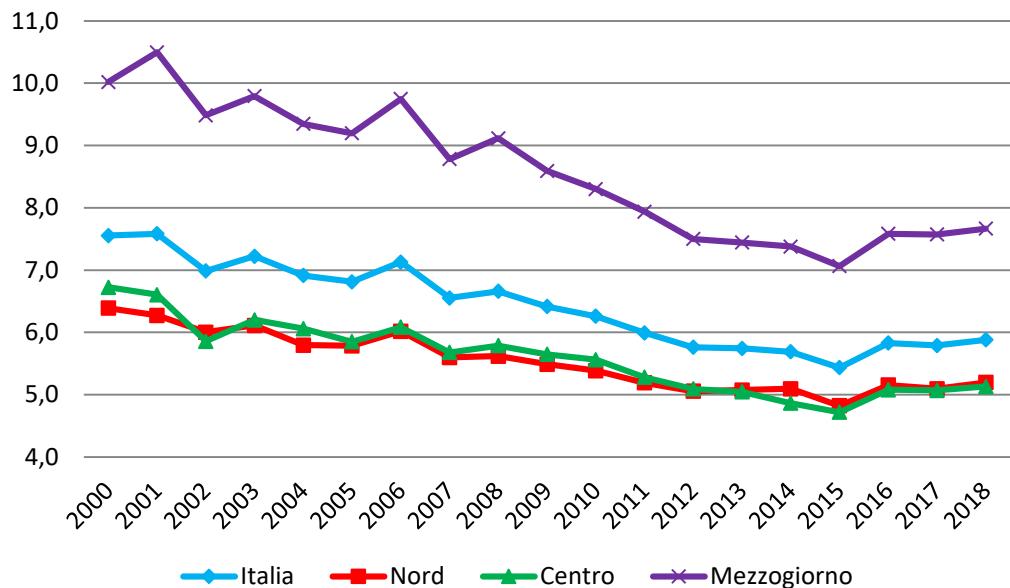
Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Tabella A.1.6 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE IN RAPPORTO AL PIL ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	2,5	2,6	2,5	2,6	2,5	2,5	2,7	2,4	2,7	2,8	2,7	2,6	2,6	2,6	2,5	2,5	2,5	2,5	2,6
Valle d'Aosta	2,8	2,4	2,2	2,6	2,3	2,2	2,3	2,3	2,5	2,6	2,2	2,4	2,1	2,2	2,5	2,3	2,3	2,6	2,6
Lombardia	2,0	2,0	2,0	2,1	2,1	2,0	2,2	2,0	2,1	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	1,9	1,9	1,9	2,0
Veneto	2,3	2,6	2,5	2,4	2,3	2,3	2,5	2,3	2,5	2,5	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	2,3	2,2	2,3
Friuli Venezia Giulia	3,0	3,0	2,6	3,1	2,8	2,8	2,9	2,7	2,9	3,0	2,9	2,8	2,8	2,8	2,7	2,8	2,7	2,8	2,8
Liguria	2,3	2,7	2,3	2,6	2,4	2,3	2,5	2,2	2,4	2,4	2,4	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,3
Emilia Romagna	2,4	2,3	2,2	2,4	2,4	2,3	2,4	2,2	2,4	2,5	2,5	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,3	2,2	2,3
Toscana	2,9	3,1	2,8	2,9	2,8	2,8	3,0	2,8	3,0	3,0	2,9	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6
Umbria	3,6	3,6	3,3	3,8	3,4	3,4	3,5	3,2	3,5	3,6	3,4	3,3	3,3	3,4	3,4	3,3	3,5	3,5	3,5
Marche	3,4	4,1	2,9	3,7	3,1	3,1	3,2	3,1	3,2	3,3	3,2	3,1	3,1	3,2	3,1	3,0	3,1	3,2	3,1
Lazio	2,8	3,0	2,5	2,7	2,6	2,5	2,7	2,4	2,6	2,7	2,6	2,5	2,5	2,6	2,5	2,5	2,4	2,4	2,5
Abruzzo	3,8	4,6	3,7	4,0	4,3	3,9	4,0	3,7	3,8	3,8	3,7	3,5	3,4	3,5	3,5	3,4	3,5	3,5	3,6
Molise	4,3	5,0	4,3	5,0	4,5	3,9	4,5	4,0	4,3	4,3	4,1	4,0	4,1	4,4	4,4	4,3	4,4	4,4	4,4
Campania	5,3	5,7	4,9	5,4	5,4	5,3	5,6	4,9	5,3	5,3	5,2	5,0	4,9	5,0	4,9	4,8	4,9	4,9	5,1
Puglia	4,7	5,2	4,7	5,2	5,1	5,0	5,3	4,8	5,2	5,2	4,9	4,7	4,5	4,7	4,6	4,5	4,6	4,6	4,7
Basilicata	5,1	5,6	5,1	5,4	5,2	5,2	5,4	4,7	5,0	5,1	4,9	4,7	4,5	4,5	4,5	4,2	4,5	4,4	4,5
Calabria	6,3	5,9	6,2	6,8	6,5	6,4	6,6	5,9	6,3	6,2	5,9	5,6	5,5	5,6	5,5	5,4	5,6	5,5	5,7
Sicilia	5,5	5,9	5,3	5,7	5,6	5,4	5,8	5,3	5,6	5,6	5,4	5,2	5,0	5,1	5,1	4,9	5,1	5,0	5,2
Sardegna	5,4	5,6	4,9	5,4	5,0	4,8	5,2	4,6	4,7	4,6	4,6	4,4	4,3	4,5	4,4	4,3	4,5	4,4	4,5
P.A. di Trento	3,1	3,6	3,3	4,0	3,6	3,7	3,6	3,5	3,4	3,8	3,7	3,6	3,5	3,4	3,3	3,4	3,4	3,3	3,3
P.A. di Bolzano	3,4	3,5	3,4	3,3	3,3	3,3	3,3	3,2	3,4	3,4	3,0	2,9	2,8	3,3	3,7	3,7	2,3	2,4	3,1
Italia	3,1	3,3	3,0	3,2	3,1	3,1	3,3	3,0	3,2	3,2	3,1	2,9	2,9	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9
Nord	2,3	2,4	2,3	2,4	2,3	2,3	2,4	2,2	2,4	2,5	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,3
Centro	2,9	3,2	2,7	2,9	2,8	2,7	2,9	2,6	2,8	2,9	2,8	2,7	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,7
Mezzogiorno	5,2	5,6	5,0	5,4	5,3	5,2	5,5	4,9	5,3	5,2	5,1	4,8	4,7	4,8	4,7	4,7	4,8	4,7	4,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.6 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DI TUTTI I SETTORI ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Tabella A.1.7 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DI TUTTI I SETTORI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	6,2	6,2	5,9	6,0	5,8	5,8	6,1	5,7	5,8	5,5	5,6	5,4	5,5	5,3	5,2	5,1	5,4	5,5	5,6
Valle d'Aosta	6,1	5,4	4,4	5,0	4,3	4,2	4,4	4,3	4,5	4,5	3,9	4,5	4,1	3,9	4,3	4,2	4,3	5,1	5,2
Lombardia	6,2	5,9	5,9	6,0	5,7	5,6	5,7	5,3	5,2	5,2	4,9	4,8	4,6	4,6	4,6	4,3	4,8	4,7	4,7
Veneto	7,0	7,3	6,8	6,4	6,1	6,1	6,7	6,2	6,2	6,0	5,9	5,7	5,6	5,5	5,5	5,2	5,6	5,5	5,7
Friuli Venezia Giulia	6,6	6,1	5,6	6,4	5,6	5,6	6,0	5,4	5,6	5,2	5,3	5,1	4,9	5,0	4,9	5,0	5,1	5,1	5,2
Liguria	4,6	4,9	4,2	4,6	4,1	4,2	4,5	4,2	4,4	4,2	4,2	4,0	4,0	4,1	4,1	4,1	4,3	4,2	4,2
Emilia Romagna	6,4	6,0	5,7	6,0	5,9	5,8	6,1	5,6	5,6	5,5	5,7	5,4	5,2	5,3	4,9	5,3	5,1	5,2	5,2
Toscana	6,9	7,1	6,3	6,4	6,2	6,1	6,5	6,3	6,5	6,2	6,0	5,9	5,7	5,7	5,6	5,2	5,6	5,7	5,8
Umbria	8,0	8,1	7,3	7,9	7,2	7,2	7,3	6,9	7,2	6,8	6,6	6,4	6,2	6,2	6,1	5,9	6,3	6,3	6,4
Marche	8,3	9,5	7,0	8,4	7,2	7,1	7,5	7,1	7,0	6,9	6,7	6,5	6,4	6,2	6,1	6,0	6,5	6,6	6,5
Lazio	6,2	5,7	5,3	5,4	5,6	5,3	5,4	5,0	5,0	5,0	5,0	4,6	4,4	4,4	4,2	4,1	4,4	4,4	4,4
Abruzzo	9,5	11,1	8,7	8,6	8,8	8,2	8,6	7,7	7,9	7,4	7,3	7,0	7,1	7,0	6,9	6,5	6,8	7,1	7,1
Molise	9,5	10,7	9,0	10,1	8,9	7,8	9,2	8,4	8,3	7,7	7,5	7,1	7,0	6,8	6,9	6,5	6,7	6,6	6,8
Campania	10,9	11,5	10,0	10,3	10,1	10,0	10,6	9,5	9,9	9,4	9,2	8,8	8,3	8,2	8,1	8,2	8,6	8,7	8,7
Puglia	9,2	10,0	9,0	9,4	9,1	9,0	9,6	8,7	8,7	8,1	7,8	7,6	7,1	7,0	7,0	6,5	7,1	7,0	7,2
Basilicata	11,3	11,9	10,7	10,7	9,9	9,6	10,3	9,3	9,2	8,7	8,2	7,8	7,5	7,2	7,0	7,0	7,7	7,5	7,5
Calabria	11,3	10,1	10,5	11,4	10,6	10,3	10,8	9,5	10,2	9,5	9,1	8,7	8,4	8,0	7,9	7,7	8,2	8,3	8,3
Sicilia	9,7	10,1	9,4	9,7	9,0	9,1	9,5	8,6	9,2	8,7	8,3	7,9	7,3	7,3	7,4	6,8	7,3	7,3	7,4
Sardegna	9,1	9,3	8,3	8,4	7,6	7,4	8,0	7,6	7,4	7,1	6,8	6,5	6,2	6,4	6,2	6,0	6,5	6,4	6,5
P.A. di Trento	8,8	9,7	9,0	10,5	9,3	9,6	9,0	8,9	8,6	8,6	8,6	8,3	7,8	7,6	7,4	7,2	7,5	7,3	7,5
P.A. di Bolzano	10,4	10,0	9,3	9,2	8,9	8,9	9,1	9,0	9,0	8,7	7,7	7,3	7,0	8,3	9,3	9,0	6,1	6,6	8,6
Italia	7,6	7,6	7,0	7,2	6,9	6,8	7,1	6,6	6,7	6,4	6,3	6,0	5,8	5,7	5,7	5,4	5,8	5,8	5,9
Nord	6,4	6,3	6,0	6,1	5,8	5,8	6,0	5,6	5,6	5,5	5,4	5,2	5,1	5,1	4,8	5,2	5,1	5,2	5,2
Centro	6,7	6,6	5,9	6,2	6,1	5,9	6,1	5,7	5,8	5,6	5,6	5,3	5,1	5,0	4,9	4,7	5,1	5,1	5,1
Mezzogiorno	10,0	10,5	9,5	9,8	9,3	9,2	9,7	8,8	9,1	8,6	8,3	7,9	7,5	7,4	7,4	7,1	7,6	7,6	7,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

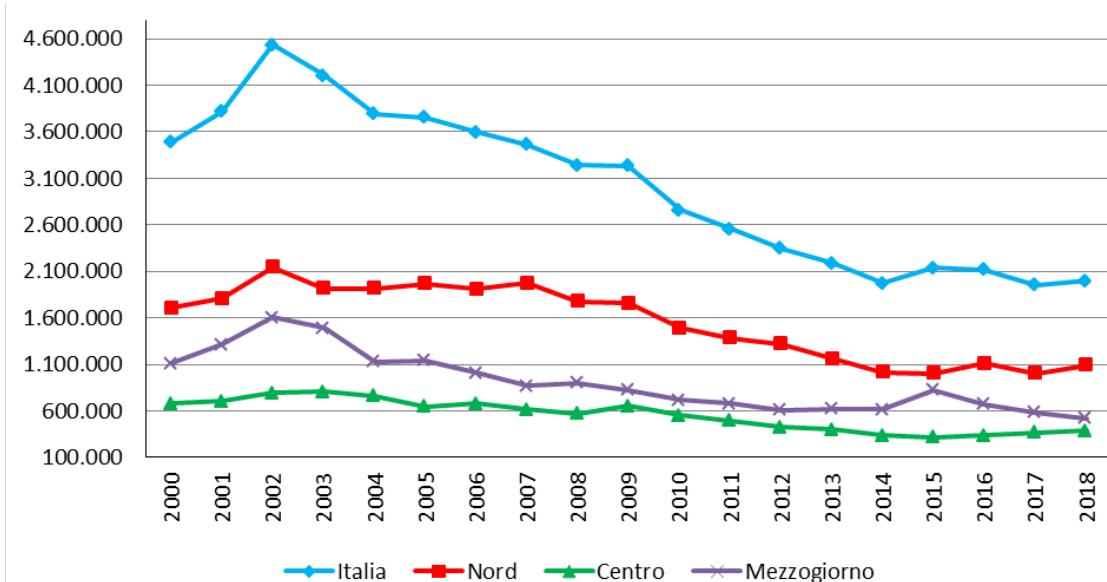
Domanda di analisi “Quanto si è investito?”

Tabella A.1.8 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	6,7	7,5	7,6	6,7	6,8	6,1	6,0	6,5	5,9	5,2	4,8	5,0	4,9	4,0	3,5	4,1	4,4	3,8	4,0
Valle d'Aosta	15,4	15,1	17,9	13,9	11,1	8,5	6,5	7,1	8,6	9,2	5,5	3,6	5,6	6,5	6,2	6,6	6,2	5,4	3,6
Lombardia	6,8	6,6	10,2	7,7	7,5	8,9	7,1	8,6	6,3	6,3	5,0	5,0	4,2	3,9	3,8	4,0	4,8	4,2	4,1
Veneto	5,4	5,7	6,4	8,0	7,6	8,0	7,3	7,6	6,7	6,7	5,4	5,0	5,7	4,9	4,6	3,7	4,5	4,5	4,2
Friuli Venezia Giulia	8,6	8,6	9,1	7,9	8,4	7,9	7,9	8,2	7,4	9,3	10,3	9,1	8,9	5,5	5,1	6,6	6,1	5,2	5,5
Liguria	4,8	5,3	5,3	5,7	5,0	4,9	4,4	3,8	4,3	3,5	3,6	2,8	3,8	2,5	2,3	2,0	2,7	2,7	3,8
Emilia Romagna	8,5	7,9	9,7	7,2	8,4	8,0	7,6	7,4	6,5	5,7	4,9	4,4	5,0	5,6	5,2	4,6	4,6	4,0	4,5
Toscana	7,2	6,6	7,6	8,2	7,5	6,7	6,1	5,9	6,4	6,4	5,0	4,7	5,2	4,7	4,3	4,0	4,0	4,2	4,1
Umbria	5,3	5,2	5,7	5,3	5,0	4,6	4,5	5,5	5,7	5,4	5,1	4,1	3,4	3,6	3,5	3,8	3,4	2,8	2,7
Marche	6,7	5,4	7,4	5,7	6,8	6,5	6,7	5,7	4,8	5,5	5,2	5,1	4,2	3,7	3,2	3,4	4,2	4,6	6,9
Lazio	5,4	5,4	7,6	6,8	6,4	5,4	5,5	5,4	3,9	5,5	4,8	4,6	3,5	3,6	2,9	2,6	2,8	3,2	2,8
Abruzzo	6,8	6,2	8,6	7,2	6,3	6,1	5,4	5,3	5,1	4,7	4,5	4,2	5,1	4,6	2,5	4,1	5,2	4,5	5,3
Molise	5,0	6,3	7,4	6,0	5,5	6,7	5,2	4,4	4,9	7,0	7,4	7,3	5,1	3,0	3,5	4,1	7,2	5,7	4,9
Campania	5,1	5,6	8,2	6,9	4,8	5,0	4,2	4,3	3,6	3,6	3,5	3,4	3,3	3,5	2,8	4,8	3,0	2,6	2,3
Puglia	3,5	4,7	6,2	5,1	3,9	3,6	3,4	3,5	3,6	3,4	3,1	3,5	3,1	2,7	3,2	3,9	3,1	3,1	2,6
Basilicata	4,8	5,6	5,7	5,5	4,9	4,4	3,9	5,0	4,6	4,5	3,9	3,2	4,0	5,7	4,4	5,1	6,1	5,5	4,1
Calabria	5,0	7,5	8,7	7,2	6,6	6,6	5,6	5,4	4,9	4,6	4,1	3,9	3,7	3,4	3,6	4,1	3,0	2,5	2,8
Sicilia	5,1	4,9	6,5	5,6	4,1	4,2	2,7	2,7	3,1	2,9	2,5	2,5	2,2	2,8	3,7	4,4	3,4	2,9	2,2
Sardegna	6,0	4,4	5,8	7,0	6,0	8,1	7,3	4,8	6,0	5,9	4,6	4,5	4,1	4,3	5,3	5,8	5,2	4,3	3,3
P.A. di Trento	13,2	12,9	15,9	14,1	14,1	14,3	15,4	16,3	17,9	22,8	20,1	20,6	20,0	16,0	13,5	13,0	11,4	9,6	12,2
P.A. di Bolzano	20,8	22,4	20,1	18,4	19,5	16,7	17,8	20,2	19,6	19,0	18,7	18,1	16,7	13,8	8,7	9,0	13,3	12,6	11,5
Italia	6,3	6,4	8,1	7,1	6,6	6,6	5,9	6,1	5,5	5,6	4,9	4,8	4,6	4,3	4,0	4,3	4,2	3,9	3,8
Nord	7,6	7,6	9,3	8,0	8,1	8,3	7,6	8,3	7,1	7,2	6,2	6,0	5,9	5,2	4,7	4,6	5,1	4,6	4,7
Centro	6,1	5,8	7,4	6,9	6,7	5,9	5,8	5,6	4,9	5,7	5,0	4,7	4,1	3,9	3,4	3,2	3,4	3,7	3,8
Mezzogiorno	5,0	5,4	7,2	6,3	4,9	5,0	4,2	4,0	3,9	3,8	3,5	3,4	3,3	3,4	3,4	4,5	3,6	3,2	2,8

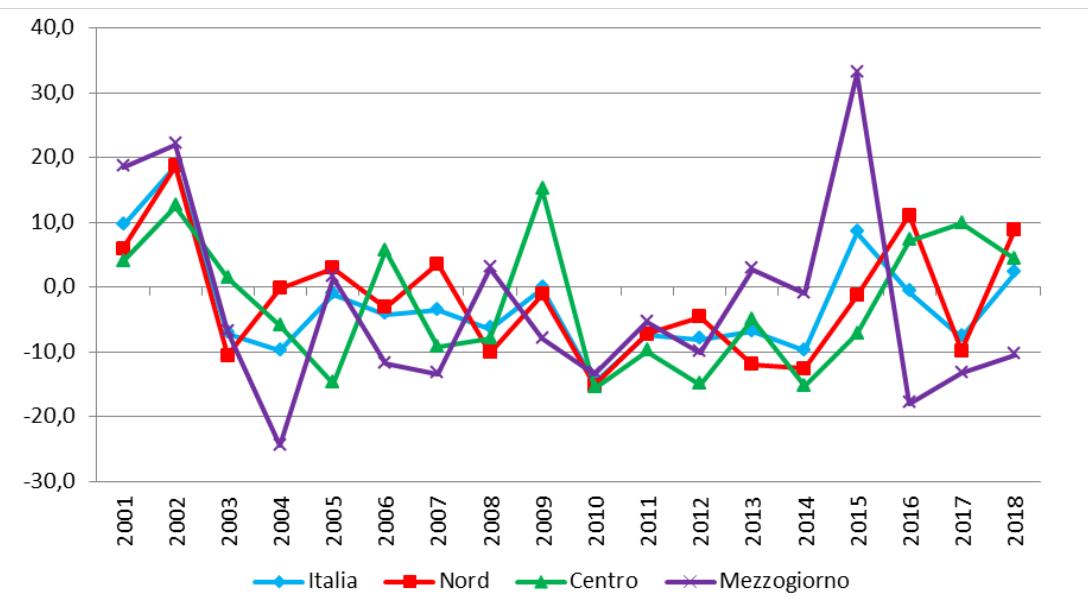
Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.7 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.8 ANDAMENTO DEL TASSO DI VARIAZIONE ANNUALE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE- ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

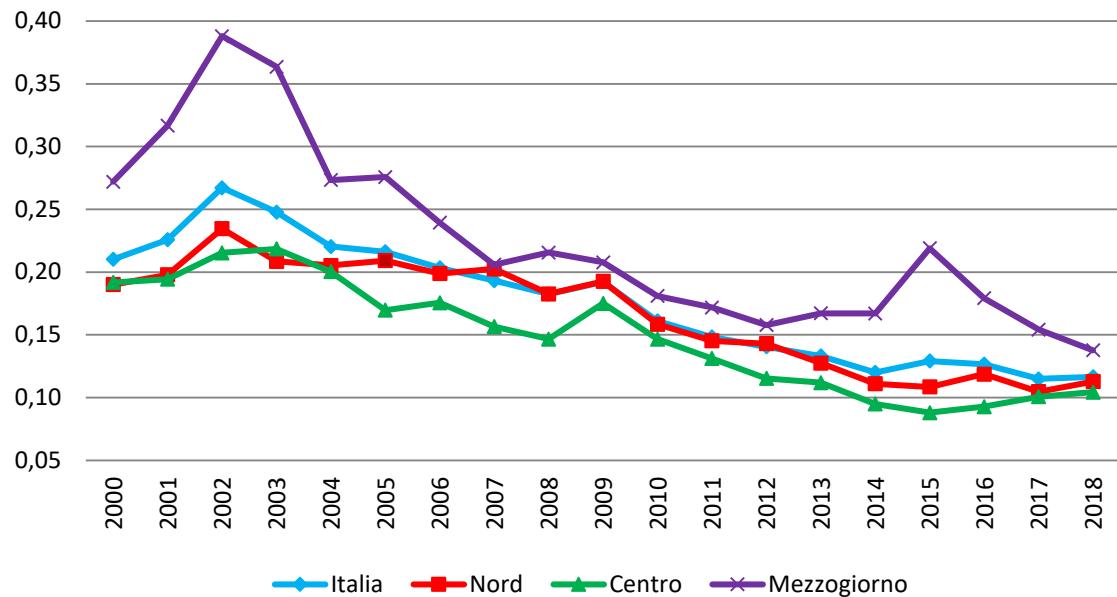
Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO- AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	55,9	67,1	65,2	58,6	59,5	52,6	56,3	56,0	53,3	45,0	41,3	41,2	39,3	32,2	26,6	30,7	33,9	29,6	32,9
Valle d'Aosta	210,4	181,6	197,7	177,9	118,4	85,3	67,0	72,1	95,7	102,6	51,2	36,3	50,8	56,7	60,9	58,8	54,8	54,2	37,1
Lombardia	57,0	55,7	89,1	67,8	65,1	77,7	64,8	74,1	55,3	55,0	41,8	39,9	32,4	29,5	28,1	29,3	36,3	31,6	32,1
Veneto	44,4	51,1	55,1	67,9	63,8	66,5	66,4	63,5	58,2	55,9	44,3	38,6	43,3	36,3	33,1	26,4	33,0	33,6	32,4
Friuli Venezia Giulia	89,2	92,4	84,5	82,8	79,8	75,7	81,8	77,9	74,0	91,1	99,4	84,7	79,8	47,3	42,5	55,8	53,4	45,5	48,3
Liguria	38,6	51,4	42,9	51,9	41,9	40,4	39,3	30,9	37,5	28,1	28,2	21,1	28,0	18,7	16,6	13,7	19,3	19,5	28,1
Emilia Romagna	79,1	72,4	85,9	67,7	78,2	72,0	73,7	66,2	60,8	51,9	44,5	37,7	41,2	46,7	41,9	37,2	37,7	32,8	38,0
Toscana	70,7	70,3	73,2	82,7	73,8	63,3	62,5	56,5	64,2	61,4	46,6	41,9	44,7	39,4	34,8	31,7	32,0	35,1	34,7
Umbria	59,3	57,9	57,8	61,0	52,1	47,4	48,3	54,4	59,6	53,4	48,7	37,2	28,9	31,2	29,2	31,4	29,1	24,0	24,0
Marche	67,8	65,6	66,5	62,8	64,3	60,5	66,7	53,8	46,3	50,6	48,0	45,2	35,7	30,6	26,2	27,1	35,3	40,7	62,8
Lazio	56,1	62,1	76,6	72,1	68,6	55,1	59,9	53,7	39,5	56,1	48,3	43,8	32,0	31,3	24,0	21,3	23,2	26,3	23,7
Abruzzo	70,6	80,3	92,4	80,7	71,3	65,1	59,7	55,0	54,1	45,9	42,9	39,1	46,3	41,3	20,8	34,8	46,7	40,2	49,6
Molise	50,9	79,0	78,8	73,6	60,9	64,4	58,6	44,0	50,2	71,8	72,2	68,1	45,6	26,2	29,8	35,1	67,6	53,3	46,6
Campania	57,0	69,0	89,7	81,2	55,0	55,9	50,5	46,0	40,6	38,3	35,0	33,0	30,4	31,5	24,2	42,7	27,0	23,6	21,3
Puglia	32,8	49,2	59,3	53,0	38,6	35,4	36,2	34,3	36,5	32,9	28,6	31,0	25,5	22,4	26,0	31,5	25,7	26,0	22,5
Basilicata	55,1	70,5	64,7	64,6	55,8	48,8	46,2	54,1	50,7	47,6	38,3	30,8	36,5	53,1	40,1	47,8	63,5	56,0	42,9
Calabria	58,2	85,9	105,0	93,6	84,0	82,5	71,6	63,0	59,6	52,9	44,5	39,5	35,6	31,9	32,5	37,4	27,9	22,8	26,4
Sicilia	55,9	58,6	71,9	64,9	46,6	46,6	32,2	29,0	35,1	31,5	26,3	24,1	19,8	25,0	32,4	38,8	30,9	25,6	20,4
Sardegna	71,4	54,5	64,5	87,4	69,3	92,1	89,6	50,8	65,3	60,6	46,8	43,5	38,8	40,1	47,9	52,8	48,9	40,2	30,7
P.A. di Trento	185,7	211,9	244,0	255,8	228,5	234,4	250,4	265,3	286,3	405,3	350,1	349,6	317,4	238,8	185,6	181,1	160,5	128,9	167,7
P.A. di Bolzano	366,9	418,0	343,9	301,2	328,9	272,3	300,7	344,6	345,1	327,3	287,7	273,0	240,4	227,7	152,8	157,7	152,7	155,7	182,8
Italia	61,2	67,0	79,4	73,4	65,8	64,8	61,8	59,3	55,1	54,7	46,5	43,0	39,4	36,3	32,4	35,2	35,0	32,3	33,1
Nord	66,9	70,7	83,7	74,3	73,4	75,0	72,3	74,3	66,2	65,1	55,0	50,8	48,3	42,1	36,5	36,0	40,0	36,1	39,3
Centro	62,4	64,8	72,7	73,3	68,4	57,8	60,7	54,6	49,8	56,8	47,7	42,9	36,2	33,7	28,1	26,0	27,9	30,7	32,1
Mezzogiorno	53,8	63,9	78,1	72,7	54,8	55,6	49,0	42,4	43,6	40,1	34,7	32,8	29,5	30,1	29,5	39,4	32,4	28,1	25,3

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Figura A.1.9 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGEATO NAZIONALE IN RAPPORTO AL PIL - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE PER ISTRUZIONE DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DI TUTTI I SETTORI - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	5,1	4,7	4,3	3,4	3,4	3,0	3,5	3,7	3,2	3,1	2,8	3,2	3,0	2,9	2,8	3,2	3,3	3,4	3,5
Valle d'Aosta	4,0	2,8	2,7	2,5	1,5	1,3	1,1	1,2	1,7	1,8	0,8	0,7	0,8	1,2	1,5	1,5	1,8	2,2	1,5
Lombardia	5,5	4,9	6,4	4,7	4,9	5,9	4,9	5,4	3,7	4,2	3,5	3,4	2,5	2,6	2,7	3,1	3,7	3,3	3,4
Veneto	4,0	4,0	4,0	4,8	4,1	4,3	4,7	4,3	3,8	3,4	3,6	3,3	3,6	3,4	2,9	2,4	2,9	3,4	3,3
Friuli Venezia Giulia	5,2	4,2	3,8	4,0	3,7	3,3	3,9	3,3	3,2	4,5	5,3	3,9	4,2	2,9	2,7	4,2	3,9	3,7	3,1
Liguria	2,4	2,6	2,4	2,9	2,2	2,3	2,1	1,8	2,1	1,6	1,9	1,3	1,8	1,8	1,5	1,3	1,8	1,9	3,0
Emilia Romagna	5,3	4,4	4,9	4,0	4,2	4,4	4,7	4,3	3,8	3,6	3,5	3,3	3,4	4,0	3,9	3,4	3,3	2,9	3,2
Toscana	4,8	4,7	4,8	5,1	4,1	3,7	4,2	3,9	3,7	4,5	3,3	3,5	3,9	3,8	3,2	3,5	3,5	4,1	4,0
Umbria	3,0	2,8	2,5	2,7	2,4	2,2	2,5	2,7	3,4	3,2	3,5	3,0	2,2	2,4	2,7	3,0	2,7	2,4	2,0
Marche	4,7	3,8	4,4	4,3	4,0	4,2	4,4	4,1	3,9	4,2	4,6	4,3	3,2	3,2	2,5	2,7	3,9	4,6	5,6
Lazio	4,1	3,8	4,3	4,1	3,7	3,2	3,4	2,7	1,8	1,9	2,0	2,6	1,5	2,1	1,6	1,7	1,4	1,5	1,5
Abruzzo	4,9	5,7	6,3	5,1	4,7	4,7	4,0	3,9	3,9	2,7	1,7	2,3	2,1	2,3	1,3	2,1	2,9	2,7	3,3
Molise	2,2	3,5	4,6	4,3	2,6	2,9	2,5	2,0	2,1	3,1	3,0	3,4	2,5	1,5	1,9	2,5	3,9	3,7	3,1
Campania	4,6	5,0	5,7	5,9	3,9	4,5	4,1	3,8	3,3	3,2	3,5	3,2	3,1	3,4	2,8	4,2	3,0	3,0	2,6
Puglia	3,3	4,5	5,0	5,0	3,5	3,5	3,3	3,5	3,3	2,7	2,8	2,7	2,1	1,9	2,4	2,6	2,1	2,5	2,1
Basilicata	1,9	2,1	2,7	2,9	2,3	2,0	2,0	2,5	2,3	2,1	2,1	1,7	2,0	3,2	2,3	2,2	3,1	3,1	2,2
Calabria	4,4	4,7	5,9	6,0	5,2	5,3	4,7	4,0	3,3	3,0	2,6	2,0	1,7	2,2	2,4	2,6	1,9	2,0	2,1
Sicilia	5,1	3,9	5,1	4,9	3,6	3,5	2,2	2,5	2,6	2,7	2,5	2,0	1,7	2,6	3,6	4,2	3,5	3,5	2,4
Sardegna	3,1	2,3	2,5	3,6	2,7	3,8	4,4	2,8	3,1	2,8	2,7	3,0	2,6	3,0	2,6	3,2	3,3	2,9	2,4
P.A. di Trento	4,7	4,8	5,1	5,3	4,0	4,9	4,9	5,9	6,3	8,4	8,2	8,4	8,0	6,0	5,6	5,3	5,8	5,5	6,6
P.A. di Bolzano	8,2	8,5	6,9	7,0	6,8	6,0	6,4	7,6	7,7	8,3	7,5	6,7	6,9	6,1	4,7	5,1	5,2	5,5	5,3
Italia	4,6	4,3	4,8	4,5	3,9	4,1	3,9	3,8	3,3	3,3	3,2	3,2	2,8	3,0	2,8	3,1	3,0	3,0	3,0
Nord	5,1	4,6	5,0	4,3	4,2	4,4	4,4	4,5	3,8	4,0	3,8	3,7	3,4	3,3	3,1	3,2	3,5	3,4	3,6
Centro	4,3	4,0	4,3	4,3	3,8	3,4	3,7	3,1	2,6	2,7	2,6	3,0	2,2	2,7	2,2	2,4	2,2	2,3	2,5
Mezzogiorno	4,1	4,1	5,0	5,0	3,7	3,9	3,4	3,3	3,1	2,9	2,7	2,5	2,2	2,6	2,6	3,3	2,8	2,8	2,5

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Domanda di analisi “Chi ha speso?”

Tabella A.1.11 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000 E 2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %) ANNO 2000

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					% SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					% SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO					SPESA TOTALE DELLO SPA PER LIVELLI DI GOVERNO							
	AC		AL		AR	IPL		SPA		AC		AL		AR	IPL		SPA		AC		AL		AR	IPL		SPA		
Piemonte	2.286.018	1.178.909	43.746	2.822	3.511.495	65,1%	33,6%	1,2%	0,1%	100%	2.604.197	896.595	90.357	5.858	3.597.007	72,4%	24,9%	2,5%	0,2%	100%								
Valle d'Aosta	17.258	22.276	122.419	832	162.784	10,6%	13,7%	75,2%	0,5%	100%	3.608	26.947	94.731	3.244	128.530	2,8%	21,0%	73,7%	2,5%	100%								
Lombardia	4.741.611	2.602.266	122.481	11.977	7.478.335	63,4%	34,8%	1,6%	0,2%	100%	5.501.055	2.130.717	224.378	53.856	7.910.006	69,5%	26,9%	2,8%	0,7%	100%								
Veneto	2.521.549	1.098.248	36.971	4.795	3.661.563	68,9%	30,0%	1,0%	0,1%	100%	2.787.757	934.465	29.387	23.388	3.774.998	73,8%	24,8%	0,8%	0,6%	100%								
Friuli Venezia Giulia	695.045	497.574	37.276	377	1.230.271	56,5%	40,4%	3,0%	0,0%	100%	731.853	294.166	47.092	1.822	1.074.933	68,1%	27,4%	4,4%	0,2%	100%								
Liguria	851.506	389.445	18.225	1.990	1.261.166	67,5%	30,9%	1,4%	0,2%	100%	838.513	296.487	19.590	1.962	1.156.552	72,5%	25,6%	1,7%	0,2%	100%								
Emilia Romagna	1.911.580	1.654.608	73.827	19.648	3.659.663	52,2%	45,2%	2,0%	0,5%	100%	2.426.477	1.208.197	99.969	34.408	3.769.051	64,4%	32,1%	2,7%	0,9%	100%								
Toscana	1.959.887	1.368.107	103.799	2.316	3.434.109	57,1%	39,8%	3,0%	0,1%	100%	2.169.402	929.457	52.448	6.596	3.157.902	68,7%	29,4%	1,7%	0,2%	100%								
Umbria	557.466	338.565	19.284	-	915.315	60,9%	37,0%	2,1%	-	100%	574.113	181.873	31.851	-	787.837	72,9%	23,1%	4,0%	-	100%								
Marche	1.050.119	395.374	34.182	491	1.480.166	70,9%	26,7%	2,3%	-	100%	1.019.716	302.874	67.951	2.832	1.393.373	73,2%	21,7%	4,9%	0,2%	100%								
Lazio	3.446.300	1.752.284	96.479	58	5.295.120	65,1%	33,1%	1,8%	-	100%	3.519.370	1.360.994	70.048	204	4.950.616	71,1%	27,5%	1,4%	0,0%	100%								
Abruzzo	931.743	357.902	28.114	-	1.317.759	70,7%	27,2%	2,1%	-	100%	914.903	282.479	26.857	1.020	1.225.259	74,7%	23,1%	2,2%	0,1%	100%								
Molise	259.449	66.071	4.176	-	329.696	78,7%	20,0%	1,3%	-	100%	234.159	52.846	4.428	-	291.432	80,3%	18,1%	1,5%	-	100%								
Campania	4.932.481	1.312.526	123.491	-	6.368.498	77,5%	20,6%	1,9%	-	100%	4.526.429	834.891	59.361	46	5.420.728	83,5%	15,4%	1,1%	0,0%	100%								
Puglia	3.050.732	692.780	34.526	-	3.778.039	80,7%	18,3%	0,9%	-	100%	2.882.488	535.623	72.846	0	3.490.957	82,6%	15,3%	2,1%	0,0%	100%								
Basilicata	549.120	132.488	5.143	-	686.751	80,0%	19,3%	0,7%	-	100%	490.390	91.155	8.424	250	590.219	83,1%	15,4%	1,4%	0,0%	100%								
Calabria	1.881.814	428.135	35.216	43	2.345.207	80,2%	18,3%	1,5%	-	100%	1.590.500	255.381	980	16	1.846.877	86,1%	13,8%	0,1%	0,0%	100%								
Sicilia	3.852.901	1.436.651	109.666	54.332	5.453.549	70,6%	26,3%	2,0%	1,0%	100%	3.706.462	708.289	153.032	10.313	4.578.096	81,0%	15,5%	3,3%	0,2%	100%								
Sardegna	1.358.703	496.382	82.512	8.485	1.946.083	69,8%	25,5%	4,2%	0,4%	100%	1.165.823	307.975	73.896	5.068	1.552.763	75,1%	19,8%	4,8%	0,3%	100%								
P.A. di Trento	10.505	169.781	482.320	-	662.606	1,6%	25,6%	72,8%	-	100%	4.431	195.250	543.801	-	743.482	0,6%	26,3%	73,1%	-	100%								
P.A. di Bolzano	7.515	200.973	602.218	1.963	812.669	0,9%	24,7%	74,1%	0,2%	100%	3.962	199.668	634.626	-	838.256	0,5%	23,8%	75,7%	-	100%								
Italia	36.688.975	16.554.190	2.199.085	108.729	55.550.979	66,0%	29,8%	4,0%	0,2%	100%	37.737.726	12.031.400	2.414.820	150.577	52.334.523	72,1%	23,0%	4,6%	0,3%	100%								
Nord	13.042.275	7.809.314	1.522.566	44.288	22.418.443	58,2%	34,8%	6,8%	0,2%	100%	14.895.391	6.183.552	1.795.507	124.464	22.998.914	64,8%	26,9%	7,8%	0,5%	100%								
Centro	7.012.203	3.846.930	252.827	2.828	11.114.787	63,1%	34,6%	2,3%	0,0%	100%	7.281.442	2.775.334	222.037	9.624	10.288.437	70,8%	27,0%	2,2%	0,1%	100%								
Mezzogiorno	16.812.590	4.916.633	421.438	62.461	22.213.123	75,7%	22,1%	1,9%	0,3%	100%	15.518.244	3.069.154	399.353	16.688	19.003.439	81,7%	16,2%	2,1%	0,1%	100%								

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.12 ANDAMENTO DELLA COMPOSIZIONE MEDIA DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI				% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI				% SPESA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI				% SPESA TOTALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI			
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018
Piemonte	67,9	69,7	69,4	72,2	30,3	28,2	28,7	25,4	1,7	1,9	1,7	2,2	0,1	0,3	0,3	0,2
Valle d'Aosta	7,4	1,2	1,4	2,0	5,1	6,7	7,2	17,9	86,9	91,4	90,6	78,3	0,6	0,6	0,7	1,8
Lombardia	65,3	66,9	67,8	68,9	32,2	30,5	29,0	27,6	2,0	2,0	2,5	2,8	0,5	0,6	0,8	0,7
Veneto	71,4	70,9	72,0	73,8	27,1	27,2	26,1	24,6	1,2	1,5	1,1	1,0	0,3	0,3	0,7	0,6
Friuli Venezia Giulia	63,6	64,5	64,1	66,5	33,5	32,1	31,9	29,1	2,8	3,1	3,7	4,2	0,1	0,4	0,3	0,2
Liguria	69,0	68,4	68,9	71,7	29,2	28,7	27,8	25,6	1,7	0,6	0,8	2,5	0,2	2,2	2,4	0,2
Emilia Romagna	58,4	61,2	61,4	63,5	39,0	35,0	34,2	32,8	2,2	2,1	2,3	2,6	0,4	1,7	2,1	1,1
Toscana	61,2	62,9	64,4	67,9	35,3	33,8	32,1	30,1	3,4	3,1	3,1	1,9	0,1	0,2	0,3	0,2
Umbria	67,2	67,5	68,8	71,4	30,0	29,1	28,2	25,0	2,8	3,4	3,1	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	75,2	72,8	71,9	73,7	23,1	25,4	25,8	23,4	1,7	1,7	2,1	2,7	0,0	0,2	0,2	0,2
Lazio	66,0	65,3	65,4	69,8	31,9	32,5	32,9	28,6	2,1	2,1	1,7	1,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	72,8	72,9	73,0	74,5	25,6	25,1	24,6	23,4	1,6	1,8	2,3	2,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Molise	80,5	80,0	78,1	79,0	18,6	19,0	20,9	19,7	0,9	1,1	1,0	1,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	79,1	80,0	80,7	82,0	19,6	19,0	18,3	16,7	1,4	1,0	1,0	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	81,0	81,1	80,6	81,6	18,1	17,9	18,1	16,7	0,9	1,0	1,3	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	82,7	83,1	82,2	81,1	16,4	15,8	16,6	16,8	0,9	1,1	1,2	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	80,5	82,0	82,4	85,0	18,1	17,2	17,3	14,9	1,5	0,8	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	74,7	75,8	76,3	79,4	22,1	19,9	18,9	16,5	2,0	3,1	3,4	3,6	1,2	1,2	1,4	0,5
Sardegna	73,9	72,6	72,1	73,2	21,0	21,7	23,2	22,1	4,7	5,3	4,3	4,4	0,4	0,4	0,4	0,4
P.A. di Trento	5,4	0,7	0,4	0,6	26,5	30,4	31,2	26,9	68,1	68,9	68,4	72,5	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. di Bolzano	1,5	0,4	0,4	0,5	22,6	20,2	23,2	24,4	75,7	79,3	76,5	75,1	0,2	0,1	0,0	0,0
Italia	68,7	69,2	69,1	71,3	27,0	26,1	25,9	23,9	4,1	4,3	4,5	4,5	0,3	0,5	0,6	0,3
Nord	61,3	62,2	62,3	64,3	31,3	29,8	29,2	27,4	7,1	7,3	7,6	7,7	0,3	0,7	0,9	0,6
Centro	65,9	65,7	66,2	69,8	31,6	31,7	31,4	28,1	2,5	2,5	2,3	2,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Mezzogiorno	77,8	78,4	78,6	80,3	20,1	19,3	19,1	17,4	1,7	1,9	1,9	2,1	0,3	0,4	0,4	0,2

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.13 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	2.494.058	2.669.229	2.466.165	2.487.386	2.286.018	2.604.197	13,9%
Valle d'Aosta	10.693	1.594	1.671	2.443	17.258	3.608	-79,1%
Lombardia	5.108.140	5.570.073	5.195.259	5.233.458	4.741.611	5.501.055	16,0%
Veneto	2.774.758	2.883.586	2.680.056	2.681.177	2.521.549	2.787.757	10,6%
Friuli Venezia Giulia	759.825	768.810	704.058	703.390	695.045	731.853	5,3%
Liguria	935.495	905.417	811.598	804.188	851.506	838.513	-1,5%
Emilia Romagna	2.149.574	2.358.833	2.268.610	2.314.813	1.911.580	2.426.477	26,9%
Toscana	2.145.814	2.221.601	2.052.276	2.072.742	1.959.887	2.169.402	10,7%
Umbria	611.054	599.422	536.355	547.378	557.466	574.113	3,0%
Marche	1.149.893	1.064.688	959.036	973.096	1.050.119	1.019.716	-2,9%
Lazio	3.608.834	3.571.530	3.343.605	3.381.665	3.446.300	3.519.370	2,1%
Abruzzo	1.042.883	988.500	870.493	879.131	931.743	914.903	-1,8%
Molise	292.496	260.163	221.784	225.063	259.449	234.159	-9,7%
Campania	5.195.984	5.116.886	4.364.238	4.360.580	4.932.481	4.526.429	-8,2%
Puglia	3.248.031	3.268.285	2.799.613	2.774.614	3.050.732	2.882.488	-5,5%
Basilicata	577.147	540.830	446.096	467.110	549.120	490.390	-10,7%
Calabria	1.965.899	1.969.414	1.580.206	1.548.736	1.881.814	1.590.500	-15,5%
Sicilia	4.227.629	4.244.825	3.624.060	3.573.308	3.852.901	3.706.462	-3,8%
Sardegna	1.435.817	1.323.165	1.130.339	1.124.356	1.358.703	1.165.823	-14,2%
P.A. di Trento	41.729	5.704	3.511	4.306	10.505	4.431	-57,8%
P.A. di Bolzano	11.883	3.105	3.054	3.782	7.515	3.962	-47,3%
Italia	39.652.338	40.359.824	36.134.979	36.176.181	36.688.975	37.737.726	2,9%
Nord	14.284.363	15.165.901	14.132.083	14.234.047	13.042.275	14.895.391	14,2%
Centro	7.512.420	7.455.443	6.891.115	6.974.036	7.012.203	7.281.442	3,8%
Mezzogiorno	17.987.878	17.719.266	15.043.418	14.958.430	16.812.590	15.518.244	-7,7%

Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.14 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	1.111.324	1.080.993	1.019.953	874.327	1.178.909	896.595	-23,9%
Valle d'Aosta	7.341	8.915	8.646	21.543	22.276	26.947	21,0%
Lombardia	2.521.638	2.536.342	2.218.617	2.098.036	2.602.266	2.130.717	-18,1%
Veneto	1.052.347	1.108.529	972.172	893.642	1.098.248	934.465	-14,9%
Friuli Venezia Giulia	400.824	382.218	350.537	307.247	497.574	294.166	-40,9%
Liguria	395.939	379.820	327.723	287.106	389.445	296.487	-23,9%
Emilia Romagna	1.434.879	1.350.929	1.265.013	1.197.655	1.654.608	1.208.197	-27,0%
Toscana	1.235.933	1.191.854	1.023.312	918.218	1.368.107	929.457	-32,1%
Umbria	272.812	258.758	219.631	191.309	338.565	181.873	-46,3%
Marche	352.734	371.305	343.804	308.752	395.374	302.874	-23,4%
Lazio	1.746.578	1.777.651	1.683.904	1.386.151	1.752.284	1.360.994	-22,3%
Abruzzo	366.642	340.902	293.325	275.515	357.902	282.479	-21,1%
Molise	67.556	61.672	59.407	56.116	66.071	52.846	-20,0%
Campania	1.284.687	1.218.177	987.204	887.954	1.312.526	834.891	-36,4%
Puglia	723.542	719.777	629.494	566.656	692.780	535.623	-22,7%
Basilicata	114.333	102.600	90.221	96.830	132.488	91.155	-31,2%
Calabria	441.874	413.573	331.893	271.936	428.135	255.381	-40,4%
Sicilia	1.253.578	1.113.292	898.005	745.025	1.436.651	708.289	-50,7%
Sardegna	408.410	394.512	363.583	338.960	496.382	307.975	-38,0%
P.A. di Trento	203.461	254.617	260.229	200.026	169.781	195.250	15,0%
P.A. di Bolzano	182.509	167.419	185.583	183.398	200.973	199.668	-0,6%
Italia	15.555.243	15.234.159	13.540.339	12.107.898	16.554.190	12.031.400	-27,3%
Nord	7.307.106	7.269.140	6.609.785	6.063.299	7.809.314	6.183.552	-20,8%
Centro	3.604.469	3.598.134	3.270.648	2.804.456	3.846.930	2.775.334	-27,9%
Mezzogiorno	4.656.825	4.363.104	3.652.520	3.239.173	4.916.633	3.069.154	-37,6%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.15 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	63.139	71.050	60.332	75.578	43.746	90.357	106,6%
Valle d'Aosta	125.939	120.937	108.166	94.280	122.419	94.731	-22,6%
Lombardia	157.609	162.742	189.985	215.799	122.481	224.378	83,2%
Veneto	47.075	61.738	41.651	36.271	36.971	29.387	-20,5%
Friuli Venezia Giulia	33.375	36.447	40.787	44.743	37.276	47.092	26,3%
Liguria	22.431	8.564	9.715	28.055	18.225	19.590	7,5%
Emilia Romagna	80.105	81.640	85.797	94.885	73.827	99.969	35,4%
Toscana	119.282	109.709	99.697	56.694	103.799	52.448	-49,5%
Umbria	25.393	29.865	23.796	27.590	19.284	31.851	65,2%
Marche	25.420	24.631	28.006	35.710	34.182	67.951	98,8%
Lazio	115.709	115.726	88.453	77.166	96.479	70.048	-27,4%
Abruzzo	23.029	24.536	26.877	23.654	28.114	26.857	-4,5%
Molise	3.297	3.491	2.870	3.545	4.176	4.428	6,0%
Campania	90.255	62.560	55.986	67.050	123.491	59.361	-51,9%
Puglia	36.616	40.455	44.641	58.877	34.526	72.846	111,0%
Basilicata	6.575	7.206	6.368	11.679	5.143	8.424	63,8%
Calabria	35.533	18.318	4.814	754	35.216	980	-97,2%
Sicilia	113.738	174.617	162.726	161.583	109.666	153.032	39,5%
Sardegna	91.439	95.714	68.039	67.480	82.512	73.896	-10,4%
P.A. di Trento	523.658	576.847	569.966	538.766	482.320	543.801	12,7%
P.A. di Bolzano	609.800	658.181	612.709	563.539	602.218	634.626	5,4%
Italia	2.340.176	2.486.236	2.337.050	2.285.312	2.199.085	2.414.820	9,8%
Nord	1.653.896	1.782.336	1.728.926	1.694.992	1.522.566	1.795.507	17,9%
Centro	285.006	279.555	239.862	197.086	252.827	222.037	-12,2%
Mezzogiorno	399.248	426.540	371.115	394.044	421.438	399.353	-5,2%

Fonte: *Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali*

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.16 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN MIGLIAIA DI EURO COSTANTI 2015 E VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI						Variazioni % 2000-2018
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000	2018	
Piemonte	4.071	9.771	9.516	7.334	2.822	5.858	107,6%
Valle d'Aosta	889	828	867	2.141	832	3.244	290,0%
Lombardia	38.307	52.485	59.067	53.742	11.977	53.856	349,6%
Veneto	9.966	14.152	25.909	22.504	4.795	23.388	387,8%
Friuli Venezia Giulia	1.539	4.545	2.862	2.000	377	1.822	383,2%
Liguria	2.771	28.995	28.829	1.823	1.990	1.962	-1,4%
Emilia Romagna	15.288	64.835	77.176	39.152	19.648	34.408	75,1%
Toscana	4.630	7.539	9.640	6.733	2.316	6.596	184,8%
Umbria	-	-	-	-	-	-	-
Marche	672	2.327	2.693	2.624	491	2.832	476,3%
Lazio	203	497	366	188	58	204	249,4%
Abruzzo	322	1.788	1.706	1.445	-	1.020	-
Molise	-	-	-	-	-	-	-
Campania	-	-	-	11	-	46	-
Puglia	-	-	-	-	-	0	-
Basilicata	-	-	44	269	-	250	-
Calabria	105	242	132	86	43	16	-63,4%
Sicilia	67.861	69.374	64.283	21.873	54.332	10.313	-81,0%
Sardegna	7.965	8.067	6.112	6.126	8.485	5.068	-40,3%
P.A. di Trento	-	-	-	-	-	-	-
P.A. di Bolzano	1.634	1.063	-	-	1.963	-	-
Italia	155.269	265.281	287.928	167.940	108.729	150.577	38,5%
Nord	74.543	175.934	203.543	128.674	44.288	124.464	181,0%
Centro	5.458	10.326	12.666	9.540	2.828	9.624	240,3%
Mezzogiorno	75.931	79.279	71.894	29.797	62.461	16.688	-73,3%

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.17 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	SPESA TOTALE PROCAPITE AC				SPESA TOTALE PROCAPITE AL				SPESA TOTALE PROCAPITE AR				SPESA TOTALE PROCAPITE IPL			
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018
Piemonte	589	619	562	567	263	251	233	199	15	16	14	17	1	2	2	2
Valle d'Aosta	89	13	13	19	61	71	68	170	1.047	967	849	743	7	7	7	17
Lombardia	563	590	531	522	278	269	227	209	17	17	19	22	4	6	6	5
Veneto	609	606	549	546	231	233	199	182	10	13	9	7	2	3	5	5
Friuli Venezia Giulia	640	635	576	577	338	316	287	252	28	30	33	37	1	4	2	2
Liguria	595	575	515	514	252	241	208	183	14	5	6	18	2	18	18	1
Emilia Romagna	536	563	519	520	358	323	289	269	20	19	20	21	4	15	18	9
Toscana	611	617	555	554	352	331	277	245	34	30	27	15	1	2	3	2
Umbria	735	695	604	616	328	300	248	215	31	35	27	31	0	0	0	0
Marche	778	694	621	633	239	242	223	201	17	16	18	23	0	2	2	2
Lazio	702	671	596	574	340	334	301	235	22	22	16	13	0	0	0	0
Abruzzo	823	764	662	665	289	264	223	209	18	19	20	18	0	1	1	1
Molise	912	819	706	726	211	194	189	181	10	11	9	11	0	0	0	0
Campania	910	891	753	747	225	212	170	152	16	11	10	11	0	0	0	0
Puglia	807	809	689	683	180	178	155	139	9	10	11	15	0	0	0	0
Basilicata	967	923	772	819	192	175	156	170	11	12	11	20	0	0	0	0
Calabria	980	998	804	789	220	210	169	138	18	9	2	0	0	0	0	0
Sicilia	851	853	721	708	252	224	179	147	23	35	32	32	14	14	13	4
Sardegna	880	808	686	680	250	241	221	205	56	58	41	41	5	5	4	4
P.A. di Trento	87	11	7	8	423	502	493	371	1.089	1.139	1.080	1.000	0	0	0	0
P.A. di Bolzano	26	6	6	7	392	344	366	350	1.310	1.351	1.205	1.075	4	2	0	0
Italia	693	690	604	597	272	260	226	200	41	43	39	38	3	5	5	3
Nord	556	570	516	513	284	273	241	218	64	67	63	61	3	7	7	5
Centro	685	659	587	578	329	318	279	233	26	25	20	16	0	1	1	1
Mezzogiorno	876	861	727	721	227	212	176	156	19	21	18	19	4	4	3	1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.18 ANDAMENTO DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	541,4	633,7	568,0	609,4	594,8	590,9	665,3	597,6	635,4	604,5	596,5	573,4	554,4	553,1	535,0	537,1	560,7	572,1	596,5
Valle d'Aosta	144,9	159,2	9,5	101,2	31,2	18,8	6,1	14,2	13,7	10,9	10,5	13,8	16,2	9,8	15,3	17,8	16,3	14,4	28,7
Lombardia	527,6	571,1	554,9	587,9	571,4	557,9	632,3	575,0	606,7	578,9	574,2	544,6	524,8	514,8	497,4	498,0	519,8	523,1	547,5
Veneto	560,7	675,2	619,8	592,7	594,9	572,5	651,8	590,9	621,7	592,4	588,3	559,7	540,4	537,2	521,1	520,2	543,7	551,7	568,3
Friuli Venezia Giulia	589,1	720,3	585,2	694,7	610,4	608,5	688,6	607,3	650,7	620,3	610,7	588,8	562,5	565,9	551,1	549,7	574,2	582,3	602,2
Liguria	537,8	690,6	538,2	642,2	565,0	554,0	620,4	551,4	591,7	557,6	548,0	526,8	509,9	504,0	486,9	487,9	509,9	518,4	539,6
Emilia Romagna	483,2	556,3	511,2	580,1	549,6	532,6	600,6	551,7	574,4	556,3	557,1	527,5	509,6	507,4	492,3	495,0	517,2	523,4	544,5
Toscana	561,1	679,6	577,7	628,8	608,4	579,9	661,9	599,2	638,1	603,6	593,3	570,0	546,7	541,9	524,7	524,3	552,0	558,8	581,1
Umbria	677,8	797,1	679,2	805,3	716,3	697,6	752,8	665,2	697,0	660,8	642,2	619,7	597,4	588,8	574,1	579,2	610,3	625,9	649,9
Marche	718,8	965,4	653,4	853,4	696,5	679,5	750,2	684,8	697,9	659,7	653,7	631,6	610,8	611,7	595,4	593,0	624,9	646,4	667,1
Lazio	673,5	803,6	657,2	695,3	681,1	649,3	724,6	639,6	689,0	654,6	645,0	617,5	597,6	574,2	547,4	551,4	566,3	580,2	597,7
Abruzzo	738,8	1.008,6	750,9	810,4	808,4	750,0	831,0	739,1	768,2	733,5	706,9	678,1	650,3	646,3	626,6	627,7	666,5	670,8	696,6
Molise	805,4	1.021,9	828,7	989,4	915,8	753,8	913,3	803,2	832,0	794,5	755,0	714,1	694,0	691,0	677,3	680,0	727,0	734,2	762,6
Campania	863,4	991,2	855,7	935,7	902,5	871,9	966,4	855,3	902,5	856,6	809,9	783,7	738,8	728,4	705,1	711,5	746,0	752,5	778,5
Puglia	757,0	855,3	772,9	838,9	811,0	793,3	876,4	786,6	812,1	778,5	742,9	710,9	670,7	670,7	650,8	650,5	682,1	686,2	713,7
Basilicata	914,6	1.047,9	946,9	990,1	937,7	922,3	1.003,7	883,4	926,7	877,2	821,5	793,3	750,1	745,7	747,5	753,7	823,7	832,3	868,0
Calabria	930,0	924,2	960,7	1.064,9	1.019,4	1.006,4	1.082,0	959,1	998,5	942,6	886,7	838,6	781,3	762,4	749,6	762,1	791,0	787,3	814,8
Sicilia	772,8	923,8	805,9	892,7	858,1	830,8	927,8	825,0	864,8	814,9	781,2	745,9	708,3	694,5	674,3	670,0	708,8	712,2	739,3
Sardegna	830,2	959,9	818,0	933,2	856,4	810,1	881,0	782,0	811,9	754,7	727,4	698,7	680,5	673,1	652,0	647,2	680,5	684,6	709,2
P.A. di Trento	22,2	131,1	3,4	228,0	48,3	12,3	11,6	13,5	10,2	8,9	7,2	2,8	7,8	7,8	7,5	7,7	8,0	8,1	8,2
P.A. di Bolzano	16,3	91,5	4,9	7,1	8,5	7,4	2,6	7,3	6,9	7,7	5,5	2,6	7,6	7,3	7,0	6,9	7,2	7,3	7,5
Italia	644,3	752,5	659,6	721,0	688,9	667,2	745,7	667,5	702,3	667,5	650,0	621,5	595,1	586,5	567,2	568,1	594,4	601,8	624,6
Nord	511,9	592,6	539,4	579,6	554,9	541,1	611,8	554,2	584,6	558,6	553,7	527,2	508,7	503,6	487,7	488,5	510,2	516,1	536,9
Centro	643,7	785,1	632,6	703,2	662,2	634,4	709,9	634,7	674,7	639,8	629,5	604,4	583,3	570,1	548,5	550,4	572,5	585,3	605,1
Mezzogiorno	817,3	942,3	830,7	913,7	877,1	847,1	935,9	831,6	869,1	823,3	783,8	751,4	711,8	702,9	683,0	684,5	720,7	724,6	752,4

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.19 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI																			
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	279,2	255,9	273,9	251,6	252,9	257,3	250,7	247,6	252,9	244,5	251,8	235,5	240,8	230,0	205,3	198,5	200,3	192,4	205,4
Valle d'Aosta	187,1	0,0	31,6	42,9	44,6	76,4	66,4	71,9	70,7	71,0	72,8	69,6	69,0	67,7	60,1	61,0	184,9	220,8	214,0
Lombardia	289,5	252,7	299,6	272,0	275,1	297,1	258,2	265,3	262,1	261,4	237,5	230,4	229,4	222,8	213,9	208,7	210,1	206,4	212,0
Veneto	244,2	215,0	226,0	237,9	230,9	234,6	240,3	232,1	232,7	225,1	212,7	200,2	204,4	194,1	185,0	174,1	182,4	180,8	190,5
Friuli Venezia Giulia	421,8	322,8	311,4	324,8	308,0	320,5	310,1	313,5	311,0	323,4	318,6	301,0	293,2	265,6	255,2	258,1	260,5	247,5	242,0
Liguria	246,0	256,2	248,5	256,7	251,2	244,7	249,8	229,3	258,6	223,6	211,4	209,5	212,4	207,8	198,9	182,3	184,4	176,3	190,8
Emilia Romagna	418,3	331,1	352,4	334,5	354,4	346,0	333,9	305,5	320,4	307,6	304,9	289,0	285,5	285,9	280,9	270,2	274,0	261,0	271,1
Toscana	391,7	340,4	340,2	348,8	339,2	333,6	328,1	326,7	338,3	327,3	304,6	285,2	272,1	267,2	255,6	244,3	243,1	245,4	249,0
Umbria	411,6	298,1	303,3	322,5	306,6	300,0	287,3	292,4	323,2	295,8	279,8	257,3	234,1	240,4	226,2	220,1	223,1	212,2	205,9
Marche	270,6	233,3	229,0	224,3	235,4	239,5	234,6	245,3	242,7	248,4	243,8	235,3	228,0	207,8	197,7	194,9	199,3	210,7	198,1
Lazio	342,5	323,0	329,2	348,9	355,0	343,4	332,6	339,1	304,5	351,4	338,3	318,6	301,7	284,1	260,4	241,3	236,8	231,8	231,2
Abruzzo	283,8	271,8	298,5	286,2	306,8	287,7	263,4	269,7	269,2	228,4	231,1	225,9	231,9	227,6	198,3	204,0	210,0	205,0	215,1
Molise	205,1	216,1	228,5	218,5	185,2	192,3	188,3	186,7	187,6	216,4	208,3	207,4	186,5	173,3	170,4	169,9	195,4	186,4	172,1
Campania	229,8	222,7	229,0	219,9	223,2	231,5	215,0	207,2	210,1	196,3	187,5	172,2	163,3	167,7	161,0	171,7	148,1	145,0	143,6
Puglia	171,9	185,2	175,7	182,6	183,4	186,6	177,6	171,8	184,9	170,3	167,9	163,2	152,3	147,1	144,5	147,2	141,4	136,6	132,6
Basilicata	220,7	195,4	176,1	182,8	183,0	179,0	170,2	180,9	173,5	171,6	157,5	148,7	155,8	169,2	149,2	167,4	181,4	168,9	161,3
Calabria	211,6	199,5	233,0	221,9	235,1	233,1	197,1	199,5	213,8	204,1	187,5	173,8	169,3	162,7	150,8	155,0	139,7	128,2	130,8
Sicilia	288,2	241,0	261,3	238,0	232,6	239,5	217,1	219,0	230,2	212,3	206,7	189,0	170,6	163,5	163,4	156,3	148,8	143,5	141,3
Sardegna	303,3	233,8	240,8	232,7	240,1	254,2	243,7	234,1	240,9	231,7	224,3	225,4	214,8	219,3	219,9	219,5	213,4	200,0	187,3
P.A. di Trento	359,4	421,3	428,2	462,7	443,9	492,7	480,6	477,7	501,4	560,1	570,7	527,7	510,6	433,7	422,8	406,5	381,2	335,6	361,2
P.A. di Bolzano	437,1	407,2	377,4	341,9	397,7	329,7	321,4	339,2	361,7	366,0	384,4	388,2	389,8	343,1	322,4	330,9	346,6	343,8	377,1
Italia	290,7	258,8	273,7	267,2	269,5	273,5	258,3	256,2	259,2	255,2	245,3	232,6	226,4	219,1	208,5	203,4	201,1	195,9	199,1
Nord	306,5	266,7	290,5	277,6	280,3	288,3	271,9	267,4	272,0	266,9	256,6	245,0	245,4	235,7	224,4	216,9	220,4	213,7	222,9
Centro	353,2	314,4	316,9	329,7	329,9	322,6	314,3	318,7	308,2	325,5	310,5	292,3	277,4	265,6	248,3	234,7	232,9	231,9	230,6
Mezzogiorno	239,0	220,3	230,2	221,1	223,5	227,9	210,0	207,3	215,1	200,3	193,4	182,1	172,1	170,2	164,3	167,3	157,0	150,9	148,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.20 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI																				
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Piemonte	10,4	8,4	17,3	17,8	20,7	16,3	16,7	14,1	18,0	17,2	19,3	15,1	11,4	10,3	12,6	16,9	15,4	15,9	20,7	
Valle d'Aosta	1.028,1	1.035,5	1.055,3	1.127,5	987,8	901,1	958,3	917,4	1.024,1	1.031,8	840,2	912,7	813,1	785,3	892,0	810,4	676,0	734,0	752,2	
Lombardia	13,6	16,0	17,8	20,3	19,0	18,5	18,0	16,4	9,5	23,8	20,2	17,5	16,6	23,4	19,4	22,0	22,3	19,5	22,3	
Veneto	8,2	10,9	11,5	11,3	9,7	15,9	12,0	11,6	13,1	12,2	8,9	8,5	8,9	7,8	8,7	8,2	8,3	7,0	6,0	
Friuli Venezia Giulia	31,6	25,3	27,7	27,8	28,2	28,5	30,5	29,7	29,2	32,7	30,5	37,3	35,7	31,7	31,5	35,6	34,6	37,9	38,7	
Liguria	11,5	13,3	15,4	14,6	16,6	16,5	3,3	2,2	3,0	2,2	2,5	1,9	1,8	1,7	22,7	22,5	20,8	15,7	12,6	
Emilia Romagna	18,7	19,1	22,7	19,5	19,9	18,6	19,8	19,3	19,8	20,0	21,3	18,4	19,1	21,4	17,9	23,6	19,3	20,0	22,4	
Toscana	29,7	36,7	42,9	31,4	29,2	33,7	31,1	27,9	29,3	30,3	27,2	26,3	31,5	25,3	24,6	13,5	12,4	20,7	14,0	
Umbria	23,4	28,6	36,7	34,0	30,0	41,4	25,8	31,3	32,8	41,6	26,7	24,1	20,8	30,2	32,1	25,3	28,4	34,5	36,1	
Marche	23,4	16,8	14,7	16,4	14,7	13,8	13,8	17,7	17,6	17,2	19,6	17,8	17,6	17,3	18,3	16,1	15,6	16,9	44,5	
Lazio	18,9	23,1	20,0	20,5	29,9	20,7	25,7	23,4	19,4	19,6	21,0	15,8	13,7	14,8	13,8	14,8	12,5	13,2	11,9	
Abruzzo	22,3	12,2	21,9	16,9	17,6	23,2	13,0	18,5	18,3	21,8	20,0	19,7	20,0	22,1	20,3	18,1	17,0	16,0	20,4	
Molise	13,0	8,4	9,7	9,7	10,6	9,4	15,2	9,8	11,4	9,2	7,5	6,9	7,4	11,3	12,6	8,4	12,3	10,7	14,4	
Campania	21,6	15,1	13,0	13,6	15,7	12,8	9,4	9,7	9,0	13,5	13,7	7,0	12,0	8,6	7,2	15,9	10,6	9,3	10,2	
Puglia	8,6	8,8	9,2	9,8	9,1	9,2	8,5	11,8	11,0	9,6	10,8	8,9	9,0	12,7	13,5	13,5	12,9	13,6	18,0	
Basilicata	8,6	16,3	7,9	10,1	12,2	12,7	13,4	11,2	11,0	13,3	12,5	12,2	8,5	11,9	10,0	19,8	27,1	20,1	14,9	
Calabria	17,4	24,3	19,2	13,3	14,3	12,3	9,1	7,5	10,3	7,3	2,7	2,3	2,7	2,0	2,6	0,3	0,2	0,6	0,5	
Sicilia	22,0	22,5	22,3	21,0	26,7	35,8	33,3	32,2	35,5	38,6	39,7	32,9	22,1	30,8	36,2	34,5	37,5	25,4	30,5	
Sardegna	50,4	46,0	49,4	72,9	61,4	72,1	99,3	35,7	40,8	44,5	55,8	37,7	39,8	44,6	28,8	42,2	36,9	39,3	45,0	
P.A. di Trento	1.021,0	1.086,0	1.100,1	1.116,7	1.123,6	1.136,5	1.130,4	1.131,9	1.084,5	1.211,1	1.166,9	1.163,5	1.071,2	1.047,7	948,5	977,2	1.021,6	993,4	1.006,1	
P.A. di Bolzano	1.309,7	1.360,5	1.320,5	1.284,9	1.275,5	1.293,6	1.366,6	1.361,1	1.387,3	1.348,5	1.145,0	1.120,8	1.041,6	1.294,8	1.421,1	1.423,0	793,8	884,4	1.198,6	
Italia	38,6	40,3	41,7	41,6	42,4	43,0	43,3	41,0	40,7	44,5	41,6	38,2	36,0	39,8	39,7	41,2	34,9	34,8	40,0	
Nord	59,8	63,1	66,1	66,6	66,0	66,4	66,9	65,8	64,7	71,1	64,5	62,5	58,3	65,0	65,2	67,9	55,5	56,1	64,7	
Centro	23,2	27,0	27,8	24,4	27,6	25,4	25,8	24,7	23,3	24,4	23,2	20,0	20,3	19,6	19,1	15,3	14,1	17,5	18,5	
Mezzogiorno	20,5	18,7	18,3	19,3	20,4	22,9	22,6	18,0	19,1	21,1	21,9	16,5	15,5	18,0	17,7	20,7	19,5	16,3	19,4	

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.21 ANDAMENTO DELLA SPESA MEDIA PRIMARIA NETTA TOTALE PRO CAPITE DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO COSTANTI 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	0,7	0,9	0,8	1,2	1,2	2,0	2,6	2,1	2,2	2,3	2,3	2,3	2,1	2,2	2,0	2,7	1,3	1,3	1,3
Valle d'Aosta	7,0	7,5	8,0	7,6	6,9	5,1	6,3	7,9	6,8	7,0	7,0	7,0	6,7	6,4	6,9	6,9	6,0	29,0	25,8
Lombardia	1,3	5,1	5,0	5,2	4,5	4,3	4,9	5,4	6,7	6,4	6,2	7,4	5,3	5,9	5,4	5,3	5,7	5,0	5,4
Veneto	1,1	1,8	2,3	2,4	3,3	2,9	3,1	2,7	2,8	3,4	5,4	5,6	5,5	5,3	4,9	4,6	4,5	4,5	4,8
Friuli Venezia Giulia	0,3	1,1	1,7	1,6	1,7	2,3	4,4	2,2	7,0	2,8	5,4	1,7	1,6	1,6	1,4	1,7	1,7	1,7	1,5
Liguria	1,3	1,4	1,8	2,0	2,4	2,5	17,4	22,3	25,5	24,4	28,4	24,7	18,0	19,2	1,3	1,1	1,0	1,3	1,3
Emilia Romagna	5,0	4,1	3,0	1,8	5,2	7,5	13,5	17,5	17,4	21,2	20,3	19,5	15,6	16,5	16,3	12,0	8,0	7,5	7,7
Toscana	0,7	1,2	1,5	1,6	1,6	1,2	1,3	2,8	2,3	2,8	2,6	3,4	2,4	2,5	2,2	1,9	1,8	1,8	1,8
Umbria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	0,3	0,5	0,6	0,5	0,4	0,3	0,5	2,7	2,0	2,0	2,0	1,9	1,8	1,7	1,4	1,6	1,6	1,8	1,9
Lazio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	0,0	0,0	0,0	0,1	1,2	1,3	1,1	0,9	1,8	1,8	1,6	1,3	1,0	1,2	1,3	1,3	1,5	0,8	0,8
Molise	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,5	0,5	0,4	0,4
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Sicilia	10,9	14,7	14,1	15,0	13,6	13,7	14,3	14,2	13,3	14,2	14,1	13,1	13,2	12,8	10,8	11,7	1,9	1,6	2,1
Sardegna	5,2	3,6	4,4	5,6	5,6	6,5	5,5	4,7	3,7	4,2	4,1	3,9	3,7	3,8	3,1	4,7	3,6	3,4	3,1
P.A. di Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. di Bolzano	4,3	4,0	4,3	3,7	1,3	1,3	1,8	2,1	2,7	3,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	1,9	2,9	2,8	2,9	3,0	3,2	4,3	4,8	5,0	5,4	5,5	5,4	4,5	4,7	3,9	3,7	2,5	2,4	2,5
Nord	1,7	3,1	3,1	3,1	3,5	3,8	6,1	7,0	7,9	8,2	8,7	8,6	6,8	7,2	5,9	5,2	4,5	4,3	4,5
Centro	0,3	0,4	0,6	0,6	0,6	0,5	0,5	1,3	1,0	1,2	1,1	1,4	1,0	1,0	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8
Mezzogiorno	3,0	3,8	3,7	4,1	3,8	3,9	4,0	3,9	3,6	3,9	3,8	3,6	3,5	3,5	3,0	3,3	0,9	0,7	0,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.22 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA MEDIA SUL PIL DELLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000-2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	% SPESA TOTALE SU PIL AC				% SPESA TOTALE SU PIL AL				% SPESA TOTALE SU PIL AR				% SPESA TOTALE SU PIL IPL			
	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018	2000-2004	2005-2009	2010-2014	2015-2018
Piemonte	1,9	1,9	1,9	1,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Valle d'Aosta	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	0,4	2,5	2,4	2,2	2,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	1,4	1,5	1,4	1,4	0,7	0,7	0,6	0,6	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Veneto	1,8	1,8	1,8	1,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	2,0	2,0	1,9	1,9	1,1	1,0	1,0	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Liguria	1,8	1,7	1,7	1,7	0,8	0,7	0,7	0,6	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,1	0,0
Emilia Romagna	1,5	1,6	1,5	1,5	1,0	0,9	0,9	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0
Toscana	1,9	1,9	1,8	1,8	1,1	1,0	0,9	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Umbria	2,5	2,4	2,4	2,5	1,1	1,1	1,0	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Marche	2,8	2,5	2,4	2,4	0,9	0,9	0,8	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Lazio	1,9	1,8	1,7	1,8	0,9	0,9	0,9	0,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Abruzzo	3,2	3,0	2,7	2,7	1,1	1,0	0,9	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Molise	4,0	3,6	3,5	3,6	0,9	0,8	0,9	0,9	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Campania	4,5	4,4	4,1	4,1	1,1	1,0	0,9	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Puglia	4,2	4,3	3,9	3,8	0,9	0,9	0,9	0,8	0,0	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Basilicata	4,6	4,4	4,0	3,7	0,9	0,8	0,8	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Calabria	5,5	5,5	4,8	4,8	1,2	1,1	1,0	0,9	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	4,4	4,3	4,0	4,1	1,3	1,1	1,0	0,9	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0
Sardegna	4,1	3,7	3,4	3,4	1,2	1,1	1,1	1,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. di Trento	0,2	0,0	0,0	0,0	1,1	1,3	1,3	1,0	2,8	3,0	2,9	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0
P.A. di Bolzano	0,1	0,0	0,0	0,0	1,0	0,8	0,9	0,8	3,2	3,2	2,8	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0
Italia	2,3	2,3	2,2	2,1	0,9	0,9	0,8	0,7	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Nord	1,6	1,6	1,5	1,5	0,8	0,8	0,7	0,6	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Centro	2,0	1,9	1,9	1,9	1,0	0,9	0,9	0,8	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Mezzogiorno	4,4	4,3	3,9	3,9	1,1	1,1	1,0	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Domanda di analisi “Per cosa si spende?”

Tabella A.1.23 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018(VALORI %)

REGIONI E MACRO- AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	74,8	74,1	73,4	74,1	72,8	73,8	75,8	74,5	75,6	74,7	74,2	75,1	74,1	73,7	74,8	74,3	75,0	75,2	74,3
Valle d'Aosta	74,4	78,9	74,0	68,2	74,6	73,4	78,5	77,1	75,0	74,3	87,1	77,5	74,5	79,0	77,4	74,8	62,9	66,6	65,8
Lombardia	69,2	68,1	69,2	70,9	69,0	70,3	73,8	71,8	72,6	71,4	72,3	72,1	71,1	70,4	70,9	70,8	71,0	71,4	70,8
Veneto	75,3	75,6	74,8	76,8	74,7	75,1	77,4	75,1	76,8	76,4	76,6	76,6	75,9	75,9	76,3	76,2	75,7	75,8	75,5
Friuli Venezia Giulia	73,1	75,2	75,2	71,3	74,5	75,0	75,6	73,6	74,9	74,5	75,4	74,1	73,7	73,3	73,2	73,5	72,8	72,9	73,8
Liguria	75,6	76,8	75,1	70,7	73,9	75,4	77,1	74,9	75,7	74,8	75,5	74,0	74,2	73,9	73,5	74,2	74,8	75,4	75,6
Emilia Romagna	70,1	71,4	71,8	70,8	69,9	72,0	73,5	72,3	73,0	72,4	72,6	72,2	72,0	71,2	70,8	69,8	69,8	70,2	70,2
Toscana	73,2	73,3	73,0	73,0	72,6	73,6	75,7	72,6	73,9	73,3	73,9	73,7	73,3	73,1	73,2	74,3	74,1	73,3	74,3
Umbria	75,7	75,2	76,3	71,4	73,6	72,5	77,9	76,0	76,5	75,3	77,0	76,8	77,4	75,8	76,0	76,7	75,9	75,0	75,8
Marche	77,3	78,2	77,0	67,3	75,6	75,2	80,4	76,6	79,4	78,4	78,7	78,2	77,5	78,0	78,3	78,7	78,6	76,7	78,6
Lazio	74,9	77,1	76,4	75,8	72,7	74,3	76,7	73,6	77,1	74,6	74,6	75,3	74,0	74,3	74,6	74,4	75,3	75,0	75,8
Abruzzo	79,4	79,9	78,6	80,0	76,2	76,4	79,0	75,7	78,0	77,1	77,8	76,7	76,8	75,6	76,4	76,6	76,6	76,4	76,3
Molise	81,1	80,1	80,1	79,7	80,8	80,2	82,6	80,4	82,7	80,7	82,5	80,9	81,2	81,0	81,1	81,9	81,4	81,3	82,3
Campania	81,6	79,7	80,8	82,0	76,9	78,6	80,4	78,0	81,3	78,9	80,1	79,7	80,2	80,0	79,9	79,2	79,5	79,5	79,8
Puglia	81,9	79,1	81,2	80,6	78,3	79,4	81,0	78,5	81,1	79,9	81,2	80,1	80,3	79,9	80,3	80,0	80,2	80,2	79,8
Basilicata	82,8	80,6	81,8	80,9	79,5	80,8	82,6	80,4	83,2	81,3	82,5	80,9	81,0	80,7	81,9	80,3	79,8	81,2	81,8
Calabria	81,9	78,8	80,0	82,2	78,7	79,4	81,7	79,7	81,8	79,9	81,7	81,3	81,2	81,1	81,6	81,6	81,3	82,2	82,5
Sicilia	82,8	80,1	81,6	81,5	79,8	79,7	81,1	79,1	80,7	79,9	79,9	79,9	80,7	80,4	80,1	81,1	80,4	81,2	80,9
Sardegna	78,5	76,8	77,7	76,0	76,6	77,4	76,2	76,6	79,0	78,0	76,4	76,4	76,3	75,6	76,7	75,3	75,5	75,5	75,8
P.A. di Trento	66,3	66,5	64,3	55,0	61,8	63,7	63,2	64,6	66,0	62,8	64,4	63,6	64,9	63,1	65,9	64,7	62,0	63,7	64,9
P.A. di Bolzano	75,5	78,2	78,1	79,0	79,3	79,0	81,1	81,0	80,4	81,7	79,5	79,7	79,5	83,7	84,2	84,9	72,4	67,4	74,2
Italia	76,4	75,9	76,1	75,9	74,4	75,4	77,5	75,4	77,2	75,9	76,4	76,2	75,8	75,6	75,9	75,7	75,6	75,6	75,8
Nord	72,0	72,1	72,0	72,0	71,3	72,5	74,9	73,2	74,2	73,3	73,7	73,5	72,9	72,6	73,0	72,8	72,2	72,4	72,3
Centro	74,8	76,0	75,4	73,4	73,1	74,1	77,0	73,9	76,4	74,7	75,1	75,3	74,5	74,5	74,7	75,1	75,4	74,7	75,7
Mezzogiorno	81,6	79,4	80,7	81,0	78,1	79,0	80,5	78,4	80,9	79,3	80,1	79,6	80,0	79,6	79,8	79,6	79,5	79,9	79,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.24 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	69,8	68,6	67,9	69,1	67,8	69,3	71,3	69,6	71,2	70,9	70,7	71,3	70,5	70,7	72,1	71,3	71,7	72,3	71,4
Valle d'Aosta	63,0	67,0	60,8	58,7	66,3	67,2	73,5	71,6	68,6	67,5	82,3	74,7	70,4	73,8	72,6	69,9	59,0	63,0	63,4
Lombardia	64,5	63,6	62,2	65,5	63,8	64,1	68,6	65,6	68,0	66,9	68,7	68,5	68,1	67,7	68,2	67,9	67,6	68,4	67,9
Veneto	71,2	71,3	70,0	70,6	69,0	69,1	71,7	69,4	71,7	71,2	72,5	72,8	71,6	72,2	72,8	73,4	72,3	72,4	72,3
Friuli Venezia Giulia	66,9	68,7	68,4	65,7	68,2	69,1	69,6	67,6	69,4	67,6	67,6	67,3	67,1	69,3	69,5	68,6	68,4	69,1	69,8
Liguria	72,0	72,7	71,1	66,6	70,2	71,7	73,7	72,0	72,4	72,2	72,8	71,9	71,4	72,1	71,7	72,7	72,8	73,4	72,7
Emilia Romagna	64,1	65,7	64,9	65,6	64,0	66,2	67,9	66,9	68,2	68,3	69,0	69,1	68,5	67,2	67,1	66,6	66,6	67,4	67,0
Toscana	67,9	68,5	67,4	67,1	67,1	68,7	71,0	68,3	69,2	68,7	70,2	70,2	69,5	69,7	70,0	71,2	71,2	70,2	71,2
Umbria	71,7	71,3	72,0	67,6	69,9	69,2	74,4	71,8	72,2	71,3	73,0	73,7	74,8	73,0	73,4	73,7	73,3	72,9	73,7
Marche	72,1	74,0	71,3	63,5	70,4	70,3	75,0	72,2	75,5	74,1	74,5	74,2	74,2	75,2	75,8	76,0	75,3	73,2	73,2
Lazio	70,8	73,0	70,6	70,7	68,1	70,3	72,5	69,6	74,1	70,5	71,0	71,8	71,4	71,7	72,4	72,4	73,2	72,6	73,7
Abruzzo	74,1	74,9	71,8	74,2	71,4	71,7	74,8	71,7	74,0	73,5	74,4	73,5	72,9	72,2	74,5	73,4	72,6	73,0	72,2
Molise	77,0	75,0	74,2	74,8	76,3	74,8	78,3	76,8	78,6	75,0	76,4	75,0	77,0	78,6	78,3	78,6	75,5	76,7	78,3
Campania	77,4	75,2	74,2	76,3	73,2	74,7	77,0	74,7	78,4	76,0	77,3	77,0	77,6	77,2	77,7	75,4	77,2	77,5	78,0
Puglia	79,0	75,4	76,2	76,4	75,2	76,5	78,2	75,8	78,1	77,2	78,6	77,2	77,8	77,8	77,7	76,9	77,7	77,7	77,7
Basilicata	78,8	76,1	77,1	76,5	75,6	77,3	79,4	76,3	79,4	77,7	79,3	78,2	77,8	76,1	78,3	76,3	74,9	76,8	78,5
Calabria	77,8	72,9	73,1	76,3	73,5	74,2	77,2	75,4	77,8	76,2	78,3	78,1	78,1	78,3	78,7	78,3	78,8	80,1	80,2
Sicilia	78,5	76,2	76,3	77,0	76,5	76,4	78,9	77,0	78,3	77,5	77,9	78,0	79,0	78,2	77,2	77,5	77,6	78,9	79,1
Sardegna	73,8	73,5	73,2	70,7	72,0	71,2	70,6	73,0	74,3	73,5	72,9	72,9	73,1	72,4	72,6	70,9	71,5	72,3	73,3
P.A. di Trento	57,5	57,9	54,1	47,3	53,0	54,6	53,4	54,0	54,2	48,5	51,5	50,5	52,0	53,0	57,1	56,3	55,0	57,6	57,0
P.A. di Bolzano	59,8	60,6	62,4	64,5	63,8	65,8	66,7	64,7	64,6	66,2	64,6	65,3	66,2	72,1	76,8	77,3	62,7	58,9	65,6
Italia	71,6	71,0	69,9	70,5	69,6	70,5	73,0	70,8	73,0	71,6	72,6	72,5	72,4	72,3	72,9	72,5	72,4	72,7	72,9
Nord	66,5	66,6	65,3	66,3	65,6	66,5	69,2	67,1	68,9	68,0	69,1	69,1	68,6	68,8	69,6	69,4	68,5	69,1	68,9
Centro	70,2	71,6	69,8	68,3	68,2	69,7	72,5	69,7	72,6	70,5	71,4	71,8	71,4	71,6	72,2	72,6	72,8	72,0	72,9
Mezzogiorno	77,5	75,1	74,8	75,9	74,3	75,0	77,1	75,3	77,7	76,3	77,3	76,9	77,3	76,9	77,1	76,1	76,7	77,4	77,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.25 ANDAMENTO DELLA SPESA PER IL PERSONALE PRO CAPITE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	580,4	616,5	583,7	608,3	589,4	600,8	666,7	599,9	646,8	615,6	614,6	589,5	569,8	562,4	544,6	538,5	557,9	565,4	587,8
Valle d'Aosta	861,0	805,7	671,2	751,0	709,8	672,5	761,9	724,3	764,7	756,5	766,2	749,8	636,8	641,7	707,3	626,0	520,7	629,1	647,5
Lombardia	536,8	537,2	545,7	580,0	555,4	562,5	626,7	565,5	602,2	582,2	575,6	547,9	528,5	519,3	502,3	498,6	512,1	515,5	534,3
Veneto	579,9	643,9	602,0	596,5	578,9	570,7	650,5	581,4	623,7	593,5	590,6	563,3	543,6	537,7	524,1	519,0	534,1	538,6	556,7
Friuli Venezia Giulia	697,5	734,4	632,9	689,1	646,8	663,2	719,2	644,0	692,4	661,8	652,5	625,5	599,1	599,3	583,0	579,8	595,3	600,7	617,2
Liguria	573,2	699,3	571,2	610,1	586,0	586,3	656,6	580,0	636,7	583,3	575,3	548,8	530,0	528,0	509,2	504,5	521,4	522,2	541,1
Emilia Romagna	592,9	598,5	576,7	614,4	595,1	599,1	656,8	598,2	635,9	618,1	623,5	590,0	568,0	558,7	541,8	533,2	544,7	547,1	567,1
Toscana	667,7	724,1	649,0	677,9	656,3	651,2	726,2	653,7	697,1	661,9	650,8	621,2	592,5	583,2	565,2	558,5	576,0	580,6	602,5
Umbria	797,5	801,4	733,4	785,6	736,5	719,2	792,8	710,3	760,2	711,9	692,9	663,9	637,7	627,5	610,6	608,2	631,8	636,2	657,6
Marche	730,5	899,4	640,1	694,5	667,1	656,3	749,7	686,5	725,4	687,2	685,2	658,2	637,2	630,1	615,9	612,7	633,5	640,8	667,0
Lazio	733,0	839,0	710,1	752,7	725,7	712,1	784,9	697,9	751,0	723,1	713,5	683,7	652,0	625,7	594,8	585,0	596,7	599,5	619,4
Abruzzo	774,0	968,6	769,6	826,6	809,6	762,1	828,7	736,7	782,8	724,1	713,6	679,9	658,2	647,5	630,9	625,0	649,7	651,6	673,6
Molise	788,3	935,0	791,8	911,3	848,7	715,1	874,4	768,1	810,7	765,1	741,2	696,3	683,8	688,2	673,5	674,5	705,9	713,9	742,8
Campania	862,9	924,2	815,0	892,0	835,8	833,4	917,0	800,4	879,3	810,8	781,9	741,4	709,1	698,3	678,4	678,3	698,0	702,3	726,9
Puglia	740,7	791,6	730,0	788,1	755,0	757,1	831,2	735,0	787,7	739,8	724,6	682,0	647,2	645,8	628,3	624,0	650,0	650,0	671,9
Basilicata	901,4	958,3	872,1	904,7	856,8	861,0	943,0	820,8	882,2	825,1	786,5	746,6	711,3	705,5	710,1	717,9	773,7	784,5	819,6
Calabria	902,1	836,5	886,6	992,1	932,8	928,7	994,3	878,9	951,5	879,5	843,3	792,6	744,9	725,7	710,4	718,1	733,9	734,2	758,5
Sicilia	859,1	915,4	842,2	898,4	865,6	855,8	940,5	839,5	895,1	837,4	811,1	764,6	722,1	704,9	683,0	675,7	695,9	696,2	722,4
Sardegna	877,3	913,3	814,2	879,3	837,7	813,5	868,3	770,8	815,1	760,5	737,5	704,0	686,5	681,1	656,0	648,2	668,4	670,1	692,5
P.A. di Trento	807,1	948,0	828,2	854,1	856,7	896,3	866,9	877,2	864,7	863,3	898,4	855,3	825,9	789,5	786,9	782,9	775,3	769,9	784,4
P.A. di Bolzano	1.056,8	1.129,5	1.065,1	1.056,4	1.073,9	1.073,8	1.129,1	1.105,8	1.136,7	1.142,6	991,2	986,7	952,3	1.186,6	1.344,7	1.361,3	719,9	727,7	1.039,1
Italia	698,3	749,1	683,6	728,0	698,2	695,3	767,5	686,1	735,5	696,8	684,4	650,9	623,8	614,8	596,9	591,8	602,8	607,0	631,2
Nord	585,2	616,5	587,4	614,2	593,0	597,9	662,5	600,1	640,4	615,7	610,6	582,7	561,8	558,3	545,4	540,2	541,8	546,2	571,1
Centro	716,1	807,4	682,5	722,9	695,9	685,1	761,6	683,0	731,1	698,1	688,1	659,0	630,2	613,1	589,5	582,0	597,5	601,5	622,9
Mezzogiorno	837,1	890,3	810,4	878,7	836,0	826,3	904,2	798,5	860,1	800,2	775,4	732,9	698,4	688,0	669,0	666,1	688,6	690,5	715,8

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.26 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER IL PERSONALE PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA DI PERSONALE DI TUTTI I SETTORI PER REGIONI MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	25,6	26,6	25,5	26,1	24,8	25,5	26,3	25,4	26,8	25,5	25,6	24,9	25,2	25,0	25,7	25,9	26,7	27,5	27,6
Valle d'Aosta	19,8	18,4	14,8	13,9	14,1	13,8	14,5	15,2	16,1	15,8	16,0	15,7	14,3	14,8	14,7	15,0	12,2	15,5	15,7
Lombardia	28,4	27,5	27,7	28,5	27,3	28,0	29,2	28,2	28,5	28,3	28,0	27,2	27,2	27,5	28,0	29,4	29,7	29,5	
Veneto	27,3	29,1	27,7	27,2	25,9	26,2	28,2	26,8	27,7	26,9	27,0	25,9	26,0	26,1	26,5	27,0	27,7	28,4	27,9
Friuli Venezia Giulia	21,3	21,5	19,7	21,4	19,8	19,2	20,8	18,9	20,5	20,0	20,1	19,4	18,9	19,5	19,4	20,9	21,2	21,6	21,3
Liguria	17,4	20,4	16,6	17,7	16,9	17,3	18,6	17,4	18,7	17,3	17,3	16,9	17,0	17,9	18,2	19,0	19,7	19,6	19,6
Emilia Romagna	26,0	25,2	24,5	25,6	24,6	25,1	25,6	24,8	25,9	25,8	26,3	25,3	25,5	25,7	25,9	25,9	26,5	26,7	26,6
Toscana	25,4	26,4	24,3	24,9	23,9	23,9	25,3	24,6	25,9	25,1	24,7	24,5	24,4	24,9	24,9	25,1	26,5	26,4	26,2
Umbria	31,0	29,5	27,4	29,4	28,2	28,2	28,5	27,5	29,0	27,8	27,6	27,0	27,1	27,6	26,8	27,7	28,8	29,2	28,5
Marche	30,8	33,7	27,9	29,5	28,4	28,2	30,1	28,1	29,2	28,8	28,4	27,9	28,2	28,3	28,3	28,8	29,9	30,2	30,0
Lazio	19,0	20,5	18,1	19,0	18,3	18,6	19,2	17,9	20,3	18,7	18,8	18,2	18,2	18,4	18,3	18,5	18,8	19,2	18,8
Abruzzo	32,5	37,8	30,9	31,2	30,8	28,2	29,5	28,3	29,4	27,4	27,5	25,9	26,7	26,8	26,9	27,0	28,3	29,1	28,6
Molise	27,4	30,9	30,2	33,9	31,2	27,7	30,8	28,8	29,9	28,8	28,1	27,4	28,7	27,4	28,1	28,9	30,6	31,9	31,3
Campania	33,0	34,5	31,9	33,4	30,9	31,0	32,3	30,5	32,8	31,2	31,7	30,6	30,6	31,1	31,5	32,0	32,7	33,4	33,9
Puglia	32,6	33,3	32,2	34,2	32,2	32,0	33,2	31,2	32,2	30,8	30,5	29,0	28,9	29,5	29,3	29,5	30,4	30,8	30,6
Basilicata	38,5	37,3	36,7	37,0	35,1	34,3	35,2	32,5	34,4	33,4	31,8	31,5	31,4	31,2	30,9	31,4	32,8	33,4	33,5
Calabria	35,0	31,2	34,5	36,8	34,4	34,6	35,1	33,8	34,7	32,4	32,0	30,2	31,7	31,0	32,1	32,2	33,0	33,0	32,4
Sicilia	32,2	32,3	31,6	33,3	31,7	31,6	31,8	30,2	31,7	30,0	30,0	28,8	28,7	28,9	28,8	29,1	30,0	30,4	30,5
Sardegna	32,9	29,6	28,5	29,3	27,6	27,7	27,7	27,2	27,7	26,2	24,9	24,4	24,6	24,8	24,4	24,4	25,2	25,6	25,6
P.A. di Trento	23,7	27,6	25,8	25,8	27,4	27,8	26,9	26,7	27,9	27,5	28,6	27,3	26,9	26,4	27,1	27,1	27,7	27,2	28,1
P.A. di Bolzano	29,1	28,9	27,3	28,8	27,2	27,7	27,9	29,5	29,3	28,9	26,5	26,4	25,7	32,9	35,6	36,6	19,5	19,2	27,1
Italia	27,5	28,2	26,6	27,7	26,3	26,5	27,5	26,2	27,6	26,4	26,3	25,4	25,5	25,8	26,0	26,4	26,9	27,3	27,3
Nord	25,8	26,2	25,2	25,9	24,8	25,2	26,4	25,3	26,3	25,7	25,7	24,9	24,9	25,3	25,7	26,2	26,5	26,8	27,0
Centro	22,5	24,0	21,3	22,2	21,3	21,5	22,5	21,3	23,3	22,0	21,9	21,4	21,4	21,6	21,6	21,8	22,5	22,8	22,5
Mezzogiorno	32,9	33,2	31,9	33,5	31,5	31,2	32,1	30,5	31,9	30,3	30,1	28,9	29,1	29,3	29,4	29,7	30,6	31,1	31,1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

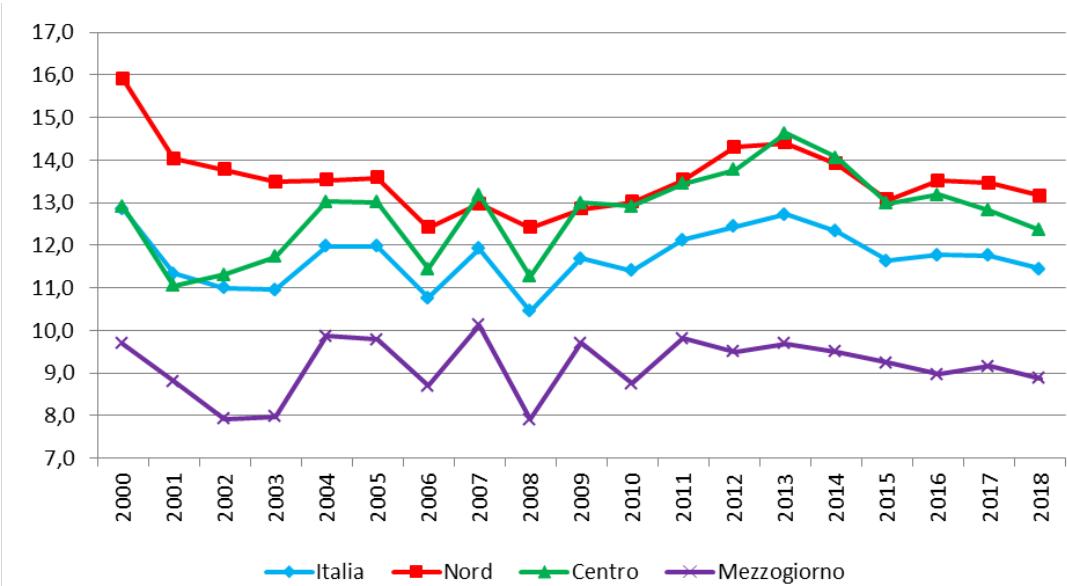
Tabella A.1.27 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA CORRENTE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	16,9	14,7	15,0	15,1	14,3	15,1	13,6	14,2	13,1	13,8	14,3	14,2	15,8	16,2	14,7	13,6	13,6	13,5	14,1
Valle d'Aosta	18,1	8,3	10,7	8,9	9,7	9,4	6,5	6,3	4,6	5,5	6,2	6,3	8,8	2,7	7,2	8,5	13,2	14,5	14,1
Lombardia	18,8	17,7	16,9	15,6	15,1	15,0	13,8	14,3	14,1	14,3	13,8	14,7	15,7	15,7	15,1	13,8	14,0	14,3	14,0
Veneto	14,6	12,2	12,2	13,1	12,8	13,0	11,2	12,2	11,0	11,5	12,1	12,3	13,0	12,8	12,3	11,9	12,4	12,1	12,0
Friuli Venezia Giulia	16,2	13,1	13,2	12,5	13,3	13,7	12,9	14,5	13,2	13,8	13,4	14,3	15,0	15,1	15,1	14,1	14,4	14,4	13,2
Liguria	15,2	12,5	14,8	13,5	14,6	14,5	13,5	14,7	13,9	15,0	14,8	16,1	15,6	15,8	16,1	15,2	15,0	14,0	13,6
Emilia Romagna	18,6	15,6	15,6	15,2	16,4	16,1	14,7	15,8	14,5	15,4	15,5	16,1	16,4	16,7	16,4	16,0	16,5	16,4	15,9
Toscana	15,8	13,7	14,0	14,9	15,3	15,2	13,7	15,7	14,8	16,4	15,7	16,5	17,0	17,0	16,5	15,0	15,0	16,1	14,9
Umbria	12,8	12,0	9,9	9,9	11,2	10,5	11,7	12,6	12,0	13,2	12,1	12,8	12,8	13,4	13,3	12,1	12,9	12,1	11,6
Marche	12,1	9,5	11,3	9,9	12,6	12,6	10,4	12,2	11,3	11,9	11,8	12,4	13,0	12,9	12,6	11,6	11,7	11,7	11,0
Lazio	13,1	11,2	11,7	12,4	13,9	13,8	11,7	13,5	10,0	12,7	13,0	13,2	13,4	15,0	14,1	13,1	13,4	12,2	12,2
Abruzzo	11,2	9,1	10,3	10,5	12,4	12,3	10,6	12,1	10,2	12,0	10,9	12,4	12,2	13,0	12,8	12,6	12,5	12,2	12,2
Molise	11,6	10,0	10,0	8,2	9,5	11,1	8,1	10,0	8,6	9,6	9,2	10,3	9,7	10,0	9,8	8,9	9,3	9,1	8,5
Campania	9,7	8,8	8,3	7,8	11,0	10,9	9,4	10,9	8,1	10,7	9,2	10,7	9,6	10,5	10,5	10,4	9,8	10,1	9,6
Puglia	10,3	10,0	8,7	8,8	10,7	10,8	9,3	10,9	8,4	10,3	9,0	10,3	9,9	10,2	10,0	9,9	9,8	9,9	9,3
Basilicata	11,6	9,5	9,0	9,4	10,4	10,2	8,5	10,6	8,0	9,9	8,8	10,2	10,3	10,6	9,6	9,9	9,5	9,0	9,0
Calabria	10,8	10,1	8,2	8,1	10,6	10,7	8,9	10,2	8,1	10,4	8,9	10,2	10,3	9,6	9,3	9,4	8,9	8,6	8,1
Sicilia	9,8	8,8	8,1	8,5	9,3	8,9	8,1	9,6	7,7	8,8	8,4	8,6	8,8	8,4	8,1	7,8	7,0	7,4	7,6
Sardegna	10,5	9,9	9,2	9,2	8,8	9,2	9,7	10,8	8,9	9,5	9,9	11,2	11,0	11,1	11,0	10,4	11,3	11,4	10,6
P.A. di Trento	13,1	15,3	16,6	14,2	16,5	17,9	17,7	15,8	14,7	14,8	14,2	13,7	15,0	14,2	15,1	13,7	14,2	12,8	13,4
P.A. di Bolzano	16,9	15,9	15,9	15,5	15,0	14,6	12,2	12,0	13,3	12,3	13,4	13,2	13,6	11,5	9,9	9,6	16,9	14,7	11,0
Italia	13,7	12,1	12,0	11,8	12,8	12,8	11,4	12,7	11,1	12,4	12,0	12,7	13,0	13,3	12,8	12,2	12,3	12,2	11,9
Nord	17,2	15,2	15,2	14,7	14,7	14,8	13,4	14,1	13,4	13,8	13,9	14,4	15,2	15,2	14,6	13,7	14,2	14,1	13,8
Centro	13,8	11,7	12,2	12,6	14,0	13,8	12,1	14,0	11,8	13,8	13,6	14,1	14,4	15,2	14,6	13,4	13,7	13,3	12,8
Mezzogiorno	10,2	9,3	8,5	8,5	10,4	10,3	9,1	10,5	8,2	10,1	9,1	10,2	9,8	10,0	9,8	9,7	9,3	9,5	9,1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Figura A.1.10 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLO SPA PER MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)



Fonte: Elaborazioni su *Conti Pubblici Territoriali*

Tabella A.1.28 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA TOTALE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	15,8	13,6	13,8	14,1	13,3	14,2	12,8	13,3	12,4	13,1	13,6	13,5	15,0	15,6	14,2	13,1	13,0	13,0	13,5
Valle d'Aosta	15,3	7,0	8,8	7,6	8,7	8,6	6,1	5,9	4,2	5,0	5,9	6,1	8,3	2,5	6,8	7,9	12,4	13,7	13,6
Lombardia	17,5	16,6	15,2	14,4	14,0	13,7	12,8	13,1	13,2	13,4	13,1	14,0	15,0	15,1	14,5	13,2	13,3	13,7	13,4
Veneto	13,8	11,5	11,4	12,1	11,8	12,0	10,4	11,3	10,2	10,8	11,4	11,7	12,3	12,2	11,8	11,4	11,8	11,5	11,5
Friuli Venezia Giulia	14,9	12,0	12,0	11,5	12,2	12,6	11,9	13,3	12,2	12,6	12,1	13,0	13,7	14,3	14,3	13,2	13,6	13,6	12,5
Liguria	14,4	11,9	14,0	12,8	13,9	13,7	12,9	14,1	13,3	14,5	14,3	15,7	15,0	15,4	15,7	14,9	14,6	13,6	13,1
Emilia Romagna	17,1	14,4	14,1	14,1	15,0	14,8	13,5	14,6	13,5	14,5	14,7	15,4	15,6	15,7	15,5	15,2	15,7	15,7	15,2
Toscana	14,7	12,8	12,9	13,7	14,1	14,2	12,9	14,8	13,9	15,3	14,9	15,7	16,1	16,2	15,8	14,4	14,4	15,4	14,3
Umbria	12,1	11,4	9,3	9,4	10,6	10,1	11,2	11,9	11,3	12,5	11,5	12,3	12,3	12,9	12,8	11,7	12,4	11,8	11,3
Marche	11,3	9,0	10,4	9,3	11,7	11,8	9,7	11,5	10,7	11,3	11,2	11,8	12,5	12,5	12,2	11,2	11,2	11,2	10,2
Lazio	12,4	10,6	10,8	11,6	13,0	13,0	11,1	12,8	9,6	12,0	12,4	12,6	12,9	14,5	13,6	12,8	13,1	11,8	11,9
Abruzzo	10,5	8,5	9,4	9,7	11,6	11,5	10,1	11,5	9,7	11,5	10,4	11,9	11,6	12,4	12,5	12,1	11,9	11,6	11,6
Molise	11,0	9,4	9,3	7,7	9,0	10,3	7,7	9,5	8,2	8,9	8,5	9,5	9,2	9,7	9,4	8,5	8,7	8,6	8,0
Campania	9,2	8,3	7,6	7,3	10,5	10,3	9,0	10,5	7,8	10,3	8,9	10,3	9,2	10,1	10,2	9,9	9,5	9,8	9,3
Puglia	9,9	9,5	8,1	8,4	10,3	10,5	9,0	10,5	8,1	10,0	8,7	9,9	9,6	9,9	9,6	9,5	9,5	9,6	9,0
Basilicata	11,1	8,9	8,5	8,9	9,8	9,8	8,2	10,0	7,6	9,5	8,5	9,9	9,9	10,0	9,1	9,4	8,9	8,5	8,7
Calabria	10,3	9,3	7,5	7,5	9,9	10,0	8,4	9,7	7,7	9,9	8,5	9,8	9,9	9,3	8,9	9,0	8,7	8,4	7,8
Sicilia	9,3	8,4	7,5	8,0	8,9	8,5	7,9	9,3	7,5	8,6	8,2	8,4	8,7	8,2	7,8	7,4	6,8	7,2	7,5
Sardegna	9,9	9,5	8,7	8,5	8,3	8,5	9,0	10,3	8,4	9,0	9,4	10,7	10,6	10,5	9,8	10,7	10,9	10,3	
P.A. di Trento	11,4	13,3	13,9	12,2	14,2	15,4	14,9	13,2	12,1	11,4	11,3	10,9	12,0	11,9	13,0	11,9	12,6	11,6	11,8
P.A. di Bolzano	13,4	12,3	12,7	12,6	12,1	12,2	10,1	9,6	10,7	10,0	10,9	10,8	11,3	9,9	9,0	8,7	14,6	12,9	9,7
Italia	12,9	11,3	11,0	10,9	12,0	12,0	10,8	11,9	10,5	11,7	11,4	12,1	12,4	12,7	12,3	11,6	11,8	11,8	11,4
Nord	15,9	14,0	13,8	13,5	13,5	13,6	12,4	13,0	12,4	12,9	13,0	13,5	14,3	14,4	13,9	13,1	13,5	13,5	13,2
Centro	12,9	11,0	11,3	11,7	13,0	13,0	11,4	13,2	11,3	13,0	12,9	13,4	13,8	14,6	14,1	13,0	13,2	12,8	12,4
Mezzogiorno	9,7	8,8	7,9	8,0	9,9	9,8	8,7	10,1	7,9	9,7	8,8	9,8	9,5	9,7	9,5	9,2	9,0	9,2	8,9

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.29 ANDAMENTO DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PRO CAPITE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	131,3	122,5	119,0	123,7	116,0	122,7	119,6	114,8	112,5	113,4	118,6	111,2	121,5	123,9	107,3	98,7	101,1	101,4	111,2
Valle d'Aosta	209,4	84,7	97,4	97,5	92,6	86,3	63,5	59,2	46,8	55,5	54,8	61,3	75,5	21,7	65,8	71,0	109,7	137,2	138,3
Lombardia	145,7	140,0	132,9	127,3	121,9	119,9	116,9	112,8	117,1	116,5	110,1	112,0	116,5	115,6	106,8	97,2	101,1	103,4	105,7
Veneto	112,6	103,6	97,8	101,9	99,2	98,7	94,3	94,7	89,1	89,7	93,1	90,6	93,0	90,5	84,7	80,7	87,5	85,8	88,3
Friuli Venezia Giulia	154,9	127,9	111,0	121,0	115,7	121,1	123,1	126,6	121,9	122,9	116,4	120,5	122,2	123,4	120,0	111,3	118,1	118,4	110,5
Liguria	115,0	114,0	112,8	116,9	115,8	112,3	115,2	113,8	116,7	117,3	112,9	119,6	111,1	113,0	111,3	103,2	104,2	96,9	97,3
Emilia Romagna	157,7	130,7	125,1	131,8	139,6	134,3	131,0	130,5	125,9	131,4	132,8	131,8	129,1	130,7	125,2	121,9	128,7	127,8	128,8
Toscana	144,1	135,3	124,3	138,4	138,4	134,9	131,7	141,6	140,0	147,9	138,0	139,0	137,2	135,4	127,6	113,1	116,8	127,1	121,1
Umbria	135,1	127,9	95,2	109,0	111,8	104,5	119,1	118,1	119,2	124,8	109,0	110,8	105,0	110,9	106,5	96,2	107,1	102,7	100,7
Marche	114,7	109,0	93,7	101,9	111,0	109,7	96,6	109,2	103,1	104,4	103,2	104,7	106,9	104,4	99,1	90,6	94,4	97,7	93,4
Lazio	128,3	121,3	108,8	123,4	139,1	132,3	119,7	128,5	97,7	123,4	124,2	120,3	117,9	126,5	112,1	103,0	106,4	97,6	99,8
Abruzzo	109,4	110,1	100,5	108,6	131,4	122,6	111,7	118,2	102,2	113,1	100,1	109,9	104,9	111,0	105,8	102,8	106,2	103,7	108,1
Molise	112,5	116,6	99,3	93,6	99,8	98,6	86,0	95,4	84,2	91,3	82,3	88,2	81,7	84,9	81,0	72,9	81,0	80,1	76,3
Campania	102,4	102,6	83,8	85,1	119,8	115,5	107,3	112,2	87,2	110,2	90,0	99,2	84,5	91,3	89,3	88,9	85,8	89,1	87,1
Puglia	93,0	100,2	77,8	86,2	103,6	103,4	95,3	102,0	81,2	95,7	80,4	87,4	79,5	82,3	78,0	76,9	79,2	80,0	78,2
Basilicata	126,5	112,7	95,6	104,7	111,6	108,7	97,2	107,8	84,6	100,4	84,3	94,2	90,4	92,3	82,9	88,2	91,7	87,3	90,6
Calabria	119,1	107,2	91,1	98,0	125,7	124,9	108,7	113,0	93,9	114,3	91,4	99,7	94,2	86,2	80,5	82,9	80,8	76,8	74,1
Sicilia	102,2	100,8	83,1	93,4	100,9	95,7	94,5	101,4	85,6	92,6	85,0	82,3	79,1	73,9	68,8	64,9	60,9	63,8	68,2
Sardegna	117,5	117,6	96,6	106,0	96,2	97,1	110,8	108,3	92,0	92,9	95,3	103,2	99,2	99,6	94,4	89,9	99,7	100,9	97,1
P.A. di Trento	159,9	218,1	213,5	220,1	229,2	252,2	242,4	215,0	193,0	203,7	197,9	184,5	190,4	177,6	179,9	165,4	177,4	155,2	162,0
P.A. di Bolzano	236,5	229,7	216,7	206,8	203,2	198,9	170,2	163,9	188,5	172,4	167,0	163,5	162,7	162,7	158,1	153,6	168,0	159,2	153,4
Italia	125,5	119,5	107,5	113,1	120,2	118,2	113,1	115,5	105,3	113,7	107,5	108,9	107,2	108,1	101,0	95,0	98,0	98,1	99,1
Nord	140,0	129,9	123,8	125,0	122,3	122,2	118,8	116,0	115,3	116,3	115,0	114,1	117,2	116,8	108,9	101,7	106,8	106,4	109,1
Centro	131,8	124,5	110,6	124,1	132,9	127,8	120,2	129,2	113,5	128,7	124,6	123,4	121,5	125,2	114,8	104,1	108,2	107,1	105,7
Mezzogiorno	104,6	104,3	85,8	92,4	110,9	107,8	101,9	107,3	87,5	101,7	87,8	93,5	85,8	86,7	82,5	80,9	80,5	81,7	81,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.30 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI DI TUTTI I SETTORI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE- ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	4,3	3,5	3,5	3,3	3,1	3,2	3,0	2,9	2,7	2,8	3,0	2,8	3,2	3,1	3,0	2,8	3,1	3,2	3,4
Valle d'Aosta	3,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	1,0	1,3	0,4	1,2	1,4	2,4	3,2	3,2
Lombardia	4,3	3,5	3,4	3,2	2,8	2,6	2,3	2,1	2,1	2,1	2,0	1,9	1,9	1,9	1,6	2,1	2,0	1,9	
Veneto	4,1	3,4	3,1	3,1	2,8	2,7	2,5	2,6	2,3	2,5	2,5	2,4	2,5	2,4	2,4	2,3	2,7	2,6	2,7
Friuli Venezia Giulia	4,4	3,0	3,0	3,4	2,9	2,9	3,1	3,2	2,7	3,0	2,8	2,9	2,7	3,1	2,9	3,3	3,3	3,3	2,9
Liguria	2,8	2,3	2,2	2,1	2,0	2,0	2,0	2,0	2,1	2,2	2,1	2,2	2,0	2,1	2,3	2,4	2,6	2,3	2,1
Emilia Romagna	4,6	3,5	3,4	3,4	3,5	3,5	3,2	3,0	2,6	2,9	2,9	2,9	2,6	2,9	3,0	2,6	3,1	2,8	2,8
Toscana	4,4	3,7	3,3	3,5	3,5	3,4	3,2	3,6	3,6	3,9	3,6	3,6	3,6	3,6	3,5	3,2	3,6	3,7	3,6
Umbria	4,9	4,2	3,1	3,3	3,5	3,1	3,7	3,8	3,5	3,8	3,3	3,3	3,2	3,4	3,4	3,3	3,8	3,4	3,5
Marche	4,3	3,5	3,1	3,4	3,7	3,5	3,1	3,5	3,0	3,3	3,2	3,2	3,1	3,1	3,1	2,9	3,5	3,4	3,2
Lazio	2,8	1,8	1,8	2,0	2,5	2,1	1,8	1,8	1,3	1,8	1,8	1,6	1,5	1,7	1,5	1,5	1,8	1,5	1,6
Abruzzo	4,6	4,2	3,5	3,5	4,4	4,0	3,6	3,9	3,0	3,6	3,1	3,3	3,3	3,6	3,7	3,4	3,5	3,8	3,7
Molise	4,6	4,1	3,3	3,1	3,2	3,1	2,9	3,2	2,7	2,8	2,7	2,6	2,5	2,4	2,4	2,1	2,1	2,0	2,0
Campania	4,3	3,8	3,1	3,0	4,3	4,1	3,8	4,0	2,9	3,8	3,2	3,4	2,7	2,9	2,9	3,2	3,4	3,5	3,3
Puglia	3,9	3,7	2,9	3,0	3,6	3,6	3,4	3,6	2,7	3,1	2,6	2,8	2,5	2,5	2,5	2,2	2,7	2,5	2,5
Basilicata	4,9	4,1	3,3	3,5	3,6	3,3	3,0	3,4	2,5	3,0	2,4	2,5	2,4	2,4	2,1	2,3	2,7	2,4	2,3
Calabria	4,7	3,7	3,3	3,6	4,4	4,0	3,9	3,6	3,2	3,9	3,3	3,4	3,2	2,9	2,6	2,8	3,0	3,0	3,0
Sicilia	4,0	3,4	3,0	3,1	3,0	2,9	2,8	3,0	2,7	3,1	2,6	2,4	2,1	2,2	1,8	2,0	2,0	2,1	
Sardegna	3,8	3,2	2,6	2,5	2,2	2,1	2,3	2,8	2,1	2,4	2,3	2,4	2,1	2,2	2,2	2,0	2,7	2,6	2,5
P.A. di Trento	4,6	5,4	5,5	5,6	5,4	6,2	5,3	5,0	4,4	4,2	3,9	3,6	3,5	3,3	3,4	3,2	3,4	3,0	3,2
P.A. di Bolzano	6,9	5,9	5,6	5,2	4,9	4,7	4,2	4,0	4,4	4,0	3,9	3,3	3,0	3,2	3,1	3,1	4,7	5,0	4,7
Italia	4,1	3,2	3,0	3,0	3,1	3,0	2,7	2,8	2,4	2,7	2,5	2,5	2,3	2,4	2,4	2,2	2,6	2,5	2,5
Nord	4,3	3,4	3,3	3,2	3,0	2,9	2,6	2,5	2,4	2,5	2,5	2,3	2,3	2,4	2,4	2,2	2,6	2,5	2,5
Centro	3,5	2,5	2,4	2,6	2,9	2,6	2,3	2,5	2,1	2,5	2,4	2,2	2,2	2,3	2,1	2,1	2,4	2,3	2,2
Mezzogiorno	4,2	3,7	3,0	3,1	3,6	3,4	3,2	3,5	2,8	3,3	2,8	2,9	2,5	2,6	2,6	2,5	2,8	2,7	2,7

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.31 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI SUGLI INVESTIMENTI DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	83,7	80,6	78,7	83,4	82,0	82,6	81,2	81,7	82,1	81,3	84,6	85,8	86,6	86,9	83,0	85,9	86,6	82,1	76,7
Valle d'Aosta	97,0	100,0	96,5	97,6	98,8	98,0	96,2	91,2	98,0	97,2	96,4	94,1	91,9	92,4	98,2	96,1	93,6	85,5	80,0
Lombardia	78,4	77,3	86,2	85,6	86,3	88,6	83,4	87,1	82,8	84,1	82,3	81,6	84,2	83,3	83,0	86,7	84,7	79,7	76,2
Veneto	74,0	75,1	75,1	85,6	84,3	86,6	86,4	84,8	84,7	83,1	83,1	83,6	85,4	85,4	82,3	82,9	85,5	83,5	76,6
Friuli Venezia Giulia	70,2	79,0	78,2	82,1	82,5	84,3	83,3	84,7	84,3	88,8	86,4	88,0	88,9	83,9	82,9	86,8	83,2	77,6	76,8
Liguria	73,4	74,8	76,3	77,0	74,6	82,4	81,7	72,6	68,5	75,8	76,3	71,1	82,0	84,0	77,1	75,9	83,4	71,6	82,9
Emilia Romagna	70,4	72,0	78,8	76,4	79,2	80,0	81,6	82,3	79,8	81,1	81,7	80,1	82,7	87,0	86,4	84,4	72,5	69,8	72,4
Toscana	75,9	78,1	74,5	78,6	77,2	79,4	77,6	76,1	75,9	78,5	84,4	81,6	81,6	83,1	80,1	79,0	84,1	75,5	71,1
Umbria	78,3	77,1	89,1	87,3	88,8	90,2	80,8	84,0	86,3	87,0	84,6	86,4	78,6	82,5	84,5	89,2	87,0	80,9	74,4
Marche	75,3	79,5	80,7	80,4	79,7	85,1	84,3	83,6	81,2	81,8	83,8	85,5	87,0	86,5	85,5	84,9	85,7	89,7	87,3
Lazio	78,9	75,8	75,5	79,5	83,0	81,7	82,3	80,9	73,1	81,0	82,4	82,7	79,2	86,8	83,0	81,9	84,1	80,2	77,3
Abruzzo	72,8	80,3	83,3	79,1	81,8	85,1	77,3	81,3	79,5	84,1	84,5	86,9	92,2	91,1	81,1	86,1	94,1	91,8	90,3
Molise	54,3	62,5	70,1	65,6	66,0	75,0	65,4	66,0	70,6	73,7	93,2	86,3	81,9	79,4	81,5	94,3	94,4	91,8	89,0
Campania	83,8	79,8	79,0	80,5	81,2	80,8	77,2	82,4	81,8	80,6	81,9	84,2	82,9	83,2	81,0	81,9	87,8	81,3	73,1
Puglia	75,1	74,4	75,0	79,4	74,8	76,1	81,6	83,1	82,1	83,8	82,1	84,7	80,4	77,6	54,7	81,0	86,9	87,8	85,7
Basilicata	74,7	81,5	73,3	83,4	89,2	89,5	84,9	88,5	88,6	89,6	90,7	90,1	92,3	93,7	92,6	93,2	91,4	89,8	85,8
Calabria	83,8	84,2	82,5	83,9	83,8	76,0	81,9	85,9	86,9	84,8	85,0	86,1	84,3	79,5	56,1	72,4	81,7	85,8	73,4
Sicilia	82,4	82,1	84,6	86,4	86,6	86,0	78,2	76,1	71,7	82,7	83,4	83,0	74,2	80,9	66,4	77,0	82,9	77,4	74,2
Sardegna	79,1	81,1	80,9	87,1	85,4	90,4	88,6	79,9	87,1	81,5	83,7	83,5	79,2	86,4	85,6	89,3	88,0	83,2	80,4
P.A. di Trento	83,0	66,9	68,8	76,0	71,2	66,1	70,5	74,5	79,2	84,0	82,2	82,4	83,5	80,4	75,1	73,9	74,1	60,2	67,5
P.A. di Bolzano	92,2	91,3	91,5	92,1	90,7	93,1	92,2	92,2	90,3	89,6	88,7	90,9	90,9	90,0	86,3	86,4	85,9	83,1	83,5
Italia	78,8	78,4	80,5	82,5	82,5	83,6	82,0	83,0	81,1	82,8	83,5	83,7	83,7	84,6	79,0	82,8	84,2	80,1	77,1
Nord	78,4	77,9	81,7	83,5	83,3	85,0	83,1	84,6	82,6	83,8	83,4	83,5	85,3	85,2	83,0	84,3	82,4	77,8	75,9
Centro	77,3	77,2	76,7	79,8	81,1	81,9	81,0	79,9	76,5	80,7	83,4	83,0	81,1	85,1	82,3	81,8	84,6	80,2	77,6
Mezzogiorno	80,3	79,9	80,5	82,6	82,3	82,3	80,4	81,6	81,0	82,5	83,6	84,6	82,0	83,0	71,0	81,3	87,1	83,9	79,5

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.32 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI SULLA SPESA PRIMARIA NETTA IN CONTO CAPITALE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	83,4	79,2	76,7	81,5	79,0	79,5	80,1	80,7	80,1	79,2	81,9	82,5	84,8	84,3	79,9	83,2	80,7	76,2	70,9
Valle d'Aosta	96,1	97,9	95,2	95,8	91,8	97,1	83,1	78,8	90,9	87,7	95,7	85,3	28,1	34,3	41,2	38,4	92,7	82,1	78,6
Lombardia	78,2	75,7	84,7	84,8	84,7	86,7	82,2	85,2	81,4	79,5	79,4	78,9	81,8	78,2	74,5	82,9	77,7	75,2	71,8
Veneto	72,6	73,1	74,5	84,8	82,1	82,7	84,7	83,5	83,5	81,4	79,4	80,9	82,5	83,0	81,0	80,8	82,7	80,3	74,7
Friuli Venezia Giulia	68,2	77,5	76,2	80,5	80,5	81,4	79,9	80,0	79,2	82,3	80,4	80,1	82,1	74,4	71,6	76,8	73,5	67,0	67,1
Liguria	73,3	72,4	74,4	76,1	72,8	80,0	79,3	71,2	67,7	75,3	74,9	69,3	81,7	82,4	76,1	73,0	80,7	69,2	80,3
Emilia Romagna	69,4	70,9	78,0	76,0	78,2	78,9	80,6	81,6	78,5	79,7	78,4	77,4	80,1	84,6	82,9	82,5	69,8	67,6	70,9
Toscana	75,1	75,7	74,0	77,9	70,3	78,0	76,5	75,3	74,4	78,1	82,9	79,4	79,7	78,7	77,5	76,4	80,2	72,6	69,7
Umbria	75,9	74,5	88,9	83,5	88,4	88,6	79,9	83,2	85,9	85,9	82,2	84,2	76,3	80,6	79,4	83,6	79,4	78,8	73,2
Marche	74,5	76,8	77,1	76,6	78,7	83,2	82,7	82,7	77,4	79,8	81,4	83,6	85,0	84,7	79,8	81,1	83,1	88,1	85,7
Lazio	78,2	69,4	58,5	70,2	81,9	79,7	80,4	78,6	70,9	79,8	78,1	79,9	77,0	86,2	82,2	81,5	81,6	78,3	76,0
Abruzzo	72,4	72,2	69,3	63,7	79,9	82,9	76,4	79,3	78,2	81,7	80,7	83,8	90,0	88,8	77,0	83,5	92,8	87,6	86,7
Molise	53,5	58,8	62,9	57,1	63,3	72,4	58,9	64,9	65,0	73,2	91,7	85,6	79,2	78,6	77,6	91,4	87,2	87,7	77,4
Campania	83,8	66,6	57,0	52,2	78,4	78,0	75,8	80,8	80,9	78,8	79,6	82,2	73,6	74,6	77,9	76,2	81,2	78,6	68,9
Puglia	74,4	62,9	52,4	55,7	71,6	73,3	79,8	81,2	80,9	82,3	81,1	82,7	79,5	76,7	54,5	80,7	84,1	86,4	84,0
Basilicata	74,7	73,8	57,2	66,4	87,6	86,6	83,7	87,7	86,6	88,9	89,8	88,2	92,1	93,3	92,5	92,8	88,0	86,5	83,9
Calabria	76,3	67,7	66,5	65,0	82,5	72,3	77,3	81,7	83,9	81,0	82,1	82,7	80,8	76,9	53,6	71,1	73,7	76,9	66,5
Sicilia	82,1	75,7	73,5	73,6	85,9	81,8	77,0	75,3	71,3	81,9	82,1	82,3	74,0	80,5	66,3	76,9	77,6	72,1	70,3
Sardegna	76,9	75,8	68,4	71,4	79,6	87,1	87,6	78,8	86,5	81,0	82,1	82,6	77,8	85,8	85,3	88,7	82,7	81,2	77,1
P.A. di Trento	79,8	65,4	65,1	71,4	65,6	60,9	66,2	67,7	75,2	80,4	75,7	76,4	77,9	71,6	65,9	63,7	65,0	54,2	62,7
P.A. di Bolzano	91,7	90,7	90,9	91,4	89,1	90,4	83,0	87,5	74,9	77,6	81,6	86,3	87,8	87,5	84,4	83,4	75,4	69,6	64,0
Italia	77,8	73,4	72,0	73,7	80,1	81,0	79,9	81,0	78,7	80,1	80,2	80,7	80,5	80,8	75,3	79,5	78,9	75,9	73,0
Nord	77,5	76,4	80,2	82,3	81,1	82,4	80,9	82,3	79,5	79,8	79,3	79,8	81,9	80,7	77,3	79,8	76,4	72,5	70,6
Centro	76,4	72,9	67,5	74,5	77,9	80,1	79,5	78,4	74,5	79,6	80,4	80,6	79,0	82,9	79,9	79,7	81,2	77,9	76,1
Mezzogiorno	79,1	69,3	62,9	62,0	79,9	79,0	78,5	79,8	79,8	80,9	81,7	82,8	78,4	79,7	69,7	79,1	82,0	80,2	75,5

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

Tabella A.1.33 ANDAMENTO DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI PRO CAPITE DELLO SPA PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI IN EURO PRO CAPITE 2015)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	46,6	53,2	50,1	47,8	47,0	41,8	45,1	45,2	42,7	35,6	33,9	34,0	33,4	27,2	21,3	25,5	27,4	22,5	23,4
Valle d'Aosta	202,1	177,8	188,1	170,4	108,7	82,8	55,6	56,8	86,9	90,0	49,0	31,0	14,3	19,4	25,1	22,6	50,8	44,5	29,1
Lombardia	44,5	42,2	75,5	57,5	55,1	67,4	53,3	63,1	45,0	43,7	33,1	31,5	26,5	23,1	20,9	24,3	28,2	23,8	23,1
Veneto	32,2	37,4	41,1	57,6	52,4	55,0	56,2	53,0	48,6	45,5	35,2	31,3	35,7	30,1	26,8	21,3	27,3	27,0	24,2
Friuli Venezia Giulia	60,9	71,6	64,4	66,7	64,2	61,7	65,3	62,4	58,6	75,0	79,9	67,9	65,5	35,2	30,4	42,8	39,3	30,5	32,4
Liguria	28,3	37,2	31,9	39,5	30,5	32,3	31,1	22,0	25,4	21,1	21,1	14,6	22,9	15,4	12,6	10,0	15,6	13,5	22,6
Emilia Romagna	54,9	51,3	67,0	51,4	61,2	56,8	59,4	54,0	47,7	41,4	34,9	29,2	33,0	39,5	34,8	30,7	26,3	22,2	26,9
Toscana	53,1	53,2	54,2	64,4	51,9	49,4	47,8	42,6	47,8	47,9	38,6	33,2	35,6	31,0	27,0	24,2	25,6	25,5	24,2
Umbria	45,0	43,2	51,4	51,0	46,1	42,0	38,6	45,2	51,2	45,9	40,0	31,3	22,0	25,2	23,2	26,2	23,1	19,0	17,6
Marche	50,5	50,3	51,2	48,1	50,6	50,3	55,2	44,5	35,8	40,4	39,1	37,8	30,3	26,0	20,9	22,0	29,4	35,8	53,8
Lazio	43,8	43,1	44,8	50,6	56,2	43,9	48,2	42,2	28,0	44,7	37,7	35,1	24,6	26,9	19,8	17,3	18,9	20,6	18,0
Abruzzo	51,1	58,0	64,0	51,4	57,0	54,0	45,6	43,6	42,3	37,5	34,6	32,8	41,7	36,7	16,0	29,1	43,3	35,2	43,1
Molise	27,3	46,4	49,5	42,0	38,5	46,6	34,5	28,6	32,7	52,6	66,2	58,3	36,1	20,6	23,1	32,1	59,0	46,8	36,1
Campania	47,8	46,0	51,1	42,4	43,2	43,6	38,3	37,2	32,9	30,2	27,8	27,1	22,4	23,5	18,9	32,5	21,9	18,5	14,6
Puglia	24,4	31,0	31,1	29,5	27,7	26,0	28,9	27,9	29,5	27,1	23,2	25,7	20,3	17,2	14,2	25,4	21,6	22,5	18,9
Basilicata	41,2	52,0	37,0	42,9	48,9	42,3	38,7	47,5	43,9	42,4	34,3	27,2	33,6	49,5	37,1	44,3	55,9	48,5	36,0
Calabria	44,4	58,2	69,8	60,8	69,3	59,7	55,3	51,5	50,0	42,8	36,5	32,6	28,8	24,5	17,4	26,6	20,6	17,6	17,5
Sicilia	45,9	44,3	52,8	47,8	40,0	38,1	24,8	21,8	25,0	25,8	21,6	19,8	14,7	20,1	21,5	29,8	24,0	18,4	14,4
Sardegna	54,9	41,3	44,2	62,3	55,2	80,2	78,5	40,0	56,5	49,1	38,4	36,0	30,2	34,4	40,9	46,8	40,4	32,7	23,7
P.A. di Trento	148,2	138,5	158,7	182,7	150,0	142,7	165,8	179,6	215,3	325,9	264,9	267,0	247,2	170,9	122,3	115,4	104,4	69,9	105,2
P.A. di Bolzano	336,5	379,3	312,8	275,3	293,1	246,2	249,7	301,5	258,5	253,8	234,6	235,7	211,1	199,2	128,9	131,5	115,1	108,4	117,0
Italia	47,6	49,2	57,2	54,1	52,7	52,4	49,4	48,0	43,4	43,8	37,3	34,7	31,7	29,3	24,4	28,0	27,6	24,5	24,1
Nord	51,9	54,1	67,1	61,1	59,6	61,8	58,5	61,1	52,6	52,0	43,6	40,5	39,5	33,9	28,2	28,7	30,6	26,2	27,8
Centro	47,7	47,3	49,1	54,6	53,3	46,3	48,3	42,9	37,1	45,3	38,4	34,5	28,6	27,9	22,4	20,7	22,6	23,9	24,4
Mezzogiorno	42,6	44,3	49,2	45,1	43,8	43,9	38,5	33,8	34,8	32,4	28,3	27,2	23,1	24,0	20,6	31,2	26,5	22,6	19,1

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Tabella A.1.34 ANDAMENTO DELL'INCIDENZA DELLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI PER ISTRUZIONE DELLO SPA SULLA SPESA PER BENI E OPERE IMMOBILIARI DI TUTTI I SETTORI PER REGIONI, MACRO-AREE TERRITORIALI E AGGREGATO NAZIONALE - ANNI 2000/2018 (VALORI %)

REGIONI E MACRO-AREE TERRITORIALI	ANNI																		
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Piemonte	6,5	5,8	5,2	4,6	4,2	4,3	5,2	5,7	5,7	5,6	6,1	6,0	7,6	7,5	7,7	8,5	9,9	8,5	7,8
Valle d'Aosta	5,2	3,4	3,5	3,2	2,6	1,9	1,3	1,6	2,5	2,7	1,6	1,1	0,4	0,8	1,3	1,2	4,1	3,7	2,3
Lombardia	7,1	6,0	9,0	6,5	6,0	9,5	7,5	8,4	6,8	6,4	6,0	5,5	5,3	4,8	5,7	7,3	8,5	7,1	6,2
Veneto	4,6	4,6	5,1	6,1	4,9	6,3	6,9	5,9	5,8	5,5	5,8	5,9	7,0	7,0	7,4	6,4	6,5	6,4	7,5
Friuli Venezia Giulia	6,4	6,0	4,8	5,1	4,6	4,5	5,5	5,1	4,8	6,9	7,9	7,4	8,8	5,6	5,8	9,8	9,2	6,8	5,4
Liguria	2,8	3,2	2,7	3,5	2,5	3,3	3,2	2,5	2,8	3,0	2,8	2,0	3,7	2,9	2,5	2,3	3,4	3,4	5,6
Emilia Romagna	5,8	5,3	5,8	4,7	5,0	6,4	6,6	6,4	5,9	5,5	5,4	5,4	7,0	8,3	9,0	6,7	5,8	5,4	6,0
Toscana	5,1	5,2	5,1	5,8	4,1	5,2	5,6	5,4	6,2	6,5	5,3	5,7	7,8	6,5	6,6	6,7	7,6	7,5	6,5
Umbria	3,8	3,8	4,6	4,4	4,2	4,6	4,1	4,9	5,9	5,9	6,1	5,8	4,9	4,4	6,4	7,2	6,3	6,2	4,4
Marche	5,7	4,7	5,2	5,1	5,0	6,3	7,3	5,5	5,6	6,2	7,7	8,5	6,9	7,0	5,6	5,5	9,4	11,9	13,0
Lazio	5,3	4,6	3,9	4,9	5,0	5,3	5,7	5,0	4,0	4,8	4,7	5,7	3,8	4,7	5,2	5,1	6,1	6,1	4,9
Abruzzo	6,3	6,9	8,0	6,2	6,5	7,4	5,7	5,5	6,3	3,5	1,9	3,5	3,3	3,5	2,0	3,1	5,8	5,1	6,1
Molise	2,5	3,2	5,1	4,2	2,6	4,4	3,3	2,7	3,1	5,2	6,6	6,5	5,6	4,2	4,4	6,4	9,3	9,3	5,8
Campania	7,4	6,8	6,7	6,7	6,6	7,6	6,9	5,8	5,4	5,5	6,1	6,1	6,3	6,6	6,1	7,7	7,0	7,2	5,6
Puglia	4,3	5,5	5,0	5,3	4,6	5,7	7,0	6,7	6,5	5,5	6,5	6,8	6,5	5,5	4,9	5,9	6,6	7,7	6,2
Basilicata	3,0	3,4	3,0	3,9	4,1	3,9	3,7	4,5	3,9	3,6	4,1	3,2	4,8	7,7	5,0	4,3	6,6	6,7	5,6
Calabria	5,4	5,5	7,1	7,3	7,2	7,3	6,6	5,1	4,3	3,8	3,4	2,4	2,1	2,7	2,3	3,3	2,8	2,7	2,5
Sicilia	6,9	5,4	6,6	6,3	5,5	5,5	3,2	3,6	3,8	4,8	4,8	4,3	3,2	5,3	6,1	8,2	7,0	5,7	4,7
Sardegna	4,0	3,0	3,2	4,8	3,6	5,6	6,5	3,6	4,6	3,9	3,6	4,8	4,2	5,8	5,9	6,1	6,7	6,3	5,0
P.A. di Trento	6,5	5,6	5,3	6,3	5,2	5,8	6,1	7,5	9,0	12,2	12,7	13,5	13,8	9,6	8,8	8,1	8,8	7,4	9,7
P.A. di Bolzano	11,3	11,3	9,0	9,8	9,8	8,9	9,1	11,7	11,4	12,3	11,1	12,3	12,2	12,0	9,4	9,1	9,7	8,7	7,6
Italia	5,8	5,4	5,8	5,7	5,1	6,2	6,0	5,9	5,6	5,6	5,5	5,6	5,6	5,8	5,9	6,4	6,9	6,5	6,1
Nord	6,3	5,7	6,4	5,7	5,2	6,5	6,4	6,7	6,2	6,4	6,4	6,3	7,0	6,5	6,8	7,1	7,5	6,7	6,7
Centro	5,1	4,7	4,5	5,2	4,7	5,3	5,7	5,2	5,1	5,5	5,3	6,0	5,2	5,4	5,8	5,8	7,0	7,2	6,5
Mezzogiorno	5,7	5,3	5,9	6,0	5,5	6,2	5,5	4,9	4,8	4,6	4,3	4,6	4,1	5,0	4,7	5,9	6,1	5,9	5,0

Fonte: Elaborazioni su Conti Pubblici Territoriali

Appendice Capitolo 1

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 2

- Baumol W. J. (1967) "Macroeconomics of Unbalanced Growth: The Anatomy of Urban Crisis." The American Economic Review, vol. 57, no. 3, 1967, pp. 415-426. JSTOR, www.jstor.org/stable/1812111. Accessed 28 Dec. 2020.
- Bordignon M., Fontana A. (2010). Federalismo e istruzione. La scuola italiana nell'ambito del processo di decentramento istituzionale, FGA Working Paper n. 34 (07/2010).
- Fontana A., Peragine V. (2011). "I conti e l'efficienza dell'istruzione in Puglia", Vivere In, Monopoli.
- Hanushek E. A. (2003). "The Failure of Input-based Schooling Policies" The economic journal, [Volume113, Issue485](#), Pages F64-F98
- Kirabo Jackson C. (2018). "[What Do Test Scores Miss? The Importance of Teacher Effects on Non-Test Score Outcomes](#)", Journal of Political Economy
- Kirabo Jackson C. (2019). "[Reducing Inequality Through Dynamic Complementarity: Evidence from Head Start and Public School Spending](#)", American Economic Journal: Economic Policy.
- Mishel L., Rothstein R. (1996). "Alternative Options for Deflating Education Expenditures Over Time", in: «Economic Policy Institute»
- MIUR (2008). "La scuola in cifre"
- Peragine V., Viesti G. (2015). "La spesa per l'istruzione in Italia: una comparazione internazionale e interregionale". in: Asso F., Azzolina L., Pavolini E. (a cura di), " L'istruzione difficile. I divari nelle competenze fra Nord e Sud", Donzelli
- UPB Ufficio Parlamentare di Bilancio (2019). Audizione sulla definizione delle intese ai sensi dell'art. 116/3c della Costituzione.
- Wößmann L. (2003) "Specifying Human Capital", Journal of economic surveyes, [Volume17, Issue3](#), pages 239-270

BIBLIOGRAFIA CAPITOLO 3

Commissione delle Comunità Europee (2008). "Libro verde sulla coesione territoriale: Fare della diversità territoriale un punto di forza". Comunicazione della commissione al consiglio, al Parlamento Europeo, al comitato delle regioni e al comitato economico e sociale europeo. Bruxelles, 2008

CPT Conti Pubblici Territoriali (2019). "Relazione annuale 2018", Politiche nazionali e politiche di sviluppo nei Conti Pubblici Territoriali

EU Commission (2009). "Report on ex ante verification of additioality in the regions eligible under the Convergence objective for the period 2007-2013"

Fontana A., Peragine V. (2011). "I conti e l'efficienza dell'istruzione in Puglia", Vivere In Monopoli.

IFEL (2019). "La dimensione territoriale nelle politiche di coesione. Stato di attuazione e ruolo dei Comuni nella programmazione 2014-2020", Nona edizione

MIUR (Anni vari). Relazione di Attuazione Annuale (RAA)

Peragine V., Viesti G. (2015). "La spesa per l'istruzione in Italia: una comparazione internazionale e interregionale". in: Asso F., Azzolina L., Pavolini E. (a cura di), " L'istruzione difficile. I divari nelle competenze fra Nord e Sud", Donzelli